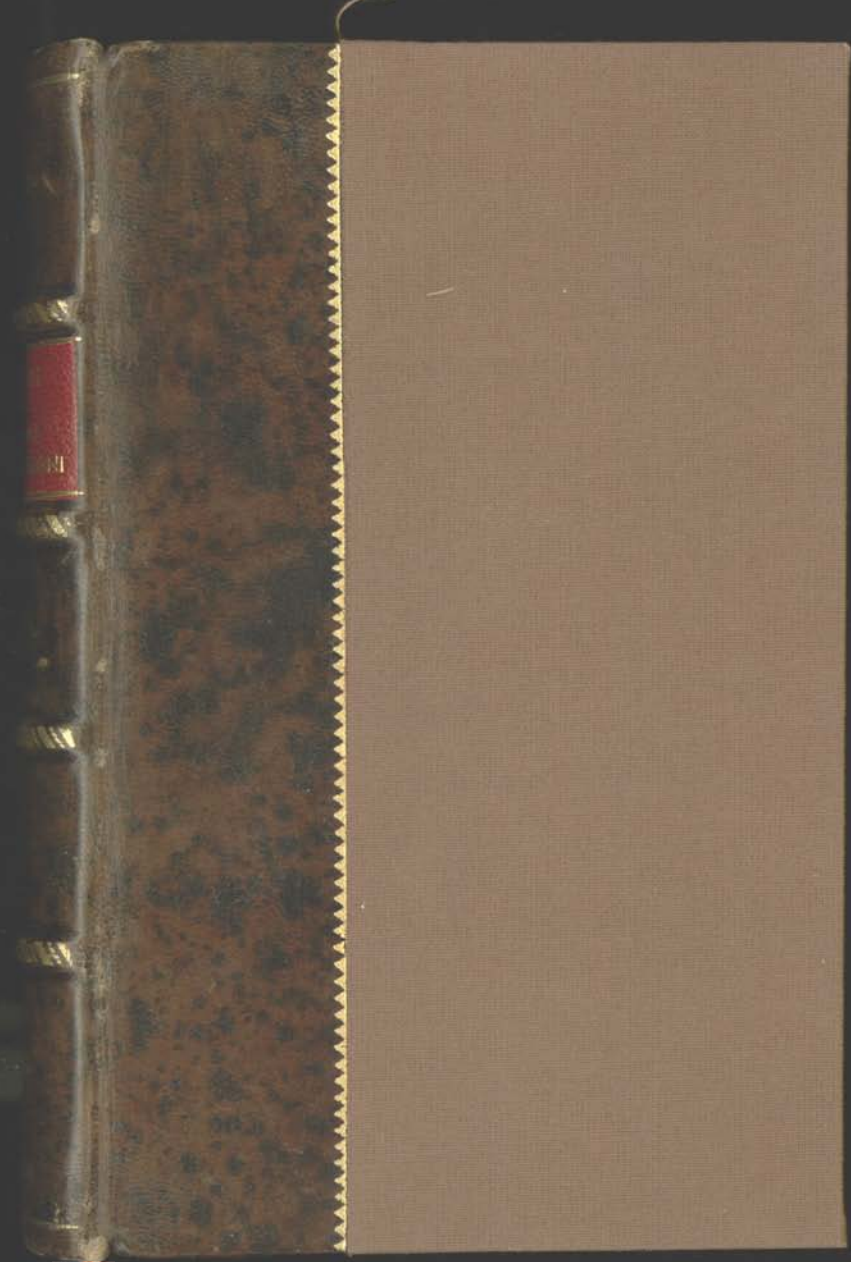


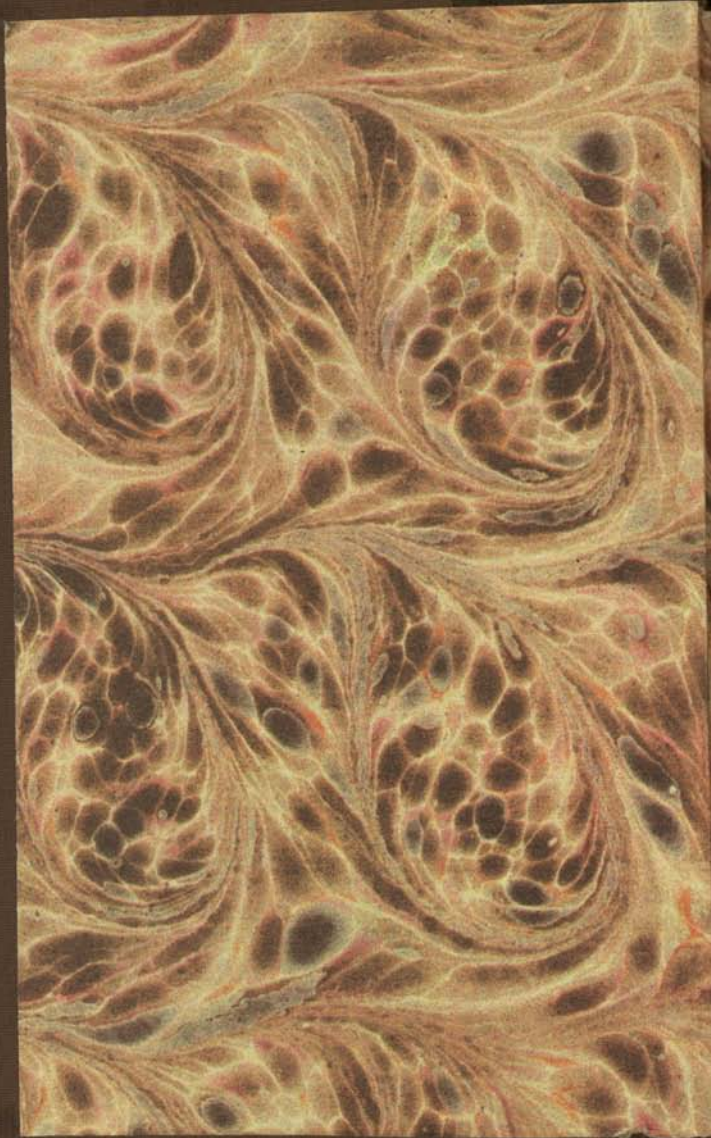


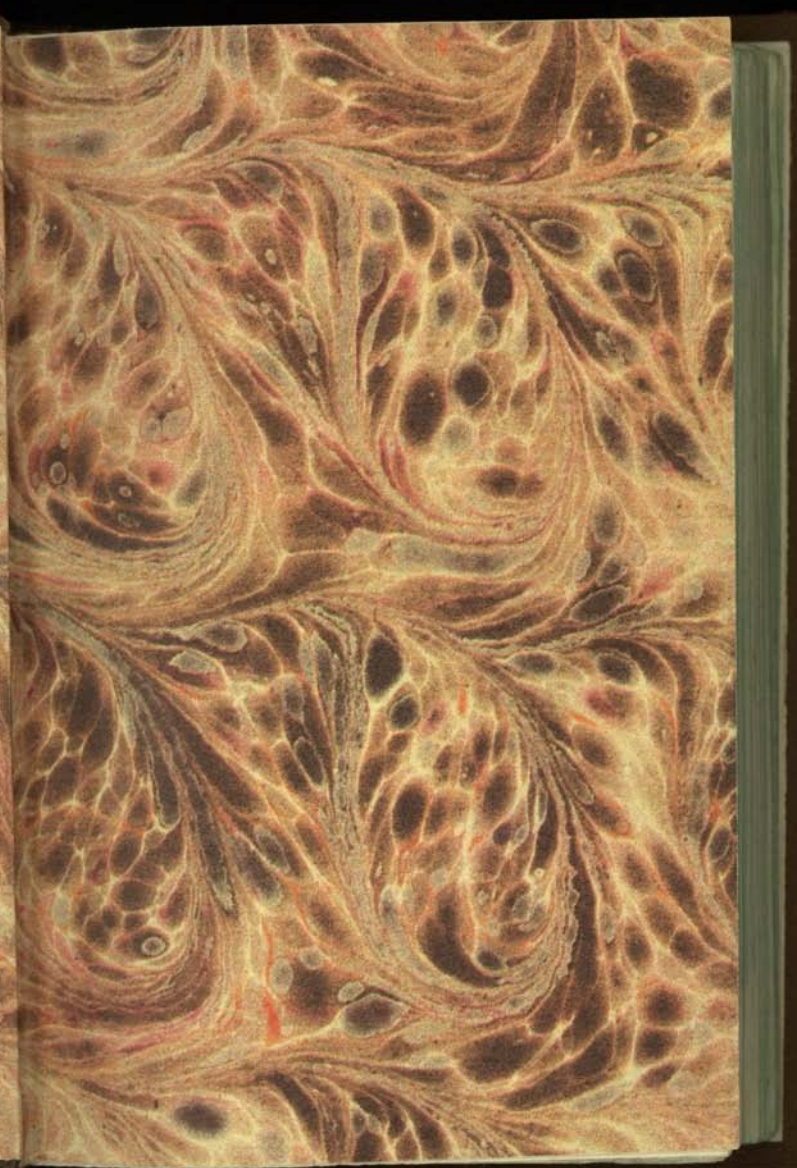
HVARTE  
ESSAME  
DE GL'INGEGNI

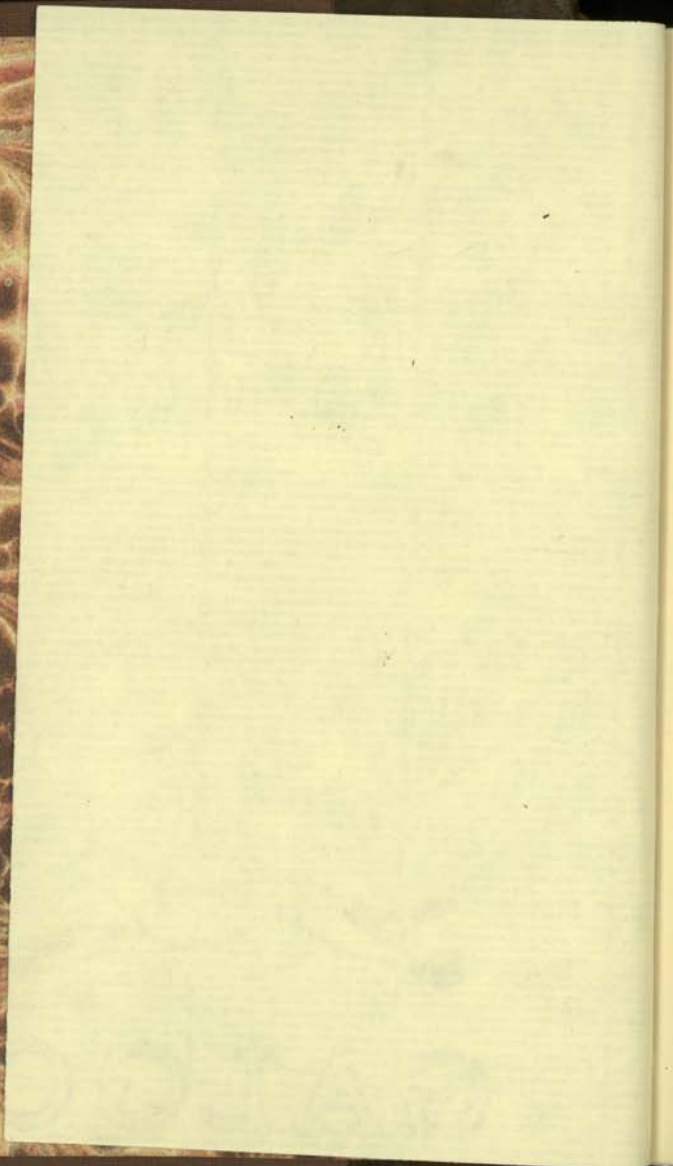
VENETIA  
1586











ESSAME  
DE GL' INGEGNI  
DE GL'HVOMINI,

Per apprendere le Scienze :

*Nel quale, scoprendosi la varietà delle nature,  
si mostra, a che professione sia atto ciascuno, &  
quanto profitto habbia fatto in essa:*

DI GIO. HVARTE:

Tradotto dalla lingua Spagnuola

DA M. CAMILLO CAMILLI.

*Con doi Tauole, vna de' Capitoli, & l'altra, aggiuntai di  
nuovo, delle cose più notabili.*

CON PRIVILEGI.



IN VENETIA, M D XXXVI.  
Presso Aldo.





ALL' ECC.<sup>MO</sup> SIG.<sup>R</sup>  
FEDERICO  
PENDASIO,  
PRIMO LETTORE ORDINARIO  
DELLA FILOSOFIA,  
Nello Studio di Bologna.



**S**ONO stato lungamente in dubbio, molto magnifico, & Eccell. mio Signore, sotto nome di cui douessi la presente operetta di Gio. Huarte, tradotta nouellamente di lingua Spagnuola nella nostra Italiana, publicare al mondo, nella quale di molte Questioni Filosofiche sottilissimamente si discorre. Et forse non hauerei saputo ancora risolvermi, se l' Eccell. S. Stefano Benessa, mio amico, & già scola-



re di U. Ecc. non m'hauesse con potenti ragioni persuaso , ch'io la douessi sotto l'ombra di lei mandar in luce . Perche esser conuenuole mi mostraua, che una opera Filosofica sia raccomandata alla protezione di un Filosofo , & Filosofo tale , per cui potesse dalle calunnie , & opposizioni de' maldicenti, & detrattori, esser ageuolmente, & con somma sua riputatione difesa. perche ogni altra difesa sarebbe stata uiolenta, & tirannica, fuori di quella , che da un Filosofo uenisse : il cui proprio è proceder per uia di ragioni . Oltra che nessuno esser atto dimostra ua a giudicar bene una cosa, se non colui, che in quella professione , a cui tal cosa appartiene, fosse esercitato. Affermaua ancora, c' hoggi non si trouaua persona , da cui si potesse sperare o più sincero giudicio, o difesa più gagliarda, che da U. Ecc. così per lo ualor suo, che in ogni sorte di uirtù ciuile ha mostrato, come ancora per l'eccellenza delle scienze, che possiede . Molte altre ragioni esso mi ha allegato

*allegato in conformità, le quali sono state  
 souuerchie, si perche la sua uolontà sola af-  
 fai gran ragione mi pareua, come ancora per  
 hauer udito solamente il nome di U. Excell.  
 il qual solo è potente scudo per maggior dife-  
 sa, che questa non è. essendo così chiaro, &  
 illustre, che ne può meritamente l'Italia gi-  
 re altera, & l'età nostra stimarsi felicissima,  
 a cui sia stato da' Cieli donata così ampia pre-  
 rogatiua d' hauer dato al mondo il raro inge-  
 gno di U. Excell. nel cui corpo, se l'opinione  
 Pitagorica, come in altre età, luogo alcuno  
 hauesse, da molti sarebbe stimata albergare  
 l'anima d' Aristotele, & di Platone. Ma,  
 si come ciò è falsissimo, secondo le uerissime  
 tradizioni della nostra Fede, così certissima  
 si stima da tutti, lei non punto d'ingegno, &  
 di dottrina essere a niun de gli antichi Filo-  
 sofì inferiore. Sannolo per preua quei, che  
 l'hanno in Padoua prima, & poi quelli, che  
 l'hanno in Bologna, due famosissime Città di  
 Studio, ascoltata, & l'ascoltano, con gran-  
 disimo*

dissimo loro profitto, & maggior marauiglia.  
& fallo per fama tutto il Mondo. Adunque,  
parendomi souuerchio, di lei porre in carta  
quello, ch'è in bocca di ciascuno, tacerommi,  
& dirò solo, che, si come grandemente io go-  
do, che il S. Benessa reputi cortesia quello,  
che uiene da me fatto per debito, così infi-  
nitamente goderò, se saprò, che questo picciol  
segno dell'affetto mio uerso V. Eccell. & del  
la fede, che io ho nel suo ualore, sia da lei  
gradito, & misurato, non dalla cosa, che le  
si porge, ma dall'animo, con che le si dona: il  
quale spera alla giornata con più euidenti se-  
gni mostrarsi, quanto lei pregi, & riuerisca.

Di Venetia, il primo di Marzo. M D XXCII.

Di U. Eccell.

Ser. affectionatis.

Nicolò Manassi.



Alla Maestà del Re, Don Filippo  
nostro Signore .



**R**ECHE l'opere de gli artefici hauesero la perfectione, che conueniuu all'uso della Rep. mi pare, (Catholica Real maestà) che si douesse stabilire una legge, che il legnaiuolo non facesse opera, che appartenesse all'officio del contadino, nè il Tessitore dell'Architetto: & che l'Auocato non medicasse, & il medico non auocasse: ma ciascuno essercitasse solamente quell'arte, alla quale ha inclination naturale, & lasciasse stare l'altre. Perche, considerando quanto l'ingegno dell'huomo sia basso, & limitato per una cosa, & non per più: ho hauuto sempre per cosa certa, che niuno potesse saper due arti perfettamente, senza mancare in una di quelle: & perche egli non errasse in elegger quella, che fosse migliore per la sua natura, douerebbono esser deputati nella Rep. huomini di gran prudenza, & sapere, i quali nella tenera età scoprissero a ciascuno il suo ingegno, facendogli studiar per forza la scienza, che gli conuenisse, & non lo lasciando elegger da se stesso. Dal che resulterebbe ne' nostri Stati, & Signorie, che ui sarebbono i maggiori artefici del mondo, & l'opere sarebbono di maggior perfectione: non per altro, che per unir l'arte con la natura.

Questo medesimo uorrei io, che facessero l'Academie de' nostri Regni, che, poi che non consentono, che lo scolare passi ad un'altra facoltà, se non intende bene la lingua Latina, u'hauesero anchora esaminatori, per sapere, se, chi uole studiar Dialettica, Filosofia, Medicina, Theologia, o Leggi, habbia quello ingegno, di cui ha bisogno ciascuna di queste scienze: per-

Niuno è in  
sieme fabro,  
& legnaiuolo:  
cioche  
la natura nõ  
può essercitare  
due arti, & due  
stij insieme.

## Proemio .

*che altramente, oltre al danno, che questo tale farà dipoi nella Rep. (usando un' arte, quando non la sappia bene) è una pena il uedere, che un' huomo s' affatichi, & si rompa la testa in una cosa, doue non possa far profitto . Perche hoggidi non s' usa questa diligenza, hanno destrutto la religion Christiana coloro, che non haueno ingegno per la Theologia : & mandano in precipito la sanità de gli huomini coloro, che sono inhabili alla medicina : nè la scienza legale ha quella perfettione, che ella potrebbe hauere, per non saper si a qual potenza rationale appartenga l' uso, & la buona interpretation delle leggi . Tutti i Filosofi antichi trouarono per esperienza, che, doue la natura non dispon l' huomo a sapere, è cosa superflua l' affaticarsi nelle regole dell' arte . Ma niuno ha detto con distintione, & con chiarezza, qual sia quella natura, che faccia un' huomo habile ad una scienza, & ad un' altra incapace : nè quante differençe d' ingegno si trouino nella specie humana ; nè quali arti, o scienze rispondano a ciascuno in particolare : nè con quai segni s' habbia a conoscere, il che è quello, che più importa . Queste quattro cose (benche paiano impossibili) contengono la materia, di cui s' hanno da trattare, oltre a molte altre, che si toccano a proposito di questa dottrina : con intentione, che i curiosi padri habbiano arte, & maniera, per discoprir l' ingegno de' suoi figliuoli, & sappiano applicare a ciascuno la scienza, nella quale dee far maggior profitto : & questo è uno auuiso, il quale Galeno racconta esser stato dato a suo padre, mentre che egli dormiuo, cioè, che lo facesse studiare in medicina : perche in questa scienza haueua ingegno unico, & singolare . Dalle intendrà V. M. quanto importi alla Rep. che in essa si troui questa elezione, & essame d' ingegni, per le scienze : poiche dallo studio, che fece Galeno nella medicina, resultò tanta salute a gl' infermi del suo tempo, & a i posteri la scio scritti tanti rimedij . Et, si come Baldo, huomo illustre nella profession delle leggi, studio medicina, & l' essercitò, s' egli fosse passato innanzi in essa, sarebbe stato un medico uolgare, come già ueramente era : perche gli man-*

*caua*  
 quel, che disse Cic. in questa sua sentenza . Chi dunque conferirà ogni suo con-  
 figlio di uiuer alla maniera non uitiosa della uita sua, habbi in se sopra tutto la  
 costanza . Questo è molto conueniente : se già egli non conoscesse d' hauere ce-  
 rato nell' eleggere la maniera della uita .



## Proemio .

*caua la differen<sup>za</sup> dell'ingegno, di cui ha bisogno questa scien<sup>za</sup>,  
le leggi hauerebbono perduto una delle maggiori habilità, che s<sup>i</sup>  
potesse trouar fra gli huomini per dichiararle .*

*Volendo adunque ridurre ad arte questa noua maniera di Fi-  
losofare, & prouarla in alcuni ingegni, subito mi souenne quel  
di V. M. per esser il piu conosciuto, di cui tutto il mondo si ma-  
rauglia, uedendo un Principe di tanto sapere, & pruden<sup>za</sup>,  
di cui qui non si può trattare sen<sup>za</sup> fornir ben l'opera .*

*Il penultimo Capitolo è luogo suo conueniente: onde V. M.  
uederà la maniera del suo ingegno: & l'arte, & le lettere, con le  
quali hauerebbe giouato alla Rep. se, come Re, & Signor no-  
stro per natura, fosse un' huomo priuato .*







## PROEMIO SECONDO

Al Lettorè .

La medesima election faceua Christo nostro Redentore fra suoi discepoli, quando uoleua insegnar loro qualche dottrina molto alta, come si uide nella trasformazione, nella quale eleffe S. Pietro, S. Gio. & S. Giacomo. La cagione, pche chiamasse questi, & non altri, egli la fa .



VANDO Platone uoleua insegnare qualche dottrina graue, sottile, & appartata dalla uolgare opinione, scieglieua de' suoi scolari quelli, che gli pareuano di piu delicato ingegno, & a questi soli diceua il parer suo: sapendo per esperienza, che l'insegnar cose delicate a huomini di basso intelletto, era un perdere il tempo indarno, rompersi la testa, & far perder la dottrina. La seconda cosa, ch'egli faceua, dopo l'hauer fatto electione, era preuenirgli con alcuni presupposti chiari, & ueri, i quali non fossero lontani dalla conclusion: perche i detti, & le sentenze, che si danno fuora all'improuiso contra quello, che il uolgo tiene, da principio non seruono ad altro, (non facendosi tal preuentione) che a mettere in confusione chi ascolta, & generare un tal fastidio nelle menti, che le fa perder la pia affectione, & aborrire la dottrina. Questa maniera di procedere uorrei io potere offeruar teco, (curioso lettore) se ui fosse forma di poter prima trattar teco, & scoprirti da solo a solo il talento del tuo ingegno: perche, s'egli fosse tale, quale si conuenisse a questa dottrina, allontanandosi da gl'ingegni comuni, in secreto ti direi sentenze tanto nuoue, & particolari, che tu non pensasti già mai, che potessero cadere nell'imagination de' gli huomini. Ma, conciosia che questo non si possa fare, douendo quest'opera uscire in publico per tutti, non posso fare, che io non ti metta alquan-

to

## Proemio.

ro il ceruello a partito: perche, se il tuo ingegno è de' f  
communi, & uolgari, fo molto bene, che tu sei già per-  
fuafo, che il numero delle scienze, & la sua perfettione;  
già molti giorni è stato compito. Et a ciò sei mosso da  
una uana ragione, che, non hauendo costoro trouato al-  
tro da dire, è segno, che nelle cose non è altra nouità.  
Et, se per uentura tu hai questa opinione, non passar più  
oltra, & non leggere più innanzi: perche tu hauerai do-  
lore di uedere quanto miserabile differenza d'ingegno  
t'occupò. Ma, se tu farai discreto, ben composto, & sof-  
ferente, io ti dirò tre conclusioni molto uere, benche  
per la sua nouità son degne di gran marauiglia. La pri-  
ma è, che di molte differenze d'ingegno, che sono nella  
specie humana, una sola con eminenza ti può uenire in  
forte, se già la natura come molto potente, al tempo,  
che la ti formò; non fece ogni suo sforzo nell'unire due  
sole, o tre, o per non poter più ti lasciò stolto, & priuato  
di tutte. La seconda, che a ciascuna differenza d'inge-  
gno risponde in eminenza una sola scienza, & non più,  
di tal condicione. Che, se tu non l'indouini a elegger  
quella, che risponde alla tua habilità naturale, farai nell'  
altre molto rimesso, benche tu t'affatichi il giorno, & la  
notte. La terza, che dopo l'hauer conosciuto qual sia  
la scienza, che più risponde al tuo ingegno, ti resta, per  
non errare, un'altra difficoltà maggiore, & è, se la tua ha-  
bilità è più accommodata alla pratica, che alla Theori-  
ca: perche queste due parti (& sia che forte di scienza si  
uole) sono tanto opposte fra loro, & ricercano ingegni  
tanto differenti, che si rimettono l'una con l'altra, come  
se fossero ueri contrarij. Dure (io lo confesso) sono que-  
ste sentenze, ma elle hanno un'altra difficoltà, & afprezza  
maggiore, che d'esse non habbiamo a chi appellar-  
ci, o poter dire, che ci sia fatto torto. perche essendo  
Dio l'autor della natura, & uedendo, che questa non dà  
a ciascun huomo più che una differenza d'ingegno, co-  
me io dissi di sopra per l'opposizione, o difficoltà, che  
si troua nell'unirle, s'accommoda a lei, & delle scien-  
ze, che per gratia distribuisce fra gli huomini, è miracolo,

In Spagna  
non può la  
natura unir  
più che due  
differenze d'  
ingegno, &  
i Grecia tre.

## Proemio.

Io, che egli ne dia più, che una in grado eminente.

Ma sono (dice S. Paolo) le diuisioni delle gratie, & lo spirito è il medesimo. Sono le diuisioni de' ministerij, ma è il medesimo Signore. Sono le diuisioni delle operationi, ma è il medesimo Dio, che opera ogni cosa in tutti. Dassi a ciascuno il ministerio dello Spirito per utilità: & ad alcuno è dato dallo spirito il sermone della sapienza, ad un'altro quel della scienza secondo il medesimo spirito, ad un'altro la fede nel medesimo spirito, ad un'altro la gratia della sanità, nel medesimo spirito, ad un'altro l'operation delle uirtù, ad un'altro la profetia, la descriptione de' spiriti, ad altri la uarietà delle lingue, ad un'altro, la interpretatione de' sermoni. Ma un medesimo spirito, che diuide a ciascuno, come gli piace, opera tutte queste cose.

Questo compartimento di scienze io non dubito, che non lo faccia Dio, hauendo riguardo all'ingegno, & alla natural disposition di ciascuno. Perche i talenti, che egli diitribui in S. Mattheo, dice il medesimo Euangelista, che gli diede a ciascuno secondo la propria uirtù. Et il pensare, che queste scienze soprannaturali non ricercino certe dispositioni nel soggetto, prima, che s'infondano, è errore molto grande.

Perche, quando Dio formò Adamo, & Eua, è cosa certa, che, prima, che gli empisse di sapienza, organizzò loro il ceruello di maniera, che le potessero riceuere con soauità: & fosse comodo instrumento, da poter con esso discorrere, & formar le ragioni. Et però la diuina scrittura dice: Diede loro il core di pensare, & riempigli di disciplina d'intelletto. Et, che secondo la differenza d'ingegno, che ha ciascuno, s'infonda una scienza, & non un'altra, o più, o meno di ciascuna di quelle, è cosa, che si lascia intendere nel medesimo esempio de' primi nostri padri: perche, empiendogli Dio ambidue di sapienza, è conclusione uerificata, che n'infuse meno in Eua.

Per la qual ragione dicono i Theologi, che'l Demonio hebbe ardire d'ingannarla: & non osò tentar l'huomo, temendo la sua molta sapienza. La ragion di questo è,  
(come

La ragione di questo è, che le scienze soprannaturali s'hanno a fermar nell'anima, & l'anima è soggetta al temperamento, & alla compositione.

Il Serpente tentò la donna, in cui non ebbe fiorito meno la ragione, che nell'huomo.

## Proemio .

(come più innanzi proueremo) che la natural compositione, la quale ha la donna nel ceruello, non è capace di molto ingegno, nè di molta sapienza.

Nelle foltanze Angeliche troueremo anchora il medesimo conto, & ragione: perche, per dare Dio a un' Angelo più gradi di gloria, & più alti doni, dà prima loro più delicata natura: & se si domanda a i Theologi, a che serua questa natura tanto delicata; rispondono, che l' Angelo, il quale ha più alto intelletto, & miglior natura, si conuerte con più facilità a Dio, & usa il dono con più efficacia, & che il medesimo accade ne gli huomini.

Da questo s' inferisce chiaramente, che, essendoni ection d'ingegno, per le scienze sopra naturali, & che non qual si uoglia differenza d'habilità, non è lor comodo instrumento, con più ragione la ricercano le lettere humane, poi che hanno ad esser apprese da gli huomini con le forze del suo ingegno.

Il saper adunque distinguere, & conoscer queste differenze naturali dell'ingegno humano, & applicar con arte a ciascuna la scienza, nella quale ha da far con profitto, è l'intentione di questa mia opera. Se io ne uerrò a fine, (come ho fatto pensiero) ne daremo la gloria a Dio: poiche dalla sua mano uiene il buono, e' certo: & se non, tu fai bene, discreto lettore, ch'è impossibile trouar un' arte, & poterla ridurre a perfettione. Perche sono tanto lunghe, & spatiose le scienze humane, che non basta la uita d'un' huomo per trouarle, & dar loro quella perfettione, che debbono hauere. A' sai fa il primo inuentore, s'egli scopre alcuni principij notabili, acciò che quei, che uerranno poi, con questo seme habbiano occasione d'ampliare l' arte, & metterla in quel conto, & in quella stima, che conuiene. Aristotele, alludendo a questo, dice, che gli errori di quei, che prima cominciarono a filosofare, hanno da esser hauuti in gran ueneratione: perche, essendo cosa tanto difficile il trouar cose noue, & tanto facile aggiugnere a quello, che già è stato detto, & trattato; i difetti del primo non meritano per questa ragione d'esser molto ripresi, ne chi aggiugne me  
rita

## Proemio .

rita molta lode . Io confesso bene, che questa mia opera non si può scusare da alcuni errori , per esser la materia tanto delicata, & doue non era strada aperta, per poterla trattare . Ma , se saranno in materia , doue l'intelletto habbia luogo di pensare, in tal caso ti prego , ingegnoso lettore, che , innanzi , che tu dia la tua sentenza , legga tutta l'opera , & afficuri te stesso , qual sia la differenza del tuo ingegno : & , se in essa trouerai qualche cosa , che al tuo parere non sia ben detta , considera bene le ragioni , che più contra essa ti uagliano : & , se tu non le saprai sciogliere , torna a leggere l'undecimo capitolo : perche in esso trouerai la risposta , ch'elle possono hauere .







## Tauola de' Capitoli.

I.	Attitudine del fanciullo , per le scienze : senza la quale è souerchio il resto .	car. 1
II.	Natura , che fa il fanciullo atto ad imparare , qual sia .	15
III.	Parte del corpo quale ha da esser ben temperata , acciò che il fanciullo sia atto ad imparare .	26
III.	Anima uegetatiua , sensitiua , e rationale , sono sauie , senza che siano insegnate , quando hanno quel temperamento , che ricercano le loro operationi .	36
V.	Da tre qualità sole , Calore , Secco , & Humido , nascono tutte le differenze de gl'ingegni , le quali si trouano nell'huomo .	57
VI.	Alcuni dubbi intorno alle cose dette nel Capitolo precedente : & le risposte .	76
VII.	Anima rationale , anchor che habbi bisogno del temperamento delle quattro qualità prime , così per star nel corpo , come per discorrer , non perciò si interisce , che sia mortale .	97
VIII.	Scienza proportionata si dà a qual si uoglia sorte d'ingegno , & gli si leua quella , che gli repugna .	111
IX.	Eloquenza , & pulitezza del dire se possa essere ne gli huomini di gran discorso .	131
X.	Theorica della Theologia appartiene al discorso , & la pratica all'imaginatiua .	138
XI.	Theorica delle leggi appartiene alla memoria : & l'auocar , e'l giudicar , al discorso : e'l gouernar una Republica , all'imaginatiua .	165
XII.	Theorica della Medicina , parte appartiene alla memoria , & parte all'imaginatiua : & la pratica tutta all'imaginatiua .	199
XIII.	Arte militare , a che differenza d'ingegno appartiene , & con quali segnali si ha da conofcer quello , che ha questa maniera d'ingegno .	220
XIII.	Officio del Re a che differenza d'ingegno si riduce : & per quali segnali si conofca .	261
XV.	Figliuoli sauij come si generino , & dell'ingegno , che ricercano le lettere .	289
§. I.	Gradi di calidità , o siccità , a che si conofcano .	306
§. II.	Congiungimento di huomo , & donna , quale debba esser per procreare .	310
§. III.	Maschi come si generino , & non femine .	315
§. IIII.	Figliuoli come nascano ingegnosi , & sauij .	330
§. V.	Ingegno delli fanciulli come si conferui , dopo che sono nati .	350

I L F I N E .

# TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



<b>A</b> CQVA che beueua il popolo Hebreo nel deserto, di che sorte fosse. cat. 210	ne, offender il Demonio. 107
Acqua far maggiore alteratione ne' corpi, che l'ARIA. 331	Arti, quali nascono dalla buona imaginatiua. 112
Adamo, in che età fosse creato. 274	Arti, & scienze, quali si acquistino con la memoria, e quali con l'intelletto. 112
Adamo, in che loco fosse creato, e dopo creato doue posto. 287	Aziatici, che genti fossero. 220
Adamo, che qualità di corpo haueffe. 288	Afino, esser il piu tondo, e di maggior ingegno, che altro animale. 232
Aere che godeua il popolo Hebreo nel Deserto, di che sorte fosse. 211	Attitudine, di molti, piu ad una cosa, che ad un'altra. 6
Alemanni lauano i figliuoli subito nati. 358	Atto carnale, perche sia la piu dolce cosa di quante ne ordinò la natura per recreatione de gli animali. 346
Amore, che alteratione sia. 344	Autori graui tutti hauer scritto nelle loro lingue. 114
Anima rationale esser affetta dalla troppa grauezza, & carnosità ne' corpi. 29	Auocare, di che facultà dell'anima sia opera. 173
Anima rationale, separata dal corpo, hauer potenza visua, odoratiua, auditua, e palpabile. 106	Auocato, per esser perfetto, che parti necessariamente debba hauere. 174
Anima di Abramo, perche seppe piu belle ragioni, che quella del Ricco Epulone, in quel suo ragionamento. 110	<b>B</b> Aila, & che ordine si debba tenere con essa. 361
Animali bruti, perche generino i figliuoli sempre ad un modo. 340	Baila di che sorte debba essere. 361
Annibale, che capitano fosse. 227	Barba, & Peli, da che si generi. 305
Armonia, e la buona proportio-	Bastardi. Vedi, Figliuoli.
	Bellezza & gratia de'Re esser quella, che incita i sudditi à uoler lor bene. 276
	Brauo, per disposition naturale, non poter esser prudente. 229
	* * Cagio.

TAVOLA.

- C**agione delle cose, per qual  
cagione da gli huomini uol  
gari sia attribuita a Dio. 17  
Cagion materiale delle leggi. 166  
Capello, & la sua cagione mate-  
riale. 267  
Capitano generale, in che modo  
possa esser fortunato. 240  
Capitano generale, che propictà  
debba hauere. 222  
Capitano, che imaginatiua deb-  
ba hauere. 225  
Carni de' fanciulli, in che modo  
si debilitino. 359  
Carni dure & ruuide, di che dia-  
no indicio. 89  
Carni humide, & grasse, da che co-  
se si facciano. 357  
Ceruello composto della medesi-  
ma forma, & figura, che ha l'  
huomo, hauer anco gli anima-  
li bruti. 32  
Ceruello maggiore hauer l'huo-  
mo, che qual si uoglia altro ani-  
male bruto. 28  
Ceruello quante, & quali cose  
debba hauere, perche l'anima  
rationale possa con esso far co-  
modamente l'opere dell'intel-  
letto, & della prudenza. 27  
Christo, Nostro Redentore, di che  
statura fosse, & che qualità di  
corpo hauesse. 284  
Cibi troppo delicati, che cosa ca-  
gionino ne' fanciulli. 356  
Cioo migliore, che possa mangia-  
re l'huomo, qual sia. 355  
Colera adusa, à che sia accommo-  
data. 15. in chi si generi. 205  
Colerico, perche, stiano in pace,  
parli bene. 151  
Competenza metter tra gli huo-  
mini, di chi debba esser il pri-  
mo, esser contra la uortuna euā-  
gelica. 255  
Comporre, o scriuer libri, in che  
età si debba. 13  
Compositiōne buona, quante co-  
se ricerchi. 27  
Condicioni, che si ricercano per  
generar maschio. 318  
Core, di che temperamento sia. 271  
Costumi di Alemāni, nell'auar i  
figliuoli, subito nati. 358  
Crudità del uino fa danno gran-  
de alla generatione. 320  
Cuocer, & discorer gli alimēti, ne  
i corpi humani, in che siano  
diferenti. 59
- D**Auid, di che qualità era, & di  
chi figlio, & come fu creato  
Re. 281. hauer uiuuto lungo  
tempo. 281  
Demonio, che luoghi piu appeti-  
sca. 103. quando uolse ingannar  
Eua, per qual cagione entrasse  
piu tosto in un serpe, che in  
un'altro animale. 104. hauer l'i-  
stesse potenze. 106  
Destrezza d'animo, cō che nome  
uolgarmente, si chiami. 94  
Dialectica a che fine trouata da  
i filosofi antichi. 140  
Dialectico douer hauer cogniti-  
one di tutte le scienze. 140  
Differenza d'ingegni, da che na-  
sca. 63  
Differenza, tra la Memoria, & la  
Reminiscenza, secondo Aristote-  
le. 251  
Differenza d'huomini, di quat-  
tro sorti trouarsi nelle Repu-  
bliche. 139  
Diligenza uana esser quella, che  
usano i padri uerso quei figliuo-  
li, liquali non hanno gli intel-  
letti accomodati a quelle scien-  
ze, che uogliono imparare. 4  
Diligenza, che si debbe usar, per  
far, che il seme humano sia fe-  
condo. 325  
Dimenticarsi subito quel che fa-  
cilmente si impara, da che au-  
uenga. 80  
Dimora de' figliuoli d'Israel in E-  
gitto,

T A V O L A .

gito, di quanto tempo fu. 205  
 Dittroppo, da che uasca. 235  
 Discorre, e, & cuocer gli alimen-  
 ti ne' corpi humani, in che sia-  
 no differenti. 59  
 Doni soprannaturali quando ope-  
 rino meglio, & in chi. 134  
 Donna, che cosa debba hauere,  
 per esser feconda. 297. che qua-  
 lità debba hauere per poter im-  
 pregnarsi. 298. di mala sorte,  
 perche, essendo ingrauedata,  
 difficilmète, ancor che uoglia,  
 possa disperder. 353. maritata,  
 perche non partorisca. 310  
 Donne non esser atte alle lette-  
 re. 315. impregnate da animali  
 bruti, e che habbiano partori-  
 to. 348. publiche, perche non  
 riescono grauide. 325

**E**loquenza, da che proceda. 131  
 Elia Profeta, chi sia stato. 135  
 Efcremento dell'huomo, perche  
 habbia piu cattiuo odore, che  
 quello degli animali bruti. 340  
 Esperienza, per conoscere, se, ef-  
 sendo la donna maritata, & nõ  
 partorendo, ciò auuenga per  
 suo difetto. 310  
 Etici, & quelli, che si affaticano,  
 perche, dormendo, patiscano  
 molte pollutioni. 324

**F**acoltà alcuna di quante go-  
 uernano l'huomo, non trouar-  
 si, che operi di buon core,  
 se nõ hà l'interesse, che la muo-  
 ui. 242  
 Facoltà generatiua trouarsi in  
 alcuno, che per una donna è in-  
 habile, e per un'altra è poten-  
 te, & perche ciò. 311  
 Facoltà irascibile, che habbia per  
 oggetto. 243  
 Facoltà naturali, quante, & quali  
 siano. 354

Facoltà rationale, in che parte  
 principalmente faccia la sua re-  
 sidenza. 26. imaginatiua, me-  
 moria, & intelletto, importa,  
 che sia perfetta in un Re. 279.  
 esser contraria all'irascibile, &  
 alla concupiscibile. 342  
 Faraone, che rimedio usaua, per  
 fare, che il popolo di Israel non  
 multiplicasse. 323  
 Fegato, qual temperamento na-  
 turale habbia. 275  
 Figura buona del ceruello, in che  
 modo sia cauata da Galeno da  
 una cõsideratione esteriore. 28  
 Figure delle cose, in che maniera  
 s'imprimano nel ceruello. 92  
 Figliuoli bastardi, perche si assimi-  
 gliano ordinariamente a' padri.  
 352. perche riescano leggiadri,  
 animosi, & molto auuifati. 353  
 Filosofi naturali, in che tempo  
 tengano, che l'huomo riceua i  
 costumi dell'anima. 330  
 Filosofo perche sia differente dal  
 l'Oratore. 153  
 Fortezza, perche, non essendo la  
 maggior di tutte l'altre virtù,  
 ma la giustitia, sia piu stimata  
 di tutte l'altre. 220  
 Fortuna in che modo fosse dipin-  
 ta da gli Stoici. 237  
 Freddo, & secco più di tutti gli hu-  
 mori, qual sia. 65  
 Frenetici, & furiosi, liquali, prima  
 che si amalassero, erano rozi, &  
 ignoranti, hauer parlato in Lat-  
 tino, & fatto altre cose marau-  
 gliose. 48  
 Frenetici perche parlino in Lat-  
 tino, non ne hauedo prima hau-  
 ta cognitione. 52  
 Frigidità, che effetti habbia. 64

**G**aleno, che cosa habbia detto  
 delli ventricoli, che si troua-  
 no nel ceruello dell'huomo. 59  
 Gaicotti, perche siano piu sani  
 \* \* \* nelle

T A V O L A .

- nelle Galee, che quelli, che stan  
no in terra paludosa. 360
- Generazione riceuer gran danno  
dalla crudità del vino. 320
- Gieremia Profeta, chi sia stato. 135
- Giudici, che cosa debbano fare,  
quando i casi sono piu, che le  
leggi. 172
- Giuoco de gli Scacchi esservn mo  
dello dell'arte militare. 240.
- perche in esso, chi perde, piu si  
vergogna, che ne gli altri. 253
- Gola, da che nasca. 156
- Grammatici, perche siano piu pro  
fontuosi nel sapere, che gli huo  
mini dotti. 126
- Grauidanza delle donne di mala  
forte, di che seme si faccia. 353
- Grecia, esser regione molto appro  
priata a crear huomini di mol  
ta habilità. 206. la piu tempera  
ta regione, che si troui. 264
- Greci in tutte l'arti, & scienze ha  
uer sempre hauuto il primo  
luogo. 266. che cosa dessero da  
mangiar a' fanciulli per farli  
ingegnosi. 356
- H**onestà, & Vergogna, di che  
sia passione. 291
- Humido, di quante specie sia. 91
- Huomini di picciola statura, per  
che siano piu prudenti. 269
- Huomini stolti, perche alle volte  
generino figliuoli prudentif  
simi. 314
- Huomini lussuriosi in che mo  
do siano chiamati da' Latini.  
317
- Huomo, & Donna, che corrispon  
denza debbano hauere, per po  
ter generare. 311
- Huomo in che sia differente dalla  
Donna. 315. perche sia piu in  
quieto di tutti gli animali. 157.  
in che modo potrà conoscere,  
di che cibo sia stato formato.  
341
- Huomo honorato douer hauer sei  
cose in se, & quali siano. 249
- I**ddio, uolendo cauare il Mon  
do di errore, per qual cagione  
venue in forma di Colomba.  
104
- Imaginatua, che cosa sia. 195. da  
che nasca. 79. che cosa gli appar  
tenga. 143. grande rari trouarsi  
hauere, li quali habbiano infie  
me buon'intelletto, & buona  
memoria: & di ciò la ragione.  
71. & intelletto, far poco a pro  
posito, per imparar le lingue.  
113
- Imparare, che cosa si debba in  
fanciullezza, che cosa in adole  
scentia, & che in giouentù. 8.  
in che luogo si debba. 9. piu pre  
sto, i giouani. che i uecchi, & la  
cagione di ciò. 69
- Ingeni de gli huomini hauer la  
medesima proportion con la  
scienza, che ha la terra col se  
me. 7 di piu forti. 73. pieni d'in  
uentione, in che modo siano  
chiamati da' Toscani. 74
- Ingeni, che si debbano eleggere  
per predicatori. 164
- Ingenno maggiore in altra età, ar  
guir la grossezza, che si troua  
ne' giouanetti. 3
- Ingenno perche alcuni habbiano  
buono, poterli assegnar ragioni  
naturali. 16
- Ingenno perche si habbia miglior  
nella uecchiezza. 69
- Ingenno. & habilità, tirar ciascu  
no a quest'arte, che gli rispon  
de a proportion. 159
- Ingenno da che cosa piu sia ruina  
to. 355
- Intelletto, che cosa principalmen  
te operi. 72. di qual humore  
del corpo piu si tenui, secondo  
l'opinione d'Aristotele. 81. se  
fosse separato dal corpo, & non  
hauesse



T A V O L A.

hauesse che fare con le quattro  
qualità, che cosa ne seguirebbe.  
82  
Intelletto poco, perche habbiano  
quelli che habitano sotto il Set-  
tentrione. 127  
Intelletto, ingannarsi piu circa la  
uarietà, che qual si sia altra po-  
tenza. 177  
Intender meglio uno di un'altro,  
da che prouenga. 82  
Inuention di Socrate. 76

**L**Atte hauer solamente tre e-  
lementi. 236  
Lauri i figliuoli subito nati, costu-  
me de gli Alemanni. 358  
Legge, che cosa sia. 168  
Legge de' Cartaginesi, che coman-  
daua che i Capitani ne gli esser  
citi non beuessero uino. 223  
Leggi, che cosa auuifino a i Re.  
171  
Leggi, & Natura, la maggior par-  
te contrarie. 248  
Leggista, che habbia molte leggi  
a mente, a che si assomigli. 172  
Leggisti, perche si chiamino lette-  
rati. 167. di che habbino piu  
bisogno, o di memoria, o d'in-  
telletto. 168. trouarsi, li quali  
nelle cattedre fanno miracoli  
nell'interpretar i testi; mà, quã-  
do hãno una bacchetta in ma-  
no, non hanno habilità per go-  
uernare, & perche ciò. 189  
Leontia hauer scritto contra Teo-  
frasto. 265  
Letterato, che sapesse molte leggi,  
perche al tempo di Platone sol-  
le in sofetto. 170  
Lingua, esser instrumento del gu-  
sto. 216  
Lingua Latina, per he tanto sia  
naturale a' Tedeschi, Francesi,  
& ad alcuni altri popoli. 127.  
perche sia tanto ripugnante a'  
Spagnoli. 107. perche suoni me-

glio, & empia piu gli orecchi,  
che qual si sia altra lingua. 130  
Lingue, per qual cagione siano  
trouate tra gli huomini. 113  
Lingue esser un beneplacito de  
gli huomini. 114  
Lussuria da che nasca. 156  
Lussuriosi huomini, in che modo  
siano chiamati da' Latini. 317

**M**Aestro, quale si debba eleg-  
gere. 10  
Malitia, & la sua proprietà, & na-  
tura. 222  
Mangiar, che cosa si debba, per ge-  
nerar figliuoli di buoni costu-  
mi. 336  
Manilio esser stato giudicato hu-  
mo priuo d'intelletto, perche  
bacciava la moglie in presenza  
della figliuola, & che cosa per  
ciò gli auuenisse. 291  
Manna, perche cagione si chiama  
mele rugiadoso. 208. da che si  
generi. 208. descritta dalla sa-  
cra scrittura, come fosse. 209  
Maschi in che lato dell' utero si  
formino. 328  
Medicina, & qual cosa in essa hab-  
bia piu forza, o l'esperienza, o  
la ragione. 168  
Medici, che cosa habbiano per pro-  
ua delle ragioni loro. 183. lette-  
ratissimi, perche alle uolte non  
sappiano medicar; & altri idio-  
ti con tre, o quattro regole di  
medicina ciò sappiano. 191  
Medico, che insieme sia, & gran  
Theorico, & gran Prattico, diffi-  
cilmte trouarsi: & perche ciò.  
194. in che modo possa esser  
perfetto. 192  
Melancolia di quante specie si  
troua. 93  
Melancolici per aduisione, accop-  
piar grande intelletto. 161. da  
che si conoscano. 162  
Membro piu partecipe delle alte-  
rations



T A V O L A .

ratiõni dell'utero, qual sia. 300  
 Memoria de' fanciulli meglio poter ritener, qual si sia cosa, che de gli huomini maturi . 8  
 Memoria , perche sia miglior la mattina, che la sera .69. & il suo officio . 67. per qual cagione si chiami potenza attuale. 67. da che dipenda. 67. & intelletto, esser potenze contrarie; & chi ha una di queste perfettamente, non poter hauer l'altra.69. di tre sorti. 72. che cosa sia. 86. & reminiscenza, l'istesso. 87  
 Mori, quanti gradi habbiano nelle paghe de soldati . 242

**N**Ascimento di due sorti trovarsi nell'huomo, & quali siano questi nascimenti. 246  
 Natura far habili gli huomini . 22. in che modo sia stata intesa, & perche cosa da Aristotele, & da altri Filosofi naturali. 23. per qual cagione habbia fatto quattro uentricoli, & non uno; & così dui occhi, & non uno. 65. & le leggi, esser la maggior parte contrarie.248. in che modo potrebbe conuertire un'huomo in una donna nell'utero . 296. di che escremento, & humore si ferui, per far, che il genere humano si conserui. 316  
 Nobili, perche generino piu femine, che maschi. 320  
 Notizia, da che nasca. 196

**O**pera del generare, a che appartenga . 338  
 Opere della sua specie, perche meglio le faccia un'animale, che un'altro. 41  
 Opinione di Galeno, che ui fosse Dio. 99  
 Opinione di Platone, vera, & cattolica, dell'anima rationale. 97  
 Oratore, perche sia differente dal

Filosofo . 153  
 Oratore perfetto douer hauer cognitione di tutte le scienze. 140  
 Oratore di che possa ualersi in luogo alla propria inuentione.144. & tutte le proprietà, che dee hauere . 146  
 Oratori, perche si sogliano chiamar astuti, & non così i Mulici, & i Comedianti. 155  
 Ordine, che si debbe tenere nello studiar le scienze . 111

**P**adre, che uorrà, che il figliuolo si facci del suo proprio fema, che cosa debba fare. 353  
 Padri, che acque debbano bere, & che cibi debbano magiare, per generar figliuoli di grand' intelletto. 333.334  
 Paese, che habitino i Sciti, & sotto che Settentione sia situato.322  
 Paolo Apostolo, hauer hauuto poca memoria, & intelletto buonissimo. 134. che vitij hauesse innanzi la sua cõuersione. 163  
 Paura far danno al Medico . 258  
 Peli, & Barba, da che si generi.305  
 Poeta andar per sua propria natura, e non per arte . 111  
 Porco, esser piu humido animal di tutti. 65  
 Pratica delle lingue, & la Politezza del parlare, congiungersi con la Theologia positua. 135  
 Predicatori, che hanno le condizioni d'un perfetto Oratore, far piu frutto, che quelli, che nõ le hanno.142. quali si debbono eleggere . 164  
 Prediche, che piacciono per la molta attione, perche poste in carta non uagliano niente. 147  
 Prudenza, & Destrezza dell'animo, a che appartenga. 94  
 Prudenza esser piu necessitia nella guerra, che l'ardire nel combattere . 221

Qualità

T A V O L A .

- Q**ualità prime, quanta forza  
abbiano. 36
- R**agionamento tra il Prencipe  
D. Carlo, & il Dottor Sua-  
rez da Toledo, circa la nobiltà.  
243
- Ragionamento, fra duo Cauale-  
ri, nelquale si dimostra, in che  
consista l'honore del secôdo na-  
scimento dell'huomo. 247
- Ragioni, che concludino, in che  
modo si possano sapere. 184
- Reminiscenza, & Memoria, esser  
l'istesso. 87
- Retorica, a che fine trouata. 140
- Ricchezze, perche in gran parte  
siano possedute piu tosto da sce-  
lerati, che da huomini da be-  
ne. 238
- Rider molto quelli, che sono di-  
fettosi d'imaginatiua. 91
- Rimedio trouarsi al difetto di me-  
morìa. 175
- Rimedio per conoscere, quando  
due Auuocati, l'uno proua una  
cosa con leggi, & l'altro pur con  
leggi proua il contrario, qual  
di loro formi migliori ragioni.  
186
- Rimedio, per quelle donne, che  
non hanno sangue da mante-  
ner se stesse, & la creatura nel  
uentre. 312
- Rimedio, che si debbe usare per i  
figliuoli, liquali hanno humi-  
do superfluo. 359
- Rimedio per uiuer sano. 360
- Riso, da che si cagioni. 60
- Ritener le cose lette, in che mo-  
do si possano. 144
- S**alomone, quanto fu Sapiente  
201. che cosa dimandasse a  
Dio, quando fu eletto Capitano  
del popolo d'Israele, per poter-  
lo reggere. 262
- Sangue, che cosa cagioni per la  
sua humidità. 65
- Saper le leggi, che cosa uoglia di-  
re. 173
- Sapienza di Socrate, perche sia sta-  
ta così celebre. 76
- Scacchi. Vedi, Giuoco de gli Scac-  
chi.
- Scienza, appartenente all'imagina-  
riua, essere stata trouata in Egit-  
to. 201
- Scienze piu incerte, secondo l'opi-  
nion di Galeno, quali siano. 77
- Sciti, sotto che Settentrione. 322
- Scruer libri, a chi sia permesso, &  
a chi nò. 74
- Segni, da' quali si possa conoscer,  
che, chi ha da studiar leggi, hab-  
bi quella differenza d'intellet-  
to, che a ciò si ricerca. 186
- Segni, per li quali si conosca un'  
huomo temperato. 267
- Segni, per li quali si conosce, che  
Christo era huomo temperato.  
285
- Segni, per li quali si scopre, in che  
grado di frigidità, o di humidi-  
tà sia il temperamento della  
donna. 303
- Segni, per conoscer, che'l seme sia  
tale, quale bisogna, che sia. 325
- Segni, per liquali si conoschi, la  
donna esser restata grauida,  
quali siano. 329
- Seme genitale, hauer l'istessa pro-  
portione co i uasi seminarij, che  
l'urina con la uecica. 292
- Seme humano quando è di cattiu-  
a sostanza, che cosa cagioni.  
38. non formar, subito, che è  
nel uentre, la creatura. 339
- Semi genitali, che generino ma-  
schini, & quelli, che generano fe-  
mine, in che si conoschino l'u-  
no dall'altro. 327
- Semi, quanti si ricerchino nella  
generatione. 345
- Socrate, & sapienza di lui celebre.  
76

T A V O L A.

Sordo nato, eſer neceſſario che ſia anco muto.	114	Theologi ſeruirſi dell'intelletto.	138
Spiriti vitali, & il ſangue materiale, andar uagando per tutto il corpo, & eſſer uniti all'ima- ginatione.	34	Theologia ſcolafica, a che appar tenga.	139
Statura mediocre ne gli huomini temperati, quanto all'ingegno eſſer meglio.	168	Theorica per compoſitione della Medicina, a che modo ſi poſſa hauere.	193
Statura picciola dinota pruden- za.	269	Varietà d'Ingegni, da che na- ſca.	24
Stomaco, perche abboriſca i cibi, che ſono piu delicati, & ſaporiti.	215	Varietà de gli huomini, ſi nelle compoſitioni del corpo, come nell'ingegno, da che naſca.	204
Stomaco non priuar mai il cibo interamente della qualità, ch' ei tiene.	318	Vendicarſi, da che habbia hauuto origine.	252
Superbia, da che naſca.	156	Vindico, as, che ſignificato hab- bia.	252
TArdezza di lingua, da che na- ſca.	111	Ventricolo quarto del ceruello, che officio habbia, & coſi gli al tri.	60
Temperamento de i teſticoli, da che naſca.	308	Vergogna, & Honeſtà, di che ſia paſſione.	291
Tempo aſſai douerſi coſumar nel le iettiere.	12	Vino, far l'huomo d'ingegno tor- bido. 223. tor piu l'ingegno al- l'huomo, che qual ſi ſia attro li quore. 262. ſua crudità far dan- no alla generatione.	320
Terre, quali ſiano piu ſeconde nel render il frutto.	298	Voce buona, da che naſca.	150
Teſticoli, di quanta importanza ſiano nell'huomo, per dar fer- mezza, & temperamento a tut tel'altre parti.	307	Voce roca, groſſa, & aſpra, di che ſia indicio.	304
		Vtero, che proportione habbia col ſeme uirile.	297





E S S A M E

DE GL'INGEGNI  
DE GLI HVOMINI.



Prouasi con uno effempio, che, se il fanciullo non ha l'ingegno, & l'habilità, che si ricerca a quella scienza, allaquale egli uuole attendere, è coia superflua l'udirlo da buoni maestri, l'hauer molti libri, & di continuo studiargli.

Cap. I.



**R**A buona l'opinion di Cicero- Lib. 1. off.  
ne, il quale, perche il suo figliuolo  
Marco riuiscisse tale, in quella  
sorte di lettere, ch'egli s'hauena e-  
letto, quale egli desideraua, giudi-  
cò, che bastasse mandarlo a uno stu-  
dio cosi celebre, e famoso nel mondo, come quel d'A-  
thene, & dargli Cratippo per maestro, il quale fu  
il maggior Filosofo di quei tempi, tenendolo in una  
Città cosi popolata, doue per lo gran concorso delle  
genti, che iui concorreuano, hauerebbe necessaria-

A mente

mente hauuto molti effempi, & successi de' forestieri, atti ad insegnargli con l'esperienza le cose, che appartenano alla dottrina, ch'egli imparaua. Ma con tutta questa diligenza, & molte altre appresso, ch'egli usò come buon padre, comprandogli libri, & scriuendoglie ne alcuni di sua propria testa, scriuono gl'historici, ch'egli riuscì un gran balordo, con poca eloquenza, et manco Filosofia. (cosa molto usata fra gli huomini, che'l figliuolo paghi la molta sapienza del padre) Ingannossi ueramente Cicerone, imaginandosi, che quantunque il figliuolo non fosse uscito delle mani della natura con quello ingegno, & habilità, che l'eloquenza, & la Filosofia ricercauano, nondimeno, mediante la buoua industria di tal maestro, & i molti libri, et effempj d'Athene, insieme con la continua fatica del giouanetto, & con l'aspettare il tempo, si farebbono emendati i difetti del suo intelletto. Ma noi ueggiamo, ch'egli finalmente s'ingannò: nè io me ne marauiglio, perch'egli hebbe molti effempi a questo proposito, i quali l'animarono a credere, che potesse accadere il medesimo nella persona del suo figliuolo. Perche il medesimo Cicerone rac-

Lib. de Fat. conta ne i libri del Fato, che Zenocrate haueua l'ingegno molto rozo per gli studij della Filosofia naturale, & morale, di cui disse Platone, che haueua uno scolare, il quale haueua bisogno dello sperone, & nondimeno con la buona industria di tal maestro, & con la continua fatica di Zenocrate, egli riuscì molto gran Filosofo. Et scriue il medesimo anchora di Cleante, il quale era tanto stolto, & priuo d'intelletto, che nessun maestro lo uoleua ricouere nella sua scola. Perilche sdegnatosi,



## De gl'Ingegni. 3

tofi, & uergognatosi il giouane di questa cosa, durò tanta fatica ne gli studij, che ne uenne poi a esser chiamato il secondo *Hercole* di sapienza. Non parue men goffo nelle cose dell'eloquenza l'ingegno di *Demosthene*, di cui dicono, ch'essendo egli già grandicello, non sapeua anchora parlare, & affaticandosi, & attendendo all'arte, con l'udire i buoni maestri, riuscì il maggiore Orator del mondo: & specialmente (come racconta *Cicerone*) egli non poteua pronunciar l'*R*, per essere alquanto balbo, & poi con destrezza uenne ad articularla tanto bene, come se non mai egli hauesse hauuto quel difetto. Di qui hebbe poi origine quel prouerbio, che dice, che l'ingegno dell'huomo nelle scienze è come il giuocare a i dadi, che, se uno è infelice nel tirare il punto, usando poi arte nel menar le tauole, uiene a emendar la sua mala fortuna. Ma nessuno di questi effempj addotti da *Cicerone* rimane senza conueniente risposta nella mia dottrina: perche (come più innanzi proueremo) si troua ne i giouanetti una certa grossezza, la quale arguisce maggiore ingegno in altra età, che se essi fossero acuti da fanciulli: anzi è indicio di douer poi riuscire huomini balordi, quando a buon'hora si comincia a discorrere, & essere accorti. Perilche, se *Cicerone* hauesse conosciuto i ue ri segnali, per i quali si scoprono l'ingegni nella prima età, hauerebbe hauuto per buon segno, che *Demosthene* fosse stato rozo, & tardo nel parlare, & che *Zenocrate* hauesse hauuto bisogno di sproni, quando imparaua. Io non leuo al buon maestro, all'arte, & alla fatica, la lor uirtù, & forza di coltiuar gl'ingegni

gegni così rozzi, come facili: ma quel, ch'io uoglio dire, è, che se'l giouanetto non ha da se stesso l'intelletto pregno di precetti, & di regole, le quali sieno determinatamente di quell'arte, laquale egli uole apprendere, & non di nessun'altra, che le diligenze usate da Cicerone col figliuolo sono uane insieme con quelle, che qual si uoglia padre userà col suo. Quei, che ha-

Dialogo del  
la scientia.

Dal solo in-  
telletto di  
Socr. si puo  
uerificare  
questa com-  
paratione,  
perche inse-  
gnaua do-  
trinaando,  
& facua,  
che il pro-  
prio uice-  
pulo conse-  
guisse la dot-  
trina, senza  
arguitela.

La scien-  
za huana  
non er' imini-

ueranno letto Platone, conosceranno facilmente es-  
ser uera questa dottrina, il quale racconta, che So-  
crate era figliuolo (come anchor egli racconta di se  
stesso) d'una allouatrice, & che come sua madre (ben  
che la fosse molto pratica di tal arte) non poteua far  
partorir la donna, la quale prima che uenisse a lei,  
non era stata impregnata: così egli (facendo l'ufficio  
medesimo, che facua la madre) non poteua far par-  
torir la scientia a' suoi scolari, s'essi da per se non ha-  
uenano l'intelletto pregno. Egli era di parere, che  
le scientie fossero come naturali a quegli huomini soli,  
i quali haueuano ingegni accommodati ad esse: & che  
in questi accadua quel, che noi ueggiamo per espe-  
rienza in quei, che si sono dimenticati d'una cosa,  
che sapenano prima, i quali, se noi ricordiamo loro  
una parola sola, cauano da quella tutto il resto. Non  
hanno (per quanto io me ne posso intendere) altro  
ufficio i maestri co' loro scolari, che ricordar loro la  
dottrina: perche, s'essi hanno l'ingegno fecondo, con  
questa cosa sola fanno partorir loro concetti mirabi-  
li, altramente tormentano se stessi, & coloro, a i quali  
insegnano: nè mai ottengono il desiderio loro. Et al-  
meno (s'io fossi maestro) prima, ch'io riceuessi nella

mia

## De gl'Ingegni . 5

*mia scola uno scolare, uorrei uenir con lui a molte prone, & esperienze, fin ch'io scoprissi la qualità di quello ingegno, & s'io lo trouassi indirizzato dalla natura alla scienza, della quale io facessi professione; lo riceuerei molto uolentieri: perche è gran contento di chi insegna, l'ammaestrare un huomo di buona habilità: & se nò, il consiglierei, che studiaffe quella scienza, che più all'ingegno suo si conuenisse. Ma, s'io uedeffi, ch'egli non hauesse dispositione, o capacità per alcuna sorte di lettere; gli direi amoreuolmente, & con piaceuoli parole: Fratello, uoi non hauete rimedio di riuscire huomo per la professione, la quale hauete presa: guardateui per uita uostra di non perdere il tempo, & le fatiche, & prouedeteui d'un'altra maniera di uiuere, la quale non ricerchi tanta habilità, quanta le lettere.*

scienza, onde habbiamo di sopra detto còtra Platone, per chetenu questa opinione.

*Di questo se ne uede l'esperienza molto chiara: perche noi ueggiamo entrare al corso di qual si uozia scienza gran numero di scolari (& sia il maestro o molto buono, o molto cattiuo) e finalmente alla giornata alcuni riescono di gran dottrina, alcuni di mezzana, & altri non hanno fatto in tutto quel corso altro, che perdere il tempo, spender la robba, & romperfi la testa senza profitto alcuno.*

*Io non so donde possa nascere questo effetto, uedendo tutti da un medesimo maestro, & con egual diligenza, & pensiero, & forse anchora i rozi s'affaticano più, che gl'ingegnosi, & la difficoltà cresce maggiormente, uedendo, che quei, che sono rozi in una scienza, sono molto atti ad un'altra: & i molto ingegnosi*

*in una sorte di lettere, passati ad altre non possono intenderele. Ma io sono almeno buon testimonio in questa uerità, perche entrammo tre compagni a studiare insieme la lingua Latina, & uno l'imparò con gran facilità, gli altri non poterono già mai comporre un' oratione elegante. Ma, passati poi tutti alla Dialettica, uno di quei, che non haueuano potuto imparare Grammatica, riuscì in quell' arte un' Aquila principale, & gli altri due non dissero mai una parola in tutto il corso. Venuti poi tutti tre a udire Astrologia, fù cosa degna di consideratione, che quegli, che non haueua potuto imparare Latino, ne Dialettica, in pochi giorni seppe più Astrologia, che'l maestro, che ci insegnaua; e gli altri non la poterono mai apprendere. Io dunque, marauigliandomi di questa cosa, cominciai subito a farui discorsi sopra, & a filosofare: & così ritrouai, ch' ogni scienza ricercaua il suo ingegno determinato, & particolare; il quale cauato di quella, non ualeua niente nell' altre sorte di lettere. Et, se questo è uero, (come ueramente è, & noi lo proueremo più innanzi) chi entrasse hoggidì nelle scole de' nostri tempi, facendo proua, & saggio de' gl' ingegni, a quanti cambierebbe le scienze, & quanti ne manderebbe al campo per stolti, & inhabili al sapere: & quanti ne richiamerebbe di quei, che, per hauer poca robba, se ne stanno occupati in essercitij uili, i cui ingegni furono creati dalla natura solamente per le lettere. Ma, poiche ciò non si può fare, nè rimediare, non accade far altro, che passar sene.*

*Non si può negare, che, come io ho detto, non si tro-*



## De gl'Ingegni. 7

trouino ingegni determinati per una scienza, i quali per un'altra sono disutili. Et però bisogna prima che'l fanciullo si metta a studiare, scoprire la maniera del suo ingegno, & uedere quale scienza si confà con la sua capacità, & poi fare, ch'egli attenda a quella. Ma bisogna anchora considerare, che quanto s'è detto non basta a fare che uno riesca sufficiente letterato: ma bisogna considerare altre condizioni non meno necessarie, che si sia questa dell'essere appropriato. Perilche dice Hippocrate, che l'ingegno dell'huomo ha la medesima proportionione con la scienza, che la terra col seme, la quale, benche per se stessa sia seconda, & grassa, bisogna nondimeno coltiuarla, & hauere auuertenza a qual sorte di seme habbia la sua natural dispositione: perche non qual si uoglia terra può produrre con qual si uoglia seme senza distinctione. Alcune producono meglio il grano, che la biada; & altre meglio la biada che'l grano; & di questo grano, alcune si trouano, che moltiplicano molto il bianco, & i minuti non lo possono sopportare. Nè il buon lauoratore si contenta di far questa sola distinctione, ma dopo l'hauer lauorato il terreno in buona stagione, aspetta il tempo conueniente per seminare, perche non in ogni stagione dell'anno si può fare, & dopo che'l grano è nato, lo netta, & sarchia; acciò che possa crescere, & caminare innanzi, dando il frutto, che dal seme s'aspetta. A questo modo è necessario, che, conosciuta la scienza, la quale meglio si confà con l'huomo, egli cominci a studiare dalla sua prima età: perche questa (dice Aristotele) è la più accommodata di



tutte l'altre per imparare. Oltre che la uita dell'huomo è molto breue, & l'arti sono lunghe, & faticose. per il che fa di mestiero, che ui sia tempo bastante per saperle, e tempo per poterle essercitare, & giouar con esse alla Rep. La memoria de' fanciulli (dice Aristotele) è una tauola senza pittura alcuna: perche è poco, che sono nati, & così riceuono qual si uoglia cosa con facilità: non come la memoria de' gli huomini maturi, la quale, piena di tante cose, le quali hanno uedute nel corso lungo della lor uita, non è capace di più. Et per questo dice Platone, che alla presenza de' i fanciulli noi doueremmo sempre raccontar fauole, & attioni honeste, le quali incitino a opere uirtuose; perche quel, ch'essi apprendono in tale età, riman sempre loro in mente: & non come disse Galeno, che all'hora bisogna imparar l'arti, quando la nostra natura ha tutte le forze, ch'ella può hauere. La qual cosa manca di ragione, se non si distingue. Chi ha da imparar lettere Latine, o qual si uoglia altra lingua, dee farlo nella sua fanciullezza; perche, s'egli aspetta che'l corpo s'induri, & prenda la sua perfettione, la quale dee hauere; non farà mai riuscita buona. Nella seconda età, cioè nell'adolescenza, bisogna, che s'affatichi nell'arte de' i sillogismi, perche già si comincia a scoprir l'intelletto, il quale ha la medesima proportionione con la Dialettica, che le pastoie co' i piedi delle mule non anchora dome, le quali caminando alcuni giorni con esse, prendono poi certa gratia nel camminare. Così il nostro intelletto, impastoiato con le regole,

¶

Nella seconda età, cioè nell'adolescenza, bisogna, che s'affatichi nell'arte de' i sillogismi, perche già si comincia a scoprir l'intelletto, il quale ha la medesima proportionione con la Dialettica, che le pastoie co' i piedi delle mule non anchora dome, le quali caminando alcuni giorni con esse, prendono poi certa gratia nel camminare. Così il nostro intelletto, impastoiato con le regole,

## De gl'Ingegni. 9

È precetti della *Dialettica*, prende poi nelle scienze, & nelle dispute un modo di discorrere, & d'argomentare molto gratioso. Segue poi la *gioventù*, nella quale si possono apprendere tutte le scienze, le quali appartengono all'intelletto, perche ha maturo conoscimento. è ben uero, che *Aristotele* n'ecceitua la *Filosofia naturale*, dicendo il giouane non esser disposto a questa sorte di dottrina, nel che pare, ch'egli habbia ragione, per essere scientia di più alta considerazione, & prudenza, che alcuna altra. Saputa già l'età, nella quale s'hanno da imparar le scienze, bisogna subito cercare un luogo accomodato a ciò, doue non si tratti d'altro, che di lettere, come sono l'*Uniuersità*: ma il giouane ha da uscir della casa del padre, perche le carezze della madre, de' fratelli, de' parenti, & de' gli amici, che non sono della sua professione, impediscono grandemente l'imparare. Questo si uede chiaramente ne i scolari natiui delle Città, & luoghi, doue sono l'*Uniuersità*, nessuno de' quali, se non per gran miracolo, riesce mai letterato. Et a questo si può rimediare facilmente, mutandosi le *Uniuersità*, & andando i naturali d'una Città a studiare in un'altra. Questa uscita, che fa l'huomo della sua patria, per farsi ualoroso, & sauiò, è di tanta importanza, che nessun maestro è nel mondo, che gli possa insegnar tanto: & specialmente quando l'huomo si uede alle volte abbandonato dal fauore, & dalle delitie della patria sua. Esci della tua terra (disse Dio ad *Abramo*) & lenati di mezzo a i tuoi parenti, & della casa di tuo padre, & uieni al luogo, ilquale io  
ti mo-

ti mostrerò, nel quale tu farai grande il nome tuo, & io ti darò la mia benedittione. Questo medesimo dice Dio a tutti gli huomini, i quali desiderano riuscir ualorosi, & sanij, perche, quantunque egli possa benedirgli nel paese loro natiuo, uol nondimeno, che gli huomini si dispongono con quel mezo, ch'egli ordinò, & che la prudenza non sia conseguita da loro in otio. Tutto questo s'intende presuppouendo prima, che l'huomo habbia buono ingegno, & sia atto, perche altramente, Chi bestia ua a Roma, bestia se ne torna. Poco gioua, che un rozo uada a imparar ne i più celebri studi, doue non è Cathedra d'intelletto, nè di prudenza, nè huomo, che l'insegni.

Tu nihil i-  
uita dices,  
faciesq. Mi-  
serua.

La terza diligenza, è cercare un maestro, il quale habbia chiarezza, & methodo nell'insegnare, la cui dottrina sia buona, & sicura, non sofisticata, ne di uane considerationi: perche tutto quello, che fa lo scolare (fra tanto ch'egli impara) è, creder tutto quello, che'l maestro gli propone, perche egli non ha discretione, nè giudicio intero, per discernere, nè per separare il falso dal uero: se ben questo è caso fortuito, & non posto nella electione di quei, ch'imparano, che gli scolari uengano in tempo a studiare, che l'Università habbiano buoni, o cattini maestri: come accade a certi medici, de' quali racconta Galeno, che, hauendogli già conuinti con molte esperienze, & ragioni; & mostrato loro, che la pratica, la quale essi teneuano, era falsa, & in pregiudicio della sanità de gli huomini: caddero loro le lagrime da gli occhi, & in presenza del medesimo Galeno cominciarono a maledire

## De gl'Ingegni. 11

*dire la lor mala sorte, ch'essi hebbero in essersi abbattuti a maestri cattiuu, iquali furono al tempo, nelquale essi impararono. Vero è, che si trouano ingegni di scolari tanto felici, che conoscono subito le condizioni del maestro, & la dottrina, ch'egli insegna; & s'ella è cattiuu la fanno confutare, & approuare quei, che dicono bene. Questi tali in capo all'anno insegnano molto più al maestro, che'l maestro non insegna loro: perche dubitando & domandando argutamente, gli fanno sapere, & risponder cose tanto esquisite, ch'egli non le seppe già mai, ne le saprebbe, se lo scolare con la felicità del suo ingegno non glie le ricordasse. Ma quei, che possono far questo, sono uno, o due al più, & i rozzi sono infiniti: onde è bene (già che non s'ha da fare questa elettectione, & esamina de gl'ingegni per le scienze) che l'Vniuersità si proueggano sempre di buoni maestri; i quali habbiano sana dottrina, & chiaro ingegno; acciò che non insegnino a gl'ignoranti errori, o propositioni false.*

*La quarta diligenza, che bisogna usare, e studiar la scienza con ordine, cominciando da i suoi principij, & passando per i mezzì sino al fine, senza udir materia, che presupponga un'altra cosa prima. Per ilche ho sempre tenuto per errore, l'udir molte lectioni di uarie materie, & portarle tutte insieme a casa. Fassi per questa uia una massa di cose nell'intelletto, che, poi praticandole, l'huomo non sa ualersi de i precetti dell'arte sua, nè assegnar loro un luogo conueniente: & è molto meglio affaticarsi in ciascu-*



na materia da per se, & con l'ordine naturale, ch'ella tiene nella sua compositione: perche in quella medesima maniera, nellaqual s'apprende, si conserua anchora nella memoria. Et più in particolare è necessario, che facciano questo coloro, i quali hanno l'ingegno confuso di lor propria natura: & puossi rimediare facilmente, udendo una materia sola, &, finita quella, entrare nella seguente, finche si finisca tutta l'arte. Intendendo Galeno di quanta importanza fosse lo studiar le materie con ordine, & concertato, scrisse un libro per insegnar la maniera, che si doueua tenere in legger le sue opere, a fine, che il medico non ne rimanesse confuso. Altri aggiungono a questo, che lo scolare, fin che impara, non habbia più d'un libro, nel quale chiaramente si contenga la dottrina, & attenda a studiar questo, & non molti, acciò che non si scompigli, & confonda: & hanno molto gran ragione. L'ultima cosa, che fa riuscir l'huomo molto gran letterato, è consumar molto tempo nelle lettere, & aspettare, che la scienza si cuoca; & faccia le radici profonde; che, si come il corpo non si mantiene del molto, che noi mangiamo, & beuiamo in un giorno, ma di quello, che lo stomaco digerisce, & altera: così il nostro intelletto non s'empie per molto, che noi leggiamo in poco tempo, ma di quello, ch'egli a poco a poco ua intendendo, & ruminando. Il nostro ingegno si ua disponendo ogni giorno meglio, & uiene col tempo a cadere in cose, che per l'adietro non ha potute intendere, nè sapere. L'intelletto ha il suo principio, l'accrescimento, lo stato, & la



## De gl'Ingegni. 13

la declinatione, come l'huomo, & gli altri animali, & le piante. Comincia nell'adolescenza, ha l'accrescimento suo nella gioventù, lo stato nell'età di mezzo, o uirile, & nella uecchiezza comincia a declinare. Per tanto, chi uorrà sapere quando il suo intelletto habbia tutte le forze, ch'egli può hauere, sappia, che è da i trentatre anni fino a i cinquanta, poco più, o meno: nel qual tempo s'ha da credere a i graui autori, se nel discorso della uita loro hebbero opinioni contrarie. Et, chi uorrà scriuer libri, l'ha da fare in questa età, & non prima, nè poi, s'egli non si uol disdire, nè mutare d'opinione: ma l'età de gli huomini non hanno in tutti la medesima misura, & ragione: perche in alcuni finisce la pueritia ne i dodici anni, in altri ne i quattordici, alcuni l'hanno di sedici, & altri di diciotto. Questi hanno l'età molto lunghe, perche la lor gioventù arriua a poco meno di quaranta anni, & la consistenza, o stato a i sessanta. Et hanno poi altri uenti anni di uecchiezza, onde la uita loro arriua a ottanta, & questo è il termine de i molto robusti. I primi, che finiscono la lor pueritia di dodici anni, sono di molto breue uita, cominciano subito a discorrere, & nasce loro presto la barba, & dura molto poco l'ingegno. Questi di trentacinque anni cominciano a declinare, & di quarantaotto finiscono la uita loro.

Di tutte le condizioni già dette, non è alcuna, che non sia molto necessaria, utile, & gioueuole a fare, che l'giouane uenga a sapere: ma l'hauer buona, & corrispondente natura alla scienza, ch'egli uorrà studiare,

La cosa più principale fra tutte queste è la natura, pche questa sarà

in coloro, che applica no l'animo all'arte, potriano penetrare a tutte le cose già dette. Onde Baldo uenne a studiar leggi già uecchio, & burlesco di lui, gli disse: Tu ueni tardi o Baldo, & farai auuocato nell'altro secolo. Ma perchè egli ha ueua l'ingegno accòmodato alle leggi, riuscì dotto in breue tempo.

diare, è la cosa, che più fa a proposito: perchè con questa noi ueggiamo, che molti huomini hanno cominciato a studiare, passata la giouentù, & hanno udito cattiuu maestri con mal ordine, & nelle lor patrie, & con tutto questo sono riusciti molto gran letterati. Ma, se manca l'ingegno (dice Hippocrate) tutte l'altre sono diligenze perdute. Ma non è stato nessuno, che meglio habbia praticato questa uerità del buon Marco Cicerone: il quale, col dolore di uedere il suo Figliuolo così da poco, a cui non giouando i mezzi, ch'egli cercò per farlo sauiò, disse finalmente a questo modo: Ma che altro è, a guisa de' Giganti combattere co i Dei, che un repugnare alla natura? come s'egli hauesse voluto dire. Qual cosa è, che più s'assomiglia alla battaglia, che i Giganti presero a fare co i Dei, che l'huomo, il quale si metta a studiare, mancandogli l'ingegno? perchè, si come i Giganti non mai uinceuano i Dei, anzi erano sempre uinti da loro, così qual si uoglia scolare, che procurerà uincer la sua mala natura, resterà uinto da lei. Perilche il medesimo Cicerone ci consiglia, che noi non facciamo forza alla natura, & non procuriamo d'essere oratori, s'ella nol consente: perchè dureremo fatica indarno.

Che

## De gl'Ingegni. 15

Che natura è quella, che fa l'huomo habile a imparare.  
Cap. II.



**L** SENTENZA molto commune, & usata da i Filosofi antichi, i quali dissero la natura esser quella, che fa l'huomo habile a imparare: & l'arte co i suoi precetti, & regole facilitarla: ma l'uso poi, & l'esperienza, ch'egli ha delle cose particolari, il fa potente all'operare. Ma nessuno disse mai in particolare, che cosa sia questa natura, nè in che sorte di cagioni ella si debba porre. Solamente affermarono, che, mancando questa in chi impara, sieno di nessun ualore l'arte, l'esperienza, i maestri, i libri, & la fatica. Il uolgo ignorante, uedendo un'huomo di grande ingegno, & destrezza, subito assegna Dio per autore, & non si cura d'altro, anzi ha per uana imaginatione ogni altra, che si parta da questa: ma i Filosofi naturali dispreggiano questa maniera di parlare. Perche, posto caso, ch'ella sia pietosa, & habbia religione, & uerità in se, nasce dal non sapere l'ordine, e'l concerto, che Dio pose fra le cose naturali in quel giorno, nel quale da lui furono create; & per coprire la sua ignoranza con siccurtà, & di maniera, che nessuno la possa riprendere, o contradire, affermano, che il tutto è, come Dio uole, & che nessuna cosa succede, laquale non nasca dalla sua diuina uolontà, & con tutto che questa sia uerità così grande, sono degni di riprensione: perche, si come non qual si uoglia domanda (dice Aristotele) s'ha da fare della medesima maniera, nè qual

La natura fa habile, l'artefacile, l'uso potente.

Prima di ogn'altra cosa è necessaria la natura, perche se ella repugna, tutte le cose si fanno idatno.

qual si uoglia risposta, benchè uera, si dee dare. *Ragionando un Filosofo naturale con un Grammatico, sopraggiunse loro un'hortolano curioso, & domandò, qual poteua esser la cagione, che, facendo egli tante curezze al terreno, in zapparlo, ararlo, letamarlo, & adacquarlo, nondimeno non produceua mai bene gli herbaggi, ch'egli ni seminaua, & l'herbe, che produceua per se stesso, le faceua crescere con tanta facilità. Il Grammatico rispose, ciò nascere dalla diuina prouidenza, & così essere ordinato per buon gouerno del mondo: della qual risposta si rise il Filosofo naturale, uedendo, ch'egli si riduceua a Dio, per non sapere il discorso delle cagioni naturali, nè in che modo elle produceuano i suoi effetti. Il Grammatico, uedendolo ridere, il domandò, se si faceua beffe di lui, o di qual cosa egli rideua. Il Filosofo rispose, che non si rideua di lui, ma del maestro, che gli haueua insegnato così male: perche la cognitione, & la solutione delle cose, che nascono dalla prouidenza diuina (come sono l'opere soprannaturali) appartiene a i Metafisici, iquali hora noi chiamiamo Theologi: ma la questione dell'hortolano è naturale, & appartiene alla giurisdittione de' Filosofi naturali, perche sono cagioni ordinate, & manifeste, onde puo nascere tale effetto. Et così rispose il Filosofo naturale, dicendo, che'l terreno è della conditione d'una matrigna, la quale gouerna molto bene i figliuoli, ch'ella partori, & leua l'alimento a quei del marito, & così noi neghiamo, che i suoi figliuoli sono grassi, & freschi, & i figliastri deboli, & scoloriti. L'herbe, che la ter-*

ra

D'ogni sciēza s'ha da saper fin dove arriua la sua giurisdittione, & quali questioni appartengono a lei.



## De gl'Ingegni. 17

*raproduce per se stessa, sono nate delle sue proprie uiscere, & quelle, che ui fa nascere l'hortolano per forza, sono figliuole d'un'altra madre, onde ella toglie loro la uirtù, & l'alimento, per mezzo del quale doueano crescere, per darlo all'herbe, ch'ella ha generato.*

*Racconta similmente Hippocrate, che, andando a uisitare quel gran Filosofo Democrito, gli disse le sciocchezze, le quali il uolgo diceua della medicina, & erano, che, uedendosi liberi dall'infermità, diceuano, che Dio gli haueua sanati, & che, s'egli non hauesse uoluto, poco haurebbe giouato la buona diligenza del medico. Questa è tanto antica maniera di parlare, & hannola tante uolte ributtata i Filosofi naturali, ch'è cosa superflua il cercar di leuarla, (& non è conueniente) perche il uolgo, il quale non fa le cagioni particolari di qual si uoglia effetto, risponde meglio, & con più uerità, per la cagione uniuersale, la quale è Dio, che dire una cosa sconueniente. Ma io molte uolte ho preso a considerare la ragione, & la cagione, onde possa nascere, che la gente uolgare sia tanto amica d'attribuire tutte le cose a Dio, & leuarle alla natura, & abhorrire i mezi naturali. Et non so, se io l'habbia potuta ritrouare: il uolgo almeno si lascia bene intendere, che, per non sapere quali effetti si debbano attribuire immediatamente a Dio, & quali alla natura, parla di quella maniera: oltre, che gli huomini sono (per la maggior parte) impatienti, & desiderosi di finir presto quel, ch'essi desiderano. Ma, perche i mezi naturali sono tanto prolissi, &*

B operano



operano con lunghezza di tempo, non hanno pazienza d'auuertirgli, & sapendo effi, che Dio è onnipotente, & che in un momento fa tutto quel, che egli uuole, & di ciò hanno molti effempj; uorrebbono, ch'egli deffe loro la fanità, come al paralitico; & la sapienza, come a Salomone; le ricchezze, come a Giob, & che gli liberaffe da i loro nemici, come Dauid.

La feconda cagione è, che gli huomini sono arroganti, & di uana opinione, molti de' quali dentro a quei loro petti defiderano, che Dio faccia loro qualche gratia particolare, la quale non fia fecondo l'ufò commune (come è il far nafcere il foie fopra i buoni, & cattiu, & piouer per tutti in generale) perche i beneficij tanto fono più ftimati, quanto fono più rari. Et per quefta ragione habbiamo ueduto molti huomini finger miracoli nelle cafe, & luoghi di deuotione; perche fubito le genti corrono a loro, & gli hanno in gran ueneratione, come perfone di cui Dio tenga conto particolare, & fe fono poueri, gli fauorifcono con molta limofina, & così alcuni peccano per intereffe.

La terza ragione è, che gli huomini hanno caro di ftare commodi, & le cagioni naturali fono difpofte con ordine, & concerto tale, che, per uenirne a gli effetti, fa di meftiero affaticarfi. Perilche uorrebbono, che Dio fi portaffe con loro fecondo la fua onnipotenza, & che fenza fudore ueniffero a capo tutti i defiderij loro. Lafcio da parte la malitia di quei, che domandauano miracoli a Dio, per tentare la fua onnipotenza, & prouare, s'ei poteua fargli: & altri, che per uenir carfi

## De gl'Ingegni. 19

*carfi secondo il cor suo, domandano il fuoco dal Cielo, & altri castighi molto crudeli.*

*L'ultima cagione è, perche molti del uolgo sono religiosi, & hanno caro, che Dio sia honorato, & aggrandito: il che si consegue molto più per uia de' miracoli, che de gli effetti naturali: ma il uolgo de gli huomini non sa, che l'opere sopra naturali, & prodigiose sono fatte da Dio, per mostrare a quei, che non fanno, che egli è onnipotente, & si serue di quelle per argomento di prouare la sua dottrina: & che, mancando questa necessit , egli non le fa gi  mai. Questo si pu  molto ben conoscere, considerando, che Dio non opera pi  quelle cose insolite del testamento vecchio: & la ragione  , perche dalla parte sua egli ha gi  fatto ogni diligenza necessaria, perche gli huomini non pretendessero ignoranza. Et il pensare, ch'egli habbia a tornar di nouo a fare i medesimi miracoli, & con essi a prouar un'altra uolta la sua dottrina, risuscitando morti, rendendo il uedere a i ciechi, sanando gli stroppiati, & paralitici,   errore molto grande. Perche per una uolta Dio insegna a gli huomini quel, che conuiene, & lo proua con miracoli, ma non torna a repeterlo. Parla una uolta Dio, (dise Giob) & non torna a replicare il medesimo la seconda uolta. L'indicio, di cui io pi  mi seruo, quando io uoglio scoprire, se un huomo habbia l'ingegno appropriato alla Filosofia naturale  , il uederlo amico di recar tutte le cose a miracolo senza distinctione alcuna; & per contrario quei, che non si contentano, fin che non sanno la cagione particolare dell'effetto, non lasciano oc-*

*Operado insieme il Signore, & c  fermate le parole scritte da' legni.*

*Tob 38.*

*cazione di dubitare del buon ingegno loro. Questi san-  
no bene, che vi sono effetti, i quali s'hanno da ridurre  
immediatamente a Dio (come sono i miracoli) & al-  
tri alla natura, (& sono quei, che hanno le cagioni or-  
dinate, da cui sogliono nascere) ma parlando dell'una  
maniera, & dell'altra, sempre poniamo Dio per au-  
tore; perche, quando Aristotele disse, che Dio, &  
la natura non fanno alcuna cosa indarno, non intese,  
che la natura fosse una cagione uniuersale con giuri-  
dittione separata da Dio, ma ch'ella è un nome dell'or-  
dine, & concerto, che Dio ha posto nella fabrica del  
mondo, perche ne seguano gli effetti necessarij per la con-  
seruatione di quello: perche nel medesimo modo si suol  
dire che'l Re, e la ragion ciuile non fanno torto ad alcu-  
no. Nella qual maniera di parlare nessuno intende,  
che questo nome, Ragione, significhi un Principe, il  
quale habbia giuridittione separata da quella del Re:  
ma un termine, che col suo significato abbracci tutte le  
leggi, & ordini reali, ordinati dall'istesso Re, per con-  
seruar la pace nella sua Repub.*

*Et, si come il Re ha i suoi casi riservati per se, i qua-  
li non possono esser decisi dalla legge, per essere inso-  
liti, & graui: nel medesimo modo lasciò Dio riser-  
uati per se gli effetti miracolosi, nè alle cagioni natura-  
li diede ordine di poterli produrre. Ma qui è da no-  
tare, che colui, che gli dee conoscer per tali, & disse-  
rentiarli dall'opere naturali, bisogna, che sia un  
gran Filosofo naturale, & sappia le cagioni ordina-  
te, che può hauere ciascuno effetto: & con tutto que-  
sto non basta, se la Chiesa Catholica non gli dichia-*

*Il non saper  
Filosofia na-  
turale, è ca-  
gione, che  
s'attiui ui-  
sioni natu-  
ra. douc  
non sono.*

## De gl'Ingegni. 21

*ra per tali. Et, si come i Dottori s'affaticano, & studiano in leggendo la ragion ciuile, conseruando il tutto nella memoria, per sapere, & intendere qual sia stata la uolontà del Re nella determinatione d'un tal caso: così noi altri Filosofi naturali (come Dottori di questa facultà) poniamo ogni nostro studio in sapere il discorso, & l'ordine, che mise Dio in quel giorno, ch'egli credè il mondo, per contemplare, & sapere, in che modo egli uolse, che succedessero le cose, & perche ragione. Et, si come sarebbe cosa degna di riso, se un Dottore allegasse ne' suoi scritti benchè prouati, che'l Re commanda, che si determini un tal caso, senza mostrare la legge, & la ragione, con laquale ciò decide: così i Filosofi naturali si ridono di coloro, che dicono: Quest'opera è di Dio, senza assegnar l'ordine, e'l discorso delle cagioni particolari, dalle quali può nascere.*

*Et, si come il Re non uole ascoltare, quando gli domandano, ch'egli rompa una legge giusta, o faccia determinare il caso fuor dell'ordine giudiciale, ilquale egli ha commandato, che s'offerui: così Dio non uole ascoltare, quando uno gli domanda miracoli, & opere fuor dell'ordine naturale, senza bisogno. Perche, quantunque il Re ogni giorno leui, & imponga nuoue leggi, & muti l'ordine giudiciale, (così per la uarietà de' tempi, come per essere il consiglio dell'huomo caduco, & non poter in una uolta sola conseguire il dritto, & la giustitia) nondimeno l'ordine naturale di tutto l'Vniuerso, che noi chiamiamo natura, da quel giorno in qua, che Dio credè il mondo, non ha*



hauuto bisogno d'aggiugnere, ne di leuare un iota: per-  
 ch' egli lo fece con tanta prouidenza, & sapere, che il do-  
 mandare, che non s' offerui quell' ordine, è un uoler dire,  
 che l' opere sue sieno imperfette.

Tornando dunque a quella sentenza tanto trita  
 de i Filosofi antichi, *La Natura fa habile*: E' da in-  
 tendere, che ui sono de gl' ingegni, & delle habilità,  
 che Dio comparte fra gli huomini fuor dell' ordine na-  
 turale, come fù la sapienza de gli Apostoli: i quali,  
 essendo rozzi, & dapoco, furono illuminati miracolo-  
 samente, & empiti di scienza, & di dottrina. Di  
 questa sorte di habilità, & sapienza non si può uerifi-  
 care: la Natura fa habile: perche questa è opera,  
 la quale s' ha da recare immediatamente a Dio, &  
 non alla natura. Il medesimo s' intende della sapien-  
 za de' Profeti, & di tutti quelli, a i quali Dio conces-  
 se qualche gratia infusa. Un' altra sorte d' habilità  
 si truoua ne gli huomini, laqual nasce in loro dall' ef-  
 sere stati generati con quell' ordine, & concerto di cagio-  
 ni stabilite da Dio a questo fine, & di questa sorte si dice  
 con uerità: *la Natura fa habile*. Perche (come noi pro-  
 ueremo nell' ultimo Capitolo di quest' opera) si truoua  
 un' ordine, & un concerto nelle cose naturali, che, se  
 i padri nel tempo del generare hanno auuertenza d' of-  
 seruarle, tutti i loro figliuoli riusciranno sauui, che nes-  
 suno sarà altramente.

Ma fra tanto, questo significato di Natura è mol-  
 to uniuersale, & confuso, & l' intelletto non si con-  
 tenta, nè si riposa, fin che non sa il discorso particola-  
 re, & l' ultima cagione, & cosi fa di mestiero cercare  
 un' al-



un'altro significato di questo nome *Natura*, il quale sia più conueniente al proposito nostro.

*Aristotele*, & gli altri *Filosofi naturali* discendono più in particolare, & chiamano *natura* qual si uoglia forma sostantiale, che dia l'essere a una cosa, & sia principio di tutte l'opere di quella: nel qual significato l'anima nostra *rationale* sarà chiamata *ragione* uolmente *natura*: perche da quella noi riceuiamo l'esser formale, il quale noi habbiamo d'huomini, & la medesima è principio di quanto noi facciamo, & operiamo. Ma, essendo tutte l'anime di perfezione eguale, (tanto quella del *sauio*, quanto quella dello *sciocco*) non si può affermar, che *natura* in questo significato sia quella, che faccia l'huomo *habile*. perche, se questo fosse uero, tutti gl'huomini hauerebbero un medesimo ingegno e sapere; e così il medesimo *Aristotele* trouò un'altro significato di *natura*, la quale è *cagione*, che l'huomo sia *habile*, o *inhabile*, dicendo, che l'*temperamento* delle quattro prime qualità (*caldo*, *freddo*, *humido*, & *secco*) s'ha da chiamar *natura*, perche da questa nascono tutte l'*habilità* dell'huomo, tutte le *uirtù*, & i *uizij*, & questa gran uarietà d'ingegni, che noi ueggiamo. Et prouasi chiaramente, considerando l'età d'un'huomo *sapientissimo*, il quale nella sua *pueritia* non è più, che un'animale brutto, & non usa altre potenze, che l'*irascibile*, & la *concupiscibile*: ma uenuto all'*adolescenza* comincia a scoprirsi in lui un'ingegno mirabile, & ueggiamo, che gli dura fino a certo tempo, & non più: perche, sopravuenendo la *uecchiezza*, egli ua ogni giorno perdendo l'ingegno,

gno, finche niene a farsi caduco. Questa uarietà d'ingegni, è cosa certa, che non nasce dall'anima rationale: perche ella è la medesima in tutte l'età, senza hauer riceuuto nelle forze, & nella sostanza sua alcuna alteratione; ma l'huomo ha in ciascuna età un temperamento uario, & una contraria disposizione, par cagion di cui l'anima fa altre opere nella pueritia, altre nella giouèttù, altre nella uecchiezza. Dalche noi prendiamo euidente argomèto, che, facendo una medesima anima opere còtrarie in un medesimo corpo, per hauer in ciascuna età contrario temperamento, quando di due giuani uno è habile, & l'altro inetto, nasce, perche l'uno ha temperamento diuerso dall'altro: & questo (per esser principio di tutte l'opere dell'anima rationale) fù da i Medici, & da i Filosofi chiamato natura: del qual significato si uerifica proprio quella sentenza: La Natura fa habile. Per confirmatione di questa dottrina Galeno scrisse un libro, nel quale prouò, che i costumi dell'anima seguono il temperamento del corpo, doue ella sta, & che, per cagione del caldo, del freddo, dell'humido, & del secco, del paese, doue gli huomini habitano; de i cibi, che mangiano; dell'acque, che beuono; & de l'aria, che respirano, altri sono balordi, & altri sauij; alcuni ualenti, alcuni uigliacchi; questi crudeli, & quei misericordiosi; molti stretti di petto, & molti larghi; parte bugiardi, parte ueridici; assai traditori, assai leali; di quà inquieti, di là riposati; doue doppj, doue sinceri; uno sar à scarso, uno liberale; quel uergognoso, questo sfacciato; chi incredulo, chi corriuo. Et, per prouar questo, cita molti  
luo-

Hippocrate si serui di mali termini, quando disse, che l'anima dell'huomo è, p-dotta fino alla morte.

## De gl'Ingegni. 25

*luoghi d' Hippocrate, di Platone, & d' Aristotele, i quali affermarono, che la differenza delle nationi così nella composition del corpo, come nelle condizioni dell' anima, nasce dalla uarietà di questo temperamento. Et l' esperienza istessa ci mostra chiaramente quanto sieno differenti i Greci da i Tartari; i Francesi da i Spagnuoli; gl' Indiani da i Tedeschi; & gli Ethiopi da gl' Inglesi. Et questo si può uedere non solamente in paesi tanto distanti: ma, se noi consideriamo le prouincie, che circondano tutta la Spagna; potremo comparir le uirtù, & i uiti, da noi raccontati fra gli habitatori di quelle, dando a ciascuna il suo uizio, & la sua uirtù peculiare. Et, se noi considereremo l'ingegno, & i costumi de' Catalani, Valentiani, Murciani, Granatini, Andalogesi, Sremegni, Portughesi, Gallegi, Asturiani, Montagnesi, Biscaglino, Nauarresi, Aragonesi, & del Regno di Castiglia: chi non uede, & non conosce quanto questi sieno differenti fra di loro, non solo nelle fattezze del volto, & nella disposition del corpo, ma ancora nelle uirtù, & ne i uiti dell' anima. Ilche tutto nasce dall' hauer ciascuna di queste prouincie il suo particolare, & differente temperamento. Et questa uarietà di costumi si conosce non solamente ne i paesi tanto lontani, ma ne i luoghi anchora, che non sono distanti più, che una picciola lega, non si può credere la differenza, che si truoua fra gl' ingegni de gli habitatori. Finalmente tutto ciò, che scriue Galeno in quel suo libro, è il fondamento di questa mia opera: se bene egli non dichiarò in particolare le differenze delle habilita, che sono ne gli huomini,*

ne

In ogni città douerebbono i più prudenti, & più uecchi aspettare, & giudicar ne fanciulli una uiuacità naturale, & così auuertire, che ciascuno impari arte cōueniente alla sua natura.

*nè alle scienze, che ciascuna ricerca in particolare: se bene egli intese esser necessario compartir le scienze a a i giouani, & dare a ciascuno quella, che richiedena la sua habilità naturale, poi che egli disse, che le Rep. bene ordinate doueuano hauere huomini di gran prudenza, & sapere, i quali nella tenera età scopriessero a ciascuno il suo ingegno, & acutezza naturale: acciò che se gli potesse far imparar l'arte, che gli conueniua, & non lasciarlo in sua electione.*

Qual parte del corpo debba esser bene temperata, acciò che il giouane habbia habilità. Cap. III.

**L** CORPO humano ha tante uarietà di parti, & di potenze, (applicate ciascuna al suo fine) che nõ sarà fuor di proposito, anzi cosa necessaria il saper prima qual mēbro fosse ordinato dalla natura per istrumento principale, acciò che l'huomo fosse sauiο, & prudente. Perché è cosa chiara, che noi non discorriamo col piede, ne caminiamo col capo: non uediamo con le narici, nè uiamo con gli occhi: ma che ciascuna di queste parti ha il suo uso, & la sua particolar dispositione per l'opera, la quale ha da fare.

Innanzi che nascesse Hippocrate, & Platone, era cosa molto riceuuta fra i Filosofi-naturali, che il core fosse la parte principale, doue la facoltà rationale facesse la sua residenza, & l'istrumento, col quale l'anima nostra, facesse l'opere di prudenza, di diligenza, di memoria, & d'intelletto. Perilche la diuina scrittura,

Et per d il core, & le cose, che gli stā no intorno, sentono grādamente;



## De gl'Ingegni. 27

*tura, accommodandosi alla maniera commune di parlare di quei tempi, chiama in molti luoghi core la parte superiore dell'huomo. Ma, uenuti al mondo questi due graui Filosofi, fecero conoscere quella opinione esser falsa, & prouarono con molte ragioni, & esperienze il ceruello esser la sedia principale dell'anima rationale, & cosi seguitarono tutti questa opinione, fuorchè Aristotele, il quale, con animo di contraddire in tutto a Platone, tornò a rinfrescar la prima opinione, & con argomenti topici farla probabile. Qual sia la più uera opinione, non è tempo di ridurre in questione adesso: perche non è alcun Filosofo di questi, che dubiti, che il ceruello sia l'istromento ordinato dalla natura, acciò che l'huomo fosse sauiò, & prudente: basta solamente dichiarare quali condizioni debba hauere questa parte, acciò che si possa dire, ch'ella sia bene organizzata, & che'l giouane per questa ragione habbia buono ingegno, & habilità.*

*Quattro condizioni dee hauere il ceruello, perche l'anima rationale possa con esso far commodamente l'opere, che sono dell'intelletto, & della prudenza. La prima è, buona compositione: La seconda, che le sue parti sieno bene unite: La terza, che'l caldo non ecceda il freddo, nè l'humido il secco: La quarta, che la sostanza sia composta di parti sottili, & molto delicate.*

*Nella buona compositione si contengono altre quattro cose. La prima è buona figura: La seconda, quantità sofficiente: La terza, che nel ceruello sieno i quattro uentricoli distinti, & separati, ciascuno posto nel*

*seg-*

*ma non per  
qu: so sono  
partecipi di  
sapièza, ma  
di tutte que  
ste cose è ca  
gione il cer  
uello.*



seggio, & luogo suo: la quarta, che la capacità di questi non sia maggiore, nè minore di quel, che conuiene all'opere sue.

Cana Galeno la buona figura del ceruello da una consideratione esteriore, che è la forma, & dispositione della testa: la quale dice, che sarebbe tale, qual conuiene, che la sia, prendendo una palla di cera in forma rotonda perfetta, & premendola leggiermente da i lati, resterebbe a questo modo la fronte, & la collottola con un poco di gobba: onde ne segue, che l'huomo, il quale ha la fronte molto piana, & la collottola piatta, non ha il ceruello con quella figura, che si ricerca all'ingegno, & habilità.

La quantità del ceruello, di cui ha bisogno l'anima, per discorrere, & considerare, è cosa, che spauenta: perche fra gli animali bruti nessuno si troua, c'habbia tanto ceruello, quanto ha l'huomo. Di maniera, che, se noi mettestimo insieme quei, che si trouano in due buoi molto grandi, non sarebbero eguali a quello d'un huomo solo, per picciolo, che sia. Et quel c'ha bisogno di maggior consideratione è, che fra gli animali bruti, quei, che più si uanno accostando alla prudenza, & discretione humana, (come la scimia, la uolpe, e'l cane) questi hanno maggior quantità di ceruello, che gli altri, benche di corpo maggiori di loro.

Perilche disse Galeno, che'l capo picciolo nell'huomo è sempre uitioso: perche ha difetto di ceruello: se bene affermò anchora, che se l'hauerlo grande nasceua dall'hauer molta materia, & male stagionata nel tempo,

## De gl'Ingegni. 29

tempo, che fu formata dalla natura, è cattiuo segno: perche è tutta ossa, & carne, & ha dentro molto poco ceruello: come accade ne gli aranci molto grandi, i quali aperti hanno poco succo, & la scorza molto dura. Nessuna cosa offende tanto l'anima rationale, quanto lo stare in un corpo carico d'ossa, di grasso, & di carne. Perilche disse Platone, che le teste de gli huomini sauui sono ordinariamente fieuoli, & per qual si uoglia occasione restano facilmente offese: & la ragione è: perche la natura le fece di testchio uano, con intentione di non offendere l'ingegno, accerchiandola di molta materia. Et questa dottrina di Platone è tanto uera, che, se bene lo stomaco è tanto lontano dal ceruello, uiene ad offenderlo, quando è pieno di grasso, & di carne. Per conferma-tion di questo, Galeno allega un prouerbio, ilqual dice: Il uentre grasso, fa l'intelletto grosso. Et che questo non uiene da altro, se non che il ceruello, & lo stomaco sono uniti, & concatenati insieme con certi nerui, per uia de' quali si comunicano scambieuolmente i lor danni. Et per contrario essendo lo stomaco asciutto, & scarnato, dà grande aiuto all'ingegno, come noi ueggiamo ne i famelici, & necessitati. Nella qual dottrina potè fondarsi Persio, quando disse, che'l uentre era quello, che daua l'ingegno all'huomo. Ma quel, che più si dee notare in questo proposito, è, che se l'altre parti del corpo sono grosse, & carnose, & per ciò uiene l'huomo ad eser troppo corpulento, dice Aristotele, che gli fa perder l'ingegno. Perilche io sono di parere, che, se l'huomo ha la testa

gran-

Due forti di huomini grassi, una di pieni di carne d'ossa & di sague, l'altra di pieni di grasso, & questi sono molto ingegnosi.

grande, benchè ciò proceda dall'esser la natura molto gagliarda, & dall'hauer hauuto quantità di materia bene stagionata, non hauerà tanto buono ingegno, quanto se la farà mediocre.

Aristotele è di contrario parere, mentre egli cerca, per qual cagione l'huomo sia il più prudente di tutti gli animali: al qual dubbio risponde, che nessuno animal si troua, c'habbia tanto picciola testa, quanto ha l'huomo, rispetto però alla grandezza del corpo: & fra gli huomini, quegli (dice egli) sono più prudenti, i quali hanno minor testa: ma non ha ragione: perche, se egli hauesse aperto la testa d'un huomo, & ueduto la quantità del ceruello di colui, haurebbe trouato, che due caualli insieme non hanno tanto ceruello, quanto quell' huomo. Il che ho trouato io per esperienza, che ne gli huomini piccioli è meglio, che la testa penda nel grande, & in quei, che sono di gran corpo, è meglio, che sia picciola: & la ragione è, perche a questo modo si troua la quantità mediocre, con la quale l'animale ragioneuole opera bene.

Oltre di questo ui bisognano i quattro uentricoli nel ceruello, acciò che l'anima rationale possa discorrere, & filosofare. Uno ha da esser collocato nel lato destro del ceruello, il secondo nel sinistro, il terzo nel mezzo di questi, e'l quarto nella parte di dietro del ceruello. A che seruano questi uentricoli, & le capacità larghe, o strette all'anima rationale, tutto si dirà da noi più inanzi, quando tratteremo delle differenze de gl'ingegni humani.

Ma

## De gl'Ingegni. 31

*Ma non basta, che'l ceruello habbia buona figura; quantità sofficiente, e'l numero de' uentricoli già detto da noi, con la sua capacità, poca, o molta: ma bisogna, che le sue parti serbino una certa specie di continuità, & che non sieno dinise. Per la qual cagione habbiamo ueduto nelle ferite della testa, alcuni huomini perder la memoria, altri l'intelletto, & altri l'imaginatione: & posto caso, che dopo l'hauer costoro recuperata la sanità, il ceruello sia tornato a riunirsi, non per questo è ciò successo per l'unione naturale, che quel ceruello hauena prima.*

*La terza condicione (delle quattro principali) era, che'l ceruello fosse ben temperato con mediocre calore, & senza eccesso dell'altre qualità. La qual disposizione dicemmo di sopra, che si chiama buona natura: perche è quella, che principalmente fa l'huomo habile, & la contraria inhabile.*

*Ma la quarta (che'l ceruello habbia la sostanza, o compositione di parti sottili, & molto delicate) dice Galeno, ch'è la più importante di tutte: perche, uolendo dare un contrasegno della buona compositione del ceruello, dice, che l'ingegno sottile dimostra, che il ceruello è fatto di parti sottili, & molto delicate, & se l'intelletto è tardo, dà segno di sostanza grossa, & non fa mentione del temperamento. Queste condizioni dee hauere il ceruello, acciò che l'anima rationale possa fare con esso le sue ragioni, & sillogismi. Ma ci si fa incontro una difficoltà molto grande, & è, che, se noi apriremo la testa di qual si uoglia animale, troueremo il suo ceruello esser composto*



sto della medesima forma, & maniera, che quel dell'huomo, senza, che le manchi alcuna delle già dette condizioni. Dal che si caua, che gli animali bruti hanno anchor essi l'uso della prudenza, & della ragione, mediante la compositione del suo ceruello, o che la nostra anima rationale non si serue di questo membro per instrumento dell'opere sue, il che non si può affermare. A questo dubbio risponde Galeno in questo modo. Fra le specie de gli animali, quella, che si chiama irrationale, si dubita, se sia stata dotata d'alcuna ragione. Perciò che, se bene la marca di quella, che consiste nella uoce, (la quale si chiama fauella) laqual però è concepta nell'anima, & chiamasi discorso, di questa forse è partecipe ogni sorte d'animali, benchè ad alcuni più strettamente, ad altri più largamente sia stata dispensata. Ma per certo, quanto l'huomo sia per uia della ragione superiore a gli altri, non è alcuno, che dubiti. Per queste parole Galeno ci dà ad intendere, (benchè con qualche timor) che gli animali bruti partecipano di ragione, uno più, & l'altro meno: & dentro all'animo loro fanno alcuni sillogismi, & discorsi, benchè non gli possano dar fuora per la uia delle parole. Et che la differenza tra loro, & l'huomo consiste nell'esser più rationale, & nell'usar la prudenza con più perfezione.

Il medesimo Galeno proua anchora con molte esperienze, & ragioni, che gli asini (essendo fra gli animali bruti i più balordi) arriuanò col suo ingegno alle cose più sottili, & delicate, lequali furono trauate



## De gl'Ingegni. 33

nate da Platone, & Aristotele: & così raccoglie, dicendo. Tanto dunque sono io lontano da lodare gli antichi Filosofi: perchè essi habbiano trouato qualche cosa ampia, & di gran sottigliezza, quando hanno detto, che bisogna tenere, che medesimo, & diuerso: uno, & non uno, non solo di numero, ma anchora di specie, che io ardisco dire, che fino a gli asini (i quali nondimeno par che sieno i più stupidi di tutti gli animali) habbiano questo dalla natura.

Questo medesimo uolse intendere Aristotele, quando egli cercò la cagione, perchè l'huomo è il più prudente di tutti gli animali. Et in un' altro luogo torna a dubitare, per qual cagione l'huomo sia il più ingiusto di tutti gli animali. nel che ci dà ad intendere quel medesimo, che disse Galeno, che la differenza, la qual si troua fra l'huomo, & l'animal bruto, è quella medesima, laqual si troua fra l'huomo sciocco, e'l sanio: non per altro che per più, & meno. Questo certo non è da dubitare, che gli animali bruti hanno la memoria, & l'imaginatiua, & un'altra potenza, che pare intelletto, come la scimmia è molto simile all'huomo. Et, che l'anima sua si preuaglia della compositione del ceruello, è cosa molto certa. La quale essendo buona, & tale, qual conuien, che la sia, fa l'opere sue molto bene, & con molta prudenza; &, se'l ceruello è male organizzato, le fa male. Perilche noi ueggiamo, che si trouano de gli asini, i quali nel sapere sono propriamente tali: & altri se ne trouano tanto acuti, & malitiosi, che passano la loro specie. Et fra i caualli si trouano molte gofferie, & uirtù, &

C alcu-

*alcuni, che sono più docili de gli altri: ilche tutto nasce dell'hauer bene, o male organizzato il ceruello. La ragione, & solutione di questo dubbio sarà posta da noi nel capitolo, che segue: perche iui si torna a ragionar di nouo di questa materia.*

*Sono nel corpo alcune altre parti, dal temperamento delle quali dipende tanto l'ingegno, quanto del ceruello. Delle quali ragioneremo nell'ultimo capitolo di quest'opera: ma fuora di queste, & del ceruello si troua nel corpo un'altra sostanza, di cui si serue l'anima rationale nell'opere sue, & così ricerca le tre ultime qualità; le quali noi habbiamo assegnate al ceruello, cioè quantità sofficiente, sostanza delicata, & buon temperamento. Questi sono spiriti uitali, & sangue materiale, quali uanno uagando per tutto il corpo, & stanno sempre uniti all'imaginazione, seguendo la sua contemplatione. l'ufficio di questa sostanza spirituale, è, svegliar le potenze dell'huomo, & dar loro forza, & uigore di potere operare. Conosceti chiaramente questo essere il suo costume, se si uanno considerando i mouimenti dell'imaginatiua, & quello, che poi succede nell'opera: perche, se l'huomo comincia a immaginarsi sopra qualche ingiuria, che gli sia stata fatta, il sangue dell'arterie corre subito al core, & sveglia l'irascibile, & le da il calore, & le forze per uendicarsi.*

*Se l'huomo sta contemplando qualche bella donna, o si ferma in dare, & riceuere con quella imaginazione, intorno all'atto uenereo, questi spiriti uitali corrono subito a i membri genitali, & gli sollevano all'ope-*

## De gl'Ingegni. 35

*all'opera. Il medesimo accade, quando noi ci ricordiamo di qualche cibo delicato, & saporito, che, quando ce ne ricordiamo, subito abbandonano tutto il corpo, & corrono allo stomaco, & empiono la bocca di acqua. Et è tanto ueloce il suo mouimento, che, se qualche donna pregna ha uoglia di qual si uoglia cibo, & sempre l'ha nell'imaginazione, ueggiamo per esperienza, ch'ella uiene a disperdere, se subito non se le dà.*

*La ragione naturale di questo è, perche questi spiriti uitali, prima che la donna s'inuogliasse, erano nel uentre, aiutandolo a tener la creatura, & con la noua imaginazione del mangiare uengono allo stomaco a solleuar l'appetito: & fra tanto, se il uentre non ha forte ritentrice, non la può sostentare: & così per questa uia uiene a far disperder la creatura.*

*Intendendo Galeno la condicione di questi spiriti uitali, consiglia i medici, che non diano mangiare a gl'infermi, quando gl'humori sono crudi, & su'l digerirsi: perche, come prima sentono il cibo nello stomaco, lasciano all'improuiso l'opera, allaquale attendeuan prima, & uengono a lui, per aiutarlo.*

*Questo medesimo beneficio, & aiuto riceue il cervello da questi spiriti uitali, quando l'anima rationale uol contemplare, intendere, imaginare, & fare atti di memoria, senza i quali non può operare. Et della maniera, che la sostanza grossa del cervello, & il suo cattiuo temperamento fanno perder l'ingegno; così gli spiriti uitali, e'l sangue arteriale (non essendo delicati, & di buon temperamento) impediscono*

no all'huomo il suo discorso, & uso di ragione. Per ilche disse Platone, che la morbidezza, e'l buon temperamento del cuore fa l'ingegno acuto, & perspicace, hauendo prouato di sopra, che l'ceruello, & non il cuore è il seggio principale dell'anima rationale. & la ragione è, perche questi spiriti uitali si generano nel cuore, & prendono quella sostanza, & quel temperamento, il quale era in chi gli formò. Di questo sangue arteriale s'intende quel, che disse Aristotele, che sono ben composti quegli huomini, i quali hanno il sangue caldo, delicato, & puro: perche sono anchora di buone forze corporali, & d'ingegno molto concentrato. Questi spiriti uitali sono da i medici chiamati *Natura*: perche sono l'istrumento principale, col quale l'anima rationale fa l'opere sue, & di questi anchora si può uerificare quella sentenza: *La natura fa habile*.

Prouasi, che l'anima uegetatiua, sensitiua, & rationale sono fauie, senza, che sia loro insegnata cosa alcuna, purche habbiano il temperamento conueniente, che si ricerca alle loro operationi. Cap. III.



**M**A TANTA forza il temperamento delle quattro prime qualità, (che noi di sopra habbiamo chiamato *Natura*) per far, che le piante, gli animali bruti, & l'huomo si mettano a fare ciascuno l'opere, che sono proprie della sua specie, che se arriuu a quel termine di perfettione, che può hauere; subito, & senza che nessu-

## Degl'Ingegni. 37

no insegni loro , le piante fanno formar le radici sotto terra, & per uia di quelle tirar l'alimento , ritenerlo , cuocerlo , & cacciar fuora gli escrementi : & i bruti, subito nati, conoscono quello, che conuiene alla lor natura, & fuggono le cose cattiuue, & nociue . Et quello, cha più fa marauigliare quei , che non fanno Filosofia naturale, è, che l'huomo , hauendo il ceruello ben temperato, & con la disposizione, di cui ha bisogno questa, o quella scienza; repentinamente, & senza hauerla già mai imparata da alcuno, dice, & parla di quelle cose tã to esquisite, che non si possono credere . I Filosofi uolgarri, uedendo l'opere marauigliose, che fanno gli animali bruti, dicono , che non u'ha cagione di marauigliarsi: perche le fanno per instinto naturale ; poiche la natura mostra, & insegna a ciascuno nella sua specie ciò, che dee fare . Et in questo dicono molto bene : perche già habbiamo detto, & prouato, che Natura non è altro, che quel temperamento delle quattiro qualità prime: & che questo è il maestro, il quale insegna all'anime , in che modo elle debbano operare . ma essi chiamano instinto di natura una certa massa di cose, che s'alzano dalla collottola in sù, nè già mai l'hanno potuta esplicare , nè dare ad intendere . I Filosofi graui (come Hippocrate, Platone, & Aristotele) attribuiscono tutte queste opere marauigliose al caldo, al freddo, all'humido, & al secco: & questo prendono per primo principio, & non passano più oltre . Et, dimandando chi habbia insegnato a gli animali bruti a far quelle opere, che ci fanno marauigliare, & a gli huomini a discorrer con ragione: risponde Hippocrate: Le



nature di tutti senza dottore, come s'egli hauesse uoluto dire: Le facoltà, ouero il temperamento, nel quale consistono, tutte sono date senza hauer ciò imparato da alcuno. Il che si conosce molto chiaramente, se si uanno considerando l'opere dell'anima uegetatiua, & di tutte l'altre, che gouernano l'huomo, che, s'ella ha una quantità di seme humano con buona temperatura ben cotta, & stagionata, fa un corpo tanto bene organizzato, & bello, che tale no'l saprebbono intagliare tutti gli scultori del mondo. Perilche, marauigliandosi Galeno di uedere una fabrica tanto marauigliosa, il numero delle sue parti, il seggio, la figura, & l'uso di ciascuna per se stessa, uenne a dire, che non era possibile, che l'anima uegetatiua, nè il temperamento sapessero fare un'opera tanto strauagante, ma che l'autore di quella era Dio, o qualche intelligenza molto saua. Ma questa maniera di parlare già è stata da noi rifiutata di sopra: perche ai Filosofi naturali non sta bene il ridurre gli effetti immediatamente a Dio, lasciando d'assegnarne le seconde cagioni, maggiormente in questo caso, doue noi ueggiamo per esperienza, che, se il seme humano è di cattina sostanza, & non ha il temperamento conueniente, l'anima uegetatiua fa mille disordini: perche, s'ella è fredda, & humida più di quel, che fa di mestiero; dice Hippocrate, che gli huomini riescono Eunuchi, o Ermafroditi; & s'è molto calda, & secca, dice Aristotele, che gli fa cefforuti, torti di gambe, & con le narici ammaccate (come sono gli Ethiopi) & s'è humida, il medesimo Galeno dice, che riescono lunghi, & suauiti:

& ef-

## De gl'Ingegni. 39

*È* essendo secca, piccioli di corpo. Tutto quello è di gran difetto nella specie humana: & di questi tali opere non uì è cagione di lodar la natura, nè di tenerla per sauia; & se Dio ne fosse l'auttore, nessuna di queste qualità le potrebbe distornare. solo i primi huomini, che il mondo hauesse, dice Platone, che furono fatti da Dio: ma gli altri nacquero per lo discorso delle seconde cagioni, le quali se sono bene ordinate, l'anima uegetatiua fa le sue operationi molto bene: &, se non concorrono nel modo, che conuiene, produce mille effetti cattiuì.

Qual sia l'ordine buono della natura, per questo effetto è, l'essere l'anima uegetatiua di buon temperamento. Altramente risponda Galeno, e tutti i Filosofi del mondo, qual sia la cagione, che l'anima uegetatiua ha tanto sapere, & potere nella prima età dell'huomo in formare il corpo, augmentarlo, & nutrirlo, & uenuta la uecchiezza non lo può fare: perche, se al uecchio caderà un dente, non u'ha rimedio, che possa farglielo rinascere; &, se al fanciullo mancano tutti, ueggiamo, che la natura ritorna a fargli. È dunque possibile, che un'anima, la quale non ha fatto altro in tutto il corso della uita, che prendere il cibo, ritenerlo, cuocerlo, & cacciar uia gli escrementi, rigenerando le parti, che mancano, nel fin della uita si sia dimenticata di questo, & non possa piu farlo. È cosa certa, che Galeno risponderà, che l'esser l'anima uegetatiua sauia, & gagliarda nella fanciullezza, nasce dall'hauer molto caldo, & humido naturale: & che nella uecchiezza non può, & non sa farlo, per

lo molto freddo, & secco, a cui soggiace il corpo in quella età.

La sapienza dell'anima sensitiua ha la sua dipendenza anchor ella dal temperamento del ceruello: perche, s'egli è tale, quale lo ricercano l'opere sue, & hanno bisogno, che sia: le fa fare molto bene: altramente erra anchor ella, come l'anima uegetatiua. Il modo, che tenne Galeno, per contemplare, & conoscere per la uista de gli occhi la sapienza dell'anima sensitiua, fù il prendere un capretto subito nato, il quale, posto in terra, cominciò a camminare (come se gli haueffero insegnato, & detto, che le gambe erano fatte per quello) & dopò questo, si scrollò da dosso l'humidità superflua, ch'egli haueua portata dal uentre della madre, & alzando un piede, si grattò dietro un'orecchia, & ponendogli innanzi molte scudelle con uino, acqua, aceto, olio, & latte, (dopo che l'hebbe odorate tutte) si cibò solamente a quella del latte. Ilche essendo stato ueduto da molti Filosofi, i quali all' hora si trouarono presenti, tutti a una uoce gridarono, che Hippocrate hebbe gran ragione a dire, che l'anime erano saue senza hauer hauuto maestro. Ma non si contentò Galeno di questa proua sola: perche, passati due mesi, lo fece condurre alla campagna molto affamato, & odorando molte herbe, mangiò solamente di quelle, che sogliono pascer le capre. Ma, se Galeno (come egli si pose a contemplar l'opere di questo capretto) l'haueffe fatto di tre, o quattro insieme, n'haurebbe ueduti alcuni caminar meglio de gli altri, scollarfi meglio, grattarsi meglio, & far meglio tut-

te

## De gl'Ingegni. 41

*te l'altre opere, che noi habbiamo raccontato. Et, se Galeno haueſſe alleuato due polledri figliuoli d'un cauallò, & d'una caualla medefima, hauerebbe ueduto uno caminare con più gratia dell'altro, correre, & fermarſi meglio, & hauere più fedeltà. Et, ſe haueſſe preſo un nido di falconi, & l'haueſſe alleuato, haueria trouato il primo eſſer gran uolatore, il ſecondo gran cacciatore, e' l'terzo goloſo, & di mali coſumi.*

*Il medefimo trouerà de i cani, i quali eſſendo figliuoli de i medefimi padri, a uno in caccia non manca altro che'l parlare, & l'altro non u'è più inchinato, che ſe foſſe un maſtino da pecore. Tutto queſto non ſi può ridurre a quei uani inſtinti di natura, che fingono i Filoſofi. perche, domandando per qual ragione un cane ha più inſtinto, che l'altro, eſſendo ambedue d'una medefima ſpecie, & figliuoli d'un medefimo padre: io non ſo ciò, che eſſi potrebbero riſpondere, ſe non ricorrer ſubito al ſuo appoggio, dicendo, che Dio hà inſegnato all'uno più, che all'altro, & gli ha dato più inſtinto naturale. Et, ſe noi domandaſſimo la cagione, perche queſto buon cane (eſſendo tenero d'età) è molto gran cacciatore, & uenuto alla uecchiezza non ha tanta abilità, & per contrario un'altro da giouane non ſà cacciare, & da uecchio è aſtuto, & deſtro: non ſo quel, che coſtoro poteſſero riſpondere: io almeno direi, che l'eſſere un cane piu atto alla caccia d'un'altro, naſce dall'hauere miglior temperamento nel ceruello: & altre uolte cacciar ben da giouane, & non poterlo far da uecchio, naſce dall'hauere*

in



Và alla formica, o pigro, & confidera la sua via, & impara la sapienza: la quale non ha uenendo guida, nè maestro, si fornisce la state di cibo, & nel tempo della metitura produce da mangiare.

Vn cacciator m' affermo con giuramento di hauer hauuto un Falcone bonissimo in caccia, & diuotò cattiuo, onde per rimedio gli diede un bottò di fuoio nel capo, & si risanò.

in una età il temperamento, che ricercano le habilità della caccia, & nell'altra no. Dal che s'inferisce, poiche il temperamento delle quattro prime qualità è la ragione, & la cagione, per la quale un' animal bruto fa l'opere della sua specie meglio, che l'altro, che'l temperamento è il maestro, il quale insegna all'anima sensitiua quel, ch'ella ha da fare. Et, se Galeno hauesse considerato i passi, & uiaggi della formica, & hauesse notato la prudenza, la misericordia, la giustitia, e'l gouerno suo; si sarebbe stupito, uedendo un' animal tanto picciolo con tanta sapienza, senza hauer precettore, o maestro, che gl'insegnasse: ma saputa la temperatura, che ha la formica nel suo ceruello, & uedendo quanto ella è appropriata alla sapienza, (come più innanzi si mostrerà) cesserà la marauiglia, & intenderemo, che gli animali bruti col temperamento del suo ceruello, & con le fantasme, che u'entrano per i cinque sentimenti, fanno quei discorsi, & quelle habilità, che noi notiamo in loro. Et fra gli animali d'una medesima specie, quel, che sarà più disciplinabile, & ingegnoso, sarà tale: perche hauerà il ceruello meglio temperato; & se per qualche occasione, o infermità se gli alterasse il buon temperamento del ceruello, perderebbe subito la prudenza, & l'habilità, come fanno gli huomini.

Ma noi habbiamo a trattare adesso una difficoltà dell'anima rationale, cioè, in che modo ella anchora habbia questo instinto naturale per l'opere della sua specie, (che sono sapienza, & prudenza) & come in un subito per cagione del buon temperamento  
l'huomo



## De gl'Ingegni. 43

*l'huomo può saper le scienze, senza hauerle udite da alcuno: poiche l'esperienza ci mostra, che, se non s'apprendono, nessuno nasce con esse.*

*Fra Platone, & Aristotele è una questione molto graue sopra il uerificare la ragione o cagione, dalla quale possa nascere la sapienza dell'huomo. Uno dice, che la nostra anima rationale è più antica del corpo: perche innanzi, che la natura l'organizasse, ella se ne staua già nel Cielo in compagnia di Dio, donde ella uscì piena di scienza, & sapienza: ma, entrando ella a formar la materia per lo catiuo temperamento, che in essa trouò, le perdè tutte, finche in progresso di tempo si uenne a emendare la mala temperatura, & ne successe un'altra in luogo suo, con la quale (per essere accomodata alle scienze, che ella perde) poco a poco uenne a ricordarsi di quello, che già s'hauera dimenticato. Questa opinione è falsa, & io mi marauiglio di Platone, essendo tanto gran Filosofo, che non sapeffe render la ragione della sapienza humana: uedendo, che gli animali bruti hanno le loro prudenze, & habilità naturali, senza, che l'anima sua esca del corpo, o uada in Cielo a impararle. Perilche non manca di colpa, & maggiormente hauendo letto nel Genesi (al quale egli daua tanta credenza) che Dio organizò il corpo d'Adamo prima, che creasse l'anima. Questo medesimo accade hora, se non che la natura genera il corpo, & nell'ultima dispositione crea Dio l'anima nel medesimo corpo, senza che la ne stia fuora alcun tempo, o momento.*

*Aristotele prese un'altra strada, dicendo, che ogni*

Platone ca-  
uò dalla fa-  
cra scrittura  
le migliori  
sentenze, che  
fieno nelle  
sue opere,  
per le quali  
fu detto da  
uino.

ogni dottrina, & ogni disciplina si fa dalla notizia precedente. Come s'egli hauesse detto: Tutto ciò, che fanno, & imparano gli huomini, nasce dall'auerlo udito, ueduto, odorato, gustato, o palpato; perche nessuna notizia può essere nell'intelletto, che non sia passata prima per alcuno de i cinque sensi. Perilche disse, che queste potenze escono dalla mano della natura, come una tauola piollata, nella quale non è alcuna pittura: la qual opinione è falsa anchor ella, come quella di Platone. Ma, perche noi possiamo meglio prouarlo, & darlo ad intendere, fa di mestiero conuenir prima co i Filosofi uolgari, che nel corpo humano non sia più, che un'anima, & questa è la rationale, laquale è principio di quanto noi facciamo, & operiamo; se bene ui sono opinioni, & non manca, chi contra questa difenda, che in compagnia dell'anima rationale siano due, o tre al piu.

Plat. attribuisce tre anime all'huomo.

Essendo adunque così, nell'opere, che fa l'anima rationale, come uegetatiua, già noi habbiamo prouato, ch'ella sa formar l'huomo, & dargli la figura, che egli dee tenere, & sa riceuer l'alimento, ritenerlo, cuocerlo, & cacciar fuora gli escrementi: & se qualche parte manca nel corpo, la sa rifar di nuouo, & darle la compositione, ch'ella dee tenere, conforme all'uso. Et nell'opere della sensitiua, & motiua, il fanciullo, subito, che egli nasce, sa lattare, & menar le labra, per cauar fuora il latte, & con tal destrezza, che nessun'huomo, per sanio, che sia, lo saprebbe fare. Et con questo assicura le qualità, che conuengono alla conseruatione della sua natura,

fug-

## De gl'Ingegni. 45

fugge da quel, che gli nuoce, & è dannoso, fa piagnere, & ridere senza hauerlo imparato da nessuno. & se non è così, dicano un poco i Filosofi uolgari, chi habbia insegnato a i fanciulli a far quest'opere, o per qual senso l'appresero? so ben io, che essi risponderanno, che Dio ha dato loro quello instinto naturale, come a gli animali bruti: nel che non dicono male, se l'instinto naturale è il medesimo, che'l temperamento.

Meglio rispose Hippocrate, dicendo, la natura è dotta, benchè ella non habbia imparato a far bene.

L'opere proprie dell'anima rationale, che sono intendere, imaginare, & far atti di memoria, non le può far l'huomo subito, ch'egli è nato: perche il temperamento della infanzia è molto sconuenevole da quelle, & molto appropriato alla uegetatiua, & alla sensitua, come quello della uecchiezza, il quale è appropriato all'anima rationale, & contrario alla uegetatiua, & alla sensitua. Et, se, come il temperamento, che serue alla prudenza, s'acquista a poco a poco nel ceruello, si potesse così congiungere tutto in un subito; l'huomo saprebbe all'improuiso discorrere, & filosofare meglio, che s'egli hauesse imparato nelle scuole. Ma, perche la natura non può far ciò, se non con progresso di tempo, l'huomo ua acquistando la sapienza a poco a poco. Et, che questa sia la ragione, & la cagione, si pronà chiaramente, se si considera, che un'huomo dopo l'esser molto sauiò, uiene a poco a poco a diuentare sciocco, per andare ogni giorno (fino all'età decrepita) acquistando un'altro temperamento contrario.

Et io per me, sono di parere, che, si come la natu-

ra

Il seme, e'l  
sangue mē-  
ftruo, che fo  
no dui prin-  
cipij mate-  
riali, di cui  
noi siamo  
formati, ſo-  
no caldi, &  
humidi, per  
laqual tem-  
peratura li  
fanciulli ſo-  
no rozi.

ra fa l'huomo di ſeme caldo, & humido, (& è queſto il temperamento, ch'inſegna alla uegetatiua, & alla ſenſitiua quello, ch'ella dee fare) l'haueſſe formato di ſeme freddo, & ſecco, naſcendo hauerebbe ſaputo ſubito diſcorrere, & ragionare, & non hauerebbe atteso a lattare, per eſſer queſta temperatura conuenenole a tali opere: ma, perche con l'eſperienza ſi conoſca, che, ſe'l ceruello ha il temperamento, che ricercano le ſcienze naturali, non ha biſogno di maſtro, che ci inſegni: è neceſſario auuertire una coſa, la quale accade ogni giorno, & è, che, ſe l'huomo cade in qualche infermità, per la quale il ceruello mu- ti in un ſubito la ſua temperatura, (come ſono ſmania, malencolia, & frenesia) accade, chi in un momento perde, (s'egli è prudente) quanto egli ſa, & dice mille ſciocchezze: & ſe ſarà ſciocco, acquiſta più ingegno, & habilità, che non haueua prima. Io ſo dire di un rozo contadino, ilquale (eſſendo frenetico) fece alla mia preſenza un ragionamento, rac- commandando a i circoſtanti la ſalute ſua, & che haueſſero cura de' ſuoi figliuoli, & della moglie, (quan- do foſſe piaciuto a Dio farlo morire di quella infermità) con tanti luoghi retorici, & con tanta eleganza, & politezza di uocaboli, come hauerebbe fatto Cice- rone alla preſenza del Senato. Del che marauigliati i circoſtanti, mi domandarono, onde poteua naſcere tanta eloquenza, & ſapienza in un'huomo, il quale in ſanità non ſapeua parlare: & ricordomi, ch'io ri ſpoſi, l'arte oratoria eſſere una ſcienza, la qual naſce da un certo punto di calore, & che queſto contadino

co-



## De gl'Ingegni. 47

così rozo l'haueua già per cagione di quella infermità.

ceruello, & i parlatori caldi.

Posso anchora dire d'un' altro frenetico, il quale per lo spazio di più d'otto giorni non disse mai pure una parola, che io non la trouassi subito misurata, & il più delle uolte faceua un'accoppiamento di uerfi, molto ben formati: perilche marauigliatifi i circostanti d'udir parlare in uerso un'huomo, il quale in sanità non l'haueua già mai saputo fare, disse, che rade uolte accadeua, che, chi era poeta in sanità, fosse in frenesia: perche, il temperamento del ceruello, (quando l'huomo è sano) mediante il quale egli è poeta, ordinariamente nella infermità si dilegua, & fa opere contrarie. Io mi ricordo, che la moglie di questo frenetico, & una sua sorella, chiamata Margarita, lo riprendeua: perche egli diceua male de i Santi. Perilche, infastidito il paziente, disse alla moglie queste parole: Io dunque ringo Dio per amor uostro, & Santa Maria per amor di Margarita, & S. Pietro per amor di Giouanni d'Olmedo. Et andò così discorrendo di molti Santi, i quali faceuano consonanza con gli altri circostanti, che in i si trouauano.

Questa frenesia fu cagionata da molta colera, che li cacio nella stanza del ceruello, il qual humore è molto appropriato alia poesia: onde Horatio disse, che se la stete non fa cefte euacuazione della colera, neluno poeta gli paiseria innanti.

Ma questo è niente, & caso di poca importanza, rispetto alle belle cose, che disse un paggio d'un grande di questi Regni, essendo furioso: il quale in sanità era tenuto per gionanetto di poco ingegno: ma caduto in quella infermità, diceua cose tanto gratiose, similitudini, & risposte a quei che lo domandauano, & fingeua così belle forme di gouernare un regno (del quale egli s'imaginaua esser Signore) che per mara-

glia



glia uenivano le genti a uederlo, & udirlo: & il suo proprio padrone non se gli leuaua mai dal capezzale, pregando Dio, ch'egli non guarisse. Il che si uide poi molto chiaramente: perche, recuperata la sanità, uenne il medico, che lo curaua, a licentiarfi dal Signore, con animo di riceuere qualche buon guiderdone, se non altro, di buone parole: ma da lui gli furono dette queste parole: Io ui prometto, Signor Dottore, che di nessun mal successo riceuei già mai tanta pena, quanta di ueder questo paggio sano: perche non era douere cambiargli una pazzia così saua, per un giudicio tanto brutto, come questo, che gli resta in sanità.

A me pare, che di sauiò, & auueduto uoi l'habbate fatto diuentar di nouo pazzo, il che è la maggior miseria, che possa accadere a un'huomo. Il pouero medico, uedendo quanto poco grata era stata la sua cura, andò a licentiarfi dal paggio, & per ultima conclusione (fra molte cose trattate insieme) il paggio gli disse: Signor Dottore, io ui bacio le mani per così gran beneficio, che uoi m'hauete fatto, hauendomi restituito il mio giudicio: ma io ui dò la fede mia, & ui giuro a fè da quel, ch'io sono, che in un certo modo mi dispiace d'esser guarito. Perche, quando io era nella mia pazzia, uiueua nelle più alte considerationi del mondo, & mi fingeua tanto gran Signore, che non si trouaua Re sopra la terra, il quale non fosse mio feudatario: & che questo fosse burla, o bugia, che importaua, poi che io ne cauaua tanto gusto, quanto se fosse stato uero? Molto peggio è adesso, ch'io mi trouo in uerità essere un pouero paggio, & domattina mi bisogna cominciar-

Questo paggio non era anchora finito di guarire.

## De gl'Ingègni. 49

*minciare a seruire a uno, il quale, mentre che io era nella mia infermità, non hauerei accettato per mio staffere.*

*Non importa molto, che i Filosofi riceuano tutto questo, & credano, che possa esser così. ma se io l'affermassi hora con l'histoire molto uere, mostrando, che huomini ignoranti (percoffi di questa infermità) parlarono Latino, senza hauere imparato in sanità: Et che una donna frenetica diceua a tutte le persone, che l'andauano a uisitare, le uirtù, & i uitij loro, & alcune volte accertaua le cose con la certezza, che sogliono dar quelli, che parlano per congetture, & per indicij, & per questo nessuno heueua ardir d'entrare a uisitarla, temèdo quelle cose uere, ch'ella diceua. Et (quel che fù cagione di maggior marauiglia) essendo iui il barbiero per trarle sangue, disse: Tale, auuertite quel, che uoi fate, perche uoi hauete molto pochi giorni di uita, & uostra moglie ha da prender per marito il tale. Et questo, benche detto a caso, fù tanto uero, che il profetico hebbe effetto prima che passasse un mezzo anno.*

*Già a me pare di sentir dire a quei, che fuggono dalla Filosofia naturale, che tutto questo è una gran burla, & bugia: & che, se per uentura fù uero, il Demonio, si come è sauiò, & sottile (permettendolo Dio) entrò in corpo a questa donna, & a gli altri frenetici detti da noi, & fece dir loro quelle cose spauentevoli: & ancho il confessar questa, è loro cosa graue: perche il Demonio non può saper quello, che ha da uenire, non hauendo spirito profetico. Essi hanno per*

D

gagliar-

Parla con  
uno addor-  
mētato, chi  
integna la  
sapienza al  
lo stolto.

gagliardo argomento il dire, questo è falso: perche io non intendo, come possa essere: come se le cose difficili, & molto delicate fossero soggette a gl'intelletti rintuzzati, & da quegli si lasciassero intendere. Io non pretendo qui conuincer coloro, che hanno difetto d'ingegno: perche questo è un durar fatica indarno: ma di far confessare ad Aristotele, che gli huomini, hauendo il temperamento, di cui l'opere loro hanno bisogno, possono saper molte cose, senza hauerne hauuto sentimento particolare, & senza hauerle imparate da nessuno. Molti anchora, perche quel calore è uicino al seggio della mente, sono inuiluppati nelle infermità della pazzia, o si riscaldano per instinto furioso, dal quale sono fatte le sibille, & le bacche, & tutti quegli, i quali si crede che sieno instigati da qualche inspiratione diuina, quando ciò nasce non da malatia, ma da intemperie naturale. Marco cittadino Siracusano era anchora più eccellente Poeta, quando egli perdeua l'intelletto: & quelli, ne i quali quel caldo rimesso s'accosta manco alla mediocrità, sono certamente del tutto malancolici, ma molto più prudenti.

Le Sibille à  
mese dalla  
Chiesa Ca-  
tholica ha-  
ueuano q̄sta  
disposition  
natural, che  
dice Anisto.  
& oltre a  
cio lo spiri-

In queste parole Aristotele confessa chiaramente, che, riscaldandosi il ceruello suor di modo, molti huomini uengono a conoscere le cose future (come sono le sibille) ilche dice Aristotele, che non nasce per cagione dell'infermità, ma per l'inequalità del caldo naturale. Et, che questa sia ueramente la ragione, & la cagione, proua egli chiaramente per un'essempio, dicendo, che Marco cittadino Siracusano era più eccellente Poeta, quando per lo caldo smisurato del ceruello

## De gl'Ingegni. 51

nello egli era fuor di se, & quando egli tornaua a temperarsi, perdeua il uersificare, ma restaua più prudente, & sauiο. Di maniera, che Aristotele non solamente ammette per cagion principale di queste cose strauaganti, il temperamento del ceruello, ma riprende anchora quei, che dicono essere stata riuelation diuina, & non cosa naturale.

to p̄fctico, che Dio infuse in loro; perche p̄ cōta tanto alta nō basta ua ingegno naturale, p̄ sublimē, ch'egli fosse.

Il primo, che chiamò queste cose marauigliose, Diuinità, fu Hippocrate. Et, se qualche cosa diuina si troua nelle malatie, manifestarne anchora la prouidenza. Per la qual sentenza commanda a i medici, che, se gl'infermi diranno cose diuine, sappia conoscere ciò, ch'elle sono, & pronosticare doue habbiano da riuscir. Ma quello, che in questo caso più mi fa marauigliare è, che, domandando a Platone, onde possa nascere, che di due figliuoli d'un medesimo padre, uno sappia far uersi, senza che nessuno gli habbia insegnato, & l'altro affaticandosi nell'arte della poesia, non lo possa fare: egli risponda, che quello il quale nacque poeta, è indemoniato, l'altro nō. Per ilche Aristotele hebbe ragione di riprenderlo, potendo ridur ciò al temperamento, come altre uolte fece.

Quando gli infermi parlano queste diuinità, è segno, che l'anima rational e già staccata dal corpo, onde nessuno cōpa. Nel medesimo errore cadde Cicero, p̄ Arch. Poeta.

Il parlare del fremitico in Latino, senza ch'egli l'habbia imparato in sanità, mostra la consonanza, che fa la lingua Latina con l'anima rationale, & (come più innanzi proueremmo) si troua un'ingegno particolare, & accommodato all'inuentione delle lingue: & i uocaboli latini, & le maniere di parlare di questa lingua sono tanto ragioneuoli nell'udito, che, pos-

D 2 sedendo



sedendo l'anima rationale il temperamento necessario, per trouare una lingua molto elegante, subito s'incontraua in quella. Et, che due ritrouatori di lingue possano fingere i medesimi uocaboli (hauendo il medesimo ingegno, & habilità) è cosa chiara, presupponendo, che, quando Dio creò Adamo, & gli pose tutte le cose inanzi, perche a ciascuna ponesse il nome; colquale douesse esser chiamata, egli hauesse formato subito un'altro huomo con la medesima perfettione, & gratia soprannaturale. Hora io domando, se a costui hauesse Dio posto inanzi le medesime cose, acciò che egli hauesse dato loro il nome, col quale doueuano esser chiamate, quali nomi sarebbono stati questi? Io non dubito punto, che hauerebbe posto alle cose i medesimi nomi, che pose loro Adamo: & la ragione è molto chiara: perche ambidue doueuano hauer l'occhio alla natura della cosa, laquale non era piu, che una. Di questa maniera potè il frenitico incontrarsi nella lingua Latina, & parlare in quella senza hauerla imparata in sanità: perche dileguandosi per l'infermità il temperamento naturale del suo cervello, potè per un pezzo farsi, come quel medesimo di colui, il quale trouò la lingua Latina, & finger uocaboli, come quei medesimi, ma non con tanto concerto, & eleganza continuata: perche questo parrebbe segno, che'l Demonio muoue quella lingua, come la Chiesa insegna a' suoi Efforcisti. Questo medesimo dice Aristotele essere accaduto in alcuni fanciulli, i quali nascendo hanno detto parole sibiette, & poi sono tornati a tacere: & riprende i Filosofi volgari del suo tempo,



## De gl'Ingegni . 53

tempo, che, per non sapere la cagion naturale di questo effetto, l'attribuiscono al Demonio.

La cagione, perche i fanciulli parlano subito nati, & poi tornano subito a tacere, non potè Aristotele trouar già mai, se bene sopra di ciò egli disse molte cose. Ma non gli potè mai entrar nell'intelletto, che fosse trouamento del Demonio, ne effetto soprannaturale, come pensano i Filosofi uolgari. I quali, uedendosi attornati dalle cose sottili, & delicate della Filosofia naturale, danno ad intendere a quei, che fanno poco, che Dio, o'l Demonio sono autori de gli effetti rari, & prodigiosi, le cui cagioni naturali essi non fanno, & non intendono.

I fanciulli, che sono generati di seme freddo, & secco (come sono i figliuoli hauuti in uecchiezza) pochi giorni, & mesi dopo l'esser nati, cominciano a discorrere, & filosofare: perche il temperamento freddo, & secco (come più inanzi proueremo) è molto appropriato all'opere dell'anima rationale; & quel, che doueua fare il tempo, i molti giorni, & mesi, supplisce la subita temperatura del ceruello, la quale s'anticipò per molte cagioni, ch'ella hebbe di farlo. Altri fanciulli, dice Aristotele, che subito nascendo cominciarono a parlare, & poi tacquero per tutto il tempo, che non hebbero l'età ordinaria, & conueniente per parlare: il qual effetto ha la medesima origine, & cagione, che quello raccontato da noi del paggio, & di quegli altri infuriati, & frenetici, & di colui, che parlò in un subito Latino, senza, che egli l'hauesse imparato in sanità. Et, che i fanciulli, essendo

nel uentre della madre, & subito, che nascono, possano patire queste medesime infermità, è cosa, che non si può negare.

Quei, che  
non stati ma-  
le, & si chia-  
ma meli-co-  
lic, hanno  
nel' animo  
non so che  
di profeti-  
co, & del di-  
uino.

Ma, donde possa nascere l'indouinare della donna frenetica, io lo darei meglio ad intendere a Cicerone, che a questi Filosofi naturali: perche egli, descriuendo la natura dell'huomo, disse in questo modo, *L'Animale prouido, sagace, atto a molte cose, acuto, memorioso, pieno di ragione, & di consiglio, il quale noi chiamiamo huomo. Et in particolare dice trouarsi una natura d'huomini, che nel conoscer le cose a uenire sono superiori a gli altri. & le parole son queste: Imperoche si troua una certa forza, & natura, che predice le cose auuenire, la forza, & la natura delle quali non è mai stata esplicata dalla ragione. l'errore de' Filosofi naturali consiste nel non considerare, (come fece Platone,) che l'huomo fù fatto a similitudine di Dio, & ch'egli è partecipe della sua diuina prouidenza, & ha le potenze di conoscer tutte le tre differenze del tempo, memoria per lo passato, sentimenti per lo presente, & immaginazione, & intelletto per quelle, che hanno a uenire. Et, si come si trouano huomini, i quali sono superiori a gli altri nel ricordarsi delle cose passate, & altri nel cognoscere le presenti; così anchora si trouano molti, i quali hanno più habilità naturale nell'immaginarsi quello, che dee uenire. Vno de i maggiori argomenti, che sforzassero Cicerone a creder, che l'anima rationale sia incorrottile, fu il ueder la certezza, con la quale gl'infermi diceuano le cose future, & special-*

## De gl'Ingegni. 55

cialmente essendo vicini alla morte. Ma la differenza, ch'è fra lo spirito profetico, & questo ingegno naturale, è, che quel, che dice Dio per bocca de i Profeti, è infallibile: perche è parola espressa di Dio, & quel, che pronostica l'huomo con le forze della sua imaginatiua, non ha quella certezza.

Quei, che dissero, che le uirtù, & i uirtij, quali erano scoperti dalla frenetica alle persone, ch'andauano a uisitarla, fosse artificio del demonio: sappiano, che Dio dà a gli huomini certa gratia sopra naturale per conseguire, & conoscere quali opere sieno di Dio, & quali del demonio, la quale S. Paulo mette fra i doni diuini, & la chiama Compartimenti di Spiriti. Con la quale si conosce, se sia demonio, o qualche Angelo buono, quel che ci uiene a toccare. Perche molte uolte uiene il demonio ad ingannarci sotto apparenza d'Angelo buono, & noi habbiamo bisogno di questa gratia, & di questo dono sopra naturale, per conoscerlo, & farlo differente dal buono. Da questo dono saranno più lontani quei, che non hanno ingegno atto alla Filosofia naturale: perche questa scienza, & la sopra naturale infusa da Dio, cadono sotto una medesima potenza, cioè sotto l'intelletto: s'egli è uero, che (per la maggior parte) Dio nel compartir le gratie s'accomoda al bene naturale di ciascuno, come di sopra si disse.

Stando Giacob in termine di morte, (nel qual tempo l'anima rationale è più libera a uedere quel, che dee uenire) entrarono tutti i suoi dodici figliuoli a uederlo, & egli a ciascuno in particolare disse le sue uirtù,

Et uirtij, Et profetò quanto di loro, Et de i loro discendenti doueua succedere. è cosa certa, ch'egli fece tutto questo in Spirito di Dio: ma, se la scrittura diuina, Et la nostra fede non ce l'hauesse accertato, a che hauerebbono conosciuto questi Filosofi naturali, che questa fosse opera di D'io, Et, che le uirtù, Et i uirtij, i quali diceua la frenetica a quei, che entrano a uisitarla, fossero scoperti in uirtù del Demonio, assomigliandosi questo caso in parte a quello di Giacob.

Costoro pensano, che la natura dell'anima rationale sia molto aliena da quella del Demonio: Et, che le sue potenze (intelletto, imaginatiua, Et memoria) sieno d'un'altra specie molto differente: Et si sono ingannati. Perche, se l'anima rationale informa un corpo bene organizzato, (come era quello d'Adamo) sa poco meno, che'l più astuto diauolo: Et fuori, che nel corpo ha così delicate qualità come s'habbia egli. Et se i demonij antineggono le cose a uenire, congetturando, Et discorrendo per alcuni segnali, questo medesimo può far l'huomo ragioneuole, quando egli si ual liberando dal corpo, o quando egli ha quella differenza di temperamento, che fa, che l'huomo habbia prouidenza. Perilche tanto è difficile all'intelletto il capire, in che modo possa il Demonio saper queste cose nascoste, quanto l'attribuirle all'anima rationale. A costoro non cape nell'intelletto, che si possano trouar segni nelle cose naturali, per mezzo de quali si uengano a conoscere le cose future: Et io dico, che si trouano indicij, che ci fanno uenire a notizia delle cose passate, delle presenti, Et congettura-

re

## De gl'Ingegni. 57

re quelle, che hanno a uenire, & ancho per congiettare alcuni secreti del cielo. Imperoche si uede, che le cose inuisibili sue sono state intese dalle creature del mondo, per mezo delle cose, che sono state create: Chi hauerà potenza di far questo, lo conseguirà, & l'altro sarà tale, qual disse Homero: L'ignorante intende le cose passate, & non le future: ma il sauiο, & discreto, è la scimia di Dio, che lo imita in molte cose, & se bene non le può fare con tanta perfezione, ha nondimeno qualche somiglianza con lui nel seguirlo. Rom. r.

Prouasi, che da tre qualità sole, caldo, humido, & secco, procedono tutte le differenze de gl'ingegni humani.

Cap. V.

**E** S S E N D O l'anima rationale nel corpo, è impossibile poter far opere contrarie, & differenti, se per ciascuna tiene il suo instrumento particolare. Questo si uede chiaramente nella uirtù animale, la qual fa uarie opere ne i sentimenti esteriori: perche ciascuno ha la sua particolar compositione. Vna hanno gli occhi, un'altra l'orecchie, un'altra l'odorato, un'altra il tatto. Et, se così non fosse, non ui sarebbe più, ch'una sorte d'opere, & il tutto sarebbe uedere, gustare, o palpare: perche l'instrumento determina, & regola la potenza per una attione, & non per più.

Da questa cosa tanto chiara, & manifesta, che passa per i sentimenti esteriori, potremo raccogliere quel,



quel, che sia ne gl'interiori. Con questa medesima virtù animale intendiamo, ci imaginiamo, & ci ricordiamo. Ma, s'egli è uero, che ogni opera ricerca un' instrumento particolare: bisogna necessariamente, che là dentro nel ceruello, sia un'organo per l'intelletto, uno per l'imaginatiua, & un'altro differente per la memoria: perche, se tutto il ceruello fosse organizzato d'una maniera medesima, o tutto sarebbe memoria; o tutto intelletto, o tutto imaginatione: ma noi ueggiamo, che queste sono opere molto differenti, adunque è forza, che sia la uarietà anchora ne gl'instrumenti. Ma, se noi apriremo una testa, & faremo anotomia del ceruello, lo troueremo tutto composto a un modo di sostanza omogenea, & simile, senza uarietà di parti eterogenee, o d'altra sorte: solo appariscono quattro piccioli seni, i quali (se ben si guardano) hanno tutti una medesima compositione, & figura, senza che in mezzo s'interponga cosa, la quale possa farle differenti.

Qual sia l'uso, & l'utilità di quelli, & a che seruanano nella testa, non è facile il determinarlo: perche Galeno, & gli anotomisti (così moderni, come antichi) hanno procurato di trouarne il uero, & nessuno ha detto determinatamente, nè in particolare, a che serua il uentricolo destro, nè il sinistro, nè quello, che è collocato nel mezzo di questi due, ne il quarto, il cui seggio è nel ceruello, parte di dietro della testa. Affermarono solamente, (benche con paura) che queste quattro concauità sono i luochi, doue si cuocono i spiriti uitali, & si conuertono in animali, per dar  
sen-

## De gl'Ingegni. 59

sentimento, & mouimento a tutte le parti del corpo: Nella qual opera, disse una uolta Galeno, che'l uentricolo di mezzo era il principale, & in un'altro luogo si disdisse, affermando, che quel di dietro era di maggior efficacia, & ualore.

Ma questa dottrina non è uera, & non è fondata nella buona Filosofia naturale: perche in tutto il corpo humano non sono due opere tanto contrarie, nè che tanto s'impediscano, quanto il discorrere, & il cuotere gli alimenti. Et la ragione è, perche il contemplare ricerca quiete, riposo, & chiarezza ne i spiriti animali, & la Concottione si fa cò gran riuolgimento, e trauaglio, & da quest'opera s'alzano molti uapori, i quali intorbidano, & oscurano gli spiriti animali, sì che per essi l'anima rationale non può uedere le figure. Et non era tanto imprudente la natura, che doueua congiugnere in un medesimo luogo due opere, le quali si fanno con tanta repugnanza. Anzi Platone loda grandemente la prudenza, e'l sapere di chi ci formò, per hauer separato in tanta distanza il fegato dal cervello: acciò che col romore, che si fa, mescolando gli alimenti, & con l'oscurità, & con le tenebre cogionate da i uapori ne gli spiriti animali, non turbassero l'anima rationale i suoi discorsi, & le sue considerationi. Ma, senza che Platone hauesse notato questa Filosofia, noi uediamo a tutte l'hore per esperienza, che per essere il fegato, & lo stomaco tanto lontani dal cervello, subito dopo mangiare, & un pezzo di poi non è huomo alcuno, che possa studiare.

La uerità certa sopra questo passo è, che'l quarto uen-

uentricolo ha per ufficio cuocere, & alterare gli spiriti vitali, & conuertirgli in animali per quel fine, che noi habbiamo detto. Et per ciò la natura l'ha separato per tanta distanza da gli altri tre, & fece lo cervello diuiso da parte, e tanto remoto, quanto si uede, acciò ché con l'opera sua non impedisse la contemplatione de gli altri. I tre uentricoli, che stanno dinanzi, io non dubito, che la natura gli habbia fatti, se non per discorrere, & filosofare. Ilche si proua chiaramente: perche ne i grandi studij, & contemplationi, sempre duole quella parte della testa, la qual risponde a queste tre concauità. La forza di questo argomento si conosce, considerando, che, quando l'altre potenze sono stanche di far l'opere sue, sempre dogliono gl'istrumenti, che in esse si sono adoperati, come nello smisurato uedere dogliono gli occhi, & dal molto camminare dogliono le piante de' piedi.

La difficoltà consiste hora in sapere, in qual di questi uentricoli sia l'intelletto, in quale la memoria, & in quale l'imaginatiua: perche sono tanto uniti, & vicini, che per l'argomento passato, o per alcun altro indicio non si può distinguere, ne conoscere. Considerando adunque, che l'intelletto non può operare, senza che la memoria sia presente, conforme a quello, bisogna, che l'intelligente uada speculando le fantasme: nè la memoria, se con lei non è l'imaginatiua, (si come anchora noi habbiamo dichiarato di sopra) intendere mo facilmente, che tutte le tre potenze stanno unite in ciascun uentricolo: & che non è solamente l'intelletto nell'uno, nè solamente la memoria nell'altro, nè l'ima-

Aristo. 3. de  
Anim.

## De gl'Ingegni. 61.

*l'imaginatiua nel terzo, & come s'hanno imaginato i Filosofi uolgari, ma questa unione di potenze si suol fare nel corpo humano, quando una non può operare senza l'aiuto dell'altra, come appare nelle quattro uirtù naturali, concottrice, ritentrice, attratiua, & espulsiua, doue: perche l'una ha bisogno dell'altre, la natura uenue ad unirle in un medesimo luogo, & non le fece diuise, o separate.*

*Ma, se questo è la uerità, a che proposito fece la natura i tre uentricoli, & in ciascuno d'essi congiunse tutte le tre potenze rationali, poiche un solo bastaua per intendere, & far atti di memoria? A questo si può rispondere, esser la medesima difficoltà in sapere, ond'è, che la natura fece due occhi, & due orecchi; poiche in ciascuno di essi è tutta la potenza del uedere, & dell'udire, & puossi uedere con un'occhio solo? Alche si dice, che le potenze ordinate a perfectione dell'animale, quanto sono in maggior numero, tanto è più sicura la loro perfectione: perche per qualche occasione può mancarne una, o due, & è bene, che ue ne restino dell'altre della medesima specie, con le quali si possa operare. In una infermità (la quale i medici chiamano resolutione, o paralisis di mezzo lato) si perde ordinariamente l'opera di quel uentricolo, il quale è dalla parte percossa; & se non restassero sani, & senza offesa gli altri due, l'huomo resterebbe stolto, & priuo di ragione: & anchora con tutto questo mancandogli un uentricolo solo, si conosce nell'opere gran diminutione, così in quelle dell'intelletto, come dell'imaginatiua, & della memoria: come sentirebbe per-*



perdita nella uista quelli, che soleua mirare con due occhi, se glie ne cauassero uno. Dalche si comprende chiaramente, che in ogni uentricolo sono tutte le potenze, poi che per l'offesa d'un solo si debilitano tutte tre.

Poi che adunque tutti tre i uentricoli sono della medesima compositione, & non è fra loro alcuna uarietà di parti, non possiamo lasciar di prender per instrumento le prime qualità, & far tante differenze generali d'ingegni, quante saranno esse di numero: perche il pensare, che l'anima rationale (essendo nel corpo) possa operare, senza ch'ell'habbia organo corporale, che l'aiuti, è contra tutta la Filosofia naturale. Ma delle quattro qualità, che sono caldo, freddo, humido, & secco, tutti i medici leuano uia il freddo; come inutile per tutte l'opere dell'anima rationale: onde si uede per esperienza nell'altre facultà, che, salendo sopra il calore, tutte le potenze dell'huomo, fanno male l'opere sue, nè lo Stomaco può cuocere il cibo, nè i testicoli far seme fecondo, nè i muscoli muouere il corpo, nè il ceruello discorrere: onde disse Galeno; La frigidità è apertamente incommoda a tutti gli ufficij dell'anima: come s'egli hauesse detto. La frigidità è la ruina di tutte l'opere dell'anima, solamente serue nel corpo a temperare il caldo naturale, & fare, ch'egli non bruci tanto: & però Aristotele è di contrario parere, quando dice, E' cosa certa, che quel sangue è di forza più efficace, il quale è più grosso, & più caldo: ma il più freddo, & più sottile ha poi più piena forza di sentire, & d'intendere: come s'egli hauesse



## Degl'Ingegni. 63

*uesse detto, Il sangue grosso, & caldo fa molte forze corporali, ma il delicato, & freddo, è cagione, che l'huomo habbia grande intelletto. Perilche si uede chiaramente, che dalla frigidità nasce la maggior differenza d'ingegno, che sia nell'huomo, cioè nell'intelletto. Mo ue Aristotele oltre di ciò un dubbio, & è, perche gli huomini, i quali habitano in paesi caldi grandemente, come nell'Egitto, sieno più ingegnosi, & più sanij, che quelli, i quali nascono in luoghi freddi. Il qual dubbio egli risolve in questo modo, che lo smisurato caldo del paese rode, & consuma il caldo natural del ceruello, & lo lascia freddo: perilche uiene l'huomo ad esser molto rationale. Et per contrario la molta frigidità dell'aere fortifica il caldo naturale del ceruello, & non gli da luogo, che si risolua. Perilche dice egli, che quei, che sono di ceruello molto caldo, non possono discorrere, nè filosofare, anzi sono inquieti, & non saldi in vna opinione. Alla quale opinione pare, che s'accosti Galeno, dicendo, che la cagione dell'esser huomo instabile, & hauere ad ogni momento una opinione, è un esser caldo di ceruello: & per contrario l'essere stabile, & fermo, nasce dalla frigidità del ceruello.*

*Ma la uerità è, che da questa calidità non nasce alcuna differenza d'ingegno, nè Aristotele uolse dire, che'l sangue freddo, col suo predominio, faccia migliore intelletto, ma il men caldo. Che l'huomo sia mutabile, è uero, che nasce dal hauer molto calore, ilquale alza le figure, che sono nel ceruello, & le fa bollire: per laqual opera si rappresentano all'anima*

mol-

molte imagini di cose, che l'inuitano alla contemplation di se stesse: & ella, per goderle tutte, una ne lascia, & all'altra s'apprende. Et per contrario, accade nella frigidità, che per premere indentro quelle figure, & non lasciarle alzare, fa l'huomo fermo in una opinione, & è, perche non se gli rappresenta un'altra, che lo chiami. La frigidità ha questo, ch'ella impedisce i mouimenti non solo delle cose corporali, ma ancho le figure, & le specie (le quali i filosofi chiamano spirituali) fa, che sieno immobili nel ceruello: & questa fermezza par più tosto negligenza, che differenza d'habilità. E' ben uero, che si troua un'altra differenza di fermezza, la qual uiene dall'hauer l'intelletto molto ristretto, & non freddo ceruello. Restano adunque il secco, l'humido, e' l'caldo per instrumento della facultà rationale. Ma nessun Filosofo seppe determinatamente dare a ciascuna differenza d'ingegno la sua. Eraclito disse, Splendor secco, animo sapientissimo. Per la qual sentenza ci dà ad intendere, che'l secco è cagione, che l'huomo sia molto sauiο: ma non dichiarò di che specie di sapere. Il medesimo intese Plat. quando disse, che l'anima nostra scese nel corpo sauiissima: & per la molta humidità, che ui trouò, uenne a farsi stupida & inetta. Ma consumandosi questa nel corso dell'età, & acquistandosi il secco, l'anima uiene a scoprire il sapere, ch'ella haueua prima. Fra gli animali bruti (dice Aristotele) quei sono più prudenti, che nel suo temperamento hanno più frigidità, & siccità, come sono le formiche, & l'api, che di prudenza concorrono con gli huomini molto

Per hauer detto Hora-  
tio, che Vli-  
se non diuē-  
tò pazzo: lo  
figura, per  
non esserti  
cōuertito in  
porco.

## De gl'Ingegni. 65

molto rationali. Fuor di questi nessuno animal bruto si troua tanto humido, quanto il porco, ne che sia di minore ingegno. onde Pindaro Poeta, per motteggiare la gente di Beotia, & trattarla da stolta, disse così:

*La neghittosa gente, c'hor si noma  
Beotia, fù già nominata porci.*

Di piu il sangue per la molta humidità (dice Galeno) fa gli huomini semplici. Et per tali racconta il medesimo Galeno, che i Comici scherniuano i figliuoli di Hippocrate, dicendo loro, che haueuano molto caldo naturale, ilquale è una sostanza humida, & molto uaporosa.

Questa fatica deono hauere i figliuoli de gli huomini sanij: & più innanzi dirò donde ciò nasce.

Fra i quattro humori anchora, che noi habbiamo, nessuno è tanto freddo, & secco, quanto la melancolia: & quanti huomini segnalati nelle lettere sono stati al mondo, dice Aristotele, che sono stati melancolici. tutti finalmente conuengono in questo, che'l secco fa l'huomo molto sauiò: ma non dichiarano a quale delle potenze rationali dia maggiore aiuto: solo Esaia Profeta la chiamò per nome, quando disse: Il traualgio da l'intelletto. Perche la mestitia, & l'afflittione logora, & consuma non solamente l'humido del cervello, ma dissecca l'ossa: con la qual qualità l'intelletto uiene a farsi più acuto, & perspicace. Del che si può pigliar l'esempio molto chiaro, considerando molti huomini, i quali, posti in pouertà, & afflittione, uennero a dire, et scriuer sentenze degne di marauiglia:

E

glia: & poi uenuti nella prospera fortuna, a mangiare, & beuer bene, non aperfero più bocca. Perilche la uita delicata, il contento, e'l buon successo, & il uedere, che tutte le cose si fanno a uoglia sua, relassa, & fa humido il ceruello: & è quel, che disse Hippocrate. l'allegrezza relassa il core, come s'egli hauesse detto, che l'allarga, & gli dà caldo, & grossezza. Et puossi facilmente prouar di nouo: Perche se la mestitia, & l'afflittione dissecca, & consuma le carni, & per questa ragione l'huomo acquista maggiore intelletto, è cosa certa, che'l suo contrario (dico l'allegrezza) farà humido il ceruello, & scemerà l'intelletto. Quei, che conseguono questa maniera d'ingegno, subito sono inclinati a' passatempi, a' conuitti, alle musiche, & alle piaceuoli conuersationi, & fuggono il contrario, che in altro tempo solcua dar loro gusto, & contento.

Il core de' fa  
uij, doue è  
la mestitia:  
il core d' gli  
stolti, doue  
è l'allegrezza.

Hormai potrà la gente uolgare comprender da questo, onde nasce, che, peruenendo l'huomo sauiο, & uirtuoso a qualche dignità grande, essendo stato prima povero, & basso, muta subito i costumi, & la maniera del ragionare: & è per hauere acquistato nouo temperamento, humido, & pieno di uapori, dal quale uengono ad esser cancellate le figure, che prima haueua nella memoria, & rintuzzato l'intelletto.

Dall'humidità è difficile il sapere, che differenza possa nascere nell'ingegno: poiche egli è tanto contrario alla facilità rationale. Almeno secondo l'opinion di Galeno, tutti gli humori del nostro corpo, i quali hanno troppa humidità, fanno l'huomo stolto,

&



## De gl'Ingegni. 67

Et sciocco: onde egli disse: La destrezza dell'animo, & la prudenza nasce dall'humor colerico: L'humor melancolico sarà autore di fermezza, & di costanza: il sangue di semplicità, & stupidità: la natura flemmatica non fa punto a proposito per la politezza de' costumi.

Di maniera, che il sangue, per esser humido, & la flemma, fanno perdere la facoltà rationale. ma questo s'intende delle facoltà, o ingegni rationali discorsiuvi, & attiui, & non de i passiuvi: come è la memoria, laquale pende così dall'humido, come l'intelletto dal secco. Et noi chiamiamo la memoria potenza rationale: perche senz'essa l'intelletto, & l'imaginatiua sono di nessun ualore. A tutte dà materia, & figure, sopra le quali si possa sillogizare, conforme a quel detto d'Aristotele: Bisogna, che l'intelligente uada speculando i fantasmi. Et l'officio della memoria è, conseruare questi fantasmi, acciò che l'intelletto possa contemplargli: & se questa si perde, è impossibile, che le potenze possano operare: & che l'officio della memoria non sia altro, che conseruar le figure delle cose, senza, che a lei s'appartenga il trouare, lo dice Galeno con queste parole: La memoria certamente nasconde, & conserua in se le cose conosciute dal senso, & dalla mente, & è in ciò come una cella, & un ricettacolo di quelle, & non inuentrice. Et, se questo è l'uso suo, si comprende chiaramente, ch'ella dipende dall'humido: perche questo fa il ceruello piegheuoile: & la figura s'impri-me per uia del stringer. Per prouar questo, habbia-

Onde Cice. difinèdo la natura dell'ingegno, mette nella sua definitione la memoria. La Docilità, & la Memoria che quali con un me desimo nome sono chiamate ingegno.



mo un'argomento evidente della pueritia, nellaquale età l'huomo impara meglio a mente, che in tutte l'altre: & all'hora ha il ceruello humidissimo. Onde Aristotele moue questo dubbio. Perche nella uechiezza habbiamo migliore ingegno, & nell'età giouenile impariamo più presto? come s'egli hauesse detto: Qual è la cagione, ch'essendo noi uecchi, habbiamo molto intelletto, & quando siamo giouani impariamo con più facilità? Al che risponde, che la memoria de i uecchi è piena di tante figure di cose, le quali hanno uedute, & udite nel corso longo della lor uita, che, uolendo metteruene dell'altre, ella non le può ricuere: perche non ha luogo uoto, doue possano capire: ma quella de' giouani, come sono nati di fresco, è molto strigata, & per questo riceuono presto, quanto è loro detto, & insegnato. Et lo da ad intendere, facendo paragone della memoria della mattina con quella della sera; dicendo, che la mattina impariamo meglio; perche in quell'hora la memoria è uota: & che la sera male; perche è piena di tutte quelle cose, che ci sono occorse il giorno. A questo problema non sa rispondere Aristotele, & la ragione è molto chiara: perche, se le specie, & figure, che sono nella memoria, haessero corpo, & quantità per occupar luogo, parrebbe, che questa fosse buona risposta, ma essendo indiuisibili, & spiritali, non possono empire, nè uotare il luogo, doue sono: anzi ueggiamo per esperienza, che, quanto piu s'esercita la memoria, (riceuendo ogni giorno figure nuove) tanto più si fa capace. La risposta del problema

ma

## De gl'Ingegni. 69

ma è molto chiara, secondo la mia dottrina: & è, che i uecchi hanno molto intelletto: perche hanno molta siccità, & mancano di memoria, perche hanno poca humidità, & per questo s'indura la sostanza del ceruello, & così non può riceuere l'impressione delle figure, come la cera dura ammette con difficoltà la figura del sigillo, & la molle con facilità. Il contrario accade ne i putti, che per la molta humidità, la quale hanno nel ceruello, mancano d'intelletto, & abbondano di memoria, per la gran tenerezza del ceruello: nelquale, per cagion dell'humido, le specie, & le figure, che uengono di fuori, fanno impressione grande, facile, profonda, & bene figurata.

Che la memoria sia miglior la mattina, che la sera, non si può negare; ma ciò non nasce dalla ragione, la quale allega Aristotele: ma il sonno della notte passata ha fatto humido il ceruello, & hallo fortificato, & la uigilia di tutto il giorno l'ha disseccato, & indurato. Perilche dice Hippocrate: *Quei, che hanno gran sete la notte, faranno bene a dormire: perche il sonno fa humide le carni, & fortifica tutte le uirtù, che gouernano l'huomo. Et, che il sonno faccia questo, Aristotele medesimo lo confessò.*

Da questa dottrina si comprende chiaramente, che l'intelletto, & la memoria, sono potenze opposte, & contrarie, di maniera, che l'huomo, il quale ha gran memoria, patirà mancamento d'intelletto: & chi hauerà grande intelletto, non può hauer buona memoria: perche è impossibile, che'l ceruello sia

*insieme secco, & humido di sua natura. In questa massima si fondò Aristotele, per prouare, che la memoria è potenza differente dalla reminiscenza, & forma l'argomento in questo modo. Quei, che hanno molta reminiscenza, sono huomini di grande intelletto: & quei, che hanno molta memoria, mancano d'intelletto, adunque la memoria, & la reminiscenza, sono potenze contrarie. La maggiore nella mia dottrina è falsa: perche quei, che hanno molta reminiscenza, sono di poco intelletto, & hanno grande imaginatiua, come io prouerò poco appresso: ma la minore è molto uera, se bene Aristotele non conobbe la cagione, nella quale era fondata l'inimicitia, che ha l'intelletto con la memoria.*

*Dal calore, ilquale è la terza qualità, nasce l'imaginatiua: perche già non è altra potenza rationale nel ceruello, nè altra qualità, che se le possa assegnare: oltre che le scienze, le quali appartengono all'imaginatiua, sono quelle, che dicono quei, che nelle infermità delirano, & non di quelle, che appartengono all'intelletto, & alla memoria; & essendo la frenesia, la pazzia, la malencolia passioni calde del ceruello, questo è grande argomento per prouare, che l'imaginatiua consista nel calore. Una cosa sola mi si fa difficile, & è, che l'imaginatiua è contraria all'intelletto, & alla memoria anchora. & la ragion di questo non s'ha per l'esperienza: perche nel ceruello possono molto bene unirsi molto caldo, & molto secco: & così molto caldo, & molto humido in grado intenso: & per questa cagione potrà l'huomo haue-*

## De gl'Ingegni. 71

re grande intelletto, & grande imaginatiua, & molta memoria con molta imaginatiua: & è ueramente miracolo, trouare un'huomo di grande imaginatiua, ilquale habbia buono intelletto, & buona memoria. Et la cagione bisogna, che sia: perche l'intelletto ha bisogno, che'l ceruello sia composto di parti sottili, & molto delicate, si come noi habbiamo prouato di sopra, secondo Galeno. Et il molto caldo rode, & consuma il molto delicato, & lascia il grosso, & terrestre. Per la medesima ragione la buona imaginatiua non si può unire con molta memoria: perche il caldo eccessiuo risolue l'humido del ceruello, & lo lascia duro, & secco: per ilche non può riceuere facilmente le figure. Di maniera, che nell'huomo non sono più, che tre differenze generali d'ingegni: perche non ui sono più di tre qualità, dalle quali possono nascere. Ma sotto queste tre differenze uniuersali, si contengono molte altre particolari, per cagion de' gradi accessiui, che può hauer il caldo, l'humido, e'l secco.

Se bene non da qualunque grado di queste tre qualità risulta una differenza d'ingegni: perche in tanto grado può eccedere il secco, il caldo, & l'humido, che può turbare in tutto la uirtù animale, conforme a quella sentenza di Galeno, Ogni smisurata intemperie risolue le forze. Et è ueramente così. Perche, se bene all'intelletto gioia il secco: nondimeno può essere, che gli consumi l'opere sue. Ilche non ammette Galeno, nè i filosofi antichi: anzi affermano, che, se'l ceruello de' uecchi non si raffreddasse, non uerrebbero

Qual si uo-  
glia intem-  
perie non  
può durare  
lūgo tempo  
tola.



mai a mancare, benchè diuentassero secchi nel quarto grado. Ma non hanno ragione per quello, che noi proueremo nell'imaginatiua: che, se bene l'opere sue si fanno col caldo, se passa il terzo grado, subito comincia a risoluerfi: & il medesimo fa la memoria per l'humido souerchio.

Quante differenze d'ingegni nascano per cagione delle intensioni di ciascuna di queste tre qualità, non si può dire hora particolarmente, se prima non raccontiamo tutte l'opere, & attioni dell'intelletto, dell'imaginatiua, & della memoria. Ma fra tanto è da sapere, che l'opere principali dell'intelletto sono tre. La prima è discorrere, la seconda distinguere, & la terza eleggere. Di qui è, che si pongono anchora tre differenze dell'intelletto. In tre altre si diuide la memoria: una riceue con facilità, & subito si dimentica: l'altra è tarda a riceuere, ma ritiene molto tempo: & l'ultima riceue con facilità, & è molto tarda a dimenticarsi.

L'imaginatiua contiene molte più differenze: perchè ha le tre, come l'intelletto, & la memoria, & da ciascun grado ne risultano tre altre. Di queste ragioneremo più innanzi con più distintione; quando noi asseigneremo a ciascuna la scienza, che le risponde in particolare.

Ma, chi uorrà considerare tre altre differenze dell'ingegno, trouerà essere habilità in quei, che studiano: alcune, le quali hanno dispositione per le contemplationi chiare, & facili dell'arte, la quale apprendono. ma, se tu metti coloro alle cose oscure, & molto difficili,



## De gl'Ingegni. 73

*cili, è cosa superflua, che'l maestro tratti di far loro la figura con buoni effempj, nè che effi ne faccian un'altra tale con la sua imaginatione: perche non hanno capacità.*

*In questo grado sono tutti i cattivi letterati di qual si uoglia facoltà, i quali, domandati delle cose facili dell'arte sua, dicono tutto quello, che se ne può intendere, ma, uenuti alle cose molto sottili, dicono mille pazzie. Altri ingegni s'alzano un grado più sù: perche sono piaceuoli, & facili nell'apprender le cose, & si possono imprimere in loro tutte le regole, & considerationi dell'arte, chiare, oscure, facili, & difficili: ma la dottrina, l'argomento, il dubbio, la risposta, & la distinctione, sono tutte cose, che bisogna darle loro fatte, & leuate di peso. Questi hanno bisogno d'udir la scienza de' buoni maestri, i quali sappiano molto, & d'hauer copia di libri, & studiarli di continuo: perche tanto meno sapranno, quanto lascieranno di leggere, & d'affaticarsi. Di questi si può uerificare quella tanto celebrata sentenza d'Aristotele: Il nostro intelletto è come una tauola piollata, nella quale nessuna cosa è dipinta. Perche tutto quello, che hanno da sapere, & apprendere, bisogna che prima l'odano da un'altro, & sopra ciò non hanno inuentione alcuna. Nel terzo grado fa la natura alcuni ingegni tanto perfetti, che non hanno bisogno di maestri, i quali insegnino loro, nè dicano in che modo hanno a filosofare: perche da una consideratione, additata loro dal Dottore, effi ne caueranno cento; &, senza, che si dica loro cosa alcuna, s'empiono la bocca di scien-*

Di q̄ste differenze d'ingegno, disse Arist. in questo modo: Quegli ueramente è ottimo, che per se stesso intēde ogni cosa: & buono è quegli ancora, che ubidisce a chi dice bene.

za, & di sapere. Questi ingegni ingannarono Platone, & lo fecero dire, che'l nostro sapere è una certa specie di reminiscenza, udendogli parlare, & dir quello, che già mai non uenne in consideratione appresso a gli huomini.

L'inuention dell'arti, & il comporre i libri, dice Galeno, che si fa cō l'intelletto, & con la memoria, o cō l'imaginatiua: ma chi scriue, ha uer nella memoria molte cose, non può dir cosa alcuna noua.

Questa diffeerenza d'ingegni è molto pericolosa per la theologia, doue l'intelletto dee star legato a quello, che dice & dichiara la Chiesa catholica nostra madre.

A questi tali è permesso, che scriuano libri, & ad altri nò: perche l'ordine, e'l concerto, che s'ha da tenere, acciò che le scienze ricouano ogni giorno accrescimento, & perfettion maggiore, è congiugnere la noua inuentione di noi, che uiuiamo adesso, con quella che lasciarono scritto gli antichi ne i libri loro. Perche, facendo a questo modo, ciascuno al tempo suo, uerebbono a crescer l'arti, & gli huomini, i quali hanno a nascere, goderebbono l'inuentione, & la fatica di quei, che uissero prima. Gli altri, che mancano d'inuentione, non douerebbe la Rep. consentire, che scriuessero libri, ne lasciargli loro stampare: perche non fanno altro, che aggirarsi intorno alle cose dette, & alle sentenze de gli auctori graui, tornando a repeter le cose medesime, furando una cosa di quà, & prendendone una di là, & nessuno si troua, che non componga un'opera. Gl'ingegni pieni d'inuentione, sono da' Toscani chiamati Capricciosi, per la similitudine, che hanno con la capra ne gli andamenti, & nel procedere. Questa non si rallegra già mai delle pianure, ma sempre si compiace di caminar sola per luoghi pericolosi, & alti, & auuicinarsi alle gran profondità: per ilche non segue alcuna uia, & non uol camminare in compagnia. Vna tal proprietá, quale è questa, si truoua nell'anima rationale, quando ha un ceruello bene

## De gl'Ingegni . 75

bene organizzato, e temperato: perche non si rallegra già mai di contemplatione alcuna, ma se ne ua inquieta, cercando di sapere, & intendere cose noue. D'una tal anima si uerifica quel detto d' Hippocrate: Il caminare dell' anima, è il pensiero de gli huomini. Perche sono alcuni, i quali non escono mai d'una contemplatione, & non pensano, che nel mondo uì sia da scoprire altro. Questi hanno la proprietà della pecora, la quale non esce mai della uia battuta, nè s'arrischia caminare per luoghi deserti, & senza pesta; ma solo per le uestigie molto trite, & con qualche guida innanzi. Ambedue queste differenze d'ingegno sono molto ordinarie fra gli huomini di lettere. Alcuni si trouano, i quali sono sublimi, & fuor dell'opinion comune; giudicano, e trattano le cose con differente maniera, sono liberi nel dare il suo parere, & non seguono quello d'alcuno. Alcuni altri sono raccolti, humidi, & molto quieti, diffidenti di se stessi, & arrendenoli al parere d'un'huomo graue, il quale seguitano, i cui detti, & sentenze hanno per scienza, & dimostrazione, e tutte le cose contrarie a quelli giudicano, che sia uanità, & bugia.

Queste due differenze d'ingegno sono molti utili unite: perche, si come fra una gran mandra di pecore sogliono i pastori mescolare una dozzina di capre, che le guidino, & facciano caminare in fretta a godere noue pasture, acciò, che non stieno a stretto: così anchora bisogna, che sia nelle lettere humane, che alcuni ingegni sieno capricciosi, i quali scoprano a gl'intelletti pecorini i noui secreti della natura, & porgano lo-

Questa differenza di ingegno è molto buona per la Theologia, doue bisogna leguere l'auttorità diuina, dichiarata per i santi Concilij, & da i Dottori sacri.

ro

role contemplationi non mai udite, nelle quali uengano a essercitarsi: perche a questo modo uanno crescendo l'arti, & gli huomini fanno ogni dì più.

Si pongono alcuni dubbij, & argomenti contra la dottrina del capitolo passato, & la risposta d'essi. Cap. VI.

**N**A delle cagioni, per le quali la sapienza di Socrate è stata tanto celebre fino adì d'hoggi, fu, che dopo l'essere stato giudicato dall' oracolo d' Apollo per lo più uio huomo del mondo, egli disse: Io so questa cosa sola, che io non so niente. La qual sentenza, tutti quei, che l'hanno ueduta, & letta, l'hanno passata, come cosa detta, per esser Socrate huomo humilissimo, sprezzator delle cose humane, & a cui (rispetto alle diuine) ogni cosa pareua, che fosse di nessun ualore. Ma costoro ueramente s'ingannano: perche nessuno de gli antichi Filosofi hebbe questa uirtù dell'humilità, & non seppe, che cosa ella si fosse, finche Dio uenne al mondo, & l'insegnò.

L'intention di Socrate fu, uoler dare ad intendere la poca certezza, che hanno le scienze humane, & quanto inquieto, e timido sia l'intelletto del Filosofo in quel, ch'egli sa, uedendo per esperienza, che'l tutto è pieno di dubbij, & argomenti, & che a nessuna cosa si può consentire, senza temere, che sia il contrario. Perilche fu detto: I pensieri de' mortali sono timidi, & le nostre prouidenze incerte. Et quegli, che dee tenere la uera scienza delle cose, bisogna, che sia fermo,



fermo, & quieto, senza timore, o dubbio di potersi ingannare: & il Filosofo, che non è a questo modo, potrà con molta uerità affermare di non saper niente.

Questa medesima consideratione hebbe Galeno, quando disse: La scienza è una conueniente, & ferma notitia, la quale non si parte mai dalla ragione: imperocche tu la trouerai presso a i Filosofi, principalmente quando essi considerano le nature delle cose; ma certo molto meno nelle cose della medicina, anzi (per dire in una parola) ella non arriua pure fino a gli huomini. Secondo questo la uera notitia delle cose restò di uenir per tal uia, & all'huomo arriuò solamente una certa opinione, che lo fa caminare incerto, & con paura, se la cosa, ch'egli afferma, sia così, o no. Ma quello, che più particolarmente intorno a ciò nota Galeno, è, che la Filosofia, & la Medicina sono le più incerte di quanto n' usino gli huomini. Et, se questo è uero, che diremo noi della Filosofia, della quale trattiamo adesso, doue con l'intelletto si fa anatomia d'una cosa tanto oscura, & difficile, quanto sono le potenze, & uirtù dell'anima rationale, nella qual materia s'offeriscono tanti dubbj, & argomenti, chi non resta dottrina chiara, sopra la quale si possa appoggiare. Vno de i quali, & il principale è, che noi habbiamo fatto l'intelletto potenza organica, come l'imaginatiua, & la memoria, & l'habbiamo dato al ceruello secco per instrumento, con cui operi, cosa tanto aliena dalla dottrina d'Aristotele, & di tutti i suoi seguaci: i quali, ponendo l'intelletto separato dall'organo corporale, prouano facilmente l'im-

mor-



mortalità dell'anima rationale; & come ella, uscita del corpo, dura per sempre. & essendo disputabile la contraria opinione, resta la porta serata, per non poter provar questo.

Oltre di questo, le ragioni, sù lequali si fondò Aristotele, per prouar, che l'intelletto non era potenza organica, sono di tanta efficacia, che non si può concluder altro: perche a questa potenza appartiene il conoscere, & l'intendere la natura, & l'esser di tutte quante le cose materiali, che sono al mondo: & se ella fosse congiunta con alcuna cosa corporale, quella istessa impedirebbe il conoscimento dell'altre, come noi ueggiamo ne i sentimenti esteriori, che se'l gusto è amaro, tutte le cose, che tocca la lingua, hanno il medesimo sapore: & se l'umor cristallino è uerde, o giallo, tutto quel, che l'occhio uede, giudica, che sia del medesimo colore. La ragione di questo è, perche la cosa, che è dentro, impedisce quella di fuori.

Dice di più Aristotele, che, se l'intelletto fosse mescolato con qualche organo corporale, riterrebbe qualche qualità: perche, chi s'unisce col caldo, o col freddo, è forza, che pigli di quella qualità. Ma il dire, che l'intelletto sia caldo, freddo, humido, o secco, è un dir cosa abominabile all'orecchie de' Filosofi naturali.

Il secondo dubbio principale è, che Aristotele, e tutti i Peripatetici, mettono due altre potenze oltre all'intelletto, all'imaginatiua, & alla memoria: che sono reminiscenza, & senso commune: fondati su quella

## De gl'Ingegni. 79

la regola, che le potenze si conoscono per uia delle at-  
tioni. Essi trouano, che, oltre all'opere dell'intelletto,  
dell'imaginatua, & della memoria, ne sono due altre  
molto differenti. Adunque da cinque potenze nasce  
l'ingegno dell'huomo, & non da tre sole, come habbia-  
mo prouato noi.

Dicemmo anchora nel capitolo passato, (di mente  
di Galeno) che la memoria non fa altre opere nel cer-  
uello, fuor che conseruar le specie, & le figure delle  
cose in quel modo, che l'arca conserua, & custodisce  
la robba, e tutte quelle cose, che ui si mettono den-  
tro. Et, se per tal comparatione habbiamo a inten-  
der l'ufficio di questa potenza, fa di mestiero mettere  
un'altra facultà rationale, che caui le figure della me-  
moria, & le rappresenti all'intelletto, si come è ne-  
cessario, che sia uno, che apra l'arca, & ne caui quel-  
lo, che u'è stato riposto dentro. Oltre di questo di-  
cemmo, che l'intelletto, & la memoria sono potenze  
contrarie, & che l'una caccia l'altra: perche una ama  
il molto secco, & l'altra il molto humido, & la mor-  
bidezza nel ceruello. Et, se questo è uero: perche disse  
Aristotele, & Platone, che gli huomini, i quali  
hanno le carni morbide, hanno molto intelletto, essen-  
do la morbidezza effetto dell'humidità. Dicemmo  
anchora, che a uoler, che la memoria fosse buona,  
era necessario, che'l ceruello hauesse dell'humido:  
perche le figure si doueuan imprimere in lui per uia  
della compressione; & essendo duro, non ui si potreb-  
bono facilmente segnare. E' ben uero, che, per ricue-  
re le figure con prestezza; è necessario hauere il ceruello

ar-

*arrende uole: ma per conseruar le specie molto tempo; tutti dicono esser necessario il duro, e' l secco: come appare nelle cose esteriori, nelle quali la figura, che sia impressa in cosa pieghuole, si cancella facilmente, ma nel secco, & nel duro non si guasta mai. Onde noi ueggiamo assai huomini, i quali imparano a mente con gran facilità, ma subito si dimenticano. Delche rendendo Galeno la ragione, dice, che quei tali, per la molta humidità, hanno la sostanza del ceruello tenera, & non soda: per ilche la figura si cancella subito: come se uno sigillasse in acqua. Et per contrario altri imparano a mente con difficoltà, ma quello, che imparano una uolta, non se lo dimenticano già mai. Per ilche par cosa impossibile, che ui sia quella differenza di memoria, che noi dicemmo, la quale apprenda con facilità, & conserui lungo tempo.*

*Fassi anchora difficile da intendere, come sia possibile, che, sigillandosi tante figure insieme nel ceruello, l'una non cancelli l'altra: perche, se in un pezzo di cera mollificata s'imprimessero molti sigilli di uarie figure, è cosa certa, che gli uni cancellerebbono gli altri, mescolandosi quelle figure. Et quello, che non ci fa minor difficoltà, è, il sapere onde nasca, che la memoria, essercitandosi, si renda più facile, per riceuer le figure; essendo cosa certa, che non solamente l'essercitio corporale, ma lo spirituale anchora molto più, dissecca, & asciuga le carni.*

*E ancora cosa difficile da intendere, in che modo l'imaginatiua sia contraria all'intelletto, se non ui sia altra cagione più urgente, che dire, come il caldo grande*

## De gl'Ingegni. 81

de risolue le parti sottili del ceruello ; facendo rimaner-  
 ni le terrestri, & grosse, poiche la melancolia è uno de i  
 più grossi, e terrestri humori del nostro corpo. Et Ari-  
 stotele dice, che di nessuno altro si serue tanto l'intellet-  
 to, quanto di lui : & fassi maggiore questa difficoltà,  
 considerando, che la melancolia è un' humor grosso, fred-  
 do, & secco, & la colera è di sostanza delicata, & di  
 temperamento caldo, & secco : & con tutto questo la  
 melancolia è più appropriata all' intelletto, che la co-  
 lera. Il che pare contra la ragione, perche questo  
 humore aiuta l' intelletto con due qualità, & con una  
 sola contrasta seco, & questa è il caldo : ma la melan-  
 colia aiuta col secco, & non con altro, & se gli oppo-  
 ne col freddo, & con la sostanza grossa, la quale è la  
 cosa più abominata dall' intelletto. Perilche Galeno af-  
 segna più ingegno, & prudenza alla colera, che alla  
 melancolia, così dicendo : La destrezza, & la pruden-  
 za nasce dall' humor colerico : & l' humor melancoli-  
 co sarà auttore d' integrità, & di costanza. Domanda-  
 si ultimamente la cagione, onde possa nascere, che la  
 fatica, & la continua contemplatione dello studio fa sa-  
 nuj molti, a i quali da principio mancava la buona na-  
 tura di queste qualità, che noi diciamo : & dando, &  
 riceuendo con l' imaginatione, uengono a farsi capaci di  
 molte uerità, le quali non sapeuano prima, & non ha-  
 ueuano il temperamento, che per esse si ricercava : per-  
 che, se l' haessero hauuto, non hauerebbono hauuto bi-  
 sogno d' affaticarsi.

Tutte queste difficoltà, & molte altre, che si troua-  
 no, sono contra la dottrina del Cap. passato : perche la

F                  Filo-



*Filosofia naturale non ha principij tanto certi, quanto le scienze mathematiche: nelle quali può il Medico, e'l Filosofo (essendo insieme mathematico) far sempre la sua dimostrazione: ma uenuto poi alla cura conforme all'arte della medicina, farà in essa molti errori, & non tutte le uolte per colpa sua, (poiche nelle mathematiche haueua sempre la certezza) ma per la poca certezza dell'arte: per ilche disse Aristotele. Il medico, benche non sempre sani, non per questo è cattiuo, purchè non lasci di fare alcuna di quelle cose, le quali appartengono all'arte: ma se questi facesse qualche errore nelle mathematiche, non hauerebbe scusa alcuna: perche, facendo in questa scienza tutte le diligenze, ch'ella comanda, è impossibile, che non si conosca il uero. Di maniera, che, se bene noi facciamo dimostrazione di questa dottrina, non bisogna dar tutta la colpa al nostro ingegno, nè pensare, che sia falso quel, che noi diciamo.*

*Al primo dubbio principale si risponde, che, se l'intelletto fosse separato dal corpo, & non hauesse, che fare col caldo, col freddo, con l'humido, & col secco, nè con l'altre qualità corporali, ne seguirebbe, che tutti gli huomini hauerebbono egual intelletto, & che tutti discorrerebbono egualmente. Ma noi ueggiamo per esperienza, che un'huomo intende meglio d'un'altro, & meglio discorre: adunque ciò nasce dall'esser l'intelletto potenza organica, & esser meglio disposta in uno, che in un'altro: & non da ueruna altra cagione. Perche tutte l'anime rationali, & i loro intelleti (separate dal corpo) sono d'egual perfeccio-*



## De gl'Ingegni. 83

*fezzione, & sapere. Quei, che seguitano la dottrina d' Aristotele, (uedendo per esperienza alcuni discorrer meglio de gli altri) trouarono una scusa apparente, dicendo, che'l discorrer uno meglio d'un' altro non si cagiona dall'esser intelletto potenza organica, & esser in alcuni huomini meglio disposto il ceruello, che in altri: ma, che l'intelletto humano (mentre, che l'anima rationale starà nel corpo) ha bisogno delle figure, & delle fantasme, che sono nell'imaginatiua, & nella memoria.*

*Per difetto di cui uiene l'intelletto a discorrer male, & non per colpa sua, nè per esser congiunto con materia male organizzata. Ma questa risposta è contra la dottrina del medesimo Aristotele, il quale proua, che, quanto la memoria sarà peggiore, tanto è migliore l'intelletto; & quanto più sarà eleuata la memoria, tanto è più debole l'intelletto: & il medesimo habbiamo prouato noi di sopra nell'imaginatiua: in confirmation di che domanda Aristotele qual sia la cagione, che, essendo noi uecchi, habbiamo tanto cattina memoria, & così buono intelletto: & quando siamo giouani, accade per contrario, che noi siamo di gran memoria, & habbiamo cattino intelletto? Di questo se ne uede l'esperienza in una cosa, & lo nota Galeno, che, quando nell'infermità si guasta il temperamento, & la buona compositione del ceruello: molte uolte si perdono l'opere dell'intelletto, & restano salde quelle della memoria, & della imaginatiua: il che non potrebbe accadere, se l'intelletto non hauesse per se istrumento particolare fuor di quello, che han-*

no l'altre potenze. A questo io non so, che cosa si possa rispondere, se non è per qualche relatione metafisica, composta d'atto, & di potenza, che nè essi fanno, che cosa si uogliano dire, & non è huomo, che gli intenda. Nessuna cosa fa maggior danno alla sapienza dell'huomo, che il confondere le scienze: & quello, ch'è della Filosofia naturale, trattarlo nella metafisica, & le cose della metafisica nella Filosofia naturale.

Le ragioni, sopra le quali si fonda Aristotele, sono di molto poco momento: perche non uale la conseguenza a dire, che l'intelletto, perche ha da conoscere cose materiali, non dee hauere organo corporale: perche le qualità corporali, che seruono alla compositione dell'organo, non alterano la potenza, nè da esse s'alzano le fantasme. Si come il sensibile, posto sopra il senso, che non cagiona la sensazione. Questo si si uede chiaramente nel tatto: perche con l'esser composto di quattro qualità materiali, & con l'hauere in se quantità, e tenerezza, o durezza, con tutto questo la mano conosce, se una cosa è calda, o fredda; dura, o tenera; grande, o picciola. Et domandando in che modo il caldo naturale, che si troua nella mano, non impedisce il tatto, ch'egli non conosca il caldo, il quale è nella pietra, rispondiamo, che le qualità, le quali seruono per la compositione dell'organo, non alterano il proprio organo, nè da esse escono specie per conoscerle. Come anchora appartiene all'occhio, il conoscere tutte le figure, & quantità delle cose, & noi ueggiamo, che l'occhio istesso ha la sua propria figura, & quantità:

Empedocle diceua, che le potenze dicueuã hanno re la medesima natura del oggetto, poterlo ricevere: onde disse: Sèttiamo la terra con la terra, il liquore, l'aria, cõ l'aria, e'l fuoco col fuoco: la qual sentenzia fu approuata anchora da Galeo.

## De gl'Ingègni. 85

tità: & de gli humori, & pelli, che lo compongono, alcune hanno colori, & altre sono diafane, & trasparenti: ilche tutto non impedisce, che noi con la uista non conosciamo le figure, & tuniche di tutte le cose, che ci si parano innanzi. Et la cagione è: perche gli humori, le pelli, la figura, & la quantità seruono alla composition dell'occhio, & queste cose non possono alterare la potenza uisua, & così non turbano, & non impediscono il conoscimento delle figure esteriori. Il medesimo diciamo dell'intelletto, che'l suo proprio istromento (benche sia materiale, & congiunto seco) non lo può intendere: perche da lui non escano specie intelligibili, che lo possano alterare: & la cagione è, perche l'intelligibile posto sopra l'intelletto, non cagiona intendimento: & così resta libero, per intendere tutte le cose materiali esteriori, senza, ch'egli habbia chi l'impedisca. La seconda ragione, sopra la quale si fondò Aristotele, è più leggiera della prima: perche nè l'intelletto, nè altro accidente alcuno può esser quale: perche per se stessi non possono esser soggetti d'alcuna qualità. Perilche poco importa, che l'intelletto habbia per organo il ceruello, col temperamento delle quattro prime qualità: perche per esso si chiami quale: poiche il ceruello, & non l'intelletto è soggetto del caldo, del freddo, dell'humido, & del secco. Alla terza difficoltà, che mettono i Peripatetici, dicendo, che col far l'intelletto potenza organica, si leua un principio di quei, che seruono, per prouar l'immortalità dell'anima rationale, diciamo: che ni sono altri argomenti più fermi, per pro-

uarla, de i quali tratteremo nel capitolo seguente .

Al secondo argomento si risponde, che non qual si uoglia differenza d'opere arguisce diuersità di potenze: perche (come noi proueremo più di sotto) l'imaginatiua fa cose tanto strane, che, se questa massima fosse uera, come tengono i Filosofi uolgarì, o hauesse l'interpretatione, ch'essi le danno, sarebbono nel ceruello dieci, o dodeci potenze di più. Ma, perche tutte queste opere conuengono in una ragion generica, non arguiscono più, ch'una imaginatiua, la quale si diuide poi in molte differenze particolari, per cagion delle uarie operationi, ch'ella fa. Il compor le specie in presenza de gli obietti, o in loro assenza, non solamente non arguisce uarietà delle potenze generiche, (come sono il senso commune, & l'imaginatiua) ma nè anche delle particolari.

Al terzo argomento si risponde, che la memoria non è altro, che una tenerezza di ceruello disposta con certa specie d'humido a riceuere, & conseruare quel, che l'imaginatiua apprende: con la medesima proportione, che ha la carta bianca, o turchina con chi ha da scriuere: perche, si come lo scrittore scriue nella carta le cose, ch'egli non si uol dimenticare, & poiche l'ha scritte torna a leggerle: così appunto si dee intendere, che l'imaginatiua scriue nella memoria le figure delle cose conosciute da i cinque sensi, & dall'intelletto, & altre anchora, le quali ella medesima ua fabricando. Et, quando uol ricordarsene (dice Aristotele) torna a mirarle, & contemplarle. Di questa maniera di comparatione si serui Platone, quando



quando disse, che, temendo la poca memoria della uecchiezza, s' affrettava di farne un' altra di carta, (questi sono i libri) acciò che egli non uenisse a perdere le sue fatiche, ma hauesse poi chi glie le rappresentasse, quando egli uolesse leggerle. Questo medesimo fa l'imaginatiua, di scriuer nella memoria, e tornare a leggere, quando si uol ricordare. Il primo, che dichiarasse questa sentenza, fu Aristotele: il secondo Galeno, il quale disse così: Imperò che quella parte dell'anima, la qual s'imagina, qualunque ella sia, è quella medesima, la qual par che si ricordi.

Et così pare ueramente, che sia: perche le cose, che noi ci imaginiamo con molto pensiero, si fissano bene dentro alla memoria: & quel, che noi trattiamo con leggiera consideratione, subito ce lo dimentichiamo. Et, si come lo scrittore, quando fa buona lettera, l'assicura, che si potrà leggere: così accade all'imaginatiua, che s'ella sigilla con forza, resta la figura bene impressa nel ceruello; altrimenti, a pena si può conoscere. Questo medesimo accade anchora nelle scritture antiche, le quali, restando parte intere, & parte guaste dal tempo, non si possono legger bene, se non cauandone molte parti, & ragioni per discretione. Questo appunto fa l'imaginatiua, quando nella memoria alcune figure restano, & alcune si son perdute. dal che nacque l'error d'Aristotele, il quale pensò, che la reminiscenza per questa ragione fosse potenza differente dalla memoria. oltre che egli disse, che coloro, i quali hanno gran reminiscenza, sono di molto intelletto: il che anchora è falso: perche l'imaginatiua,



la quale è quella, che fa la reminiscenza, è contraria all'intelletto. Di maniera, che il far memoria delle cose, & ricordarsene dopo l'hauerle sapute, è opera della imaginatiua: come lo scriuere, & il tornare a leggere, è opera dello scriuano, & non della carta. Perilche la memoria resta per potenza passiuua, & non attiua: come il turchino, e'l bianco della carta non è altro, che una commodità di potere scriuere.

Al quarto dubbio si risponde, che non fa a proposito per l'ingegno l'hauer le carni dure, o tenere, se il ceruello non ha anchor egli la medesima qualità: il qua-  
 le noi ueggiamo assai uolte hauer distinto temperamento di tutte l'altre parti del corpo: ma, quando concorressero nella medesima tenerezza, è mal segno per l'intelletto, & non meno per l'imaginazione. Et, se noi consideriamo le carni delle donne, & de i putti, troueremo, ch'elle eccedono in tenerezza quelle de gli huomini: & con tutto questo gli huomini in comune hanno migliore ingegno, che le donne. Et la ragione è naturale: perche gli humori, i quali fanno le carni tenere, sono la flemma, e'l sangue: per esser ambidue humidi (come di sopra habbiamo notato)

I molli, biachi, graffi non hanno humor melancolico.

Fra gli animali bruti neluno è, che tanto s'accetti alla prudenza humana: quanto l'Elefante, & neluno è di così aspre & dure carni.

& di questi ha detto Galeno, che fanno gli huomini semplici, & balordi: e per contrario, gli humori, che induriscono le carni, sono la colera, & la malencolia: & di questi nasce la Prudenza, & la Sapienza, che si truoua ne gli huomini. Di maniera che più tosto è cattiuo segno, l'hauer le carni tenere, che secche, & dure. Et così ne gli huomini, i quali hanno egual temperamento per tutto il corpo, è cosa molto facile raccogliere

## De gl'Ingegni. 89

cogliere la qualità del suo ingegno, per la tenerezza, o durezza delle carni: perche, se sono dure, & ruuide, danno indicio o di buono intelletto, o di buona imaginatiua: & se tenere, & morbide, del contrario, cioè di buona memoria, & di poco intelletto, & manco imaginatiua. Et, per intendere, se corrisponda il ceruello, fa di mistero considerare i capelli, i quali, essendo grossi, negri, ruuidi, & spessi, danno indicio di buona imaginatiua, o di buono intelletto: & se delicati, e teneri, sono segno di molta memoria, & non d'altro. Ma, chi vorrà distinguere, & conoscere, se sia intelletto, o imaginatiua (quando i capelli sono di quella maniera) dee considerare di che forma sia il putto nell'atto del ridere: perche questa passione scopre molto, qual si sia l'imaginatiua.

Il riso de' detti, & l'entrata dell'humore lo fanno chiaramente conoscere.

Qual sia la ragione, & la cagione della risa, hanno procurato molti Filosofi di saperlo, & nessuno ha detto cosa, che si possa intendere: ma tutti conuengono, che'l sangue è un humore, il quale pronoca l'huomo a ridere: benchè nessun dichiari, che qualità habbia questo humore più de gli altri, perche egli faccia l'huomo dedito al ridere. Le pazzie, che si fanno con riso, sono più sicure: ma quelle, che si fanno con trauaglio, sono più pericolose: come se hauesse detto: Quando gl'infermi uacillano, & delirando, ridono, sono più sicuri, che se stanno con trauaglio, & angoscia: perche il primo si fa di sangue, il quale è un humor benignissimo, & il secondo di melancolia: ma noi, fondati su la dottrina, di cui trattiamo, intenderemo facilmente tutto quello, che in questo caso si desidera sapere. La cagione delle

delle risa non è altro, (al parer mio) che una approuatione, la quale è fatta dall'imaginatiua, uedendo, o udendo qualche cosa fatta, o detta, la quale quadri molto bene; & dimorando questa potenza nel cervello, quando alcuna di queste cose le dà contento, subito lo commoue, & dopo lui i muscoli di tutto il corpo, & così molte uolte approuiamo i detti acuti, abbassando la testa. Quando adunque l'imaginatiua è molto buona, non si contenta di qual si uoglia detto, se non è di quei, che piacciono molto bene: & se hanno poca corrispondenza, & non altro, riceue più tosto pena, che allegrezza. Di qui è, che gli huomini di grande imaginatiua, si ueggono per marauiglia ridere, & la cosa più degna d'esser notata, è, che i dicitori, & imitatori molto gratiosi, non si ridono già mai delle facette, ch'essi medesimi dicono, nè di quelle, che odono dire da altri: perche hanno tanto delicata imaginatiua, che nè ancho le lor proprie facette fanno la corrispondenza ch'essi uorrebbero.

A questo s'aggiugne, che la piaceuolezza (oltre all'hauer buona proportione, & esser detta a proposito) ha da esser nuoua, & non più uedita, ne ueduta. Et questo non è proprietà della imaginatiua sola, ma anchora delle altre potenze, che gouernano l'huomo. Perilche noi uediamo, che lo stomaco, quando ha usato due uolte un medesimo cibo, subito l'abborrisce: la uista, una medesima figura, & colore: l'udito, una medesima consonanza, per buona che sia: & l'intelletto una medesima contemplatione. Di qui nasce anchora, che l'faceto non si ride delle burle, ch'egli dice:

## De gl'Ingegni . 91

dice: perche prima, che si le lasci uscir di bocca, già fa quello, che dee dire. Dalche concludo, che quei, che ridono molto, tutti sono difettosi d'imaginatiua. onde qual si uoglia piaceuolezza, & facctia (per fred- da che sia) corrisponde loro molto bene. Et, per ha- uer il sangue molta humidità, (di cui dicemmo, che fa- ceua danno alla imaginatiua) i molto sanguigni sono molto risardi. L'humido ha ben questo, che, per esser tenero, & soaue, leua le forze al caldo, & fa, che non bruci tanto. Perilche ha miglior partito col secco: per- che gli aguzza l'opere sue. Oltre di questo, doue è mol- to humido, è segno, che'l caldo è rimesso: poiche non lo può risolvere, ne consumare: & l'imaginatiua non può operare con caldo così debole. Di qui si caua anchora, che gli huomini di grande intelletto sono molto de- diti al riso, per esser difettosi d'imaginatiua. Come si legge di quel gran Filosofo Democrito, & di mol- ti altri, che io ho veduti, & notati. Adunque per me- zo delle risa conosceremo, se quella, che hanno gli hu- mini, o putti di carne dura, & ruuida, & di capelli ne- gri, spessi, duri, et aspri, sia imaginatiua, o intelletto. Di maniera, che Aristotele in questa dottrina uscì fuor di strada.

Al quinto argomento si risponde, che sono due spe- cie d'humido nel ceruello: una che nasce dall'aere, (quando questo elemento predomina nella mistione) & un'altra dall'acqua, con cui s'ammassarono gli al- tri elementi. Se'l ceruello sarà tenero della prima hu- midità; la memoria sarà molto buona, facile a ricene- re, & potente a ritenere le figure molto tempo. Per-  
che



che l'humido dell'aere è molto morbido, & pieno di grasso, in cui s'attaccano le specie con gran tenacità, come si uede nelle pitture, che sono disegnate a oglio: le quale quali poste al Sole, & all'acqua nõ riceuono danno alcuno: & se noi spargiamo dell'oglio sopra qualche scrittura, non si spegne già mai, anzi la guasta, & quella, che non si può leggere, con l'oglio si fa leggibile, dando splendore, & trasparenza. Ma, se la tenerezza del ceruello nasce dal secondo humido, l'argomento corre molto bene: perche, se ella riceue con facilità, con la medesima prestezza si torna a cancellar la figura: perche l'humido dell'acqua non ha grassezza, in cui si trattengano le specie. Queste due humidità si conoscono ne i capelli. Perche quella, che uien dall'aere, gli fa nascere ontuosi pieni d'oglio, & di grasso: & l'acqua gli fa humidi, & molto arrendeuoli.

Al sesto argomento si risponde, che le figure delle cose non s'imprimono nel ceruello, come la figura del sigillo nella cera, ma ui penetrano per restarui affisse, o della maniera, che le passare s'attaccano al uischio, & le mosche al mele: perche queste figure sono incorporate, & non si possono mescolare, nè corrompere l'una con l'altra.

Alla settima difficoltà si risponde, che le figure ammassano, & mollificano la sostanza del ceruello in quel modo, che si intenerisce la cera, maneggiandola co i deti: oltre che gli spiriti uitali hanno uirtù di intenerire, & mollificare le membra dure, & secche, come fa il caldo esteriore del ferro, & che gli spiriti uitali sagliano al ceruello, quando s'impara a men-

te,



## De gl'Ingegni. 93

te, già l'abbiamo prouato di sopra. Et non ogni esercizio corporale, & spirituale disecca, anzi dicono i medici che'l moderato ingrassa.

All'ottauo argomento si risponde, che sono due specie di melancolia: una naturale, laqual è la seccia del sangue, il cui temperamento è freddo, & secco, accompagnato da molta sostanza grossa: questo non è d'alcun ualore per l'ingegno: anzi fa gli huomini stupidi, addormentati, & risardi: perche mancano d'imaginatiua: & un'altra, che si chiama atra bile, o colera adusta, di cui disse Aristotele, che fa gli huomini sapientissimi, il cui temperamento è uano, come quello dell'aceto. Alcune uolte fa effetti di caldo, licuitando la terra, & alcune uolte raffredda: ma sempre è secco, & di sostanza molto delicata. Cicerone confessa, ch'era tardo d'ingegno: perche non era melancolico adusto, & dice la uerità: perche, se fosse stato tale, non hauerebbe hauuto il dono di tanta eloquenza: perche i melancolici adusti mancano di memoria, alla quale appartiene il parlare con molto apparecchio. Ha un'altra qualità, la quale aiuta molto l'intelletto, & questa è l'essere splendida come la pietra agata, col quale splendore dà luce là dentro al cervello, & gli fa ueder bene le figure. Et di questo parere fu Heraclito, quando egli disse: Splendor secco, animo sapientissimo. Il quale splendore non ha la melancolia naturale, anzi il suo negro è morto. Et, che l'anima rationale habbia bisogno la dentro nel cervello di luce, per ueder le figure, & le specie, lo proueremo più innanzi.

Horat. dice, che Oreste, essendo furioso, non faceua male ad alcù, ma trouaua detti molto belli, & lo splendore de la sua colera: & però disse. Splendor debite a lui comauo q̄to.

Al

Al nono argomento si risponde, che la prudenza, & la destrezza dell'animo, la qual dice Galeno, appartiene all'imaginatiua, con la qual si conosce quel, che dee uenir: onde Cicerone disse, La memoria è delle cose passate, & la prudenza delle future.

La destrezza dell'animo è quella, che uolgarmente si dice, Acutezza ne i maneggi, & per altri nomi, solertia, astutia, cauillatione, inganni: onde Cicerone disse: La prudenza è un'astutia, la quale con una certa ragione può fare scelta delle cose buone, & delle cattive. Di questa sorte di prudenza, & destrezza mancano gli huomini di grande intelletto, per hauer mancamento d'imaginatiua. Perilche noi uediamo per esperienza ne i gran letterati di quella sorte di lettere, che appartengono all'intelletto, che, cauti di quelle, non uagliano niente, per dare, & riceuere ne i traffichi del mondo. Questa specie di prudenza Galeno disse molto bene, che nascena dalla collera: perche, raccontando Hippocrate a Damageto suo amico, in che maniera egli trouò Democrito, quando l'andò a uisitare per medicarlo, scriue, ch'egli era in campagna sotto un platano a gambe ignude, & senza scarpe, appoggiato ad un sasso, con un libro in mano, & circondato d'animali bruti, morti, & spezzati. Delche marauigliatosi Hippocrate, gli domandò, a che seruirano quegli animali a quel modo: & egli all'hora rispose, che andaua cercando qual humore facesse l'huomo precipitoso, astuto, destro, doppio, & cauilloso, & haueua trouato (facendo anotomia di quell'e bestie seluagge) che la collera era cagione d'u-

na

Nota, che gli huomini di grãde intelletto nõ attēdono al l'ornamēto della sua persona, sono tutti mal in ordine, & fucidi, & di questo ne rediama la ragione al Ca. 8. & 14.

## De gl'Ingegni. 95

na proprietà così cattiva. Et che, per uendicarsi de gli huomini astuti, uoleua fare in queglii ciò, che haueua fatto nella uolpe, nel serpente, & nella scimia. Questa maniera di prudenza non solo è odiosa a gli huomini, ma di essa dice S. Pauolo: La prudenza della carne è nemica di Dio. La cagione è assegnata da Platone, il qual dice: Quella scienza, la quale è remota dalla giustitia, dee più tosto esser chiamata astutia, che prudenza: come s'egli hauesse detto: Non è ragione, ch'una scienza, laquale è separata dalla giustitia, si chiami sapienza, ma astutia, o malitia. Di questa si serue sempre il Demonio, per far danno a gli huomini. & S. Iacomo dice, che questa sapienza non discende dal cielo, anzi è terrena, inhumana, & diabolic.

Trouasi un'altra specie di sapienza con ragione, & semplicità, & con questa conoscono gli huomini il bene, & rifiutano il male. ilche dice Galeno, che appartiene all'intelletto: perche in questa potenza non cape malitia, doppiezza, nè astutia, & non sa, come si possa far male, & è tutta retta, giusta, facile, & chiara. L'huomo dotato di questa sorte d'ingegno si chiama retto, & semplice: onde, uolendo Demosthene acquistarsi beneuolenza presso a i Giudici, in una oratione, ch'egli fece contra Eschine, gli chiamò retti, & semplici, rispetto alla semplicità del suo ufficio, di cui dice Cicerone: L'ufficio è semplice, & sola cagione di tutte le cose buone. Per questa sorte di sapienza è accomodato instrumento il freddo, e'l secco della malencolia: ma bisogna, che la sia composta di parti

sot-

sottili, & molto delicate.

All'ultimo dubbio si risponde, che, quando l'huomo si mette a contemplar qualche uerità, ch'egli uol sapere, & non la troua subito, nasce, perche al ceruello manca il temperamento conueniente a lui: ma, stando-  
sene alcuno rapito in contemplatione, il calor naturale (cioè gli spiriti uitali, e'l sangue arteriale) subito corre alla testa, & il temperamento del ceruello s'inalza, fin che arriua al termine, che gli bisogna. E' ben uero, che la molta speculatione ad alcuni fa danno, & ad alcuni utile: perche, se al ceruello manca poco, per arriuare a quel punto del caldo conueniente, fa di mestiero, che si fermi poco nella contemplatione: & se passa quel punto, subito si mette l'intelletto in iscompiglio, con la molta presenza de gli spiriti uitali: & così non uiene a notizia della uerità. Perilche noi uediamo molti huomini, che all'improuiso dicono molto bene, ma pensatamente non uagliano nulla. Altri hanno l'intelletto tanto basso, (o per molto freddo, o per molto secco) che bisogna, che'l caldo naturale stia molto tempo in testa, accioche il temperamento s'alzi a i gradi, che gli mancano: onde a pensarui dicono meglio, che all'improuiso.

Nota, quanto iporti affaticarsi nelle lettere, poiche mancando il temperamento conueniente al ceruello, s'acquista cō la continua cōtemplatione.

Mostrasi, che, se bene l'anima rationale ha bisogno del temperamento delle quattro prime qualità, così per stare nel corpo, come per discorrere, & fillogizare, non per questo segue, che la sia corrottile, & mortale. Cap. VII.

**P**LATONE hebbe per cosa molto uera, che l'anima rationale fosse sostanza incorporea, & spirituale, non soggetta a corrottione, nè a mortalità, come quella de gli animali bruti: la quale (uscita del corpo) possiede un'altra miglior vita, & più quieta: ma questo s'intende, (dice Platone) se l'huomo hauerà menato uita conforme alla ragione: perche altramente sarebbe meglio per l'anima restarsene per sempre nel corpo, che patire i tormenti, co i quali Dio castiga i tristi. Questa conclusione è tanto illustre, & catholica, che, s'egli la conobbe con la felicità del suo ingegno, con giusto titolo uien chiamato il diuin Platone. Ma benchè la sia tale, qual si uede, con tutto ciò non potè mai Galeno darli ad intendere, che la fosse vera: anzi l'hebbe sempre per dubbia, vedendo delirar l'huomo sauio per lo caldo del ceruello: & ch'egli tornaua in se, applicandogli medicine fredde. Perilche disse, che hauerebbe hauuto caro, che Platone fosse stato uiuo, per domandargli, come era possibile, che l'anima rationale fosse immortale, alterandosi tanto facilmente col caldo, col freddo, con l'humido, & col secco; maggiormente vedendo, ch'ella per un gran riscaldamento se riesce del corpo, o salassando l'huomo souerchiamente, o facen-

G dogli



dogli bere la cicuta, o con altre alterationi corporali, che sogliono leuar la uita. Et, se la fosse incorporata, & spirituale, come dice Platone; non le farebbe il caldo (essendo qualità materiale) perder le sue potenze, nè metterebbe in iscompiglio l'opere sue. Queste ragioni confusero Galeno, & gli fecero desiderare, che qualche Platonico gli sciogliesse questi dubbj: & credo, che in uita sua egli non lo trouasse: ma, dopo ch'egli fu morto, l'esperienza gli mostrò quel, che'l suo intelletto non potena capire. Perilche è cosa certa, che la certezza infallibile dell'anima nostra immortale non si caua dalle ragioni humane, o da gli argomenti, che prouano, che sia corrottile: perche a gli uni, & a gli altri si può risponder con facilità: solamente la nostra fede ci fa certi, & sicuri, che ella dura per sempre. Ma non hebbe già ragion Galeno d'intrigarfi in argomenti tanto leggieri: perche l'opere, che s'hanno a fare per mezzo di qualche instrumento, non si raccoglie bene in Filosofia naturale, che sia difetto nell'agente principale, per non riuscire accertate. Quel pittore, che dipigne bene, quando col pennello che si richiede all'arte sua, non cade in colpa, se con un pennello tristo fa le figure brutte, & mala delineatione: & non è buono argomento il dire, che lo scrittore haueua mancamento nella mano, quando, per difetto di penna ben temperata, egli fu sforzato scriuer con uno secco.

Considerando Galeno l'opere marauigliose, che sono nell'uniuerso, & la sapienza, & prouidenza, con la quale sono state fatte, & ordinate; raccolse, che nel

Galeno mostrando andò all'inferno, & vide per esperienza, che'l fuoco materiale abrucciaua l'anime, & non le poteua consumare: questo Medico hebbe notizia di quella dottrina Euangelica, & non la riceuè.

## De gl'Ingegni. 99

nel mondo fosse Dio, benché noi non lo uediamo con gli occhi corporali, di cui disse queste parole: Dio non è stato fatto in alcun tempo, conciosia, che egli è stato eternamente ingenito, & sempiterno. Et in un'altro luogo dice, che la fabbrica, & compositione del corpo humano non era fatta dall'anima rationale, nè dal caldo naturale: ma da Dio, o da qualche intelligenza molto sauia. Perilche si può formare un'argomento contra Galeno, & distrugger la sua falsa consequenza, & sia questo. Tu hai sospetto, che l'anima rationale sia corrottile: perche, se'l ceruello è ben temperato, s'addatta molto bene a discorrere, & filosofare; & se si riscalda, o raffredda più del douere, delira, & dice mille pazzie. Questo medesimo s'inferisce, considerando l'opere, che tu dici, esser di Dio: perche, se fa un'huomo in luoghi temperati (doue il caldo non eccede il freddo, nè l'humido il secco) lo produce molto ingegnoso, & discreto: & se'l paese è stemperato, gli genera tutti stolti e pazzi. Perilche dice il medesimo Galeno, che in Scithia è miracolo il trouare un'huomo sauio, & in Athene tutti nascono Filosofi. Il sospettare adunque, che Dio sia corrottile, perche con una qualità faccia bene queste opere, & con le contrarie riescano male, non può confesarlo Galeno stesso, poiche di già ha detto, che Dio è sempiterno.

Platone tiene un'altra uia più certa, dicendo, che, quantunque Dio sia eterno, onnipotente, & d'infinita sapienza, procede nelle opere sue come agente naturale, & si fa soggetto alla dispositione delle quat-

tro prime qualità: di maniera, che per generare un  
 huomo sapientissimo, & simile a lui, bisognò, ch'egli  
 prouedesse un luogo il più temperato, che fosse in tut-  
 to il mondo, doue il caldo dell'aere non eccedesse il  
 freddo, nè il secco l'humido: & però disse. *Ma*  
*Dio, come studioso della guerra, & della sapienza,*  
*hauendo eletto un luogo, il quale hauesse a produrre*  
*huomini simili a se, uolse, che questo prima fosse ha-*  
*bitato. Et, se Dio hauesse uoluto fare un huomo sa-*  
*piantissimo nella Scitbia, o in altro paese stemperato,*  
*& non hauesse in ciò usato la sua onnipotenza: sa-*  
*rebbe per forza riuscito pazzo, per la contrarietà*  
*delle qualità prime. Ma Platone non hauereb-*  
*be inferito, (come fece Galeno,) che Dio fosse altera-*  
*bile, & corrottile: perche il caldo, e'l freddo gl'im-*  
*pedissero l'opere sue.*

*Questo medesimo si dee raccogliere, quando l'anima*  
*rationalè (per esser in un ceruello infiammato) non*  
*può usare la discretione, & la prudenza: & non pen-*  
*sar, che per questo la sia mortale, & corrottile.*

*L'uscir del corpo, & non poter sopportare il gran*  
*calore, nè l'altre alterationi, che sogliono ammazzar*  
*gli huomini, dimostra chiaramente, ch'ella è atto, &*  
*forma sostantiale del corpo humano, &, che per di-*  
*morare in esso, ricerca certe dispositioni materiali, ac-*  
*comodate all'essere, ch'ella ha, dell'anima: & che*  
*gl'istromenti, co i quali dee operare, sieno ben com-*  
*posti; & bene uniti, & con quel temperamento, di*  
*cui hanno bisogno l'opere sue: ilche tutto mancàdo, bi-*  
*sogna per forza, che in esse erri, & si parta dal corpo.*

*L'error*

## De gl'Ingegni. 101

*L'error di Galeno consiste in uoler uerificare per uia de i principij della Filosofia naturale, se l'anima rationale, uscendo del corpo, muore subito, o no: essendo questione, che appartiene ad un'altra scienza superiore, & di principij più certi: nella quale noi proueremo, che'l suo non è buono argomento, & non conclude bene, che l'anima dell'huomo sia corrottile: perche habita nel corpo quieta con quelle qualità, & se ne parte, quando elle le mancano. Il che non è difficile da prouare: perche altre sostanze spiritali, di maggior perfettione, che l'anima rationale, eleggono luoghi alterati da qualità materiali, ne i quali pare, che habitino con suo contento: & se succedono altre dispositioni contrarie, subito se ne partono: perche non le possono soffrire. Perilche è cosa certa trouarsi alcune dispositioni nel corpo humano, le quali il Demonio appetisce con tanta ansietà, che, per goderele, entra nell'huomo, in cui si trouano, onde colui resta indemoniato: ma corrotte, & alterate con medicine contrarie, & fatta alteratione de gli humori negri, putridi, & fetidi naturalmente uiene ad uscirne. Vedesi questo chiaramente con l'esperienza: perche essendo una casa grande, oscura, sporca, putrida, malencolica, & senza habitatori, che ui stieno dentro, subito u'entrano i demonij; ma se la nettano, & aprono le finestre, facendo, che u'entri la chiarezza del sole, subito se ne uanno: & specialmente, se sarà habitata da molte genti, & ui si faranno ritroui, & passa tempi, sonando molti instrumenti musicali.*

*Quanto l'armonia, & la buona proportione offen-*



da il Demonio, si uede chiaramente con l'auttorità della scrittura diuina, doue si racconta, che, pigliando *Dauid vn' arpe*, & sonandola, subito faccua fuggire il Demonio, & uscire del corpo di *Saul*. Et, se ben que sta cosa ha il suo sentimento spirituale; io nondimeno intendo, che la musica molestasse naturalmente il Demonio, onde non la potesse in modo alcuno soffrire. Il popolo d' *Israel* sapeua già per esperienza, che'l Demonio era nemico della musica. & perche di ciò haueuano notitia, dissero i serui di *Saul* queste parole: Ecco, che lo spirito maligno di Dio ti tormenta: commandi il S'gnor nostro Re, che i tuoi serui, i quali sono alla tua presenza, cerchino un' huomo, il quale sappia sonar di cetera; accio che, quando lo spirito maligno del Signore t'hauerà preso, suoni di sua mano, e tu te la passi più leggermente. In quel modo istesso, che si trouano parole, & scongiuri, che fanno tremare il Demonio, & per non udirgli, lascia il luogo, ch'egli s'haueua eletto per sua habitatione. Così racconta *Gioseffo*, che *Salomone* lasciò scritti certi modi di scongiurare, co i quali non solamente cacciavano il Demonio per all' hora, ma non haueua mai più ardire di tornare in quel corpo, onde una uolta era stato cacciato. Mostrò anchora il medesimo *Salomone* una radice di tanto abominuole odore contra il Demonio, che, applicandola alle narici dell' indemoniato, subito fuggiua. E' tanto sucido il Demonio, tanto malencolico, & nemico delle cose nette, allegre, & chiare, ch'entrando *Christo* nella regione de *Genesarei*, racconta *S. Mattheo*, che se gli fecero incontro certi demonij dentro a certi corpi



## Degl'Ingegni. 103

*corpi morti, i quali essi hauevano cauati de' loro sepolcri, gridando, & dicendo, Giesù, figliuolo di David, che hai da fare con noi, che tu sei uenuto innanzi tempo a tormentarci? Noi ti preghiamo, che, se tu sei per cacciarci di questo luogo, doue noi siamo, ci lasci entrare in quella mandra di porci, che sono colà. Per la qual ragione la scrittura diuina gli chiama spiriti immondi: onde chiaramente si uede, che non solo l'anima rationale ricerca le dispositioni nel corpo, per poter informarlo, & esser principio di tutte le opere sue: ma anchora n'ha bisogno per soggiornare in lui, come in luogo accomodato alla sua natura. i demonij adunque (essendo di sostanza più perfetta) aborriscono le qualità corporali, & delle contrarie si rallegrano, & riceuono contento. Di maniera, che non è buono argomento quel di Galeno, L'anima rationale per un gran calore esce del corpo, adunque è corrottibile: poiche questo medesimo fa il Demonio, (come noi habbiamo detto) & non per questo è mortale.*

*Ma quello, che in questo proposito più s'ha da notare, è, che'l Demonio non solamente appetisce luoghi alterati con qualità corporali, per soggiornarui a uoglia sua: ma anchora quando uole eperar qualche cosa, che molto gl'importa, si serue delle qualità corporali, che aiutano a quel fine. Perche, s'io domandassi hora, in che si potè fondare il Demonio, quando, uolendo ingannare Eua, entrò piu tosto nel uelenoso serpente, che in un cauallo, in un'orso, in un lupo, o in altri animali, che non erano di tanto spauenteuole figura? Io non so quel, che si potrebbe rispondere: fo*

*bene, che Galeno non ammette le sentenze di Mosè, nè di Christo nostro redentore: perche dice, che ambidue parlano senza dimostrazione. Ma io ho sempre desiderato saper da qualche Catholico la solutione di questo dubbio, & nessuno me l'ha data.*

*Ma il serpente era il piu astuto animale della terra, fra tutti Dio n'ha ueua fatti.*

*Questo è certo, (come già habbiamo prouato) che la colera arsa, & infiammata, è un'humore, che insegna all'anima rationale, in che modo s'habbiano a fare i tradimenti, & gl'inganni. Et fra gli animali bruti nessuno è, che tanto partecipi di questo humore, quanto il serpente: onde più di tutti (dice la scrittura) è astuto, & scaltrito. L'anima rationale, posto caso, che la sia la più bassa di tutte l'intelligenze, ha nondimeno la medesima natura del Demonio, & de gli Angeli. Et in quel modo, che la si serue di questa colera uelenosa, per far l'huomo astuto, & scaltrito; così il Demonio (entrato nel corpo di quella bestia crudele) si fece più ingegnoso, & più doppio. Questa maniera di filosofare non spauenterà molto i Filosofi naturali: perche ha qualche apparenza, che possa esser così: ma quel che più gli farebbe stupire, è, che uolendo Dio cauare il mondo d'errore, & insegnarli facilmente la uerità, (opera contraria a quella, che fece il Demonio) uenne in figura di colomba, & non d'Aquila, nè di pauone, nè d'altri ucelli di più bella figura: & saputa la cagione, è, perche la colomba partecipa molto dell'humore, che inclina alla rettitudine, alla schiettezza, alla uerità, & alla semplicità: & manca di colera, instrumento dell'astutia, & della malitia.*

*In questo si conofce la grãdezza di Dio, che essendo onnipotente, & senza hauer bisogno del le sue creature, se ne ferue come fosse agente naturale.*

*Nessuna di queste cose è ammessa da Galeno, nè da*

da i Filosofi naturali: perche non possono intendere; come l'anima rationale, & il Demonio (essendo sostanze spirituali) si possano alterare di qualità materiali; come sono il caldo, il freddo, l'humido, e'l secco. Perche, se'l fuoco introduce il caldo nel legno, è, perche ambidue hanno corpo, & quantità, di cui sieno soggetto, ilche manca nelle sostanze spirituali: & ammesso, (per cosa impossibile) che le qualità corporali potessero alterar la sostanza spirituale; che occhi ha il Demonio, ne l'anima rationale, per uedere; colori, & le figure delle cose? nè che odorato, per riceuere gli odori? nè che udito, per la musica? nè che tatto, per rimanere offesi dal molto caldo: poiche per tutto questo fa di mestiero hauere organi corporali. Et, se l'anima rationale separata dal corpo resta offesa, & riceue dolore, & mestitia: non è possibile, che la sua natura resti d'alterarsi, & uenga a corrompersi.

Queste difficoltà, & argomenti intrigarono Galeno, & gli altri Filosofi de' nostri tempi: ma appresso di me non concludono. Perche, quando Aristot. disse, che la maggior proprietà, che hauesse la sostanza, era l'esser soggetto de gli accidenti; non la ristrinse a corporale, nè a spirituale: perche la proprietà del genere è partecipata egualmente dalle specie: & così disse, che gli accidenti del corpo passano alla sostanza dell'anima rationale, & quei dell'anima al corpo: nel qual principio si fondo, per iscrivere tutto quel, ch'egli disse della fisonomia: maggiormente, che gli accidenti, da quali sono alterate le potenze, tutti sono spirituali, senza corpo, senza quantità, nè materia: & così uengono a moltiplicarsi in un

momento per lo mezo, & passano per una uetriata senza romperla: & due accidenti contrarij possono essere in un medesimo soggetto intensi, quanto è possibile, che sieno: per le quali proprietà il medesimo Galeno gli chiama Indiuisibili, & i Filosofi uolgari Intentionali: & essendo la cosa in questo modo, si possono molto bene proportionare con la sostanza spirituale.

Io non posso lasciar d'intendere, che l'anima rationale, (separata dal corpo) & anchora il Demonio habbiano potenza uisua, odoratiua, uditua, & palpabile. Il che mi pare, che sia facile da prouare: perche, s'è uero, che le potenze si conoscano per mezo delle azioni, è cosa certa, che'l Demonio haueua potenza odoratiua, quando odoraua quella radice, la quale Salomone commandaua, che s'applicasse alle narici de gl'in demoniati: & ch'egli haueua potenza uditua, poi che egli udiua la musica, che Dauid faceua a Saul. Il dire adunque, che'l Demonio riceueua queste qualità con l'intelletto, non è cosa, che si possa affermare nella dottrina de' Filosofi uolgari: perche questa potenza è spirituale, & gli oggetti de' cinque sensi sono materiali. Et così fa di mestiero cercare altre potenze nell'anima rationale, & nel Demonio, con le quali si possano proportionare.

Et se nò, poniam caso, che l'anima del ricco Epulone hauesse ottenuto da Abramo, che l'anima di Lazaro fosse uenuta al mondo a predicare a' suoi fratelli, & persuader loro, che fossero buoni, acciò che non andassero in quel luogo di tormenti, doue egli si trouaua.

Io dimando hora, in che modo l'anima di Lazaro ha-



## De gl'Ingegni. 107

*hauerebbe saputo uenire alla città, & alla casa di costoro: & se gli hauesse incontrati per la strada in compagnia d'altri, s'ella gli hauerebbe conosciuti al uiso, & gli hauerebbe saputi distinguere da quei, che ueniuan con essi? Et, se questi fratelli del ricco Epulone le hauessero domandato, chi era, & chi la mandaua: s'ella hauerebbe hauuto alcune potenze, per udire le lor parole? Il medesimo si può domanda re del Demonio, quando egli andaua dietro a Christo nostro Redentore, udendolo predicare, & uedendo i miracoli, ch'egli faceua: & in quella disputa, ch'ambidue hebbero nel deserto: con quali orecchie apprendua il Demonio le parole, & le rispoſte, che Christo gli daua.*

*E' ueramente mancamento d'intelletto, il pensare, che'l Demonio, o l'anima rationale (separata dal corpo) non potrà conoscer gli oggetti de i cinque sensi, benchè manchi d'instromenti corporali: perche per la medesima ragione io prouerò loro, che l'anima rationale (separata dal corpo) non può intendere, imaginare, nè far atti di memoria: perche, se, essendo nel corpo, non può uedere, (priua de gl'occhi) non può anchora discorrere, nè ricordarsi, se'l ceruello è infiammato. Il dire adunque, che l'anima rationale (separata dal corpo) non può discorrere, perche non ha il ceruello, è pazzia molto grande. Il che si proua per la medesima historia d'Abrahamo: Figliuolo, ricordati, che tu hai hauuto de i beni in uita tua, & Lazaro similmente de' mali: ma hora questi è consolato, & tu sei tormentato. Et ol-*



*tre a tutto questo fra noi, & uoi è sermo un gran caos, di maniera che quei, che uogliono di qui passare a uoi, non possono, nè di costì uenir quà. Et egli disse: Io dunque ti prego, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre: imperoche io ho cinque fratelli: perche egli renda loro testimonianza sì, che non uengano essi anchora in questo luogo di tormenti. Dal che io conchiudo, che, si come queste due anime rogionano fra loro: & il ricco Epulone si ricordò d'hauere in casa di suo padre cinque fratelli: & Abramo gli ridusse a memoria la buona uita, ch'egli haueua menata nel mondo, & i trauagli di Lazaro, senza, che gli bisognasse il ceruello: così anchora possono l'anime ueder senz'occhi corporali, & udire senza orecchie, gustar senza lingua, odorar senza narici; & toccare senza nerbi, & senza carne, & molto meglio senza comparatione. Il medesimo s'intende del Demonio: perche egli ha la medesima natura, che l'anima rationale.*

*Tutti questi dubbij sciorrebbe molto bene l'anima del ricco Epulone: di cui racconta S. Luca, ch'essendo nell'inferno, alzò gli occhi, & uide Lazaro, il quale era nel seno d'Abramo, & con uoce alta disse: Padre Abramo, habbi misericordia di me, manda Lazaro, che bagni l'estremità del suo doto nell'acqua, & mi refrigeri la lingua mia: perche io sono tormentato in questa fiamma. Dalla dottrina passata, & da quanto quiui si legge, si raccoglie, che'l fuoco dell'inferno abbrucia l'anime; & è materiale, come questo nostro, & che offendea il ricco Epulone,*

ne, & l'altre anime (per diuina disposizione) col suo caldo: & che, se Lazaro gli hauesse portato vn bicchier d'acqua fresca, egli hauerrebbe sentito gran recreatione da essa. & la ragione è molto chiara: perche, se quell'anima non potè soffrire di star nel corpo, per lo molto caldo della febre: & quando beueua acqua fresca, l'anima sentiua recreatione: perche non intenderemo il medesimo, quando ella è unita con le fiamme del fuoco infernale? L'alzar gli occhi del ricco Epulone, la lingua assetata, e'l deto di Lazaro, sono tutti nomi delle potenze dell'anima: perche si possa esplicar la scrittura. Quei non uanno per questa uia, & non si fondano nella Filosofia naturale, dicono mille pazzie. Ma nè ancho s'inferisce, che, se l'anima rationale ha dolore, & mestitia, (per esser la natura sua alterata dalle qualità contrarie) ella sia corrottile, ne mortale: perche le ceneri, con l'esser composte di quattro elementi, & di atto, & di potenza, non è agente naturale al mondo, che le possa corrompere, nè leuar loro le qualità, che conuengono alla lor natura. Il temperamento naturale delle ceneri, sappiamo esser tutto freddo, & secco. Ma, quantunque noi le gittiamo nel fuoco, non perderanno mai la frigidità radicale, che hanno, & benche stieno centomila anni nell'acqua, è impossibile, che (cauate di quella) restino con propria humidità naturale, & con tutto questo non si può lasciar di confessare, che col fuoco riccuano caldo, & con l'acqua humido. Ma queste due qualità sono nelle ceneri superficiali, & durano poco nel soggetto:

per-

perche tolte dal fuoco tornano subito fredde, & cauate dell'acqua, non stanno vn' hora humide.

Ma s' offerisce un dubbio in quel ragionamento, & disputa del ricco Epulone con Abramo, & è, come l'anima d' Abramo seppe più belle ragioni, che quella del ricco, essendosi detto di sopra, che tutte l'anime rationali (uscite del corpo) sono d'egual perfettione, & sapere? al quale si può rispondere in una di queste due maniere. La prima è, che la scienza, e'l sapere, che l'anima acquistò, mentre, ch'ella dimorò nel corpo, non si perde, quando l'huomo muore: anzi uien poi più perfetta: perche si sganna d'alcuni errori. L'anima d' Abramo partì sapientissima di questa vita, & piena di molte reuelationi, & secreti, che Dio le comunicò per esser suo amico: ma quella del ricco Epulone bisognaua, che per forza n'uscisse ignorante, prima per cagion del peccato, il quale crea l'ignoranza nell'huomo, & poi, perche le ricchezze fanno effetto contrario a quello della pouertà: questa dà ingegno all'huomo, come più inanzi proueremo, & la prosperità glie lo leua. Piuossi dare anchora vn'altra risposta, seguendo la nostra dottrina, & è questa. Che la materia, della quale queste due anime disputauano era di Theologia scolastica: perche il sapere, se stando nell'inferno u'era luogo di misericordia, & se Lazaro poteua passare dal Limbo all'inferno, e se era cosa conueniente, mandare al mondo qualche morto, il quale desse notitia a i uiui de i tormenti, che iui pativano i dannati: tutti sono punti scolastici, la cui decisione appartiene all'intelletto: (come inanzi prouerò)

## De gl'Ingegni. III

rò) & fra le qualità prime nessuna è, che tanto scompigli questa potenza, quanto lo smisurato caldo, dal quale era così tormentato il ricco Epulone. Ma l'anima d'Abramo dimoraua in un luogo temperatissimo, doue sentiua gran diletto, & ricreatione: per ilche non era gran cosa, ch'ella disputasse meglio. Io concludo adunque, che l'anima rationale, e'l demonio si seruono nell'opere sue delle qualità materiali: & che d'alcune restano offese, & d'alcune altre riceuono contento. Et per questa ragione appetiscono di stare in alcuni luoghi, & fuggono da alcuni altri, senza esser corrottabili.

Come si dia a ciascuna differenza d'ingegno, la scienza, che gli risponda in particolare, & se gli leui quella, che è repugnante, & contraria. Cap. VIII.



**L** V T T E l'arti (dice Cicerone) sono poste sotto certi principij uniuersali, i quali appresi con studio, & con fatica, si uien finalmente a conseguirle. Ma l'arte della poesia è in questo tanto particolare, che, se Dio, o la natura non fanno l'huomo poeta, poco gioua insegnar gli i precetti, & le regole da far uersi: onde egli dice così: Gli Studij, & la dottrina dell'altre cose consistono ne i precetti, & nell'arte: Il poeta uà per sua propria natura, & è svegliato dalle forze della mente, & come infiammato da un certo spirito diuino. Ma, in questo Cicerone non ha ragione: perche ueramente non è scienza nè arte trouata nella Rep. che, se l'huomo si mette a studiarla

In noi sta Dio, ci calda mo' il foco.



a *Studiarla* (mancandogli l'ingegno) ui faccia buona riuscita, benchè per tutto il tempo della sua uita s'afaticchi ne i precetti, & regole di quella: ma, se s'applica a quella, che conuiene alla sua habilità naturale; ue diamo, che l'impara in due giorni. Il medesimo diciamo della poesia senza alcuna differenza, che, se chi n'ha la natura commodata, si dà a compor uersi, lo fa con gran perfettione; & s'è, è sempre cattiuo poeta.

Essendo questo così, parmi hormai, che sia tempo sapere per uia dell'arte, qual differenza di scienza a qual differenza d'ingegno risponde in particolare; acciò che ciascuno intenda con distintione (poi che hauerà conosciuto la sua natura) a qual arte habbia disposition naturale. L'arti, & le scienze, che s'acquistano con la memoria, sono le seguenti. Grammatica Latina, o di qual si uoglia altra lingua: la Theorica delle leggi: la Theologia positua: & l'Arithmetica.

Quelle, che appartengono all'intelletto, sono: la Theologia scolastica: la Theorica della medicina: la Dialectica: la Filosofia naturale, & morale: la pratica delle leggi, che noi diciamo, *Anuocare*. Dalla buona imaginatiua nascono tutte l'arti, & scienze, che consistono in figura, corrispondenza, armonia, & proportion. Queste sono, poesia, eloquenza, musica, & saper predicare. La pratica della medicina, le mathematiche, l'Astrologia, il gouernare una Rep. l'arte militare, il dipingere, il disegnare, lo scriuere; il leggere, l'esser huomo gratioso, faceto, polito, acuto ne i maneggi: e tutti gl'ingegni, & machinationi, che fanno gli artefici: oltre a una gratia, di cui il uol-



## De gl'Ingegni. I 13

go si marauiglia, & è: dettare a quattro, che scriuano insieme, materie diuerse, & farle riuscir tutte molto bene ordinate. Di tutto questo non possiamo fare euidente dimostrazione, ne prouare ogni cosa per se stessa: perche sarebbe un non finir mai: ma nondimeno facendo la proua in tre, o quattro scienze, ci uarrà poi nell'altre la medesima ragione.

Nel catalogo delle scienze, che noi dicemmo appartenere alla memoria, ponemmo la lingua Latina, & l'altre, che parlano tutte le nationi del mondo: il che nessun huomo sanuo può negare: perche le lingue furono ritrouate da gli huomini, per potere communicar tra loro, & spiegare l'uno all'altro i suoi concetti, senza che in esse sia altro misterio, nè princ pij naturali, d'esserfi accordati i primi inuentori, & a bene placito (come dice Aristotele) formar le uoci, & dare a ciascuna il suo significato. Da questo risultò tanto gran numero di uoci, & tante maniere di parlare, tanto senza regola, nè ragione, che, se l'huomo non hauesse buona memoria, sarebbe impossibile impararle con alcuna altra potenza. Quanto faccia poco a proposito l'imaginatiua, & l'intelletto, per imparar lingue, & maniere di parlare: lo proua facilmente la fanciullezza, la quale, essendo l'età, nella quale l'huomo più manca di queste due potenze, nondimeno dice Aristotele, che i fanciulli imparano meglio qual si uoglia lingua, che gli huomini maturi, benchè habbiano più discorso di ragione. Et senza che si dica altro, l'esperienza ce lo mostra chiaramente; poi che noi uediamo, che, se in Castiglia uiene ad habitare un Biscaglino

H di

di trenta, o quaranta anni, non impara già mai questa lingua: ma, se sarà putto, in due, o tre anni par nato in Toledo. Il medesimo accade nella lingua Latina, & in tutte l'altre del mondo: perche tutti i linguaggi hanno la medesima consideratione. Adunque, se nell'età, nella quale più regna la memoria, & meno l'intelletto, & l'imaginatiua, s'imparano le lingue meglio, che quando s'ha difetto di memoria, & s'abonda d'intelletto; è cosa certa, che con la memoria s'acquistano, & non con alcuna altra potenza.

Le lingue, dice Aristotele, che non si possono cauare per ragione: & non consistono in discorso, nè in dispute: onde è necessario udire da un'altro il uocabolo, & la signification, ch'egli ha, e tenerlo a mente: & così proua, che, se l'huomo nasce sordo, è necessario, che sia anchora muto: perche non puo udir da un'altro l'articulation de' nomi, nè il significato, che fù dato loro da chi gli trouò. Che le lingue sieno un beneplacito, & un ghiribizzo de' gli huomini, & non altro, si proua chiaramente: perche in tutte si possono insegnar le scienze, & in ciascuna si dice, & si dichiara ciò, che quell'altra uoife inferire. Perilche nessuno de' gli autori graui attese a cercar lingue straniere, per dar ad intendere i suoi concetti: anzi i Greci scrissero in Greco, i Romani in Latino, gli Hebrei in lingua Hebraica, & i Mori in Arabica, & così faccio io nella mia Spagnuola, per saper meglio questa, che nessuna altra. I Romani, (come Signori del mondo) uedendo esser necessario hauere una lingua commune, per mezzo di cui tutte le nationi potessero hauer cōmercio

## Degl'Ingegni. 115

tio insieme, & essi udire, & intendere quei, che ueniua-  
no a domandar giustitia, & cose appartenenti al suo go-  
uerno: comandarono, che in tutti i luoghi del loro Im-  
perio si tenesse scola, nella quale s'insegnasse la lingua  
Latina, & cosi è durata l'usanza fino a i nostri tempi.  
La Theologia scolastica è cosa certa, che appartiene  
all'intelletto; presupposto, che l'opere di questa poten-  
za sieno, distinguere, concludere, discorrere, giudica-  
re, & eleggere: perche nessuna cosa si fa in questa fa-  
coltà, che non sia, dubitare per inconuenienti, risponde-  
re con distintione, & contra la risposta concludere quel,  
che si raccoglie in buona consequenza: e tornare a re-  
plicare, fin che l'intelletto si quieti. Ma la maggior  
proua, che in questo caso si possa fare, è, dare ad inten-  
dere, con quanta difficoltà s'unisce la lingua Latina  
con la Theologia scolastica, & come per l'ordinario  
non accade, che uno sia buon latino, & profondo sco-  
lastico. Del quale effetto marauigliandosi alcuni cu-  
riosi, che hanno dato in questo, procurarono di cercar  
la cagione, onde potesse nascere, & a modo loro troua-  
rono, che, essendo la Theologia scolastica scritta in una  
lingua facile, & commune: & hauendo i gran Latini  
assuefatto l'udito al saporito, & elegante stile di Cice-  
rone: non si possono accomodare a quella. Ma ben  
sarebbe per i Latini, se questa fosse la cagione: perche,  
sforzando l'udito cò l'uso, trouerebbono rimedio a que-  
sta infermità. ma, parlando in uerità, è più tosto do-  
lor di testa, che male d'orecchie.

Quei, che sono ualenti nella lingua Latina, è forza,  
che habbiano gran memoria: perche altramente non

potrebbero riuscir tanto segnalati in una lingua, che non era sua. Et, perche una grande, & felice memoria è come contraria al grande, & eleuato intelletto, in un soggetto lo rimette, & lo caccia di luogo.

Di qui è, che, chi non ha così alto, & sublime intelletto, (potenza, a cui appartiene il distinguere, concludere, discorrere, giudicare, & eleggere) non acquista subito la notizia della Theologia scolastica. Chi non s'appaga di questa ragione, legga S. Thomaso, Scoto, Durando, e'l Gaetano, che sono i primi di questa facoltà, & nell'opere loro trouerà cose molto belle, dette, & scritte in una lingua Latina molto facile, & comune. Et non altro ne fu cagione, se non che questi autori graui hebbero fin da fanciulli molto debole memoria per far profitto nella lingua Latina. Ma, uenuti alla Dialetica, alla Metafisica, & alla Theologia scolastica, fecero quel gran frutto, che noi uediamo: perche haueuano grande intelletto.

Io so dire d'un Theologo scolastico, (& lo fanno molti altri, che lo conobbero, & conuersarono seco) il quale, essendo il principale in questa facoltà, non solamente non parlaua elegante, non con clausule pulite all'imitatione di Cicerone: ma, mentre ch'egli leggeua in cathedra, i suoi scolari lo notauano, ch'egli hauesse men, che commune notizia della lingua Latina. Perilche lo consigliarono, come huomini, che non sapeuano questa dottrina, che secretamente furasse qualche hora del giorno allo studio della Theologia scolastica, & l'impiegasse in legger Cicerone. Il quale, conoscendo esser consiglio da buoni amici, non solamente

te



## De gl'Ingegni. 117

te procurò di rimediarui di nascosto: ma anchora pubblicamente, dopo ch'egli haueua letto la materia della Trinità, & come il Verbo diuino potè incarnarsi, entrava ad udire una lectione di lingua Latina: & fu cosa degna di consideratione, che in molto tempo, ch'egli fece così, non solamente non imparò cosa alcuna di nouo: ma uenne quasi a perdere quella poca Latinità commune, ch'egli haueua prima: perilche fu poi forzato leggere in uolgare. Domandando Pio Quarto, quali Theologi erano riuisciti più segnalati nel Concilio di Trento: gli fu risposto essere stato uno singular Theologo Spagnuolo, le cui solutioni, argomenti, risposte, & distinzioni erano degne di marauiglia. Desiderando per tanto il Papa di uedere, & conoscere un'buomo tanto segnalato, gli mandò a dire, che se ne uenisse a Roma, & gli desse conto di quanto nel Concilio s'era fatto. Venne a Roma, & il Papa gli fece molti fauori, fra i quali gli comandò, che si coprisse, & prendendolo per mano, lo menò passeggiando fino a Castel S. Angelo, & parlando tuttauia in lingua Latina molto elegante, gli diede conto di certe fabriche, le quali egli uì faceua all'hora, per ridurre quel Castello più forte: domandandogli in alcuni particolari il suo parere. Ma egli rispose al Papa tanto intricatamente, per non saper Latino, che l'Ambasciator di Spagna, il quale in quel tempo era Don Luigi di Requesens, Commendator maggiore di Castiglia, uscì in campo a fauorirlo con la sua Latinità, & a riuoltare i ragionamenti del Papa in altra materia differente. Il Papa finalmente disse a i suoi



camerieri, che non era possibile, che un'huomo (come essi diceuano) sapesse tanta Theologia, poiche haueua cosi poca intelligenza della lingua Latina. Ma, se (come egli lo prouò in questa lingua, la quale è opera di memoria, & in disegnare, & edificare, che appartiene alla imaginatiua) l'hauesse tentato in cose appartenenti all'intelletto, gli hauerebbe detto diuine considerationi.

Nel Cathalogo delle scienze, che appartengono all'imaginatiua, ponemmo da principio la poesia, & non a caso, nè per difetto di consideratione: ma per dare ad intendere quanto sieno lontani dall'intelletto coloro, che hanno molta uena di poesia. Perilche noi troueremo, che la medesima difficoltà, che ha la lingua Latina nel congiungersi con la Theologia scolastica, si troua anchora, & molto maggiore senza comparatione fra questa facultà, & l'arte del far uersi. Et è tanto contraria all'intelletto, che per la medesima ragione, per la quale alcuno riuscirà in essa segnalato, può tor licenze da tutte le scienze, che appartengono a questa potenza, & anchora dalla lingua Latina, per la contrarietà, che la buona imaginatiua ha con la molta memoria.

Della prima di queste cose non trouò Aristotele la ragione: ma conferma la mia opinione con una esperienza, dicendo: Marco, cittadino Siracusano era poeta più eccellente, quando egli perdeua l'intelletto: & la cagione è, perche la differenza della imaginatiua, (a cui appartiene la poesia) è quella, che ricerca tre gradi di calore: & questa qualità così intensa (co-

me

## De gl'Ingegni 119

*me habbiamo detto di sopra) fa per lere l'intelletto del tutto. Il che fu notato dal medesimo Aristotele: per che dice, che quel Marco Siracusano, temperandosi, ha uena migliore intelletto: ma che non arriua a compor così bene per difetto dal calore, con cui opera questa differenza dell'imaginatiua. Della quale mancava Cicerone, quando, uolendo scriuere in uerso i fatti heroi del suo Consolato, & il felice nascimento di Roma, per esser gouernata da lui, disse così:*

*O fortunatam natam me consule Romam.*

*Perilche Giuuenale, non intendendo, che a un'huomo di tale ingegno, quale era Cicerone, la poesia era cosa repugnante, uolse Satiricamente morderlo, dicendo. Se al suono di così cattiuo uerso tu haueffi recitato le Filippiche contra Marco Antonio, non ti sarebbe costato la uita.*

*Peggio l'intese Platone, quando disse, che la poesia non era scienza humana, ma riuelation diuina: perche, non essendo i poeti fuor di se, o pieni di Dio, non potuano comporre, nè dir cosa, che hauesse del buono. Et proualo con una ragione, dicendo, che, mentre l'huomo se ne sta nel suo giudicio libero, non può far uersi. Ma Aristotele lo riprende, ch'egli dica, che l'arte della poesia non è habilità humana: ma riuelation diuina. Et ammette, che l'huomo sauiuo, & che sia nel suo libero giudicio, non può esser poeta. Et la ragione è, perche, douc è molto intelletto, bisogna per forza, che uì sia mancamento d'imaginatiua, a cui appartiene l'arte del comporre. Ilche si può meglio prouare, sapendosi, che dopo, che*

H 4    So-

*Socrate hebbe imparato l'arte poetica, con tutti i suoi precetti, & regole, non potè fare un uerso: & nondimeno fu dall'Oracolo d'Apollo giudicato il più sanio huomo del mondo.*

*Io dunque tengo per cosa certa, che'l putto, il quale riuscirà di notabil uena in far uersi, & a cui per ogni leggiera consideratione s'offeriscono consonanze, per l'ordinaro corre rischio di non imparar bene la lingua Latina, la Dialettica, la Filosofia, la Medicina, la Theologia scolastica, & l'altre arti, & scienze, che appartengono all'intelletto, & alla memoria. Per ilche noi uediamo per esperienza, che, se noi diamo il carico a uno di questi putti, che impari un nominatiuo a mente, non l'imparerà in due, nè in tre giorni: &, se sarà un foglio di carta scritto in uersi, per recitar qualche comedia, in due occhiate se lo fissa nella memoria. Questi si perdono, per leggere in Cauallerie, in Orlando, in Boscano, in Diana di Monte maggiore, & in altri libri tali: perche tutte queste sono opere dell'imaginatiua. Che diremo dunque dell'armonia de gli organi, & de' mastri di Cappella, i cui ingegni sono di suuillissimi per la lingua Latina, & per tutte l'altre scienze, che appartengono all'intelletto, & alla memoria. La medesima ragione uale nel sonare, & in ogni sorte di musica. Per questi tre essempli che habbiamo dati, del Latino, della Theologia scolastica, & della Poesia, intenderemo questa dottrina esser uera, & che noi habbiamo fatto bene questo compartimento, se bene dell'altre arti non facciamo particolar menzione.*

## De gl'Ingegni. 121

*Lo scriuere scopre anchor egli l'imaginatiua, & così uediamo, che pochi huomini di buono intelletto fanno buona lettera: & a questo proposito ho io notato molti essempli. Et specialmente ho conosciuto un Theologo scolastico dottissimo, che, uergognandosi di uedere, quanto cattiuua lettera egli faceua, non haueua ardire di scriuer lettere a nessuno, nè di rispondere a quelle, che gli erano mandate, intanto ch'egli fece deliberatione di farsi uenir secretamente un maestro a casa, che gl'insegnasse a fare un carattere ragioneuole, che potesse passar. Et, hauendo per molti giorni durato fatica in questo: fu tempo tanto perduto, che non fece frutto alcuno. Perilche come infastidito, lasciò l'impresa, e quel maestro, che gl'insegnaua restò stupito di uedere un'huomo tanto dotto nella sua professione, esser così inetto allo scriuere. Ma io, che sono molto certo, che lo scriuer bene è opera della imaginatiua, l'hebbi per effetto naturale. Et, se alcuno lo uolesse uedere, & notare, consideri gli scolari, che si guadagnano il uiuere nelle Vniuersità col copiare scritti in buona forma, e troueranno, che fanno poca Grammatica, poca Dialettica, & poca Filosofia. Et, se studiano Medicina, o Theologia, non pescano troppo al fondo. Il putto adunque, che con la penna saprà disegnare un cauallo bene al naturale, & un'huomo con buona figura: & farà un buon par di scarabotolli, non accade impiegarlo ad alcuna sorte di lettere, ma metterlo con un pittore, il quale con l'arte facilita la sua natura.*

*Il legger bene, & con facilità scuopre anchor egli  
una*



una certa specie d'imaginatiua: & se è cosa molto notabile, non accade consumare il tempo in lettere, ma fargli guadagnare il suo uiuer, con dargli a legger processi.

In questo s'ha una cosa degna d'esser notata, & è, che la differenza dell'imaginatiua, laquale fa gli huomini eloquenti, & faceti, è contraria a quella, di cui ha bisogno l'huomo per legger con facilità: onde nessuno, che sia molto arguto, può imparar a leggere, se non intoppando, & fingendo di sua testa.

Il saper giuocare a primiera, & fare inuiti falsi, & ueri: & il tenerla, & non tenerla, quando è tempo: & per congetture conoscere il punto del suo contrario, & il sapere scartare: sono tutte opere della imaginatiua.

Il medesimo diciamo del giuoco del cento, & dei trionfetti: benchè non tanto, quanto la primiera di Alemagna: & non solamente fa proua, & dimostrazione della differenza dell'ingegno: ma scopre anchora tutte le uirtù, & uitiij dell'huomo. Perche ad ogni momento s'offeriscono in questo giuoco occasioni, nelle quali l'huomo scopre quel, ch'egli farebbe anchora in altre cose di maggiore importanza, quando ui si trouasse.

Il giuoco de gli scacchi è una delle cose, che piu scoprono l'imaginatiua: per ilche colui, che hauerà tiri piu belli, & dieci, o dodici colpi insieme nel tauoliero, porta pericolo nelle scienze, che appartengono all'intelletto, & alla memoria: se non è, che faccia unione di due, o tre potenze, come già habbia-

## De gl'Ingegni. 123

mo notato. Et, se un Theologo Scolastico dottissimo, & mio conoscente hauesse hauuto questa dottrina, sarebbe uenuto a notitia d'una cosa, ch'egli dubitaua. Questi giuocaua spesso con un suo seruitore, & perdendo, gli diceua con alteratione, Che uuol dire, o tale, che uoi non sapete Latino, nè Dialettica, nè Theologia: benche uoi habbiate studiato, & uincete me, che sono pieno di Scoto, & di S. Thomaso? E' possibile, che uoi habbiate miglior ingegno di me? Io ueramente non posso credere, se non, che'l Diauolo ui riueli questi tiri. Ma la cagione era, perche il patrono haueua grande intelletto, col quale apprendea le cose sottili di Scoto, & di S. Thomaso: ma poi mancava di quella differenza d'imaginatiua, con la quale si giuoca a gli scacchi, & il seruitore haueua cattiuo intelletto, & cattiuu memoria: ma imaginatiua molto bella. Gli Scholari, che hanno i libri bene affettati, & la camera bene acconcia, & pulita, tutte le cose al suo luogo, & al suo chiodo: hanno certa differenza d'imaginatiua molto contraria all'intelletto, & alla memoria. Il medesimo ingegno hanno gli huomini politi, & bene ornati, che uanno cercando un peluzzo per tutta la cappa, & hanno dispiacere delle brutte pieghe della ueste: questo è cose certa, che nasce dall'imaginatiua. Perche, se un'huomo non sapeua far uersi, & era inetto, se per sorte s'innamora, dice Plazone, che subito diuenta poeta, & molto attillato, & pulito: perche l'amore riscalda, & disicca il ceruello, & queste sono qualità, che auuiuano l'imaginatiua. Il medesimo  
nota

Il uestimēto del corpo, da indicio dell'huomo.

nota Iuuenale, che cagiona lo sdegno, laqual passione scalda anchor ella il ceruello :

*Sdegno fa il uerso, se natura il niega.*

*I gratiosi dicatori, & imitatori, & che fanno dar la baia, hanno certa differenza d'imaginatiua molto contraria all'intelletto, & alla memoria. Perilche non riescono mai nella Grammatica, Dialettica, Theologia Scolastica, Medicina, nè Leggi. Se adunque sono acuti ne i maneggi, destri in qual si uoglia cosa, che prendono a fare, presti nel parlare, & nel rispondere a proposito: questi sono atti a seruire in palazzo per sollecitatori, procuratori di cause, per mercadanti, & negociatori, per comprare, & per uendere: ma non per lettere. In questo s'inganna molto la gente uolgare, uedendogli tanto destri in tutte le cose, & par loro, che, se si dessero alle lettere, riuscirebbono huomini grandi: ma realmente non è alcuno ingegno più repugnante alle lettere di questi.*

*I fanciulli, che saranno tardi a parlare, hanno humidità nella lingua, & anchora nel ceruello: ma consummatafi poi in processo di tempo, riescono eloquentissimi, & gran parlatori, per la gran memoria, che fanno, moderandosi l'humido. Il che sappiamo per le cose dette di sopra, esser accaduto a quel famoso Orator Demosthene, di cui dicemmo, che Cicerone si marauigliò, perche da fanciullo era così rozo nel parlare, & da grande riuscì così eloquente.*

*I fanciulli anchora, i quali hanno buona voce, & gorgheggiano molto di gorgia, sono inettissimi in tutte le*

## De gl'Ingegni. 125

le scienze : & la ragione è, perche sono freddi, & humidì. Le quali due qualità, essendo unite, dicemmo di sopra, che fanno perder la parte rationale . Gli scolari, che apprenderanno la lettione appunto come il maestro la dice, & così la reciteranno, è indicio di buona memoria : ma l'intelletto l'ha da pagare .

S'offeriscono in questa dottrina alcuni problemi, & dubbj : la risposta de quali darà forse più lume, per intendere , che quanto noi diciamo è la uerità .

Il primo è, onde nasca, che i grandi Latini sono più arroganti, & presuntuosi nel sapere, che gli huomini molto dotti di quella sorte di lettere, che appartengono all'intelletto? Di maniera, che il prouerbio, per dare ad intendere, che cosa sia grammatico, dice, che'l grammatico è l'arroganza istessa .

Il secondo è, onde nasce, che la lingua Latina è tanto repugnante all'ingegno de gli Spagnuoli: e tanto naturale a i Francesi, Italiani, Tedeschi, Inglefi, & altre nationi Settentrionali? come si uede nell'opere loro, che dalla buona Latinità subito conosciamo l'autore essere forestiero, & per la barbara, & mal composta lo riconosciamo per Spagnuolo .

Il terzo è, in che modo le cose, che si dicono, & si scriuono in lingua Latina, suonano meglio, sono più gonfie, & hanno maggiore eleganza, che in qual si uoglia altra lingua, per buona, che la sia? hauendo detto di sopra, che tutte le lingue non sono altro, che un ghiribizzo, & un beneplacito di coloro, che le trouarono: senza hauer fondamento nella natura .

Il quarto dubbio è, in che modo si compatisca, che, essendo



essendo scritte in Latino tutte le scienze, che appartengono all'intelletto: & che quei, che mancano di memoria, le possono leggere, & studiare ne i libri, essendo per questa ragione la lingua Latina repugnante loro.

Al primo problema si risponde, che, per conoscere, se un'huomo ha mancamento d'intelletto, non è segno più certo, che uederlo altiero, gonfio, presuntuoso, amico dell'honore, appuntatore, & pieno di cerimonie. Et la ragione è, perche tutte queste sono opere d'una differenza d'imaginatiua, la quale non richiede più, che un grado di calore, col quale si compatisce molto bene la molta humidità, che si ricerca per la memoria: perche non ha forza di risolverla.

Per contrario è indicio infallibile, ch'essendo un'huomo naturalmente humile, sprezzator di se, & delle cose sue; & che non solamente non si uanta, & non si loda, ma sente dispiacere delle lodi, che gli sono date da gli altri, & si uergogna de i luoghi, & delle cerimonie honorate: si può molto bene additare per huomo di grande intelletto: ma di poca imaginatiua, & memoria. Dissi Naturalmente humile; perche, s'egli è tale con artificio, questo non è segno certo. Di qui è, che, come i Grammatici sono huomini di gran memoria, & fanno unione con quella differenza d'imaginatiua: è forza, che manchino d'intelletto, e tali, quali ce gli dipigne il prouerbio.

Al secondo problema si risponde, che, cercando Galeno l'ingegno de gli huomini per uia del temperamento del paese, che habitano, dice, che quei, che dimorano sotto Settentrione, hanno tutti mancamento d'in-

Si trouano di quei, che malitiosamente s'humiliano, & hanno poi le lor uiscere piene d'inganno.

## De gl'Ingegni. 127

d'intelletto. *Ma quei, che sono situati fra Setentrione, & la zona torrida, sono prudentissimi. Il qual sito risponde appunto alla nostra regione. Et è certo così: perche la Spagna, non è tanto fredda, come i luoghi soggetti al polo, nè tanto calda, come la zona torrida. La medesima sentenza adduce Aristotele, domandando per qual cagione quei, che habitano terre molto fredde, sono di minore intelletto, che quei, che nascono nelle più calde: & nella risposta tratta molto male i Fiamminghi, i Tedeschi, gl'Inglesi, & i Francesi, dicendo, che gl'ingegni di costoro sono come quei de gl'imbriachi: per la qual ragione non possono cercare, nè sapere la natura delle cose: & di questo n'è cagione la molta humidità, che hanno nel ceruello, & nell'altre parti del corpo. Il che si conosce dalla bianchezza del volto, & dal color dorato de' capelli, & dall'esser miracolo il trouare vn Tedesco caluo: & cò tutto questo sono tutti grandi, & di lunga statura, per la molta humidità, che fa dilatar le carni. Ma ne gli Spagnuoli si troua tutto il contrario: sono alquanto bruni, hanno il capello negro, di statura di corpo mezzani, & per lo più gli uediamo calui. La qual disposizione dice Galeno, che nasce dall'esser il ceruello caldo, & secco. Et, se questo è uero, bisogna per forza, che habbiano cattiuua memoria, & grande intelletto: ma i Tedeschi gran memoria, & poco intelletto. Perilche gli uni non possono saper Latino, & gli altri l'imparano con gran facilità.*

*La ragione, che adduce Aristotele, per prouare il poco intelletto di quei, che habitano sotto il Setentrione,*

*trione, è, che la molta frigidità del paese richiama, il caldo naturale in dentro per contrapositione, & non lo lascia dissipare: per ilche ha molto humido, & molto caldo: & coloro uniscono gran memoria per le lingue, & buona imaginatiua, con la quale fanno horiuoli, conducono l'acqua a Toledo, fabricano machine, & opere di molto ingegno, le quali non possono fabricar gli Spagnuoli per difetto d'imaginatiua: ma posti alla Dialettica, alla Filosofia, alla Theologia scolastica, alla Medicina, & alle Leggi, più belle cose dice un'ingegno Spagnuolo co i suoi termini barbari, che un forestiero, senza comparatione: perche cauati questi dell'eleganza, & politezza dello scriuere, non dicono cosa, che habbia inuentione, o che sia esquisita.*

*In confermatione di questa dottrina dice Galeno. In Scithia un'huomo solo diuentò Filosofo, ma in Athene sono molti tali. quasi uolesse dire, che nella Scithia, la quale è prouincia sotto Settentrione, era miracolo uedere un Filosofo, ma in Athene nascono tutti prudenti, & sauij. Ma, se bene a questi Settentrionali repugna la Filosofia, & l'altre scienze dette da noi: nondimeno riescono molto bene nelle Mathematiche, & nell'Astrologia: perche hanno buona imaginatiua. La risposta del terzo problema dipende da una questione, la quale è fra Platone, & Aristotele, molto celebrata: l'un dice trouarsi nomi proprij, i quali di lor natura significano le cose, & che fa di mestiero hauer molto ingegno, per trouargli. Et questa opinione è fauorita dalla diuina scrittura, la qual di-*

*ce,*

## De gl'Ingegni. 129

*ce, che Adamo poneua a ciascuna cosa di quelle, che Dio gli mise dinanzi, il proprio nome, che le conueniu-  
ua. ma Aristotele non uuol concedere, che in lingua alcuna si troui nome, nè maniera di parlare, che di sua natura significhi la cosa: perche tutti i nomi sono finti, & fatti secondo il capriccio, & la volontà de gli huomini. Onde si vede per esperienza, che'l uino ha più di sessanta nomi, & il pane altrettanti, in ciascuna lingua il suo, & di nessuno si può affermare, che sia il naturale, & conueniente: perche di quello si seruirebbono tutti gli huomini del mondo: ma con tutto questo la sentenza di Platone è più uera: perche, posto caso, che i primi ritrouatori fingessero i uocaboli a lor beneplacito, & uolontà, fu nondimeno con instinto rationale, communicato con l'udito, con la natura della cosa, con la gratia, & piaceuolezza del pronuntiare: non facendo i uocaboli breui, nè lunghi, nè sforzando a mostrar bruttezza nella bocca, nel tempo del pronuntiare fermando l'accento nel suo luogo conueniente, & offeruando altre condizioni, che dee hauer la lingua, per essere elegante, & non barbara.*

*Di questa opinione di Platone fu un Cauallero Spagnuolo, il cui passa tempo era scriuer libri di caualleria: perche haueua certe differenze d'imaginatiua, che inuita l'huomo a fintioni, & bugie. Di costui si racconta, che, introducendo nell'opere sue un Gigante furioso, s'andò molti giorni imaginando un nome, il quale rispondesse interamente alla sua brauura: nè già mai ui si potè incontrare, finche, giocando un gior-*



Tra qui tan  
tos significa  
porta qua se  
gai.

no alle carte, in casa d'un suo amico, senti dire al padron di casa: O là ragazzo tra qui tantos. Il caualiero come hebbe sentito questo nome Tarquitantos, subito l'ebbe per uoce di buona consonanza all'orecchie, & senza guardar più, si leuò, dicendo: Signori, io non giuoco più: perche è molti giorni, che io uado cercando un nome, che quadrasse con un gigante furioso, che io introduco in questi uolumi, ch'io compongo, & non l'ho potuto trouare, fin, ch'io non sono uenuto in questa casa, doue io riceuo semper ogni cortesia. La curiosità di questo caualiero, in chiamare il gigante Traquitantos, hebbero anchora i primi, che trouarono la lingua Latina: perche ritrouarono un linguaggio di così buona consonanza all'orecchie. Perilche non è da marauigliarsi, che le cose, le quali si dicono, & si scriuono in Latino, suonino tanto bene, & nell'altre lingue tanto male: perche i suoi primi ritrouatori furono barbari. L'ultima dubitatione sono stato sforzato metterla, per sodisfare a molti, che hanno dato in essa, essendo molto facile la solutione: perche quei, che hanno grande intelletto, non sono al tutto priui di memoria; conciosia, che non l'hauendo, sarebbe impossibile, che l'intelletto, discorresse, o formasse ragioni: perche questa potenza è quella, che tiene in mano la materia, & le fantasme, sopra le quali bisogna specular: ma per esser ella rimessa, di tre gradi di perfectione a i quali si può arriuaire nella lingua Latina (questi sono intenderla, scriuerla, & parlarla bene) non può passare il primo, se non male, & intoppando.

Come

## De gl'Ingegni. 131

Come si proua, che l'eloquenza, & la politezza del parlare non può essere ne gli huomini di grande intelletto. Cap. IX.



**M**NA delle gratie, per le quali più si persuade il uolgo, & pensa, che l'huomo sia molto sauiio, & prudete: è il sentirlo parlare con grande eloquenza: hauere ornamento nel dire: copia di uocaboli dolci, & soaua: portar in mezzo molti essempj accomodati al proposito, per cui fanno di mestiero: ma questo ueramente nasce da una unione, che fa la memoria con l'imaginatiua in un grado, & mezzo di calore, il quale non può risolvere l'humido del ceruello, & serue ad alzar le figure, & farle bollire: per ilche si scoprono molti concetti, & cose da dire. In questa unione è impossibile, che si trovi discorso: perche di già habbiamo detto, & prouato di sopra, che questa potenza abhorrisce grandemente il caldo, & la humidità non la può sopportare. La qual dottrina se hauessero saputa gli Atheniesi, non si sarebbono così marauigliati di uedere un'huomo tanto sauiio, quanto era Socrate, che non sapesse parlare. Di cui dicenano coloro, che intendeano il molto, ch'egli sapeua, che le sue parole, & sentenze erano come un forziere di legno abbozzato, & non polito di fuori: ma, che nell'aprirlo, hauesse dentro disegni, & pitture degne di marauiglia. Nella medesima ignoranza sono stati coloro, i quali, uolendo render la ragione della oscurità, & cattiuo stile d'Aristotele, dissero, che a bello stu-

Cicerone dice, che l'honor dell'huomo è l'hauer ingegno, & quello dell'ingegno l'esser accomodato all'eloquenza.

Cio è raccontato da Platone del dialogo della Scienza, & nel couito.

Lodãdo Cicer. l'eloquẽza di Platone, dice che ſe Gioue, ha ueſte hauuto a parlare in Greco, ha ueria d'ouuto parlar come egli parlaua.

dio, & per uolere, che le opere ſue hauueſſero auttorità, ſcriſſe ſotto enigmi, & con tanto mal ornamento di parole, & maniera di parlare. Et, ſe noi conſideriamo anchora il procedere tanto duro di Platone, & la breuità, con cui egli ſcriue, la oſcurità delle ſue ragioni, la mala collocation delle parti dell'oratione, troueremo non eſſerne cagione altro. Poiche coſi anchora leggiamo l'opere d'Hippocrate, & i furti, ch'egli fa de' nomi, & de' uerbi, la mala diſpoſitione de' ſuoi detti, & delle ſue ſentenze, il cattiuo fondamento delle ſue ragioni, per empirie i luoghi uoti della ſua dottrina. Che più? ſe non ch'egli, uolendo dar molto minuto ragguaglio a Damageto ſuo amico, che Artarſe Re di Perſia, l'hauena mandato a chiamare, promettendogli quanto oro, & quanto argento egli hauueſſe uoluto, & l'hauerebbe hauuto fra i grandi del ſuo Regno, hauendo ſopra queſto molte domande riſpoſte, diſſe coſi: Il Re de' Perſiani m'ha mandato a chiamare, non ſapendo, che appreſſo di me è maggiore il riſpetto della ſapientia, che quel dell'oro. Sta ſano. La qual materia, ſe foſſe paſſata per le mani di qual ſi uoglia altro huomo di buona imaginatiua, & memoria, non gli ſarebbe baſtato, per diſtenderla, un foglio di carta.

Ma chi haueria ardire d'addurre eſſempj in queſta dottrina dell'ingegno naturale di S. Paulo: & affermare, ch'egli foſſe huomo di grande intelletto, & di poca memoria: & che con quelle ſue forze non poteua ſaper lingue, nè parlare in eſſe con ornamento,

to,

De gl'Ingegni. 133 \*

to, & politezza: s'egli medesimo non hauesse detto così: Io non mi tengo d'hauer fatto meno de i grandi Apostoli: imperoche, se bene io sono ignorante nel parlare, non sono nella scienza: quasi uolse dire: Io confesso bene di non saper parlare, ma di scienza, & di sapere nessuno Apostolo de' grandi mi passa. La qual differenza d'ingegno era tanto appropriata alla predicatione dell'Euangelio, che non si poteua eleggere cosa migliore, perche l'esser predicatore eloquente, & l'hauer molto ornamento di parole, non era cosa conuenevole: perche la forza de gli Oratori di quel tempo, si scopriua in far sentire a gli auditori le cose false per uere: & quel, che'l uolgo teneua per buono, & gioueuole, usando essi i precetti della loro arte, persuadeuano il contrario: & sostentauano ch'era meglio esser pouero, che ricco; infermo, che sano; pazzo, che saui; & altre cose, che manifestamente erano contra l'opinion del uolgo. Perilche da gli Hebrei erano chiamati Geuagnin, cioè ingannatori. Della medesima opinione fu Catone, il Maggiore: & hebbe per pericolosa la dimora di questi in Roma, uedendo, che le forze dell'Imperio Romano erano fondate nell'armi. & questi cominciavano già a persuadere esser bene, che la giouentù Romana le lasciasse, & si desse a questa sorte di sapienza. Perilche gli fece in breue bandir di Roma; uictando, che potessero più tornarui.

Se Dio adunque hauesse cercato d'un Predicatore eloquente, che hauesse usato ornamento nel dire, & fosse entrato in Athene, o in Roma, affermando, che



*in Gierusalemme i Giudei haueuano crocefisso un'huomo, il quale era uero Dio, & ch'egli era morto di suo proprio uolere, per ricomperare i peccatori: & che risuscitò il terzo giorno, & ascese in Cielo, doue hora egli siede: che doneuano pensare gli auditori, se non che queste cose fossero pazzie, & uanità di quelle, che gli Oratori sogliono persuadere con la forza della lor arte. Perilche S. Pauolo disse: Impero, che Christo non mi mandò a battezzare, ma a predicar l'Euangelio: & non in sapienza di parole, acciò che non rimanesse uana la croce di Christo. L'ingegno di S. Pauolo era appropriato a questo ministero: perche egli haueua grande discorso, per difendere, & prouare nelle Sinagoghe, & fra i Gentili, che Giesù Christo era il Messia, promesso nella legge, & non accadeua aspettarne un'altro: e con questo era di poca memoria: & però non potè saper parlare con ornamento delle parole dolci, & soani: & questo era quello, di che haueua bisogno la publicatione dell'Euangelio. Io non uoglio dir per questo, che S. Pauolo non hauesse il dono delle lingue, ma che egli parlaua in tutte in quel modo, che nella sua: ne anchora sono di parere, che per difendere il nome di Christo bastassero le forze del suo grande intelletto, se non ui fosse stato il mezo della gratia, & l'aiuto particolare, che Dio per ciò gli diede: bastami solamente il dire, che i doni soprannaturali operano meglio,*

*cadendo sopra una buona natura, che se l'huomo fosse per se stesso inetto, & goffo. A questo allude quella dottrina di S. Girolamo, laquale è in quel proemio,*

*Epif. a gli  
Ebrei, e sè  
do di S. Pa-  
uolo, ha ha  
uatomolti,*

## De gl'Ingegni. 135

*mio, che egli fa sopra Isaia, & Gieremia, domandando, qual sia la cagione, che, essendo il medesimo Spirito santo quel, che parlaua per bocca di Gieremia, & d'Esaià, uno di loro propone le cose, che egli scrive, con tanta eleganza, & Gieremia a pena sa parlare.*

*Al qual dubbio risponde, che lo Spirito santo s'accommoda alla maniera naturale del procedere di ciascun Profeta, senza, che la gratia uarij la lor natura, o insegni loro il linguaggio, con cui hanno a publicar la Profetia. Perilche è da sapere, che Esaià era un cavaliere illustre, allenato in corte, & nella città di Gierusalemme, & per questa cagione haueua ornamento, & politezza di parlare. Ma Gieremia era nato, & allenato in una uilla di Gierusalemme, chiamata Anathochites, goffo, & rozzo nel procedere, come Contadino: & di questo medesimo stile si seruì lo Spirito santo nella profetia che gli communicò. Il medesimo si dee dire dell' Epistole di S. Paulo, che lo Spirito santo dimoraua in lui, quando egli le scriveua, accioche non potesse errare: ma il linguaggio, & la maniera di parlare era naturale di S. Paulo, accommodato alla dottrina, ch'egli scriveua: perche la uerità della Theologia scolastica abborrisce la moltitudine delle parole.*

*Congiugnesi molto bene con la Theologia positina la pratica delle lingue, & l'ornamento, & la politezza del parlare: perche questa facoltà appartiene alla memoria, & non è altro, che una massa di detti, & di sentenze Catholiche, tolte da i sacri Dottori,*

*che p' essere ella di stile diuerso, hãno creduto, che la non fosse sua, ma la Chie fa la tîe per sua, & condanna questi tali p' heretici.*

Et dalla diuina scrittura, & conseruate in questa potenza, come fa il Grammatico co i fiori de' Poeti, Virgilio, Horatio, Terentio, & altri auttori Latini, che egli legge: Il quale conoscendo l'occasione di recitargli, esce subito con un straccio di Cicerone, o di Quintiliano, col quale mostra a gli auditori quel, che egli fa.

Quei, che sono dotati di questa unione d'imaginatiua, & di memoria, & s'affaticano di racorre il grano di tutto quello, che già è stato detto, & scritto nella sua professione, & se ne seruono nelle occasioni conuenienti, con grande ornamento di parole, & gratiose maniere di parlare: perche già in tutte le scienze, sono state trouate tante cose, che pare a coloro, che non fanno questa dottrina, che sieno di gran profondità, hauendo in uerità molto dell'asino: perche se si viene a tentargli ne i fondamenti di quello, che dicono, & affermano, scoprono il difetto, che hanno. Et la cagione è; perche tanta copia di dire con tanto ornamento di parole, non si può unire con l'intelletto, a cui appartiene sapere dal fondamento la uerità. Di questi disse la diuina scrittura: Doue sono molte parole, in è del continuo pouertà: come s'hauesse detto, che l'huomo di molte parole manca ordinariamente d'intelletto, & di prudenza.

Quei, che sono dotati di questa unione d'imaginatiua, & di memoria, entrano con grande animo ad interpretare la diuina scrittura, parendo loro, che per saper molto bene la lingua Hebraica, la Greca, & la Latina, habbiano la strada spianata, per cauar lo spirito

rto

## De gl'Ingegni. 137

rito uero delle lettere : ma ueramente si ruinauo **¶** Prima, perche i uocaboli del testo diuino, & le sue maniere di parlare hanno molti altri significati , oltre a queglii, che seppe Cicerone in Latino . Et poi, perche a questi tali manca l'intelletto , la qual potenza uerifica se uno senso sia Catholico, o deprauato: & questa è quella, che può eleggere (con la gratia sopranaturale) di due, o tre sensi, che si cauano dalla lettera, quello ch'è più uero, & Catholico .

Gl'inganni, dice Platone, che non succedono mai nel le cose dissimili, & molto differenti : ma quando occorrono molte cose , le quali hanno gran similitudine : perche, se a una uista perspicace noi mettestimo inanzi un poco di sale, di zucchero, di farina, & di calcina, tutto ben macinato, & passato, & ciascuna cosa separatamente : che farebbe un'huomo, il qual mancasse di gusto, se con gli occhi hauesse a cognoscere ciascuna di quelle polueri senza fare errore ? dicendo : Questo è sale : questo è zucchero : questa è farina : questa è calcina . Io per me credo, che s'ingannerebbe, per la gran similitudine, che hanno queste cose fra di loro . Ma, se fosse un monte di grano : uno di biada : uno di paglia : uno di terra : & un'altro di pietre : è cosa certa, che non s'ingannerebbe in dare il suo nome a ciascuno di quei monti, benche la uista fosse debole : perche ciascuno è di così uaria figura . Il medesimo uediamo, che accade ogni giorno ne i sensi, & spiriti, che danno i Theologi alla diuina scrittura : che uedutone due, o tre, in prima fronte tutti hanno apparenza di Catholici, & di consonar bene con la lettera : ma ueramente



*mentē non sono nello Spirito santo, uolse dir quello. Per eleggere il migliore di questi sensi, & rifiutare il cattiuo, è cosa certa, che'l Theologo non si serue della memoria, nè dell'imaginatiua, ma dell'intelletto. Perilche dico, che'l Theologo positiuo dee consigliarsi con lo Scolastico, & domandargli, che di quei sensi elegga egli quello, che gli parrà il migliore: se non uole andar all'Inquisitione. Per questa cagione gli heretici aborriscono tanto la Theologia scolastica, & si sforzano bandirla del mondo: perche distinguendo, inferendo, formando ragioni, & giudicando, si uiene a saper la uerità, & scoprir la bugia.*

Come si proua, che la Theorica della Theologia appartiene all'intelletto, & il predicare, ch'è la sua pratica, alla imaginatiua. Cap. X.



**PROBLEMA** molto domandato, non solamente dalla gente dotta, & saua: ma anchora gli huomini uolgari, hanno uoluto mettersi in dozana, & mettono ogni giorno in questione, per qual cagione essendo un Theologo grande huomo di scole: in disputare acuto: in risponder facile: & nello scriuere, & leggere di mirabile dottrina: Salito poi in un pergolo, non sa predicare: & per contrario riuscendo leggiadro predicatore, eloquente, gratioso, & che tira la gente a sè: è miracolo, s'egli sa molta Theologia scolastica. Perilche non ammettono per buona consequenza: il tale è gran Theologo scolastico, adunque sarà gran predicatore: & così per contrario

## De gl'Ingegni. 139

trario non uogliono concedere: egli è gran predicatore, adunque fa molta Theologia scolastica. perche per disfare l'una consequenza, & l'altra, s'offerirebbono a ciascuno più istanze, che non ha capelli in testa.

Nessuno fino adesso ha potuto rispondere a questa domanda, se non cose ordinarie, cioè attribuire il tutto a Dio, & alla distributione delle sue gratie. Et parmi, che facciano molto bene, poiche non ne fanno cagione più particolare. La risposta di questo dubbio (in qual che maniera) è stata data da noi nel capitolo precedente, ma non così in particolare, come conuiene. Et fu, che la Theologia scolastica appartiene all'intelletto: ma hora diciamo, & uogliamo prouare, che l'predicare, ch'è la sua pratica, è opera dell'imaginatiua. Et, si come è difficil cosa unire in un medesimo ceruello grande intelletto, & molta imaginatiua: così anchora non si può compatire, che uno sia gran Theologo scolastico, & famoso predicatore. Et, che la Theologia scolastica sia opera dell'intelletto, già s'è prouato di sopra, quando prouammo la repugnanza, ch'ella haueua con la lingua Latina. Perilche non sarà necessario prouar di nouo il medesimo. Solo mi basta dare ad intendere, che la gratia, & la piaceuolezza, che hanno i buoni predicatori, con cui tirano a se gli auditori, & gli tengono contenti, & sospesi, tutto è opera della imaginatiua, & parte di ciò della buona memoria. Et, acciò che meglio io mi possa dichiarare, & farlo toccar con mano, fa di mestiero presupponer prima, che l'huomo è animal capace di ragione, di compagnia, & ciuiltà; & acciò che la sua natura si rendesse

La scientia  
humana cō  
fiste in due  
cose: nel par  
lar ornato,  
& nella di  
stintione di  
le cose.

desse più habile con l'arte, i Filosofi antichi ritrouarono la Dialectica, per insegnarli come egli doueua formar le sue ragioni, con quei precetti, & regole, come doueua diffinir la natura delle cose, distinguere, diuidere, concludere, argomentare, giudicare, & eleggere, senza le quali opere è impossibile, che l'artefice possa passare inanzi. Et, per poter esser sociabile, & ciuile, haueua bisogno di parlare, & di dare ad intendere a gli altri huomini i concetti, ch'egli si formaua nell'animo. Et, perche egli non le mandasse fuora senza dispositione, & senza ordine, trouarono un'altra arte, la quale chiamano Retorica, che co i precetti, & regole sue abbellisce la sua fauella con uocaboli politi, con eleganti maniere di dire, & con affetti, & colori gratiosi. Ma, si come la Dialectica non insegna all'huomo a discorrere, & argomentare in una scienza sola, ma in tutte senza distintione: cosi anchora la Retorica insegna a parlare nella Theologia, nella medicina, nella prudenza delle leggi, & in tutte l'altre scienze, & conuersationi, di cui si tratta fra gli huomini. Di maniera, che, se noi uogliamo fingere un perfetto Dialectico, o consumato Oratore, non si potrebbe considerare, senza ch'egli sapeße tutte le scienze: perche tutte sono di sua giurisdittione: & in qual si uoglia d'esse senza distintione potrebbe essercitare i suoi precetti. Non come la medicina, la quale ha la sua materia limitata, di cui ha da trattare: cosi anchora la Filosofia naturale, morale, metafisica, astrologia, & altre: & però Cicer. disse, che l'oratore, donunque si ferma, si ferma nel suo. Et in un'altro luogo dice: Nel  
per-

## De gl'Ingegni. 141

*perfitto oratore si troua ogni scienza de' Filosofi. Et perciò disse il medesimo Cicerone, che non era arte la più difficile, che quella dell' oratore perfetto: & con più ragione l'hauerebbe detto, s'egli hauesse saputo con quanta difficoltà s'uniuano tutte le scienze in un soggetto particolare.*

*Anticamente i Dottori di legge s'erano fatti belli del nome d'Oratore: perche la perfettion dell' auuocare ricercaua la notitia, & la soffienza di tutte l'arti del mondo: perche le leggi giudicano tutti. Ma, per saper la difesa riserbata a ciascuna arte per se stessa, era necessario hauere particolar notitia di tutte. onde Cicerone disse: Non dee alcuno esser tenuto nel numero de gli Oratori, che non sia bene ammaestrato in tutte l'arti. Ma uedendo, ch'era impossibile imparar tutte le scienze, prima per la breuità della uita, & poi, perche l'ingegno dell'huomo è tanto limitato, lo lasciarono cadere, contentandosi della necessità, con dar credito a i periti di quell' arte, di cui fanno professione, & non più. Dopo questa maniera del difender le cause, successe subito la dottrina euangelica, la quale si poteua persuadere con l' arte oratoria meglio, che quante scienze sono al mondo, per esser la più certa, & uera: ma Christo nostro redentor mandò S. Paulo, che non la predicasse con sapienza di parole; acciò che le genti non pensassero, che la fosse una bugia bene ordinata, come quelle, che gli oratori soleuano persuadere con la forza della loro arte. Ma, poi che la fede fu riceuuta, per molti anni dappoi, fu ben permesso il predicare con luoghi retorici, & seruirsi del dire, & del par-*  
lar



lar bene, per non essere hora in consideratione l'inconueniente, ch'era, quando predicaua S. Pauolo. Anzi uediamo, che fa più frutto quel predicatore, il quale ha le conditioni di perfetto oratore, & ha seguito di più gente, che chi non se ne serue. Et la ragione è molto chiara. Perche, se gli antichi oratori dauano ad intendere al popolo le cose false per le uere, (seruendosi de i precetti, & delle regole loro) meglio farà conuinto l'auditorio Christiano, persuadendogli con artificio quel medesimo, ch'egli già intende, & crede. Oltre che la scrittura diuina è (in certo modo) tutte le cose: &, per darle uera interpretatione, fa di mestiero hauer tutte le scienze, conforme a quel detto tanto celebrato: Mandò le sue damigelle a chiamare alla rocca.

Questo non accade, che si ricordi a i predicatori de' nostri tempi, nè auuisargli, che già possono farlo: perche lo studio loro particolare (oltre al frutto, ch'essi pretendono di fare con la lor dottrina) è cercar un buon soggetto, al proposito di cui possano applicare molte sentenze uaghe, tolte dalla diuina scrittura, da i sacri Dottori, da i Poeti, da gl'istorici, da i medici, da i leggist, senza perdonare ad alcuna scienza, parlando copiosamente con eleganza, & con parole dolci. Et con tutte queste cose uanno amplificando, & gonfiando la materia un' hora, o due, se bisogna. Di questo appunto dice Cicerone, che faceua professione l'Oratore de' suoi tempi. La forza dell'oratore, (dice egli) & l'arte istessa del ben dire, pare, che si toglia per impresa, & prometta, che parlerà con copia,

## Degl'Ingegni. 143

*pia, & ornamento di qual si uoglia cosa, che le sarà proposta. Adunque, se noi proueremo, che le gratie, & le condizioni, le quali dee hauere il perfetto oratore, tutte appartengono alla imaginatiua, & alla memoria: sapemo anchora, che'l Theologo, il quale ne sarà dotato, sarà molto gran predicatore: ma posto nella dottrina di S. Thomaso, & di Scoto, ne saprà molto poca: per essere scienza, che appartiene all'intelletto: nella qual potenza è forza, che egli uaglia poco.*

*Quali sieno le cose, che appartengono all'imaginatiua, & con quai segnali s'habbiano da conoscere, già l'habbiamo detto di sopra, & hora torneremo a replicarle, per rinfrescarle nella memoria. Tutto quello, che dirà buona figura, buon proposito, & apparecchio, sarà per gratia dell'imaginatiua, come sono le facetie, le similitudini, i motti, & le comparationi.*

*La prima cosa, che ha da fare il perfetto oratore, (hauendo già la materia per le mani) è cercare argomenti, & sentenze accommodate, con cui s'allarghi, & proui: & non con ogni sorte di parole, ma con tali, che facciano buona consonanza all'orecchie, & però disse Cicerone: Io penso, che colui sia oratore, il quale possa usare ne' suoi ragionamenti parole gioconde da udire, & sentenze accommodate a prouare. Questo è cosa certa, che appartiene alla imaginatiua: poiche ni è la consonanza delle parole gratiose, & il buon proposito nelle sentenze.*

*La seconda gratia, di cui non bisogna, che manchi il perfetto oratore, è, l'hauer molta inuentione, o mol-*  
*ta*

*za lettione: perche, s'egli è obligatto allargarsi, & prouar qual si uoglia materia con molti detti, & sentenze tirate a quel proposito: bisogna, ch'egli habbia una imaginatiua molto ueloce, & sia come un braccio, che gli cerchi, & gli dia la caccia in mano: & quando gli mancherà, che dire, lo finga, come se fosse così. Per questo di cemma di sopra, che'l caldo era l'istrumento, con cui operaua l'imaginatiua: perche questa qualità alza le figure, & le fa bollire. Di qui si scopre tutto quello, che in esse si può uedere: & quando non ui sia altro da considerare, questa imaginatiua ha forza non solamente di comporre una figura possibile con un'altra, ma unisce anchora (secondo l'ordine della natura) quelle, che sono impossibili, & di quelle uiene fare monti d'orò, & buoi, che uolano.*

*In luogo dell'inuention propria, possono gli oratori ualersi della molta lettione; poi che manca loro l'imaginatiua: ma alla fine, quanto insegnano i libri, è capitale finito, & limitato: & la propria inuentione, è come la buona fonte, la quale da sempre acqua fresca, & noua. Per ritenere le cose lette, è necessario hauer molta memoria: & per recitarle alla presenza de gli auditori con facilità, si può fare senza la medesima potenza: per ilche disse Cicerone: Colui sarà oratore (al parer mio) degno di così importante nome, che con prudenza, con copia, & con ornamento reciti a mente ogni cosa, che sia degna d'esser udita.*

*Di sopra habbiamo già detto, & prouato, che la prudenza appartiene alla imaginatiua: la copia delle parole, & delle sentenze alla memoria: l'ornamen-*

*to,*

De gl'Ingegni. 145

to, & la politezza all'imaginatiua. Il recitar tante cose senza intoppiare, nè riposarsi, è cosa certa, che si fa con la buona memoria. A proposito di questo disse Cicerone, che'l buono oratore dee recitar a mente, & non leggere. Non sarà fuor di proposito il sapere, che Maestro Antonio di Lebriſa era uenuto per la uecchiezza a tanto mancamento di memoria, che leggeua in un foglio la lettion di Retorica a' suoi scolari, & come egli era tanto eminente nella sua professione, & haueua la sua opinion ben prouata, non pensaua ad altro: ma quello, che non si potè sopportare, fu, che morendo in un subito d'apopleſia, l'Uniuerſità d'Alcala raccomandò la sua oration funerale ad un famoso predicatore: il quale trouò, & diſpoſe quel, ch'egli doueua dire, meglio che potè, ma il tempo fù tanto breue, che non gli fù poſſibile imparare ogni cosa a mente: onde montò in pergolo col foglio in mano, & cominciò a dire in questo modo. Quel, che usò di fare queſt'huomo illustre, mentre ch'egli leggeua a' suoi scolari, ho deliberato di far io ancora a sua imitatione: perche la sua morte è stata così repentina, & il commandamento, che m'è stato fatto di recitare in queſte sue eſſequie, tanto subito, che io non hò hauuto luogo, ne tempo di studiare quel, che biſognaua dire, ne d'impararlo a mente. Tutto quello, che io ho potuto mettere insieme col trauaglio di queſta notte, porto adeſſo ſcitto in queſta carta. Supplico le uoſtre ſignorie, che m'ascoltino con pazienza, & mi perdonino la mia poca memoria.

Diſpiacque tanto a gli auditori queſta maniera di

K

reci-



recitare, con gli scritti in mano, & con la cartia, che non si fece altro, che sorridere, & mormorare. Perilche disse molto bene Cicerone, che bisognaua recitare a mente, & non leggere. Questo predicatore non haueua ueramente propria inuentione: ma il tutto gli bisognaua cauar da i libri: & per far questo ui bisogna molto studio, & molta memoria. Ma quei, che si cauano di testa i concetti, non hanno bisogno di studio, di tempo, nè di memoria: perche si trouano il tutto detto, & leuato di peso. Questi predicheranno a i medesimi auditori tutto il tempo della vita loro, senza incontrarsi mai nelle cose, che haueranno dette uenti anni a dietro, & quei, che mancano d'inuentione, in due quaresime sfiorano tutti i libri del mondo, & danno fondo a quanti scartafacci, & scritti si trouano: & alla terza bisogna, che si uadano a prouedere noui auditori, se non uogliono, che sia detto loro, Questo medesimo ci predicaste l'altro anno.

La terza propriet , che dee hauere il buono Oratore,  , saper dispor la materia, collocando ogni parola, & sentenza al suo luogo, di maniera, che il tutto si risponde con proportione, & una cosa chiami l'altra. Et a questo proposito disse Cicerone: La dispositione   un'ordine, & una distribution di cose, che mostra, qual cosa, & in quai luoghi debba esser collocata. La qual gratia, quando non   naturale, si uol dar molto traualgio a i Predicatori: perche dopo lo hauer trouato ne i libri molte cose da dire, non tutti l'accommodano facilmente all'apparecchio conueniente di ciascuna cosa. Questa propriet  d'ordinare, & distribuire,

## Degl'Ingegni. 147

*tribuire*, è cosa certa, esser opera dell'imaginatiua: poiche non uuol dir altro, che figura, & corrispondenza.

La quarta proprietà, che debbono hauere i buoni Oratori, & la più importante di tutte, è l'attione, con cui danno l'essere, & l'anima alle cose, che dicono, & con la medesima muouono gli auditori, & gli interneriscono a credere, che sia uero quel, che essi uorranno persuadere. Onde Cicerone disse: L'attione, che dee esser governata dal mouimento del corpo, dal gesto, dal uolto, & dalla confirmation della uoce: come se dir uolesse: L'attione si dee regolare, facendo i mouimenti, & i gesti, che si ricercano, per le cose, che si dicono, alzando la uoce, & abbassandola, sdegnandosi, & tornando subito a pacificarsi: una uolta parlando in fretta, un'altra adagio: riprendendo, & accarezzando: mouendo il corpo, hora a questa parte, hora a quella: raccogliendo le braccia, & distendendole: ridendo, & piagnendo: & in certe occasioni battendo le mani. Questa gratia è tanto importante ne i Predicatori, che con essa sola, senza hauere inuentione, nè dispositione, di cose di poco momento, & uolgari, fanno una predica, ch'empie di marauiglia, chi gli ascolta: perche hanno quella attione, che per altro nome si chiama spirito, o pronuncia.

In questo è una cosa notabile, nella quale si scopre, quanto possa questa gratia, & è, che le prediche, le quali piacciono per la molta attione, & per lo molto spirito, poste in carta, non uagliano niente, & non si possono leggere: & questo nasce, perche con la pen-

na non è possibile ritrarre quei mouimenti, & quei gesti, co i quali piacquero tanto in Pergolo. Altre prediche paiono molto buone ne gli scartafacci, & predicate non si possono udire: perche non è data loro quella attione, che si ricerca a i loro passi. Et per questo disse Platone, che lo stile, con cui si parla, è molto differente da quello, con cui si scriue bene: onde noi uediamo molti buomini, che parlano molto bene, & dettano male una lettera: & altri, per contrario, scriuono molto bene, & ragionano molto male. Il che tutto si dee ridurre all'attione: & l'attione è cosa certa, ch'è opera dell'imaginatua: perche tutto quello, che di lei habbiamo detto, fa figura, corrispondenza, & buona consonanza.

La quinta gratia è, sapere assomigliare, & addur buoni effempj, & comparationi: del che hanno più gusto gli auditori, che d'altra cosa: perche con un buono effempio intendono facilmente la dottrina, & senza esso il tutto esce loro di mente. onde Aristotele fa questa domanda: Onde nasce, che gli huomini, orando, si rallegrano piu tosto de gli effempj, & delle fauole, che de' concetti: come s'egli hauesse detto: Per qual cagione coloro, che stanno ad ascoltare gli Oratori, hanno più caro sentir gli effempj, & le fauole, che essi adducono per prouare le cose, ch'essi uogliono persuadere, che gli argomenti, & le ragioni, ch'essi formano? Et a questi risponde, che con gli effempj, & con le fauole gli huomini apprendono meglio, per esser proua, che appartiene al senso: ma non già gli argomenti, & le ragioni, per esser opera, che,

## De gl'Ingegni. 149

vuole molto intelletto. Et per questo Christo nostro Redentore ne' suoi Sermoni usaua tante parabole, & comparationi: perche con esse daua ad intender molti secreti diuini. Questa cosa di finger fauole, & comparationi, è cosa certa, che si fa con l'imaginatiua: perche è figura, & dinota buona corrispondenza, & similitudine.

La sesta proprietà del buon Oratore, è l'hauer buona lingua propria, & non affettata, uocaboli polita, e molte maniere di parlar gratiose: delle quali gratie di sopra più uolte s'è trattato, prouando, che una parte di quelle appartiene all'imaginatiua, & l'altra alla buona memoria.

La settima proprietà del buono Oratore, è quella che dice Cicerone: Ammaestrato di uoce, d'attione, & di uaghezza. La uoce piena, & sonora, grata a gli auditori, non aspra, non roca, nè sottile. Et, se bene è uero, che questo nasce dal temperamento del petto, & della gola, & non dall'imaginatiua: è cosa certa, che dal medesimo temperamento, da cui nasce la buona imaginatiua, (che è il calore) s'alza anchora la buona uoce: & per l'intention nostra importa molto il saper questo: perche i Theologi scolaſtici, per esser di freddo, & secco temperamento, non possono hauer buono organo di uoce, & questo è gran difetto in un pergolo.

Questo medesimo proua Aristotele, allegando l'essempio de' uecchi, per cagione del freddo, & del secco. Per la uoce sonora, & piena, si ricerca molto caldo, che allarghi le uie, & humido mediocre, che



gl'intenerisca, & gli mollifichi. Et però Aristotele moue questo dubbio. Onde nasce, che tutti quei che sono di natura caldi, sogliono mandar fuora gran uoce. Perilche noi uediamo il contrario nelle donne, & ne gli Eunuchi, i quali, per lo molto freddo del suo temperamento, dice Galeno, che hanno la gola, & la uoce molto delicata, di maniera, che quando noi udiremo qualche buona uoce, hormai sapremo dire, che la nasce dal molto caldo, & humido del petto. Lequali due qualità, se arriuanò fino al ceruello, fanno perder l'intelletto, & crescer la memoria, & la buona imaginatiua, che sono le due potenze, dellequali si ferue il buon predicatore, per contentar gli auditori.

L'ottaua proprietà del buono Oratore, dice Cicero-  
ne, che è, l'hauer la lingua sciolta, presta, & bene es-  
fercitata, la qual gratia non può cadere ne gli huomi-  
ni di grande intelletto: perche, per esser presta, biso-  
gna, ch'ella habbia molto caldo, & mediocre secco.  
Et queste non può cadere ne i melancolici, così natu-  
rali, come per adustione. Proualo Aristotele, co-  
si domandando: Onde nasce, che gli impediti di lin-  
gua, sono tenuti dall'habito melancolico. Alqual pro-  
blema risponde molto male, dicendo, che i melancoli-  
ci hanno l'imaginatiua gagliarda, & la lingua non  
può correre a parlar tanto in fretta, quanto l'imagina-  
tiua uien dettando: onde la fa intoppiare, & cade-  
re. Ilche altronde non procede, se non, che i me-  
lancolici abbondano sempre di molta acqua, & sali-  
na in bocca, per la qual dispositione hanno la lingua.

hu-

## De gl'Ingegni. 151

*humida, & molto relaxata: laqual cosa si può ueder chiaramente, considerando, il molto sputare di questi tali. Questa medesima ragione diede Aristotele, quanto egli domandò: Onde nasce, che alcuni sono tardi di lingua? & risponde, che questi hanno la lingua molto fredda, & humida: lequali due qualità la ritardano, & la fanno paralitica. & così non può seguire l'imaginatiua. Per questo dice essere utile rimedio, il beuere un poco di uino, ouero gridar forte inanzi, che uadano a parlare alla presenza de gli auditori: perche la lingua si riscaldi, & si di-  
secchi.*

*Ma dice di più Aristotele, che'l non parlare schietto può nafere dall'auer la lingua molto calda, & molto secci: & dà l'essempio de i colerici, i quali, quando sono in colera, non possono parlare: & quando sono senza passione, & colera, sono molto eloquenti: al contrario de gli huomini flemmatici: i quali, essendo in pace, non possono parlare: & quando sono adirati, dicono sentenze con molta eloquenza.*

*La ragion di questo è molto chiara: perche, se bene è uero, che'l caldo aiuta l'imaginatiua, & la lingua anchora: nondimeno può anchora farle danno: prima per non souuoirle detti, & sentenze acute, & perche la lingua non può articolare per lo smisurato secco: onde noi uediam, che l'huomo, beuendo un poco d'acqua, parla meglio.*

*I colerici, sendo in pace, parlano molto bene: per che all'hora sono a quel segno di caldo, di cui ha bisogno la lingua, & la buona imaginatiua: ma nello sde-*

gno il caldo s'alza più di quello, che conuiene, & manda sotto sopra l'imaginatiua. I flemmatici, essendo senza sdegno, hanno molto freddo, & humido il cervello: & però non s'offerisce loro, che dire, & la lingua è rilassata per la molta humidità. Ma, quando sono sdegnati, & in colera, il calore si leua su in un tratto, & alza l'imaginatiua: per ilche se gli offerisce molto che dire, & la lingua non l'impedisce, per essersi già riscaldato. Questi non hanno molta ueia per far uersi: perche sono freddi di cervello, i qualisdegnati, fanno uersi migliori, & con più facilità contra coloro, che gli hanno irritati, & a questo proposito disse Giuuenale:

*Fa sdegno il uerso, se natura il nega.*

Per questo difetto di lingua non possono gli huomini di grande intelletto esser buoni oratori, nè predicatori, & specialmente, perche l'attione ricerca il parlare hor alto, & hor basso: & quei, che sono urdi di lingua, non possono orare, se non dando gran ioci, & gridando: & questa è una di quelle cose, che più stracca gli auditori. Onde Aristotele moue questo dubbio: Onde nasce, che gli huomini tardi di lingua non fanno parlare con uoce bassa. Al qual problema risponde molto bene, dicendo, che la lingua, la quae è attaccata al palato, per cagione della molta humidità, meglio si spicca con impeto, che mettendoui pochi forze: è come se uro uolesse alzare una lancia piglandola per la punta, che meglio l'alza con un colpo, & con impeto, che leuandola apoco apoco.

*Parmi d'hauere a bastanza prouo, che le buone  
qua-*

## De gl'Ingegni. 153

qualità naturali, le quali dee hauer il perfetta Oratore, nascono per lo più dalla buona imaginatiua, & alcune dalla memoria. Et, s'egli è uero, che i buoni predicatori de' nostri tempi contentano gli auditori: perche hanno questi doni, ne segue molto bene, che, chi sarà gran predicatore, saprà poca Theologia scolastica: & il grande scolastico non saprà predicare, per la contrarietà, che l'intelletto ha con l'imaginatiua, & con la memoria.

Ben conosceua Aristot. con l'esperienza in mano, che, se bene l'Oratore imparaua Filosofia naturale, & morale, Medicina, Metafisica, Leggi, Mathematiche, Astrologia, e tutte l'altre arti, & scienze: nondimeno di tutte non sapeua più, che i fiori, & le sentenze definite, senza hauer dalla radice la ragione, & la cagion di nessuna: ma egli pensaua, che l non sapere la Theorica, nè quella cagione delle cose, che si chiama il propter quid, nascesse dal non hauerui atteso: onde egli domanda così: Perche crediamo noi, che l'uomo Filosofo sia differente dall'Oratore? Al qual problema risponde, che l' Filosofo mette ogni suo studio in saper la ragione, & la cagione d'ogni suo effetto: & l'Oratore in conoscer l'effetto, & non altro. Et neramente non uien da altro, se non, che la Filosofia naturale appartiene all'intelletto, della qual potenza mancano gli Oratori: & però della Filosofia non possono sapere senza la superficie delle cose. Questa medesima differenza è fra'l Theologo scolastico, e'l positiuo: che l'uno sa la cagione di quello, che importa alla sua facoltà, & l'altro le proposizioni uerificate, &

non



non più: Effendo adunque così, è cosa molto pericolosa, che'l predicatore habbia ufficio, & autorità, d'inssegnare al popolo Christiano la uerità, & gli auditori sieno obligati creder loro: & poi manchino di quella potenza, per cui si fa dalla radice il uero: potremo dir di loro (senza mentire) quelle parole di Christo nostro redentore: *Lasciategli andare: sono ciechi, & guide di ciechi: & se un cieco guida un' altro cieco, ambidue cadono nella fossa.* E' cosa intolerabile, il uedere con quanta audacia si mettono a predicare quei, che non fanno parola di Theologia scolastica, & non hanno habilità naturale, per poterla imparare.

La notte  
mostra la  
scienza al  
la notte.

Di questi si lamenta S. Pauolo grandemente, dicendo: *Ma il fine del precetto, è la carità di cor puro, & coscienza buona, & fede non finta, dalle quali ueramente errando, si sono conuertiti al parlar uano, uolendo essere dottori della legge, & non intendendo le cose, che parlano, nè di quali affermino.*

La uana eloquenza, e cicalamento de i Theologi Tedeschi, Inglese, Fiammenghi, Francesi, & di tutti gli altri popoli Settentrionali, fu la ruina de gli auditori Christiani, col saper tante lingue, con tanto ornamento, & gratia nel predicare: perche non haueuano intelletto, per conoscere la uerità. Ma, che questi manchino d'intelletto, già habbiamo prouato di sopra di mente d'Aristotele: oltre a molte altre ragioni, & esperienze allegate da noi a questo fine. Ma, se gli auditori Inglese, & Alemanni hauessero hauuto auuertenza a quello, che S. Pauolo scrisse a i Romani, quando

## De gl'Ingegni. 155

do essi anchora erano stimolati da altri falsi predicatori, forse, che non si tosto si sarebbero ingannati: Io ui prego fratelli (dice egli.) che uoi offeruiate coloro, i quali suscitano discordie, & brighe contra la dottrina, che uoi haueete imparata: & guardatenu da loro: perche questi tali non sono serui di Giesu Christo nostro Signore, ma del suo uentre, & col mezzo de i ragionamenti, & delle benedictioni dolci ingannano i cori de gl'innocenti. Oltre di questo habbiamo prouato di sopra, che quei, che hanno molta imaginatiua, sono colericici, astuti, maligni, & cauillofi, & sempre sono inclinati al male, & lo fanno fare con molta destrezza, & prudenza.

De gli Oratori del suo tempo Aristotele fa questa domanda: Perche habbiamo per costume chiamare astuto l'Oratore, & non diamo questo nome al Musico, & al Comediante. Et più sarebbe cresciuta la difficoltà, se Aristotele hauesse saputo, che la musica, & la scena sono opere della imaginatiua. Alqual problema risponde, che i musici, & i comedianti non hanno altro fine, che di dar piacere a chi gli ascolta. Ma l'Oratore tratta d'acquistare qualche cosa per se: & però gli conuiene usar astutie, & destrezze, accioche gli auditori non conoscano il fine, & l'intention loro.

Tali proprietá, quali sono queste, haueuano quei falsi predicatori de' quali disse S. Pauolo, scriuendo a i Corinthij: Ma io temo, che (si come il Serpente ingannò Eua con la sua astutia) i nostri sensi non sieno corrotti. Percioche questi falsi Apostoli sono  
ope-

operai ingannatori, che si trasformano in Apostoli di Christo. Et questo non è marauiglia: perche Satanasso si trasforma in Angelo di luce, & però non è gran cosa, se i suoi ministri si trasformano, come ministri di giustitia, il cui fine sarà l'opera loro; come se dir uolestte: Io ho gran paura, fratelli miei, che, si come il serpente ingannò Eua con l'astutia, & malitia sua, costoro non u'intrighino il uostro giudicio, & sentimento: perche questi falsi Apostoli sono come minestra di uolpe, predicatori, che parlano sotto inganno, rappresentano molto bene una santità, paiono Apostoli di Giesu Christo, & sono discepoli del Diauolo, il quale sa tanto bene rappresentare un' Angelo di luce, che ui bisogna un dono soprannaturale, per discoprire chi egli sia: & poi che il maestro lo sa così ben fare, non è gran cosa, che lo facciano coloro, i quali hanno imparata la sua dottrina: il fine di questi non sarà altro, che l'opere loro. Tutte queste proprietà, si conosce molto bene, che sono dell'imaginatiua: & che Aristotele disse molto bene, che gli oratori sono astuti, & destri: perche sempre trattano d'acquistare qualche cosa per se stessi.

Quei, che hanno gagliarda imaginatiua, già di sopra habbiamo detto, che sono di temperamento molto caldo. & da questa qualità nascono tre principali uitij dell'huomo, superbia, gola, & lussuria: perilche disse l'Apostolo: Questi tali non seruono a Giesu Christo nostro Signore, ma al suo uentre. Perilche s'affaticano d'interpretare la diuina scrittura di maniera, che torni bene alla loro inclination naturale, dando  
ad

## De gl'Ingegni. 157

ad intendere a quei, che fanno poco, che i Sacerdoti si possono maritare, & che non accade, che si faccia quarantesima, nè digiuni, & non conuiene manifestare a un confessore i peccati, che noi commettiamo contra Dio. Et, usando questa astutia, con le scritture male allegate, fanno, che l'opere cattiuue, & uitij loro paiono uirtù, & si fanno tener santi dalla gente. Et, che queste tre male inclinationi nascano dal caldo, & le uirtù contrarie dal freddo, lo proua Aristotele, così dicendo: Et perche ha la medesima forza di formare i costumi: perche il caldo, e' l'freddo più d'ogni altra cosa, che sia nel nostro corpo condisce i costumi: & però ci stampa, & ci forma della qualità de' costumi, come s'egli hauesse detto: Dal caldo, & dal freddo nascono tutti i costumi dell'huomo: perche queste due qualità alterano più la natura nostra, che nessuna altra. Perilche gli huomini di grande imaginatiua sono per l'ordinario cattiuui, & uitiosi: perche si lasciano guidare dalla loro inclination naturale, & hanno ingegno, & habilità, per far male. Onde il medesimo Aristotele domanda, onde nasce, ch'essendo l'huomo tanto ammaestrato, è il più ingiusto di tutti gli animali? Alqual problema risponde, che l'huomo ha molto ingegno, & grande imaginatiua: & per questo troua molte uie di far male, & (come egli di sua natura appetisce i diletti, & l'esser superiore a tutti, & di maggior felicità) è forza, che offenda: perche queste cose non si possono conseguire, se non facendo ingiuria a molti. Ma Aristotele non seppe nè formare il problema, nè dargli la risposta conueniente. Meglio haurebbe domandato,



dato, per qual cagione i tristi sono ordinariamente di grande ingegno: & fra questi, coloro, che hanno maggiore habilità, fanno maggiori uigliaccherie: quando sarebbe douere, che'l buono ingegno, & l'habilità inclinasse l'huomo anzi alla virtù, & alla bontà, che a i uitiij, & a i peccati. La risposta di questo è, perche quei, che hanno molto calore, sono huomini di grande imaginatiua, & la medesima qualità, che gli fa ingegnosi, gl'inuita ad esser tristi, & uitiosi. Ma, quando predomina l'intelletto, inclina ordinariamente l'huomo alla uirtù: perche questa potenza è fondata nel freddo, & nel secco, dalle quali due qualità nascono molte uirtù, come sono: continenza, humiltà, e temperanza: & dal caldo le contrarie: Et se Aristotele hauesse saputo questa Filosofia, hauerebbe saputo rispondere a quel problema, che dice: Onde nasce, che quella sorte d'huomini, che si chiamano artefici di Bacco, o comedianti, sono per lo più di mali costumi? quasi uolesse dire: per qual cagione quei, che si guadagnano il uiuere col recitar comedie, gli hosti, & i beccai, & quei che si trouano a tutti i conuiti, & banchetti, per mettere a ordine le uiuande, sono per l'ordinario tristi, & uitiosi? Alqual problema risponde, dicendo, che questi tali, per essere occupati in questi ufficij baccanali, non hanno hauuto tempo di studiare, & però passarono la lor uita nella incontinenza. & a questo aiuta anchora la pouertà, la quale suol portare molti mali: ma ueramente non è questa la ragione: ma il recitare in scena, & il mettere a ordine i banchetti nasce da una differenza d'imaginatiua, la quale  
inuita

## De gl'Ingegni. 159

*inuita l'huomo a quella maniera di uiuere. Et, perche questa differenza d'imaginatiua consiste nel calore, tutti hanno molto buoni stommachi, & con molto appetito di mangiare, & di bere. Questi, se bene si desero alle lettere, non ui farebbono frutto alcuno. Et, quantunque fossero stati ricchi, nondimeno hauerebbono in ogni modo posto affettion a quelli officij, anchor che fossero più uili: perche l'ingegno, & l'habilità tira ciascuno a quell'arte, che gli risponde in proportione. Per questo Aristotele domanda, qual sia la ragione, che si trouano huomini, i quali più uolentieri attendono a quelle professioni, che s'hanno elette, ben che alle uolte indegne, che alle honorate? come per essempio, d'esser più tosto bacattelliere, comediante, o trombetto, che Astrologo, ouero Oratore? Alqual problema risponde molto bene, dicendo, che l'huomo subito sente a qual arte egli è disposto, & inchinato per sua natura: perche ha dentro di se chi glie l'insegna. Et la natura può tanto co i suoi stimoli, che, quantunque l'arte, & l'ufficio sia disdiceuole alla dignità di chi l'impara, s'appende a quello, & non ad altri più honorati.*

*Ma, poi, che noi habbiamo rifiutato questa maniera d'ingegni per l'ufficio della predicatione, & siano obligati dare, & compartire a ciascuna differenza d'habilità le lettere, che le rispondono in particolare, bisogna determinare, che sorte d'ingegno dee tener colui, a cui si dee confidar l'ufficio della predicatione, ilche è quello, che più importa alla Rep. Christiana. Perilche è da sapere, che, se bene di sopra noi habbia-*

habbiamo prouato, che naturalmente repugna il trouare grande intelletto con molta imaginatiua, & memoria: nondimeno ella non è regola tanto uniuersale in tutte l'arti, che non habbia la sua eccettione, & alle uolte non falli. Nel penultimo capitolo di questa opera, proueremo a lungo, che, trouandosi la natura con le forze, & non hauendo cosa alcuna, che l'impedisca, fa una differenza d'ingegno tanto perfetto, che unisce in un medesimo soggetto grande intelletto con molta imaginatiua, & memoria, come se non fossero contrarie, & non haessero opposition alcuna naturale.

Questa sarebbe habilità propria, & conueniente, per l'officio della predicatione, se ui fossero molti soggetti, che ne fossero dotati, ma (come noi diremo nel luogo allegato) sono tanto pochi, che io di centomila, ch'io n'ho squadrate, non ho trouato altro, che uno. Perilche bisognerà cercare un'altra differenza d'ingegno più familiare, benchè non di tanta perfezione, di quanta è la prima. Perilche è da sapere, che tra i Medici, & i Filosofi è gran disparere nel determinare il temperamento, & le qualità dell'aceto, della colera adusta, & delle ceneri, uedendo, che queste cose alle uolte fanno effetti di caldo, & alcune di freddo; & però si diuisero in differenti sette: ma la uerità è, che tutte quelle cose, lequali patiscono adustione, & il fuoco l'ha consummate, & arse, sono di uario temperamento. La maggior parte del soggetto è freddo, & secco: ma ui sono altre parti intramesse, tanto sottili, & delicate, & di tanto feruore, &

## De gl'Ingegni. 161

calore: che, quantunque elle sieno in picciola quantità: nondimeno sono più efficaci nell'operare, che tutto il resto del soggetto. Così uediamo, che l'aceto, & la melancolia per adustione aprono, & fanno lieuitar la terra per cagion del calore, & non la serrano, benchè la parte maggiore di questi humori sia fredda.

Di qui si caua, che i melancolici per adustione accoppiano grande intelletto con molta imaginatiua: ma tutti sono deboli di memoria: perche la molta adustione seccò, & indurò molto quel ceruello. Questi sono buoni predicatori, o almeno i migliori, che si possono trouare, fuor che quei perfetti, che noi diciamo: perche, se bene manca loro la memoria, hanno per se stessi tanta inuentione, che l'imaginatiua istessa serue loro per memoria, & per reminiscenza, & ministra loro figure, & sentenze da dire, senza che d'altro habbiano bisogno. Il che non possono fare quei, che hanno imparato la predica a parola per parola: i quali, abbandonati da quelle, restano subito perduti, senza hauere chi proueda loro di materia, per passar innanzi.

Et, che la melancolia per adustione habbia questa uarietà di temperamento, freddo, & secco per l'intelletto, & caldo per l'imaginatiua, lo dichiara Aristotele con queste parole: Gli huomini melancolici sono uarij, & ineguali: perche la forza della colera adusta è uaria, & ineguale: come, che la medesima possa farsi grandemente e calda, e fredda: & è come se hauesse detto: Gli huomini melancolici per adustione

L                      sono



sono uarij , & disuguali nella complessione : perche la colera aduista è molto disuguale , conciosia , che alcune uolte ella sia caldissima , & alcune fredda sopra modo .

*I segnali , co i quali si conoscono gli huomini di questo temperamento, sono molto manifesti . Hanno il color del uiso uerde oscuro , o incenerito, gli occhi molto infiammati : per i quali fu detto : E' huomo , che ha sangue nell'occhio : I capelli negri , & calui : Le carni poche, ruuide , & piene di peli : le uenne molto larghe : sono di molto buona conuersatione , & affabili , ma lussuriosi, superbi, altieri, bestemmiatori , astuti , doppj , ingiuriosi , amici di far male , & desiderosi di uendetta . Questo s'intende , quando la malencolia s'accende : ma, se la si raffredda , subito nascono in loro le uirtù contrarie : Castità, humiltà, timore , & riuerenza di Dio : carità, misericordia, & gran riconoscimento de' suoi peccati, con sospiri, & con lagrime : per ilche uiuono in una perpetua guerra , & contesa, senza hauer mai quiete , nè riposo . Alle uolte uince in essi il uizio , alle uolte la uirtù : ma con tutti questi difetti sono i più ingegnosi , & habili per lo ministero della predicatione , & per tutte le cose di prudenza , che sono al mondo : perche hanno intelletto , per conoscer la uerità , & grande imaginatiua , per saperla persuadere . Onde noi ueggiamo quello , che fece Dio , quando uolse formare un' huomo nel uentre di sua madre , a fine , che fosse habile a scoprire al mondo la uenuta de' suo figliuolo , & hauesse maniera di prouare , & persuadere , che Christo era il Messia promesso nella*

Hanno ancora la uista corta, p hauer il cervello molto secco .

Ma , quando piacque a Dio, che mi separò dal uentre di mia madre, & mi chiamò per gratia sua, per riuelare in me il suo figliuolo .

## De gl'Ingegni. 163

nella legge: perche, facendolo di grande intelletto, & di molta imaginatiua, fu forza, (seruando l'ordine naturale) che lo facesse colerico, & adusto. Et, che questo sia il uero, si lascia intender facilmente da chi considera il gran fuoco, & furore col quale perseguitaua la Chiesa, la pena, che riceuerono le Sinagoghe, quando lo uidero conuertito: come quelle, che haueno perduto un'huomo di grande importanza, di cui la parte contraria haueua fatto acquisto.

Conoscesi anchora da gl'indici della colera rationale, con laquale parlaua, & rispondeua a i Viceconsoli, & Giudici, che lo prendeuano, difendendo la sua persona, & il nome di Christo con tanta arte, & destrezza, che tutti gli conuincea. Patiua anchora difetto di lingua, & non era molto spedito nel parlare. la qual propriet  di disse Aristotele esser de i melancolici per adustione.

I uiti, ch'egli confessa d'hauere (innanzi alla sua conuersione) mostrano d'hauer questa temperatura. Era bestemmiauo, ingiurioso, & persecutore: ilche tutto nasce dal molto caldo. Ma il segno piu euidente, che mostra, ch'egli fu colerico adusto, si caua da quella battaglia, ch'egli medesimo confessa hauer dentro se stesso fra la parte superiore, & inferiore, dicendo: Io ueggio un'altra legge nelle mie membra, repugnante alla legge della mia mente, la qual mi guida in seruit  del peccato. Et questa medesima confessione habbiamo prouato di mente d'Aristotele, essere ne i melancolici per adustione. E ben uero, che alcuni esplicano (& molto bene) questa battaglia, & nasce

L 2 dal

dal di, ordine, che fece il peccato originale fra lo spirito, & la carne: benchè tanta e tanto grande io uoglio credere anchora, che nascesse dalla colera adusta, ch'egli haueua nella sua compositione naturale. Perche il real Profeta Dauid partecipaua egualmente del peccato originale, & non si lamentaua tanto, quanto facena S. Paulo: anzi dice, che trouaua la portione inferiore d'accordo con la ragione, quando si uoleua rallegrar con Dio. Il cor mio, (dice egli) & la carne mia, fecero festa in Dio uiuo. & come noi diremo nel penultimo Capitolo, Dauid haueua il miglior temperamento di quanti ne può far la natura: & di questo pro ueremo, d'opinione di tutti i Filosofi, che ordinariamente inclina l'huomo ad esser uirtuoso, senza molta contraddition della carne.

Adunque gl'ingegni, che s'hanno da eleggere per Predicatori, sono prima quei, che uniscono grande intelletto con molta imaginatiua, & memoria: i cui segni saranno posti nel penultimo Capitolo. Mancando questi, succedono in suo luogo i melancolici per adustione. Questi uniscono grande intelletto con molta imaginatiua, ma patiscono difetto di memoria: onde non possono hauer copia di parole, nè predicar con molta abbondanza alla presenza de' popoli. Nel terzo luogo succedono gli huomini di grande intelletto, ma che habbiano difetto nell'imaginatiua, & nella memoria. Questi haueranno molto mala gratia nel predicare: ma insegneranno la uerità. Gli ultimi, a i quali io non raccomanderèi l'ufficio della predicatione, sono quegli, che uniscono molta memo-

ria

## De gl'Ingegni. 165

*ria con molta imaginatiua: & hanno difetto d'intelletto. Costoro tirano a se tutti gli auditori, & gli tengono sospesi, & contenti: ma, quando meno cel pensiamo, se ne uanno alla Inquisitione: perche per uia de i dolci ragionamenti & beneditioni, ingannano i cori de gl'innocenti.*

Che la Theorica delle leggi appartiene alla memoria:  
& l'auuocare, e'l giudicare ( che sono la lor pratica )  
all' intelletto, e'l gouernare una Rep. all' imaginatiua.  
Cap. XI.



**N**ELLA lingua Spagnuola non dee mancar di misterio, ch'essendo questo nome Letterato, termine commune per tutti gli huomini di lettere, cosi Theologi, come Leggisti, Medici, Dialectici, Filosofi, Oratori, Mathematici, & Astrologi: nondimeno, dicendo, il tale è letterato, tutti intendiamo di commune consenso, che la sua professione sia di leggi: come se questo fosse suo titolo proprio, & particolare, & non de gli altri. La risposta di questo dubbio, se bene è facile, nondimeno, per darla tale, qual si conuiene, fa di mestiero saper prima, che cosa sia legge, & che obligo habbiano quei, che si mettono a studiar questa professione, per seruirsene poi, essendo giudici, o auuocati. La legge (chi ben considera) non è altro, che una uolontà ragionevole del Legislatore, per la quale egli dichiaara, in che modo uouole, che sieno determinati i casi, i quali succedono alla giornata nella Rep. per conseruare i sudditi in pace, & insegnar loro, come hanno da uiuere, & da quai cose s'hanno a



guardare. Dissi Volontà ragionevole: perche non basta, che'l Re, o l'Imperatore (i quali sono la cagione efficiente delle leggi) dichiarì la sua uolontà in qual si uoglia modo, perche ella sia legge: conciosia che, se la non è iusta, & con ragione, non si può chiamar legge, & non è: come non sarebbe huomo colui, che mancasse d'anima rationale. Perilche è cosa stabilita d'accordo, che i Re facciano le lor leggi col consenso de gli huomini molto sauij, & intendenti, acciò che elle sieno rette, giuste, & buone: & i sudditi le riceuano di buona uoglia, & sieno più obligati a offeruarle, & ubidirle. La cagione materiale della legge, è, che si faccia di quei casi, che ordinariamente sogliono accadere nella Rep. secondo l'ordine della natura: & non sopra cose impossibili, o che sogliono accader di rado.

La cagion finale è, ordinar la uita dell'huomo, & insegnarli, che cosa egli debba fare, & da quai cose si debba guardare: acciò che formato nella ragione, la Rep. si conserui in pace. Per questa cagione si uede, che le leggi sono scritte con parole chiare, non equiuoche, non oscure, & non uarie di sensi: senza cifre, & senza abbreviature: & tanto facili, & manifeste, che, chiunque la leggerà, possa facilmente intenderle, & ritenerle nella memoria. Et, perche nessuno pretenda ignoranza, le fanno bandir pubblicamente, acciò che, chi poi le romperà, sia castigato.

Rispetto dunque alla cura, & diligenza, che usano i buoni Legislatori, perche le lor leggi sieno giuste, & chiare, hanno commandato a i giudici, & a gli auuocati,

## De gl'Ingegni. 167

vocati, che nessuno nelle azioni, o ne i giudicij si serua del suo senso, ma si lasci guidare dall' auctorità delle leggi. come se dir uoleffero: Noi comandiamo, che nissun giudice, nè auvocato adoperi il suo intelletto, & non s' intrametta in determinare, se la legge sia giusta, o iniusta, nè le dia altro senso, che quello, che si contiene nel testo della lettera. Ne segue adunque, che i Leggisti hanno a costruire il testo della legge, & prendere il senso, che si caua dalla costruzione, & non altro.

Non fare  
ciascun di  
uoi ciò che  
ui pare be-  
ne, ma sola-  
mente quel,  
che io vi cō-  
mādo, sēza  
aggiugnere  
u, o scemat-  
ne.

Presupposta questa dottrina, è hormai cosa molto chiara, per qual ragione il Leggista si chiami letterato, & non gli altri huomini di lettere: perche questo nome uiene quasi da Lettera dato, che uol dire, huomo, che non ha libertà di pensare conforme al suo intelletto, ma è sforzato seguire la compositione della lettera.

Et, per hauerlo così inteso i molto pratici di questa professione, non ardiscono negar, nè affermare cosa alcuna, la quale appartenga alla determinatione di qual si uoglia caso, se non hanno innanzi la legge, che lo decida ne i proprij termini. Et, se alcuna uolta parlano di lor testa, interponendo il suo decreto, & ragione, senza fondarsi nella legge, lo fanno con timore, & con uergogna: onde hanno per proverbio molto trito: Noi diuentiamo rossi, quando parliamo senza la legge. I Theologi non si possono chiamar letterati in questo significato: perche nella diuina scrittura la lettera uccide, & lo spirito dà la uita. E' molto misteriosa, piena di figure, e di cifre: oscura, & non intesa da

L 4 tutti.

tutti. Hanno i suoi uocaboli, & maniere di parlare molto differente significato da quello, che fanno gli huomini uolgarì, & di tre lingue. Perilche, chi si metterà a costruir la lettera, & prenderà il senso, che resulta da quella costruzione Grammaticale, caderà in molti errori.

I medici anchora essi non hanno lettera, a cui sotto metterfi: perche, se Hippocrate, & Galeno, e gli altri autori graui di questa facoltà dicono, & affermano una cosa, & l'esperienza, & la ragione mostrano il contrario, non sono obligati seguirgli: perche nella medicina ha più forza l'esperienza, che la ragione; & la ragione più, che l'auttorità. Ma nelle leggi accade tutto il contrario: perche la loro auttorità, & quello, ch'elle determinano, è di più forza, & uigore, che tutte le ragioni, che si possano addurre in contrario. Il che essendo così, noi habbiamo già la strada aperta per assegnare l'ingegno, che ricercano le leggi: perche, se un Leggista ha da tener l'intelletto, & l'imaginatiua legati a seguir quel, che dice la legge, senza leuarne, o aggiugnerui, è cosa certa, che questa facoltà appartiene alla memoria: & che la cosa, nella quale bisogna affaticarsi, è, sapere il numero delle leggi, & delle regole, che sono nel testo, & ricordarsi di ciascuna in particolare, & riferir da capo la sua sentenza, & determinazione: acciò che, offerendosi il caso, sappiano esserui legge, che lo determina, & in che forma, & di che maniera. Perilche mi pare, che sia miglior differenza d'ingegno per un Leggista, l'hauer molta memoria, & poco intelletto, che molto intelletto, &

poca

## De gl'Ingegni. 169

*poca memoria . Perche , se non gli accade seruirsi del suo ingegno , & habilità , & ha da tener conto di si gran numero di leggi , che ni sono , e tanto lontane l'una dall'altra : con tante eccezioni , limitationi , & ampliationi : più uale il sapere a mente , che cosa sia stata determinata nelle leggi per ciascuna cosa , che s'offerirà , che il discorrer con l'intelletto , in che modo si potrebbe determinare : perche l'una di queste cose è necessaria , & l'altra impertinente , poiche non ha da ualere altro parere , che la determination della legge . Perilche è cosa certa , che la Theorica legale appartiene alla memoria , & non all'intelletto , nè alla imaginatiua . Per la qual ragione , & per esser le leggi tanto positive , & perche i Leggisti hanno l'intelletto tanto legato alla uolontà del legislatore , & non possono interporui il suo decreto , se non sono certi della determination della legge , quando alcuno litigante piglia il loro consiglio , hanno autorità , & licenza di dire , io uederò questo caso ne' miei libri . la qual cosa se dicesse il medico , quando è dimandato di rimedio per alcune infermità ; & il Theologo nelli casi della coscienza , gli teneremo per huomini , che sappino poco della facoltà di cui fanno professione . & la ragione di questo è , che dette scienze hanno principij uniuersali , & definitioni , sotto le quali si contengono li casi particolari : ma nella facoltà legale , ciascuna legge contiene un suo caso particolare , senza hauer , che far con la seguente , se bene ambidui sieno poste sotto un medesimo titolo . per la qual cosa è necessario hauer cognitione di tutte le leggi , & studiare ciascuna in particolare ,*



*lare, & conferuarle distintamente nella memoria.*

*Ma contra questo nota Platone una cosa degna di gran consideratione, & è, che al suo tempo s'haueua a sospetto un letterato, che sapeffe molte Leggi a mente, uedendo per esperienza, che questi tali non erano tanto buoni giudici, & auuocati, quanto prometteua la loro ostentatione. Del quale effetto egli non se ne sa trouar la cagione, poi che in luogo così conueniente non lo disse: solo uide per esperienza, che i Leggisti molto memorosi, posti a difendere una causa, o dare una sentenza, non applicauano la ragione tanto bene, quanto conueniu.*

*La ragione di questo effetto si può facilmente dare nella mia dottrina: presupposto, che la memoria sia contraria all'intelletto, & che la uera interpretation delle Leggi, l'ampliarle, il ristignerle, & comporre co i suoi contrarij, & oppositioni, si fa distinguendo, concludendo, argomentando, giudicando, & eleggendo. Le quali opere habbiamo detto molte uolte di sopra, che sono del discorso: & il letterato, che ha uerà molta memoria, è impossibile, che le possa ha uere.*

*Habbiamo ancora notato di sopra, che la memoria non ha altro officio nella testa, che conseruare fedelmente le figure, & le fantasme delle cose: ma l'intelletto, & l'imaginatiua sono quei, che operano con esse. Et, se il letterato ha tutta l'arte nella memoria, & gli manca l'intelletto, & l'imaginatiua, non ha più habilità per giudicare, & auuocare, che l'istesso Codice, o l'Digesto: i quali abbracciando in se*  
tutte

## De gl'Ingegni. 171

tutte le leggi & regole della ragione, con tutto questo non possono fare una scrittura.

Oltre di ciò, se bene è uero, che la legge dee esser tale, qual si disse nella sua definitione; nondimeno è un gran miracolo trouar le cose con tutte le perfettioni, che l'intelletto attribuisce loro. Che la legge sia giusta, & ragioneuole, & che ella proceda interamente a tutto quello, che può accadere, che sia scritta con termini chiari, che non habbiano dubbj, nè opposizioni, & ch'ella non riceua sensi diuersi: non tutte le uolte si può ottenere: perche alla fine ella fu stabilita con consiglio humano, & questo non ha forza di dar ordine a tutto quello, che può uenire. Et questo si uede ogni di per esperienza, che, dopo l'hauer fatto una legge con molto auuertimento, & consiglio, tornano in breue tempo a disfarla: perche publicata, & posta in uso, si scoprono mille inconuenienti, a i quali (quando ella fu consigliata) non si pensò mai.

I pensieri de' mortali sono timidi, & le nostre prouidēze incerte.

Et perciò dalle medesime leggi sono auuisati i Re, & gl'Imperatori, che non si uergognino d'emendare, & di correggere le lor leggi: perche finalmente sono huomini, & non è da marauigliarsi, che facciano errore, tanto più che nessuna legge può comprender con parole, nè con sentenze tutte le circostanze del caso, ch'ella determina: perche l'astutia de' cattiuu è più sottile per trouar fatti, che quella de' buoni, per prouedere, come si habbiamo da gouernare: & però fu detto: Nè le leggi, nè le deliberationi del Senato si possono scriuer di maniera, che tutti i casi, che alle uolte sono accaduti, ui si comprendano:

ma

ma basta, che ni si comprendano le cose, le quali più spesso sogliono accadere: & se altri casi succederanno poi, i quali non habbiano legge, gli decida ne i proprij termini. La facoltà legale non è tanto pouera di regole, & di principij, che, se'l giudice, o l'auuocato ha buo no discorso, per sapere inferire, non troui la uera determinatione, & difesa, & onde cauarla.

Di maniera, che, se son più i casi, che le leggi, fa di mestiero, che nel giudice, & nell'auuocato sia molto discorso, per farne delle nuoue, & non in qual si uoglia maniera, ma tali, che la ragione per la sua buona consonanza le riceua senza contradittione. Questo non possono fare i Leggisti di molta memoria: perche, se i casi, che l'arte pon loro in bocca, non sono tagliati, & mastlicati; essi non hanno habilità di far più. Sogliono assomigliare un Leggista, che sa molte leggi a mente, ad un Regattiero, o stracciaruolo, il quale ha molti saioni forniti in bottega. Il quale, per darne uno, che stia bene a chi glie lo domanda, glie li proua tutti: & se nessuno è alla misura del compratore, bisogna, che lo mandi uia senza saione. ma un letterato di buono intelletto è come un buon sartore, che ha le forbici in mano, & la pezza del panno sul banco, il quale, prendendo la misura, taglia un saio secondo la statura di chi lo domanda. Le forbici del buono auuocato, è l'intelletto acuto, con le quali prende la misura del caso, & lo ueste di quella legge, che lo determina: & se non la troua intera, & ch'ella non lo decida ne i proprij termini, di molti pezzi gli ne fa una, con la quale si diffende al meglio, che può.

I Leg-

## De gl'Ingegni. 173

*I Leggisti, che sono dotati di tale ingegno, & habilità, non si debbono chiamar letterati: perche non costruiscono la lettera, & non sono obligati alle parole formali della legge. Anzi par, che sieno legislatori, o giuriconsulti, a i quali le leggi stesse stanno chiedendo, & domandando, che cosa hanno a terminare. Perche, se essi hanno potere, & auttorità d'interpretarle, di leuarne, & d'aggiugnerui, & da esse cauare eccezioni, & fallentie: & le possono correggere & emendare: è stato ben detto, ch'essi paiono legislatori.*

*Di questa sorte di sapere fu detto: Il saper le leggi, non uuol dire hauere in mente le lor parole, ma ricordarsi della forza, & potestà di esse: come se dicesse: Non pensi alcuno, che'l saper le leggi, sia un'hauer nella memoria le parole formali, con le quali sono state scritte: ma intendere, fin doue s'estendono le sue forze, & qual sia la cosa, ch'elle possono determinare: perche la sua ragione è soggetta a molte uarietà, per cagione delle circostanze, così del tempo, come della persona, del luogo, del modo, della materia, della cagione, & della cosa. Ilche tutto fa alterare la determination dalla legge. Et, se il giudice, o auuocato non ha discorso per cauar dalla legge, o per leuarne, o aggiugnerui quel, ch'ella non può dir con parole: farà molti errori, seguendo la lettera. Perilche fu detto, che le parole della legge non hanno da esser prese al modo Giudaico, cioè costruir la lettera, & pigliare il senso di quella.*

*Per le cose già dette concludiamo, che l'auuocato è opera del discorso, & che, se il letterato hauera mol-*



*molta memoria, non sarà buono per giudicare, nè per auuocare, per la repugnanza di queste due potenze. Et questa è la cagione, per la quale i letterati molto memoriosi, che nota Platone, non difendevano bene le liti, ne applicavano le leggi. Ma s'offerisce in questa dottrina una difficoltà, la quale (al parer mio) non è leggiera. Perche, se il discorso è quello, che pone il caso nella legge, che lo determina, distinguendo, limitando, ampliando, inferendo, & rispondendo a gli argomenti della parte contraria: come è possibile che'l discorso faccia questo, se la memoria non gli pone innanzi tutte le leggi: perche (come noi dicemmo di sopra) è stato comandato, che nessuno nelle attioni, o ne i giudicij si serua del suo senso: ma si lasci guidare dall'autorità delle leggi. Conforme a questo fa di mestiero sa per prima tutte le leggi, & regole della facoltà legale, prima, ch'egli possa dar di mano a quella, che fa a proposito del caso: perche, se bene habbiamo detto, che l' Auuocato di buono intelletto è Signore delle leggi: nondimeno tutte le sue ragioni, & argomenti bisogna, che sieno fondati ne i principij di questa facoltà, senza i quali sono di nessuno effetto, & ualore. Et, per poter far questo, bisogna hauer molta memoria, la quale conserui, & ritenga tanto gran numero di leggi, che sono scritte ne i libri.*

*Questo argomento proua esser necessario: perche l'auuocato sia perfetto, unire in lui grande discorso, & molta memoria. Il che io confesso: ma quel, ch'io uoglio dire, è, che, non si potendo trouar grande discorso con molta memoria, per la repugnanza, che han-*

## De gl'Ingegni. 175

no fra loro , fa di mestiero , che l'auuocato habbia molto discorso , & poca memoria ; più tosto , che molta memoria , & poco discorso . Perche al difetto della memoria si trouano molti rimedij : come sono i libri , le tauole , gli alfabeti , & altre cose ritrouate da gli huomini : ma se manca il discorso , non si troua con che poterui rimediare .

Oltre di questo dice Aristotele , che gli huomini di grande discorso , benchè habbiano poca memoria , hanno molta reminiscenza , con la quale delle cose uedute , udite , o lette da loro , hanno una certa notitia confusa , sopra la quale discorrendo , se le riducono alla memoria . Et , se bene non s'hauesero tanti rimedij per rappresentare tutto il corpo della ragion ciuile all'intelletto : le leggi sono fondate in tanta ragione , che Platone riferisce , che gli antichi chiamauano la legge , prudenza , & ragione . Perilche il giudice , o l'auuocato di gran discorso , giudicando , o consigliando , benchè non hauesse la legge innanzi , poche uolte farebbe errore : perche ha seco l'istrumento , col quale gl'Imperator fecero le leggi . Onde molte uolte accade , che un giudice di buono ingegno dà una sentenza senza saper la decision della legge , & poi la troua scritta ne i libri , & il medesimo uediamo accadere a gli auuocati , quando alle uolte consigliano senza studiare .

Le leggi , & regole della ragione , chi ben mira , sono la fonte , & l'origine , onde gli auuocati cauano gli argomenti , & le ragioni , per prouare ciò che essi uogliono : & questa opera è certo , che si fa con il discorso ,

So, de la qual potenza se l' Auuocato manca, o se l' ha debole, non saprà mai formare un' argomento, se bene saprà tutta la ragion civile a mente. Questo uediamo chiaramente, che accade in quei, che studiano l' arte Oratoria, mancando loro l'habilità per quella, che, quantunque imparino a mente la Topica di Cicerone, fonte onde scaturiscono gli argomenti, che si trouano per prouare ogni problema nella parte affermatua, & nella negatiua, non fanno mai formare una ragione. uengono poi altri di grande ingegno, & habilità senza ueder libro, nè studiar la Topica, & fanno mille argomenti accommodati al proposito secondo il bisogno loro.

Questo medesimo accade ne i Leggisti di molta memoria, i quali reciteranno tutto un testo con gran fedeltà, & non sapranno di tanto numero di leggi, che iui sono, cauare un' argomento, per prouare la loro intentione. Et per contrario altri, hauendo studiato male, senza libri, & senza esser approuati, fanno miracoli nell' auuocare.

Di qui si conosce, quanto importi alla Rep. che ni sia questa electione, & essamina d'ingegni per le scienze: poiche alcuni senz' arte fanno, & intendono quello, che hanno da fare; & altri carichi di precetti, & di regole, per non hauer l'habilità conueniente alla pratica, fanno mille cose, che non stanno bene. Adunque, se il giudicare, & l'auuocare si fa distinguendo, inferendo, argomentando, & eleggendo: sarà ben ragione, che, chi si metterà a studiar Leggi, habbia buono intelletto: poiche tali opere appartengono  
a que-

## De gl'Ingegni. 177

a questa potenza, & non alla memoria, ne alla imaginatiua.

In che modo si possa intendere, se'l fanciullo sia dotato di questa differenza d'ingegno, o no: sarà bene il saperlo: ma bisogna prima stabilire, quali sieno le qualità del discorso, & quante differenze egli abbracci in se: accioche noi sappiamo con distinzione, a quali di queste appartenga le leggi.

Quanto al primo, è da sapere, che, quantunque l'intelletto sia la potenza più nobile dell'huomo, & di maggior dignità: nondimeno nessuna è, che con tanta facilità s'inganni circa la uerità, con quanta l'intelletto. Questo cominciò a prouare Aristotele, quando disse, che'l senso è sempre uero, ma l'intelletto per il più delle uolte discorre male. Il che si uede chiaramente per esperienza: perche, se non fosse così, fra i Theologi, fra i Medici, fra i Filosofi, & fra i Leggisti graui sarebbono tanti dispareri, & così uarie opinioni, tanti iudicij, & pareri sopra ciascuna cosa, anchor che la uerità non sia più, che una.

Onde nasca, che i sensi habbiano tanta certezza de i loro oggetti, & l'intelletto s'inganni così facilmente nel suo, s'intende molto bene, se si considera, che gli oggetti de' cinque sensi, & le specie, con cui si conoscono, hanno l'essere reale, fermo, & stabile per natura, prima che si conoscano. Ma quella uerità, la quale ha da esser contemplata dall' intelletto, s'egli medesimo non la fa, & non la compone, non ha ueruno esser formale di suo: ma è tutta scompigliata, & sciolta ne i suoi materiali, come una casa

M con-



conuertita in pietre, terra, legnami, e tegole, co i quali si potrebbero fare tanti errori nell'edificio, quanti huomini si mettesero a edificare con mala imaginatiua. Il medesimo accade nell'edificio, che l'intelletto fabrica, quando compone la uerità, che, se non è l'ingegno buono, tutti gli altri faranno mille scioccherie co i medesimi principij. Di qui è, che fra gli huomini sono tante opinioni circa una medesima cosa: perche ciascuno fa tale la compositione, & la figura, quale è il suo intelletto.

Da questi errori, & opinioni sono liberi i cinque sensi: perche nè gli occhi fanno il colore, nè il gusto i sapori, nè il tatto le qualità palpabili: ma il tutto è stato fatto, & composto dalla natura prima, che alcuno di loro conosca il suo oggetto.

Gli huomini, per non hauere auuertenza a questa trista operatione dell'intelletto, hanno ardire di dar confidentemente il parer loro, senza saper di certezza qual sia la maniera del suo ingegno, & se bene, o male componga la uerità. Et, se noi non siamo chiari di questo, domandiamo a qualch'uno di questi huomini di lettere, i quali, dopo l'hauere scritto, & confermato la loro opinione con molti argomenti, & ragioni, hanno mutato in altro tempo l'opinione, e'l parer loro: quando, o come potranno intendere d'esser arriuati a far la uera compositione? Essi medesimi confessano d'hauere errato la prima uolta: poiche si disdicoro di quanto haueuano detto prima.

Nel secondo luogo dico, che esse debbono hauere minor confidenza del suo intelletto: perche la potenza,

De gl'Ingegni. 179

za, che una uolta compose male la uerità, & il suo padrone si confidò tanto ne gli argomenti, & nelle ragioni, già può cadere in sospetto, che possa hauerlo fatto un'altra uolta, militando la medesima ragione: tanto più, che s'è ueduto per esperienza hauere da principio una opinion uera, & poi contentarsi d'un'altra peggiore, & men probabile.

Essi tengono per sofficiente indicio, che l'intelletto componga bene la uerità, quando lo ueggono innamorato di quella figura, & che ui sono argomenti, & ragioni, che lo mouono a concludere in quel modo: & ueramente s'ingamano: perche la medesima proportion ha l'intelletto con le sue false opinioni, che l'altre potenze inferiori, ciascuna con le differenze del suo oggetto. Perche, se noi domandassimo a i medici, qual cibo sia migliore, & più saporito di quanti n'usano gli huomini: io credo, che risponderebbero, che per gli huomini stemperati, & di cattiuo stomaco non ne n'ha nessuno, che assolutamente sia buono, ne cattiuo: ma tale, qual sarà lo stomaco, che lo ricuerà. Perche si trouano stomachi, (dice Galeno) i quali abbracciano meglio la carne di uacca, che le galline, & le torte: & altri aborriscono l'oua, & il latte: & altri si perdono per queste cose. Et nella maniera d'accommodare i cibi, alcuni uogliono l'arrosto, & alcuni il lessò: & nell'arrosto alcuni hanno gusto di mangiar la carne, che corra sangue, & alcuni la uogliono arsa, & fatta carbone. Et (quel che maggiormente è degno di consideratione) quel cibo, che hoggi si mangia con gran gusto, & appetito, dima-

M 2 ne

ne s'abborrisce, & se ne desidera un'altro peggior. Tutto questo s'intende, essendo lo stomaco buono, & sano: ma, se cade in una certa infermità, la quale i medici chiamano *Pica*, o *Malacia*, iui surgono appetiti di cose, che sono aborrite dalla natura humana: poiche si mangiano con maggior gusto la terra, i carboni, e'l gesso, che le galline, & le trutte.

Se noi passiamo alla facoltà generatiua, trouaremo altrettanti appetiti, & uarietà: perche alcuni huomini appetiscono una donna brutta, & aborriscono una bella: ad altri dà più contento la pazza, che la saua: la grassa fa lor fastidio, & amano la magra: le sete, & gl'ornamenti offendono alcuni, i quali poi si perdono per una donna uestita di stracci. Questo s'intende, essendo i membri genitali nella sua sanità: ma, se cadono in quella infermità di stomaco, che si chiama *Malacia*, appetiscono bestialità nefande.

Il medesimo occorre nella facoltà sensitina: perche delle qualità palpabili; duro, & tenero; ruuido, e morbido; caldo, & freddo; humido, & secco; nessuna contenta il tatto d'ogn'uno: perche si trouano huomini, i quali dormono meglio in un letto duro, che in un spiumacciato: & altri meglio nello spiumacciato, che nel duro.

Tutta questa uarietà di gusti, & appetiti strani si trouano nelle compositioni, che fa l'intelletto: perche, se noi mettiamo insieme cento huomini di lettere, & proponiamo loro qualche questione, ciascuno fa giudicio particolare, & ne ragiona in differente maniera.

## De gl'Ingegni. 181

*niera. Vn medesimo argomento a uno pare ragion Soffistica, a un' altro probabile, & uno si trouerà, a cui ella conclude, come s' ella fosse una dimostrazione. Et non solo questo è uero in diuersi intelletti: ma uediamo anchora per esperienza, ch' una medesima ragione conclude a un medesimo intelletto in un tempo, & in un' altro nò. Così uediamo ogni giorno mutarsi gli huomini di parere. alcuni facendo col tempo più purgato intelletto, conoscono il difetto della ragione, che prima gli moueua: & altri, perdendo il buon temperamen-  
to del ceruello, aborriscono la uerità, & approuano la bugia.*

*Ma, se il ceruello cade nella infermità, che si chiama Malacia, all' hora uederemo giudicij, & compositioni strane: gli argomenti falsi, & deboli prouano più gagliardamente, che i forti, & molto ueri: al buono argomento trouano risposta, & al cattiuo s' arrendono. Da quelle premesse, onde esce la uera conclusione, cauano la falsa, & con argomenti strani, & ragioni sciocche, prouano le loro cattiuè imaginationi.*

*Questo auuertendo gli huomini graui, & dotti, procurano dare il suo parere, tacendo le ragioni, sopra le quali si fondano: perche gli huomini si persuadono, che tanto uaglia l' autorità humana, quanto ha forza la ragione, nella quale si fonda: & essendo gli argomenti tanto indifferenti per concludere, per la uarietà de gl' intelletti, ciascuno fa quel giudicio della ragione, conforme all' ingegno, il quale egli possiede. onde s' ha per maggior grauità il dire, questo è*

M 3 il



*il mio parere per certe ragioni, che mi muouono a credere così, che lo spiegar gli argomenti, sopra il qual s'appoggiarono.*

*Ma, poiche gli sforzano a render la ragion del parer loro, non lasciano argomento alcuno, per leggiero che sia: perche quello, che non pensano, conclude, & fa più effetto, che'l molto buono. Nel che si scopre la gran miseria del nostro intelletto: il quale compone, & diuide, argomenta, & ragiona, & poi che ha concluso non ha proua, nè luce, che gli possa far conoscer, se la sua opinione sia uera.*

*Questa medesima incertitudine hanno i Theologi nelle materie, che non sono della fede: perche, dopo l'hauer ragionato molto bene, non hanno proua infallibile, nè successo euidente, che sopra quali sieno ragioni migliori: & così ogni Theologo pensa come si possa meglio fondare. Et con risponder con apparenza a gli argomenti della parte contraria, salua l'honor suo, & non gli accade cercar altro. Ma la cura del medico, & del Capitano generale, che dopo l'hauer molto ben ragionato, & rifiutato i fondamenti della parte contraria, è di guardare il successo, il quale se sarà buono, colui uer: à tenuto sauo; & se cattiuo, tutti conoscono, ch'egli si fondò sopra le ragioni cattive.*

*Nelle cose della fede proposteci dalla Chiesa, non può essere errore alcuno: perche, intendendo Dio quanto sieno incerte le ragioni humane, & con quanta facilità gli huomini s'ingannano, non consentì, che cose tanto alte, & di tanta importanza restassero alla sua sola*

## De gl'Ingegni. 183

*sola determinatione: ma congiungendosi due, o tre nel nome suo, con solennità della Chiesa, subito entra egli in mezzo, come presidente dell'atto: & così approua quello, che dicono bene, & lena uia gli errori: & riuela egli quello, di che per forze humane non si può uenire a notizia. La proua dunque, che hanno le ragioni, le quali si formano nella materia della fede, è, mirare, s' elle prouano, o inferiscono il medesimo, che dice, & dichiara la Chiesa Catholica: perche, se si raccoglie qualche cosa in contrario, elle sono senza dubbio cattive. Ma nell'altre questioni, doue l'intelletto ha libertà di discorrer, non s'è trouata maniera di sapere quali ragioni concludano, nè quando l'intelletto componga bene la uerità. Solamente s'appoggia nella buona consonantia, ch' elle fanno: & questo è un'argomento, che può ingannare: perche molte cose false sogliono hauere più apparenza di uere, & miglior proua, che le molto uere.*

*I medici, & quei, che gouernano l'arte militare, hanno per proua delle ragioni loro il successo, & l'esperienza. Perche, se dieci Capitani prouano con molte ragioni, che bisogni attaccar la battaglia, et altrettanti difendono il contrario: quel, che succederà, confermerà una di quelle opinioni, & dannerà l'altra cōtraria. Et, se due medici disputano, se l'infermo morrà, o uiuerà: quando sarà guarito, o morto, si scoprirà chi haueua ragioni migliori. Ma con tutto questo il successo non è anchor egli proua sufficiente: perche, hauendo un'effetto molte cagioni, può molto bene per una succeder bene, & le ragioni esser fondate in un'altra cagione cōtraria.*

Dio riuela  
le cose pro-  
fonde, & na-  
scofte.

Dice di più *Aristotele*, che, per sapere quali ragioni concludano, è bene seguir l'opinion commune: perche, se molti huomini *sauij* dicono, & affermano una medesima cosa, e tutti concludono con le medesime ragioni: è segno, (benche *topico*) che sono concludenti, & che compongono bene la uerità. Ma, chi considera bene, questa anchora è proua, che può ingannare: perche nelle forze dell'intelletto ual più la grandezza, che'l numero: perche non è come nelle forze corporali, con le quali accordandosi molti per alzare un peso, possono molto, & essendo pochi, possono poco. Ma, per uenire a notizia d'una uerità molto nascosta, ual più un intelletto eleuato, che cento mila, che non sieno tali: & la cagione è, perche gl'intelletti non s'aiutano, nè di molti si fa uno: come nella uirtù corporale. Per tanto ben disse il *sauio*: *Habbi molti pacifici, & uno di mille sia il tuo consigliere, quasi uolesse dire: Conseruati molti amici, che ti difendano, quando farà di mestiero uenire alle mani, ma per domandar consiglio eleggiti fra mille un solo. La qual sentenza sù espressa anchora da *Eraclito*, il qual disse: Vno a me ual per mille. Nelle liti, & nelle cause, ogni letterato pensa, come possa meglio fondarle nella ragione: ma dopo l'hauer molto bene riuoltato ogni cosa, non ha arte, che gli faccia conoscer con certezza, se il suo intelletto habbia fatto quella compositione, che alla uera giustizia si richiede. Perche, se uno *Auvocato* proua con la legge in mano, che costui, il qual domanda, ha ragione, & un altro per nia pur della legge proua, che nò: che rimedio*

## De gl'Ingegni. 185

medio ui sarà, per sapere qual di questi due Auuocati forma migliori ragioni? La sentenza del giudice non fa dimostrazione della uera giustitia, nè si può chiamar successo: perche la sua sentenza è anchor ella opinione, & non fa altro, che accostarsi all'uno de i due auuocati, & crescere il numero de i letterati in un medesimo parere, non è argomento da far pensare, che quanto essi deliberano sia uero: perche di già habbiamo detto, & prouato, che molti intelletti cattiuu (benche s'uniscano a scoprire qualche uerità molto nascosta) non arriueranno già mai alla uirtù, & alle forze d'un solo, s'egli sarà d'intelletto molto sublime.

Et, che la sentenza del giudice non faccia proua, nè dimostrazione, si uede chiaramente: perche ad un altro tribunale superiore la reuocano, & giudicano altramente: & il peggio è, che può accadere, che'l giudice inferiore habbia migliore intelletto, che'l superiore, & che'l suo parere sia conforme alla ragione.

Et, che la sentenza del giudice superiore non sia anchor ella proua della giustitia, è cosa manifesta: perche da i medesimi atti, & da i medesimi giudici (senza punto aggiugnerui, o leuarne) uediamo ogni giorno uscir sentenze contrarie. Et, chi una uolta s'ingamò, confidato nelle sue ragioni, già cade in sospetto di poter si ingannar di nouo. onde meno ci dobbiamo fidare del suo parere: perche, chi è cattiuo una uolta, (disse il sanio) cacciato da te. Gli auuocati, uedendo la gran uarietà d'intelletti, che hanno i giudici, & che ciascuno è affettionato alla ragione, che quadrà

col



col suo ingegno: & che una uolta s'acquetano ad un argomento, & poi s'attaccano al contrario, si mettono arditamente a difendere ogni lite per la parte affermativa, & negatiua. Et ciò maggiormente, uedendo per esperienza, che nell'una, & nell'altra maniera hanno la sentenza in fauore, & così uiene a uerificarsi molto bene quel, che disse la Sapienza: I pensieri de' mortali sono timidi, & le nostre prouisioni incerte. Il rimedio adunque, che noi habbiamo contra questo, (poiché le ragioni del Leggista mancano di proua, & d'esperienza) sarà l'eleggere huomini di grande intelletto, che sieno giudici, & auuocati: perche le ragioni, & argomenti di questi tali (dice Aristotele) sono tanto certe, & ferme, quanto l'esperienza istessa. Et, facendo questa electione, par che la Rep. resti sicura, che i suoi ufficiali sieno per amministrare la giustitia. Ma, se gli lasciano entrar tutti senza far proua del loro ingegno (come s'usa hoggidì) accaderanno sempre gl'inconuenienti, che noi habbiamo notato.

Da quai segni si possa conoscere, che, chi douerà studiare leggi, habbia quella differenza d'intelletto, di cui ha bisogno questa facoltà: già (in certo modo) l'habbiamo detto di sopra: ma per rinfrescarlo nella memoria, & prouarlo più distesamente, è da sapere, che'l fanciullo, il quale posto a leggere, imparerà presto a conoscer le lettere, & pronuncierà ciascuna con facilità, secondo come elle sono disposte nell'A. B. C. dà indicio d'hauer molta memoria: perche un'opera, come questa, è cosa certa, che non la fa l'intelletto, nè l'imaginatiua, anzi è ufficio della memoria,

con-

## De gl'Ingegni. 187

conferuar le figure delle cose, & riferire il nome di ciascuna, quando bisogna: & se ha molta memoria, già di sopra habbiamo prouato seguirne difetto d'intelletto.

Lo scriuere anchora con facilità, & far buon carattere di lettera, dicemmo, che scoprira l'imaginatiua: onde il fanciullo, che in pochi dì fermerà la mano, & farà i uersi diritti, & la lettera eguale, & con buona forma, & figura, darà cattiuo indicio d'intelletto: perche quest'opera si fa con l'imaginatiua, & queste due potenze hanno la contrarietà, che noi habbiamo detto, & notato.

Et, se, posto alla Grammatica, l'imparerà con poca fatica, & in breue tempo farà buoni latini, & scriuerà epistole eleganti con le clausule stringate di Cicerone; non sarà mai buon giudice, nè auuocato: perche è segno, ch'egli ha molta memoria, & se non è per gran marauiglia, sarà di poco discorso.

Ma, se costui sarà ostinato di uolere studiar leggi, & starà nelle scole molto tempo, sarà famoso lettore, & sarà seguito da molti auditori: perche la lingua Latina è molto gratiosa nelle cathedre: & per leggere con molta apparenza, uì bisognano molte allegationi, & far fascio in ciascuna legge di tutto quello, che sopra essa sarà stato scritto: & per questo è più necessaria la memoria, che discorso. Et, se bene è uero, che ne la cathedra si habbia da distinguere, inferire, argomentare, giudicare, & eleggere, per cauare il uero senso della legge: nondimeno al fine pone il caso, come meglio gli pare, moue i dubbj, & l'opposizioni,

&

& dà la sentenza a modo suo, senza, che nessuno gli dica contra: per il che basta un mediocre discorso. Ma, quando uno auuocato aiuta l'attore, & un'altro difende il reo, & un'altro Leggista ha da essere il giudice, è lite uiua, & non si parla così bene, come schermando senza contrario. Et, se'l fanciullo non farà profitto nella grammatica, già si può credere, ch'egli habbia buono discorso: & dico, che si può credere: perche non s'inferisce necessariamente, che habbia buono discorso, chi non ha potuto imparar latino, hauendo prouato di sopra, che i fanciulli di gagliarda imaginatiua, non fanno mai riuscita nella lingua Latina, ma, chi può scoprir questo, è la dialettica: perche questa scienza ha la medesima proportione con l'intelletto, che la pietra paragon con l'oro. Onde è cosa certa, che, se, chi ode l'arti, non comincia in un mese, o due a discorrere, nè dubitare, & non se gli offeriscono argomenti, nè risposte nella materia, di cui si tratta, non ha discorso: ma, se farà buona riuscita in questa scienza, è argomento infallibile, ch'egli ha buono intelletto per le leggi, & così può mettersi subito a studiarle senza aspettar più. Se bene io hauerei per cosa meglio fatta udir tutto il corso dell'arti prima: perche non è altro la dialettica all'intelletto, che le pastoie, che noi mettiamo a piedi d'una mula non domata, la quale camminando molti giorni con esse, fa un passo riposato, & gratioso. Questo medesimo andare prende l'intelletto nelle sue dispute, legandolo prima con le regole, & precetti della dialettica.

Ma, se questo fanciullo, che noi andiamo esaminando,

## De gl'Ingegni. 189

nando, non sarà riuscito bene nella lingua Latina, nè hauerà fatto profito nella Dialettica come conueniua: fa di mestiero chiarirsi, s'egli ha buona imaginatiua, innanzi, che noi lo cauiamo fuor delle leggi: perche in questo passa un secreto molto grande, & è bene, che la Rep. il sappia, & è, che si trouano Leggisti, i quali montando in cathedra, fanno miracoli nell'interpretar i testi, & altri nell'auuocar: ma mettendo loro una bacchetta in mano, non hanno più habilità per gouernare, che se le leggi non fossero fatte a quel proposito. Et per contrario, altri si trouano, che con tre leggi male intese, le quali hanno imparate, posti a qualche gouerno, non si può desiderar meglio al mondo. Del qual effetto si marauigliano alcuni curiosi: perche non penetrano la cagione, onde possa nascere. Et la ragione è, che'l gouernare appartiene alla imaginatiua, & non all'intelletto, nè alla memoria.

Et, che sia così, è cosa molto chiara da prouare, considerando, che la Rep. ha da esser composta con ordine, & concerto, con tutte le cose al suo luogo, di maniera, che tutto insieme faccia una buona figura, & corrispondenza. Et questo habbiamo prouato molte volte di sopra, esser opera della imaginatiua. Et non sarebbe altro il mettere un gran Leggista per gouernatore, che fare un sordo giudice della musica. Ma questo s'ha da intendere comunemente, & non, che sia regola uniuersale. Perche habbiamo già prouato esser possibile, che la natura possa unire grande intelletto con molta imaginatiua. Così non hauerà repugnanz



gnanza l'esser grande auuocato, & famoso gouernatore: & noi di sopra scoprimmo, che, essendo la natura con tutte le forze, che la può hauere, & con materia bene stagionata, farà un'huomo di gran memoria, di grande intelletto, & di molta imaginatiua. Il quale, studiando leggi, sarà famoso lettore, grande auuocato, & non minor gouernatore: ma di questi fa la natura tanto pochi, che questa regola può passare per uniuersale.

Come si prouì, che la theorica della Medicina, parte d'essa appartiene alla memoria, & parte all'intelletto, & la pratica all'imaginatiua. Cap. XII.



**N**EL tempo che fiorì la medicina de gli Arabi, u'ebbe un medico molto famoso, così in leggere, come in scriuere, argomentare, distinguere, rispondere, & concludere: di cui si dauano ad intendere (rispetto alla sua grande habilità) che douesse risuscitare i morti, & sanare qual si uoglia infermità, & succedeva tutto il contrario: perche non pigliaua la cura d'alcuno infermo, che non lo facesse morire. Delche uergognandosi, & rimanendo affrontato, s'anò a far frate, lamentandosi della sua mala fortuna, & non intendendo la cagione, onde potesse errare. Et, perche gli esempi più freschi fanno maggior proua, & conuincono più l'intelletto, è opinione di molti medici graui, che Giouanni Argenterio, medico moderno de' nostri tempi, auāzasse di gran lunga Galeno, in ridurre a miglior methodo l'arte del med-

di-

## De gl'Ingegni. 191

dicare: & con tutto questo si racconta di lui, ch'egli era tanto sgratiato nella pratica, che nessuno infermo del suo paese haueua ardire di medicarsi da lui, temendo di qualche cattiuo successo. Di questo pare, che'l uolgo habbia licenza di marauigliarsi, uedendo per esperienza non solamente in questi riferiti da noi, ma anchora in molti altri, che noi praticiamo tutto il giorno, ch'essendo il medico gran letterato, per la medesima ragione non è atto a medicare. Di questo effetto procurò Aristotele rendere la ragione, & non la potè trouare. Egli pensaua, che la causa, perche non riusciano nel medicar i medici rationali del suo tempo, nasceffe dall'hauer notitia dell'huomo in commune, & non saper poi la complession particolare, al contrario de gl'empirici, il cui studio, & diligenza era saper le proprietà indiuidue de gli huomini, & non si curar punto dello uniuersale. ma non hebbe ragione: perche gli uni, & gli altri s'effercitano intorno alla cura de' particolari: & s'affaticano quanto possono di conoscer questa natura particolare.

La difficoltà adunque non consiste in altro, che sapere, per qual cagione i medici molto letterati, benchè s'effercitino tutto il tempo della uita loro in medicare, non riescono già mai nella pratica: & altri idioti con tre, o quattro regole di medicina imparate nelle schole, in molto manco tempo, fanno meglio medicare.

La risposta uera di questo dubbio non ha poca difficoltà: poi che Aristotele non la seppe trouare: ne disse almeno in un certo modo una parte. Ma, fondandosi

dosi ne i principij della nostra dottrina, la daremo ad intendere. Perilche è da sapere, che in due cose consiste la prefettion del medico, tanto necessarie, per conseguire il fine della sua arte, quanto l'hauer due gambe, per caminar senza zoppicare. La prima è, sapere per uia di methodo i precetti, & le regole di medicar l'huomo in commune, senza uenire al particolare. La seconda, esser si essercitato molto tempo in medicare, & hauer ueduto gran numero de infermi: perche gli huomini non sono tanto differenti fra di loro, che non conuengano in molte cose, nè tanto uniti, che non sieno fra loro particolarità di tal condicione, che non si possano dire, nè scriuere, nè insegnare, nè raccogliere di maniera, che le si possono ridurre all'arte: ma il conoscerle è concesso a quegli solamente, che molte uolte l'hanno uedute, & maneggiate. Ilche si lascia intender facilmente, considerando, ch'essendo il uiso dell'huomo composto di tanto poco numero di parti, come sono due occhi, un naso, due guancie, una bocca, & una fronte, la natura fa tante compositioni, & combinationi, che, se si mettono insieme cento mila huomini, ciascuno ha il suo uiso tanto differente, & proprio, ch'è miracolo trouarne due, che totalmente s'asomigliano.

Il medesimo accade ne i quattro elementi, & nelle quattro prime qualità, caldo, freddo, humido, & secco: dell'armonia delle quali si compone la sanità, & la uita dell'huomo. Et di si poco numero di parti, fa la natura tante proportioni, che, se si generano cento mila huomini, ciascun esce con la sua sanità

De gl'Ingegni. 193.

sanità tanto particular, & propria per se, che, se Dio miracolosamente all'improviso cambiasse lor la proportion di queste qualità prime, tutti resterebbono infermi, se non fossero due, o tre, che per gran disposizione hauessero la medesima consonanza, & proportion. Dalche s'inferisce necessariamente due conclusioni. La prima è, che ciascun'huomo, ilquale caderà infermo, dee esser curato conforme alla sua particular proportion, di tal maniera, che, se il medico non lo restituisce alla prima consonanza de gli humori, non restano sano. La seconda è, che, per far questo, come conuiene, è necessario, che'l medico habbia ueduto, & maneggiato l'infermo molte uolte in sanità, cercandogli il polso, & uedendo, che urina è la sua, & con che color di uiso, & di che temperatura egli è: acciò che, quando s'ammalerà, possa giudicare, quanto è lontano dalla sua sanità, & medicandolo, sappia fin doue l'ha da restituire. Per la prima, che è il sapere, e l'intendere la theorica, & la compositione dell'arte (dice Galeno) esser necessario hauere gran discorso, & molta memoria: perche una parte della medicina, consiste nella ragione, & l'altra nell'esperienza, & nell'historia. per lo primo, fa di mestiero l'intelletto, & per l'altra la memoria: & essendo cosa tanto difficile unir queste due potenze in grado intenso, è forza, che'l medico resti inetto nella theorica. onde noi uediamo molti medici dotti nella lingua Latina, & nella Greca, & grandi Anatomisti, & Semplicisti, (tutte opere della memoria) i quali, posti a gli argomenti, & alle dispute, o a trouar la cagione

N. di



di qual si uoglia effetto, che appartenga all'intelletto, non fanno cosa alcuna.

Il contrario accade in altri, che nella Dialettica, & Filosofia dell'arte mostrano grande ingegno, & habilità, & posti nella lingua Latina, nella Greca, intorno a' semplici, & all'anotomie, non fanno mai buona riuscita: perche mancano di memoria. Per questo ben disse Galeno, che non è marauiglia, se fra tanta moltitudine d'huomini, i quali praticano l'essercitio, & lo studio dell'arte della medicina, & della Filosofia, si trouano tanto pochi, che ui facciano profitto: & rendendone la ragione, dice esser gran fatica ritrouar l'ingegno, di cui ha bisogno questa scienza, nè il maestro, che l'insegni con perfettione, nè chi la studij con diligenza, & attenzione. Ma con tutte queste ragioni, Galeno camina tentone: perche non sa la cagion, donde auuenga, che pochi huomini riescono nella medicina.

Ma, dicendo, esser gran fatica ritrouar l'ingegno, di cui ha bisogno questa scienza, disse la uerità: benchè non così la specificasse, come faremo adesso noi: che, per esser cosa tanto difficile l'unir grande intelletto con molta memoria, nessuno riesce perfettamente con la Theorica della medicina. Et, per trouarsi repugnanza fra l'intelletto, & l'imaginatiua, (a cui hora proueremo appartenere la pratica, & il saper medicare con certezza) è miracolo trouare un medico, che sia gran Theorico, & pratico: nè al contrario gran pratico, & che sappia molta Theorica. Et, che l'imaginatiua sia la potenza, di cui il medico s'ha da seruire nel conoscere, & medicare i particolari, & non l'intel-

## De gl'Ingegni. 195

Intelletto, è cosa molto facile da prouare, presupposta la dottrina d'Aristotele, il qual dice, che l'intelletto non può conoscere i particolari, nè distinguergli l'uno dall'altro, nè conoscere il tempo, & luogo, nè altre particolarità, le quali fanno esser gli huomini differenti fra di loro, & che ciascuno si medicchi in differente maniera: & la ragione è, (secondo, che dicono i Filosofi uolgar) perche l'intelletto è potenza spirituale, & non può esser alterata da i particolari, i quali sono pieni di materia. Et per questo disse Aristotele, che'l senso è de i particolari, & l'intelletto de gli uniuersali.

Se dunque le medicine s'hanno ad operare ne i particolari, & non ne gli uniuersali, (i quali sono ingenerabili, & incorrottibili) l'intelletto sarà potenza impertinente per medicare. La difficoltà consiste hora in sapere, perche gli huomini di grande intelletto non possano hauer buoni sensi esteriori per i particolari, essendo potenze tanto repugnanti? Et la ragione è molto chiara, & è questa: che i sensi esteriori non possono operar bene, se non assiste con loro la buona imaginatiua. Et questo habbiamo a prouare d'opinion d'Aristotele, il quale, uolendo dichiarare, che cosa sia l'imaginatiua, dice, ch'ella è un mouimento cagionato dal senso esteriore, in quel modo, che'l colore, il quale si moltiplica per la cosa colorata, altera l'occhio. & così è, che questo medesimo colore, il quale è nell'humor cristallino, passa più a dentro alla imaginatiua, & fa in essa la medesima figura, ch'era nell'occhio: & domandando da qual di queste due specie si fa la notizia

del particolare, tutti i Filosofi dicono, (& molto bene) che la seconda figura è quello, che altera l'imaginatiua, & da amendue si cagiona la notitia, conforme a quel detto tanto commune, Da gli oggetti, & dalla potenza nasce la notitia. Ma dalla prima, la quale è nell'umor cristallino, & dalla potenza uisua,

Quei che  
I qual si uo  
glia parte  
del corpo,  
che duole,  
non sètono  
il dolore, hã  
no la men-  
te inferma.

non nasce alcuna notitia, se l'imaginatiua non ui sta intenta: il che prouano i medici chiaramente, dicendo, che, se tagliano la carne ad un infermo, o la bruciano, & con tutto questo egli non sente dolore; è segno, che l'imaginatiua è distratta in qualche profonda contemplatione: onde noi uediamo anchora per esperienza ne i sani, che, se sono distrutti in qualche imaginatioue, non ueggono le cose, che hanno dinanzi, & non odono, se bene sono chiamati, nè gustano il cibo saporito, o insipido, benche l'habbiano in bocca. Perilche è cosa certa, che l'imaginatiua è quella, che fa il giudicio, & ha notitia delle cose particolari, & non l'intelletto, nè sensi esteriori. Ne segue adunque molto bene, che'l medico, il quale hauerà molta theorica, per hauere o grande intelletto, o gran memoria, sarà per forza cattiuo pratico, perche hauerà il difetto nella imaginatiua. Et per contrario, chi riuscirà gran pratico, sarà forza, che sia cattiuo theorico: perche la molta imaginatiua non si può unire col molto intelletto, & con la molta memoria. Et questa è la cagione, per la quale pochi ponno riuscire consumati nella medicina, nè far di manco d'errare nelle cure: perche, per non zoppicar nell'opera, fa di mestier saper l'arte, & hauer buona imaginatiua per poterla adope-

adoperare. & queste due cose habbiamo prouato esse-  
re incompatibili.

Non ua mai il medico a conoscere, & curar qual-  
che infermità, che tacitamente dentro di se non fac-  
cia un sillogismo in Darij, benchè egli sia pratico, &  
la proua della prima premessa appartiene all'intellet-  
to, & la seconda all'imaginatiua. Perilche i gran theo-  
rici errano ordinariamente nella minore, & i gran  
prattici nella maggiore: come se noi dicesimo a questo  
modo: Ogni febre, che nasce da humori freddi, &  
humidi, si dee curare con medicine calde, & secche.  
(prendendo l'indicatione della cagione) questa febre,  
che pate quest'huomo, dipende da humori freddi, &  
humidi: adunque s'ha da curare con medicine calde, &  
secche. l'intelletto prouerà bene la uerità della mag-  
giore, per essere uniuersale, dicendo, che'l freddo, &  
l'humido ricercano per la lor temperatura caldo, &  
secco: perche ciascuna qualità si rimette col suo con-  
trario. Ma, uenuti a prouar la minore, già l'intellet-  
to è di nessun ualore, per esser particolare, & d'altra  
giurisdittione: la cui notitia appartiene alla imaginati-  
ua, prendendo da i cinque sensi esteriori i segnali pro-  
prij, & particolari dell'infermità.

Et, se indicatione s'ha da prendere dalla febre, o  
dalla sua cagione, l'intelletto non può saperlo: solo in-  
segna, che si dee prender l'indicatione da quello, che  
mostra maggior pericolo: ma, qual de gl'indicij sia il  
maggiore, l'imaginatiua sola è quella, che lo sa: con-  
tando i danni, che fa la febre, con quei de i Sintomi  
del male, & la cagione, & la poca, o molta forza



della uirtù . Per hauere questa notitia, ha l'imaginatiua certe proprietà ineffabili, con le quali si chiarisce di cose, che non si possono dire, nè intendere : nè si trona arte, che l'insegni . Onde noi uediamo entrare un medico a uisitare un'infermo, & col mezzo della uista, dell'udito, dell'odorato, & del tatto conosce cose, che paiono impossibili, di maniera, che, se noi domandassimo al medesimo medico, come egli habbia potuto hauere un conoscimento tanto accorto, egli stesso non ne saprebbe la ragione : perche è gratia, che nasce da una fecondità dell'imaginatiua, che per altro nome si chiama Sollertia, la quale con segni communi, congetture incerte, & di poca fermezza, a un girar d'occhio conoscono mille differenze di cose, nelle quali consiste la forza del medicare, & pronosticar con certezza.

Di questa specie di Sollertia mancano gli huomini di grande intelletto : per esser parte dell'imaginatiua . Perilche, hauendo i segnali dinanzi a gli occhi, (i quali gli danno indicio di quello che passa nella infermità) non fanno loro ne i sensi alcuna alteratione : perche mancano d'imaginatiua . Vn medico mi domandò molto in secreto, qual potesse esser la cagione, che, hauendo egli studiato con gran curiosità tutte le regole, & considerazioni dell'arte del pronosticare, & essendo in esse molto bene instrutto, non diceua mai il uero d'alcun pronostico, ch'egli facesse . A cui mi ricordo hauer dato questa risposta, che con una potenza s'apprendeu l'arte della medicina, & con un'altra si metteua in effecutione . questi hauenua molto buono intelletto,

&

## De gl'Ingegni. 199

*è mancaua d'imaginatiua. Ma in questa dottrina ci nasce una difficoltà molto grande, & è, come possono i medici di grande imaginatiua imparar l'arte della medicina, mancando d'intelletto: & s'egli è uero, che medichino meglio, che quegli, i quali sono molto dotti, a che serue andare ad impararla nelle scole? A questo si risponde, esser cosa molto importante, il saper prima l'arte della medicina: perche in due, o tre anni l'huomo impara tutto quello, che gli antichi acquistarono in due mila. Et, se l'huomo se n'hauesse a certificare per esperienza, bisognerebbe, che uiuesse tre mila anni: & sperimentando le medicine, ammazzerrebbe, prima, che sapeffe le lor qualità, infiniti huomini. Dalche si libera, leggendo i libri de' medici ragioneuoli, & sperimentati, i quali in iscritto auuisano di quello, ch'essi trouarono nel discorso della lor uita: acciò che i medici moderni usino con sicurtà alcune cose, & da alcune si guardino, per esser uelenose. Oltre di questo è da sapere, che le cose communi, & uolgarì di tutte l'arti, sono molto chiare, & facili da imparare, & le più importanti nell'opera. Et per contrario le molte curiose, & sottili, sono le più oscure, & manco necessarie, per medicare. Et gli huomini di grande imaginatiua non sono del tutto priui d'intelletto, nè di memoria. Onde con l'auer queste due potenze così rimesse, possono imparare le cose più necessarie della medicina, per esser le più chiare; & con la buona imaginatiua, che hanno, conoscer meglio l'infermità, & la sua cagione, che i molto dotti. oltre che l'imaginatiua è quella, che ritroua l'occasione del rimedio, il quale si*

dee applicare, nella qual gratia consiste la maggior parte della pratica. onde Galeno disse, che'l proprio nome del medico è, Trouatore dell'occasione. & il saper conoscere il luogo, il tempo, & l'occasione è cosa certa, che sia opera dell'imaginatiua, poiche dice figura, & corrispondenza.

Hora la difficoltà consiste in sapere, di tante differenze, che ui sono, d'imaginatiua, a qual d'esse appartiene la pratica della medicina: perche è cosa certa, che non tutte conuengono in una medesima ragion particolare: la qual contemplatione m'ha dato più trauaglio & fatica di spirito, che tutte l'altre, & con tutto questo non ho potuto anchora darle il nome, che dee hauere, se non ch'ella nasce da un grado meno di caldo, il quale ha quella differenza d'imaginatiua, con cui si fanno uersi, & canzone. Et anchora non mi fermo del tutto in questo: perche la ragione, in cui mi fondo, è, che quelli, i quali io ho auuertito esser buoni pratici, tutti pizzicano un poco dell'arte del far uersi: & non alzano molto la contemplatione: & i lor uersi non sono di molta marauiglia: ilche può accadere anchora per passare il caldo quel termine, che si ricerca alla poesia: & quando fosse per questa ragione, il caldo ha da esser tanto, che secchi un poco la sostanza del ceruello, & non risolua molto il caldo naturale: anchor che, s'egli passa innanzi, non fa mala differenza d'ingegno per la medicina: perche unisce l'intelletto con l'imaginatiua per adustione. Ma non è imaginatiua tanto buona per medicare, quanto quella, che io cerco: la quale inuita l'huomo ad essere stregone,

## De gl'Ingègni. 201

gone, superstitioso, mago, ingannatore, chiromantico, giudiciario, & indouino: perche l'infermità de gli huomini sono tanto occolte, & fanno i suoi mouimenti con tanta secretezza, che fa sempre di mestiero andare indouinando, che cosa sia.

Questa differenza d'imaginatiua si può difficilmente trouare in Spagna: perche di sopra habbiamo prouato, che gli habitatori di questa regione mancano di memoria, & d'imaginatiua, & hanno buono discorso. Nè l'imaginatiua di coloro, che habitano verso Setten trione, è di ualore per la medicina: perche è molto tarda, & rimessa: solamente è buona, per fare horiuoli, pitture, spilli, & altre ribalderie, che sono impertinenti al seruitio dell'huomo.

L'Egitto solo è regione, che genera ne' suoi habitatori questa differenza d'imaginatiua: onde gl'historici non mai finiscono di contare, quanto i Egittij sono gran incantatori, & quanto prestj in conseguir le cose, & trouare i rimedij per le loro necessità.

Gioseffo, per essaggerare la sapienza di Salomone, disse a questo modo: Fu così grande la sapienza, & la prudenza, che Salomone haueua riccuuto da Dio, che superò tutti gli antichi, & ancho gli Egittij istessi, che furono tenuti più sauij di tutti gli altri.

Et Platone anchor egli dice, che gli Egittij auanzano tutti gli huomini del mondo, in saperse guadagnare da mangiare, la qual habilità appartiene alla imaginatiua.

Et, che questo sia il uero, si uede chiaramente: perche tutte le scienze, appartenenti alla imaginatiua, sur-  
no



no trouate in Egitto, come sono *Matematiche, Astrologia, Arithmetica, Perspettina, Giudiciaria, & altre*.

*Ma l'argomento, che più mi conuince in questo proposito, è, che, essendo Francesco di Valois, Re di Francia, molestato da una lunga infermità, & uedendo, che i Medici della casa, & della corte sua, non gli dauano rimedio, diceua ogni uolta, che gli cresceua la febre, che non era possibile, che i medici Christiani sapessero curare, nè da loro speraua già mai la sanità. Onde una uolta sdegnato di uedersi tutta uia con la febre, spacciò un Corriero in Spagna, pregando l'Imperator Carlo Quinto, che gli mandasse un medico Giudeo, il migliore, che fosse nella sua corte, di cui haueua inteso, che gli hauerebbe dato rimedio, per la sua infermità, se con l'arte si fosse potuto trouare. Di questa domanda si risero molto gli Spagnuoli, & tutti concludero essere un ghiribizzo d'huomo, che hauesse la febre. Ma con tutto questo l'Imperatore comandò, che fosse cercato un tal medico, s'egli ui era, quantunque per hauerlo douessero andar fuor del Regno, & non lo trouando, gli mandò un medico Christiano nouo, parendogli, che quello douesse sodisfare all'humore del Re. Ma, arriuato il medico in Francia, & uenuto alla presenza del Re, passò un ragionamento fra ambidue molto gratioso, nel quale si scoperse, che'l medico era Christiano, & però non uolse esser medicato da lui. Il Re, con quella opinione, ch'egli haueua di medico, che fosse Hebreo, gli domasò per uia di trattenimento, s'egli era hormai*

Strac-

stracco d'aspettar il Messia promesso nella legge?  
 All' hora il medico rispose: Sire, io non aspetto il Messia promesso nella legge Giudaica. Voi (soggiunse il Re) sete molto sauo in questo: perche i segni, i quali erano notati nella scrittura diuina, per conoscer la sua uenuta, sono adempiuti già molti giorni. Questo numero di giorni (ripigliò all' hora il medico) contiamo noi Christiani molto bene: perche finiscono hoggi mille cinquecento quarantadue anni, ch'egli uenne, conuersò nel mondo trentatre, nel fin de' quali morì crocifisso, e' l' terzo giorno risuscitò, & poi ascese al Cielo, doue hora egli sta. Adunque (disse il Re) voi sete Christiano? Sire, io (per la gratia di Dio) sono Christiano, rispose il medico. Adunque (tornò a dire il Re) tornateuene in buon hora a casa uostra: perche nella casa, & nella corte mia, io ho medici Christiani eccellentissimi: & io haueua uoi per Giudeo, i quali, per mia opinione, sono quelli, che hanno habilità naturale di risanarmi. A questo modo lo licentiò, senza uolergli porgere il polso, nè ch'egli uedesse l'urina, nè dicesse pure una parola circa la sua infermità. & subito mandò a Constantinopoli, per un Giudeo, che lo guarì solamente con latte d'asina.

Questa imaginatione del Re Francesco (per quel, che io penso) è molto uera. & ho inteso esser così: perche nelle grandi stemperature calde del cernello, s'è prouato di sopra, che l'imaginatiua troua quello, che (essendo l'huomo sano) non può far. Et, perche non paia, che io l'habbia detto da scherzo, & senza bauere in ciò fondamento naturale: è da sapere, che

le

le uarietà de gli huomini, così nelle compositioni del corpo, come nell'ingegno, & nelle condizioni dell'anima, nasce dall'habitare paesi di temperatura differente, dal bere acque diuerse, & dal non usar tutti i medesimi alimenti. onde disse Platone: Altri, per i uarij uenti, & caldi, sono fra loro diuersi di costumi, & di specie: altri per l'acqua, & per gli alimenti, che nascono dalla terra, i quali non solo ne i corpi, ma ne gli animi anchora, fanno operar queste cose meglio, & peggio, come s'egli hauesse detto: Alcuni huomini sono differenti da gli altri, o per cagion dell'aere contrario, o per bere acque differenti, o per non usar tutti i medesimi cibi: & questa differenza non solamente si troua nel uiso, & ne i portamenti del corpo, ma anchora nell'ingegno dell'anima. S'io adunque prouerò adesso, che'l popolo d'Israel habitò molti anni in Egitto, & che, partendosi, mangiò, & beuete l'acque, & i cibi, che sono appropriati, per far questa differenza d'imaginatiua, haueremo fatto dimostratione dell'opinion del Re di Francia, & per consequenza sapremo, che ingegni d'huomini si debbano elegger nella Spagna per la medicina.

Quanto al primo, è da sapere, che, domandando Abramo segni, per intendere, ch'egli, o suoi discendenti doueuano posseder la terra di promissione, dice il testo, che, mentre, che egli dormiua, Dio gli rispose, dicendo: Sappi, che forestiero sarà il tuo seme, nel paese non suo, & gli saranno soggetti alla seruitù, & gli affliggeranno per quattrocento anni: ma nondime-

## De gl'Ingegni. 205

dimeno io giudicherò la gente, a cui essi hanno a seruire: & dopo questo usciranno con gran sostanza: la qual profetia s'adempì. Se bene Dio per certi rispetti u'aggiunse trenta anni di più. onde dice il testo diuino: *Ma la dimora de' figliuoli d'Israel in Egitto, fu di quattrocento trenta anni, i quali finiti, nel medesimo giorno uscì tutto l'esercito del Signore della terra d'Egitto. Ma, benchè questa lettera dica manifestamente, che'l popolo d'Israel dimorò in Egitto quattrocento trenta anni: una glosa dichiara, che questi anni furono tutto il tempo, che Israel andò peregrinando, finche egli hebbe paese proprio. Imperò che egli non stette in Egitto più, che dugento e dieci: laqual dichiaratione non uien bene con quel, che disse S. Stefano protomartire in quel ragionamento, ch'egli hebbe co i Giudei, cioè, che'l popolo d'Israel era stato quattrocento trenta anni nella seruitù d'Egitto.*

*Et, se bene la dimora di dugento dieci anni bastaua: perche al popolo d'Israel s'attaccasero le qualità dell'Egitto: nondimeno il tempo, ch'egli ne uissè fuori, non fu tempo perduto per quello, che appartiene all'ingegno: perche quei, che uiuono in seruitù, in miseria, in afflittione, & in paesi stranieri, generano molta colera adusta, per non hauer libertà di parlare, nè di uendicarsi delle sue ingiurie. & questo humore (quando è secco) è l'instromento dell'astutia, della sollertia, & della malitia. Onde si uede per esperienza, che non si trouano costumi, & condizioni peggiori, che quelle dello schiauo, la cui imaginatione è sempre occupata in pensare, in che modo possa far danno*



danno al suo Signore, & liberarsi di seruitù.

Oltre di questo, la terra, la quale caminò il popolo d'Israel, non era molto straniera, nè lontana dalle qualità dell'Egitto: perche, rispetto alla sua miseria, & sterilità, promise Dio ad Abramo di dargliene un'altra molto abbondante, & fertile. Et questa è cosa molto uerificata così nella buona Filosofia naturale, come nella esperienza, che le regioni sterili, & deboli, non grasse, nè copiose di frutti, creano huomini d'ingegno molto acuto. & per contrario le terre grasse, & fertili generano huomini membruti, animosi, & di molte forze corporali: ma molto tardi d'ingegno.

Della Grecia gl'Historici non finiscono mai di contare, quanto appropriata regione ella sia, per creare huomini di grande habilità: & in particolare, dice Galeno, che in Athene è miracolo trouare un'huomo sciocco: & è da notare, che questa era una Città più misera, & più sterile di tutte l'altre di Grecia. Onde si raccoglie, che per le qualità dell'Egitto, & dell'altre prouincie, doue fu il popolo Hebreo, egli si fece molto acuto. Ma fa di mestiero sapere, per qual cagione la temperatura d'Egitto produce questa differenza d'imaginatiua. & è cosa molto chiara, sapendosi, che in questa regione il sole riscalda molto, & per ciò gli habitatori suoi hanno il cernello disseccato, & la colera adusta, instrumento dell'astutia, & della solertia. per ilche Aristotele domanda, per qual cagione gli huomini d'Ethiopia, & d'Egitto hanno i piedi torti: & sono di più cefforuti, & col naso ammacca-

to. Al qual problema risponde, che'l molto caldo del paese arrostitisce la sostanza di questi membri, & gli fa ritorcere, come s'attrae in se un pezzo di cuoio posto presso al fuoco: & per la medesima cagione si ritirano loro i capelli, & però sono anchora ricciuti, & arguti. Et, che quei, che habitano paesi caldi sieno più sanij, che quei, che nascono in paesi freddi, già l'habbiamo prouato d'opinion d'Aristotele, il qual domanda, onde nasca, che ne i luoghi caldi gli huomini sono più sanij, che ne i freddi. ma egli non sa rispondere al problema, nè fa d'istintione di sapienza: perche noi habbiamo prouato di sopra, esser due sorti di sapienza ne gli huomini, una, di cui parlò Platone: La scienza, la quale è lontana dalla giustitia, dee più tosto chiamarsi astutia, che sapienza. Vn'altra se ne troua con giustitia, & semplicità, senza doppiezza, & senza inganni. Et questa si chiama propriamente sapienza: perche ua sempre con la guida della giustitia, & del dovere. Quei, che habitano in paesi molto caldi, sono sanij della prima specie di sapienza, & tali sono quei dell'Egitto.

Hora uediamo, uscito che fù il popolo d'Israel d'Egitto, & posto nel deserto, che cibi mangiasse, che acque beuesse, & qual temperamento d'aere fosse quello, per doue passò; acciò che noi conosciamo, se per questa cagione mutassero l'ingegno, col quale uscirono di seruitù, o se pure si confermasse loro quel medesimo. Quaranta anni (dice il testo) mantenne Dio questo popolo con la manna, cibo tanto delicato, & saporito, quanto altro, che mai ne gustassero gli huomini del

mondo. Di maniera, che, uedendo Moise la sua delicatizza, & bontà, comandò ad Aaron suo fratello, che n'empisse un uaso, & lo ponesse nell'arca di Confederatione, acciò che i discendenti di questo popolo (quãdo fossero nella terra di promessa) uedessero il pane, con cui haueua mantenuto Dio i padri loro, mentre che uissero nel deserto, & quanto cattiuo pagamento gli diedero in cambio di tante carezze. Et, acciò che noi, i quali non uedemmo questo cibo, conosciamo, quale egli doueua essere, è bene, che noi descriuiamo la manna, che fa la natura, & aggiugnendole poi maggior delicatezza, potremo immaginarci interamente la sua bontà.

La cagione materiale, di cui si genera la manna, è un uapore molto delicato, che'l Sole alza dalla terra con la forza del suo calore: il quale, fermatosi in alto, si cuoce, & si fa perfetto, & soprauenendo il freddo della notte, si congela, & per la sua grauezza torna a cadere sopra gli alberi, & i sassi, onde lo raccolgono, & lo conseruano ne i uasi per mangiarlo. Chiamasi mele rugiadoso, & aereo, per la somiglianza, ch'egli ha con la rugiada, & per essersi fatto in aria. Il suo colore è bianco, il sapor dolce, come il mele: la figura è, come quella del coriandolo. I quali segni pone anchora la diuina scrittura nella manna, che mangiò il popolo d'Israel. & però uado imaginandomi, che ambedue fossero della medesima natura. Ma, se quello che Dio creaua, era di più delicata sostanza, tanto meglio confermeremo la nostra opinione. Ma io sono sempre di parere, che Dio s'accommoda a i mezzi naturali,

## De gl'Ingegni. 209

turali, quando con essi può fare ciò, ch'egli uuole, & doue manca la natura, egli supplisce con la sua onnipotenza. Questo dico: perche il dar loro a mangiar manna nel deserto (oltre a quel, che per ciò uoleua significare) pare, che fosse fondato nella dispositione anchora della terra, la quale hoggidì proauce la miglior manna, che sia al mondo. Onde Galeno dice, che nel monte Libano, il quale non è lontano da questo luogo, n'è gran quantità, & molto eletta: di maniera, che i contadini sogliono cantare ne i lor passatempi, che Gione pioue il mele in quel paese.

E, se bene è uero, che Dio creaua quella manna miracolosamente in tanta quantità, a tal hora, & in giorni determinati: può esser nondimeno, ch'ella hauesse la medesima natura, che la nostra, come l'ebbe anchora l'acqua, che Moisé cauò dalle pietre, & il fuoco, che fece piouer dal Cielo Elia con le sue parole, cose tutte naturali, benchè fatte miracolosamente.

La manna, descritta dalla sacra scrittura, dice, ch'era come rugiada, & come un seme di coriandolo, bianca, & di gusto simile al mele, le quali condizioni sono anchora nella manna prodotta dalla natura. Il temperamento di questo cibo, dicono i medici esser caldo, & di parti sottili, & molto delicate, la qual compositione doueua hauere anchor la manna, che mangiaro no gli Hebrei: onde, lamentandosi della sua delicatezza, dissero a questo modo: L'anima nostra hermai ha nausea di questo leggierrissimo cibo: come hauessero uoluto dire, che non poterano più durare, nè sentir nello stommaco un cibo così leggiere. Et la Filosofia di que-

O  
sto



sto era, ch'essi haueuano stommachi gagliardi, fatti d'agli, di cipolle, & di porri: & uenendo a mangiare un cibo di tanto poca resistenza, tutto si conuertiu a loro in colera. Et per questo comanda Galeno, che gli huomini, i quali haueranno molto caldo naturale, non mangino mele, nè altri cibi leggieri: perche si corromperanno, & in luogo di cuocersi, uerrano a seccarsi come fuligine.

Questo medesimo interuenne a gli Hebrei della manna, che tutta si conuertiu a loro in colera adusta: & però erano tutti secchi, & asciutti: perche questo alimento non haueua corpulenza per ingrassargli. L'anima nostra (diceuano essi) è secca, & gli occhi nostri non ueggono altro, che manna.

L'acqua, ch'essi beueuano dopo questo cibo, era tale, quale essi la domadauano: & se tale non la trouauano, mostraua Dio a Moise un legno di tanta diuina uirtù, che, tuffandolo nelle acque grosse, & salse, le faceua diuentar delicate, & di buon sapore: & quando non haueuano acque d'alcuna sorte, prendeu a Moise la uerga, con cui haueua allargato il mar rosso, & per cotendo con essa le pietre, n'usciano fonti d'acque tanto delicate, & saporite, quanto il gusto loro poteu desiderare. di maniera che S. Pauolo disse: Seguítandogli la pietra. quasi uolesse dire, l'acqua della pietra secondaua il gusto loro, uscendo delicata, dolce, & saporita. Et essi haueuano assuefatto lo stommaco a beuere acque grosse, & salse. Perche in Egitto dice Galeno, che le coccuano, per poterle bere, essendo cattive, & corrotte: & beuendo poi acque tanto delicate,

## De gl'Ingegni. 211

*te, non poteua esser, che non si conuertissero in colera: per hauer poca resistenza. Le medesime qualità dice Galeno, che uuole hauer l'acqua, per cuocerfi bene nello stommaco, & non corromperfi, che il cibo solito, che noi mangiamo. Se lo stommaco è gagliardo, bisogna dargli cibi gagliardi, che rispondano a proportione. S'egli è debole, & delicato, tali anchora hanno da essere i cibi. Questo medesimo si dee considerer nell'acqua. onde noi uediamo per esperienza, che, se un'huomo è assuefatto a bere acque grosse, non si caua mai la sete con le sottili, nè le sente nel stommaco, anzi gli danno più seccagine: perche lo smisurato caldo dello stommaco le brucia, & le risolue subito, ch'egli le riceue: perche non ha resistenza alcuna.*

*L'aere, ch'essi godeuano nel deserto, potremo dire, ch'era sottile anchor egli, & delicato: perche, camminando per montagne, & luoghi dishabitati, l'haneuano tutta uia fresco, purgato, & senza alcuna corrottione: perche non si fermauano in luogo alcuno. Et l'haneuano sempre temperato: perche di giorno si poneua dinanzi al Sole una nuuola, che nò lasciaua, che gli scaldasse troppo, & di notte una colonna di fuoco, che lo temperaua. Et il godere un'aere di questa maniera, dice Aristotele, che auuina molto l'ingegno.*

*Consideriamo adunque hora, che gli huomini di questo popolo doueuan hauer un seme molto delicato, & adusto, mangiando un cibo, come era la manna, & beuendo l'acque, che noi habbiamo detto, & respirando, & godendo un'aere tanto purgato, & piaceuole, & che gli Hebrei generauano un sangue mestruo mol*

to sottile, & delicato: & ricordiamoci di quello, che disse Aristotele, ch'essendo il sangue menstruo sottile, & delicato, il fanciullo, che di quello si genererà, sarà huomo di molto grande ingegno. Quanto importi, che i padri mangino cibi delicati, per generar figliuoli di molta habilità, il proueremo molto a lungo nell'ultimo capitolo di questa opera. Et, perche tutti gli Hebrei mangiarono d'un medesimo cibo tanto spirituale, & delicato, & beuerono d'un'acqua medesima tutti i lor figliuoli, & descendenti, riuscirono acuti, & di grande ingegno per le cose di questo secolo.

Quando poi il popolo d'Israel fù uenuto nella terra di promissione con tanto grande ingegno, quanto noi habbiamo detto, gli uennero poi tanti trauagli, carestie, assej da i nemici, soggettioni, seruitù, & mali trattamenti, che, quantunque non haueffero portato d'Egitto, & del deserto, quel temperamento caldo, & secco, & adusto, che noi habbiamo detto, l'haurebbono fatto nondimeno in questa cattina uita: perche la continua mestitia, e trauaglio, unisce gli spiriti uitali, e'l sangue arteriale, nel ceruello, nel fegato, & nel core, & quiui fermandosi: (l'uno sopra l'altro) uenono a seccarsi, & farsi adusti. Onde molte uolte fanno uenir la febre: & l'ordinario è, far melancolia per adustione: della quale quasi tutti partecipano fino al dì d'hoggi, rispetto a quel, che dice Hippocrate: La paura, & la mestitia, durando lungo tempo, significa melancolia. Questa colera adusta dicemmo di sopra esser l'istrumento della sollertia, dell'astutia, dell'accortezza, della uersutia, & della malitia. & questa è ac-

## De gl'Ingegni. 213.

è accommodata alle congetture della medicina: & con essa si chiarisce l'huomo della infermità, della cagione, & del rimedio, ch'ell'ha. Perilche l'intese maravigliosamente il Re Francesco, & non fù delirio, nè inuention del Demonio, quel ch'egli disse: ma, con la molta febre, & di tanti dì, & con la mestitia di uederli infermo, & senza rimedio, se gli seccò il cervello, & alzò l'imaginatiua a tal segno, della quale noi pruammo di sopra, che, se ha il temperamento, che gli bisogna, l'huomo dice in un subito quello, che non imparò mai.

Ma contra tutte le cose dette da noi, s'offerisce una difficoltà molto grande, & è, che se i figliuoli, o nepoti di quei, che furono in Egitto, & godrono la manna, l'acque, & l'aere sottile del deserto, fossero stati eletti per medici: parrebbe, che l'opinion del Re Francesco fosse in qualche parte probabile, per le ragioni dette da noi. ma, che i suoi descendenti hauessero conseruato fino a i nostri tempi, quelle dispositioni della manna, dell'acqua, & dell'aere, delle affittioni, & de i trauagli, che i loro antecessori patirono nella prigionia di Babilonia, è cosa che non si può intendere. perche, se in quattro cento trenta anni, che'l popolo d'Israel uisse in Egitto, & quaranta nel deserto, quel seme potè acquistare quelle dispositioni d'habilità; meglio, & con maggior facilità hanno potuto perdersi in due mila anni, che ne sono stati fuori: tanto più uenuti in Spagna, regione tanto contraria all'Egitto, & doue hanno mangiato cibi differenti, & beuuto acque di non tanto buon temperamento, & sostanza,

O 3 come



come quelle. Questo ha la natura dell'huomo, & di qual si uoglia animale, & pianta, che subito prende costumi della terra, doue ella uiue, & perde quei, che ha portati da un'altra. Et a qual si uoglia cosa, che lo pongano, in pochi giorni la fa senza contraditione.

Racconta Hippocrate d'una certa sorte d'huomini, che, per esser differenti dalla gente plebeia, s'eleffero per insegna della lor nobilita tener la testa aguzza. & per far con arte questa figura, quando il fanciullo nasceua, le leuatrici si pigliauano pensiero di strigner loro la testa con bende, & fasce, finche hauesse preso quella forma. Et hebbe tanta forza questo artificio, che si conuertì in natura. perche, scorrendo il tempo, tutti i fanciulli nobili, che nasceuano, haueuano fin dal nascimento la testa aguzza. per ilche, uenne a cessar l'arte, & la diligenza delle leuatrici. ma, come prima lasciarono la natura in liberta, & sciolta, senza opprimerla più con l'arte, tornò poco a poco a ripigliar la figura, ch'ella soleua hauer prima.

Di questa maniera medesima potè accadere al popolo d'Israel, che, quantunque la region d'Egitto, la manna, l'acque delicate, & la mestitia facessero quelle dispositioni d'ingegno in quel seme: nondimeno, cessando queste ragioni, & rispetti, & soprauenendone de gli altri contrarij, è cosa certa, che si farebbono perdute a poco a poco le qualità della manna, & acquistate altre differenti, & conformi al paese, doue habitassero, & a i cibi, che mangiassero, all'acque, che beuessero, & all'aria, che respirassero. Questo dubbio (in filosofia naturale) ha poca difficulta: perche

## De gl'Ingegni. 215

che si trouano accidenti, che s'introducono in un momento, & durano per sempre nel soggetto senza poterli corrompere: altri ne sono, che spendono tanto tempo in disfarsi, di quanto hebbero bisogno per generarsi, & alcune uolte più, alcune meno, conforme all'attion dell'agente, & la dispositione del patiente. Per essempio del primo, è da sapere, che da una gran paura, la quale fu fatta ad un'huomo, restò tanto trasformato, & mutato di colore, che pareua morto, & non solamente gli durò per tutto il tempo della uita sua: ma i figliuoli, che egli generaua, haueuano il medesimo colore, senza che si trouasse rimedio da leuarlo uia.

Conforme a questo può esser molto bene, che in quattrocento trenta anni, che'l popolo d'Israel uisse in Egitto, quaranta nel deserto, & sessanta nella seruitù di Babilonia, ni bisognassero più di tremila anni, perche quel seme d'Abrahamo finisse di perder le dispositioni dell'ingegno cagionate dalla manna; poi che per corrompere il cattiuo colore fatto in un subito dallo spauento, ne ne bisognarono più di cento. Ma, perche s'intenda dalla radice la uerità di questa dottrina, fa di mestiero rispondere a due dubbj, che fanno a proposito & non mi si finiscono di sciorre.

Il primo è, onde nasce, che, quãto i cibi son più delicati, & saporiti, come sono le galline, e e pernici, tanto più presto lo stommaco gli aborisce, & n'ha fastidio? Et per contrario uediamo, che l'huomo mangia carne di uacca tutto l'anno, senza, che la gli dia noia alcuna, & mangiando tre o quattro giorni continui gal-

line, il quinto non le può odorare, senza che se gli riuolti lo stommaco.

Il secondo dubbio è, onde nasca, che, essendo il pan di grano, & la carne del castrato di sostanza non così buona, & saporita, come la gallina, o la pernice: nondimeno lo stommaco non l'abborrisce mai, se bene l'usiamo tutta la uita nostra? anzi mancandoci il pane, non possiamo mangiar gli altri cibi, & non ci piacciono.

Ogni recipiente, dee esser uado della natura della cosa, che rice-

Chi saprà rispondere a questi due dubbj, intenderà facilmente, per qual cagione i discendenti del popolo d'Israel, non habbiano anchora perduto le disposizioni, & accidenti, che la mamma introdusse in quel seme, nè finirà così presto in loro l'acutezza dell'ingegno, & la sollertia, che n'acquistarono. Due principj sono nella Filosofia naturale certi, & molto ueri, da i quali dipende la risposta, & la risoluzione di questi dubbj. Il primo è, che tutte quante le potenze, le quali gouernano l'huomo, sono nude, & priue delle condizioni, & qualità, che sono nel suo oggetto: acciò che elle possano conoscere, & far giudicio di tutte le differenze.

Gli occhi hanno questo, che, douendo riceuere in se tutte le figure, & colori, sia di mestiero priuargli totalmente di figure, & di colori: perche, se fossero pallidi, come in quelli, che patiscono irabocco di fele, tutte le cose, ne le quali si fissassero, apparirebbono loro del medesimo colore. Così la lingua, la quale è l'istromento del gusto, dee esser priua di tutti i sapori: & se sarà dolce, o amara, già sappiamo per esperienza, che  
tutto

## De gl'Ingegni. 217

tutto quello, che noi mangiamo, o beuiamo, ha il medesimo sapore. Et il medesimo si dice dell'udito, dell'odorato, & del tatto.

Il secondo principio è, che tutte le cose create, appetiscono naturalmente la sua conseruatione, & procurano durar sempre, & che non mai si finisca l'essere, che Dio, & la natura diede loro: non ostante, che poi debbano hauere un'altra natura migliore. Per questo principio tutte le cose naturali, che hanno conoscenza, & senso, aborriscono quello, che altera, & corrompe la sua composition naturale, & fuggono da quello.

Lo stommaco è nudo, & priuo della sostanza, & delle qualità di tutti i cibi del mondo: (come è l'occhio de i colori, & delle figure) & quando noi ne mangiamo alcuno, benchè lo stommaco lo uinca, ma il medesimo cibo si uolta contra lo stommaco (per esser da principio contrario) & l'altera, & corrompe il suo temperamento, & sostanza: perchè nessuno agente è tanto gagliardo, che facendo non patisca. I cibi molto delicati, & saporiti alterano grandemente lo stommaco: prima, perchè gli cuoce, & abbraccia con molto appetito, & sapore: & poi, per esser tanto sottili, & senza escrementi, si cacciano nella sostanza dello stommaco, donde non possono uscire. Lo stommaco dunque, sentendo, che questo cibo gli altera la sua natura, & gli leua la proportion, ch'egli ha con gli altri cibi, lo uiene ad abborrire, & s'egli lo dee mangiare, fa di mestiero, che gli sieno fatte molte false, & iningoli, per ingannarlo. Tutto questo hebbe la man-

na



na fin da principio : che, se bene ella era cibo tanto delicato, & saporito: nondimeno al fine uenne in fastidio al popolo d'Israel, & però dissero : L'anima nostra ha nausea di questo leggierissimo cibo . *Querela indegna d'un popolo tanto fauorito da Dio, il quale l'haueua proueduto di rimedio, che fu il fare, che la manna hauesse i sapori, & gusti, che tornassero bene a coloro, acciò che la potessero mangiare . Tu mandasti loro il pane dal Cielo, il quale haueua in se ogni diletto . Perilche molti di loro uennero a mangiarlo con molto buon gusto : perche haueuano l'ossa, i nerbi, & la carne tanto imbeuuti della manna, & delle sue qualità, & per la somiglianza non appetiuano già uerun'altra cosa . Il medesimo accade nel pan di grano, che noi hora mangiamo, & nella carne di castrato . I cibi grossi, & di non buona sostanza ( come è la uacca ) sono di molto escremento, & lo stommaco non gli riceue con tanta cupidigia, con quanta riceue i delicati, & saporiti : & però indugia più a riceuere alteration da loro . Di qui è, che, per corromper l'alteration, che la manna faceua in un giorno, faceua di mestiero mangiare un mese intero altri cibi contrarij . Et, secondo questo conto, per disfare le qualità, che la manna introdusse nel seme, in quaranta anni, ue ne bisognano quattro mila, & più . Et, se alcuno a ciò non s'acqueta, fingiamo, che come Dio caudò d'Egitto le dodici Tribu d'Israel, hauesse cauato dodici mori, & dodici more d'Ethiopia, & gli hauesse trasferiti nel nostro paese : in quanti anni sarebbono stati buoni questi mori, & i lor d'scendenti a por giù quel colore, non mescolan-*

Quei, che  
 non usi man-  
 giar galline  
 & pernici,  
 non l'abor-  
 riscono già  
 mai: perche  
 di già hano  
 cōuertito lo  
 stomaco in  
 quelle.

## Degl'Ingegni. 219

*scolandosi co i bianchi? A me pare, che costoro ha-  
ueriano hauuto bisogno di molti anni: perche, se bene  
sono più di dugento anni, che uennero i primi zingani  
d'Egitto in Spagna, i discendenti loro non hanno po-  
tuto perdere la delicatezza dell'ingegno, & la uiuaci-  
tà, che i padri loro portarono d'Egitto, nè quel colo-  
re arrostito. Tanta è la forza del seme humano, quan-  
do riceue in se qualche qualità ben radicata. Et, si co-  
me i mori communicano in Spagna il colore a i loro de-  
scendenti per mezzo del seme, benche non sieno in E-  
thiopia: così anchora, uenendoui il popolo d'Israel, può  
communicare a' suoi discendenti l'acutezza dell'inge-  
gno, senza stare in Egitto, & senza mangiar manna:  
perche l'esser ignorante, o sauio, è anchor egli acciden-  
te dell'huomo, come l'esser bianco, o negro. E' ben ue-  
ro, che non sono adesso tanto acuti, & svegliati, quan-  
to erano già mille anni: perche da indi in qua, che han-  
no lasciato di mangiar la manna, i discendenti loro fi-  
no a questa età son uenuti perdendo poco a poco: per-  
che hanno usato cibi contrarij, & sono stati in paese  
differente all'Egitto, & non hanno beuuto acque tan-  
to delicate, come nel deserto: & per essersi mescolati  
con quei, che discendono dalla gentilità, i quali man-  
cano di questa differenza d'ingegno: ma quel, che non  
si può loro negare, è, che non anchora l'hanno perduto  
affatto.*

In

In che modo si dichiari, a qual differenza d'habilità appartenga l'arte militare, & da quai segni si debba conoscer l'huomo, che sarà dotato di questa maniera d'ingegno. Cap. XIII.



**V**AL è la cagione, (dice Aristotele) che, non essendo la fortezza la maggiore di tutte l'altre uirtù, ma la giustitia, & la prudenza sono le maggiori: nondimeno la Rep. & quasi tutti gli huomini di commune consenso stimano più un forte, & gli fanno più honore dentro di loro, che a i giusti, & prudenti, quantunque sieno posti in gran dignità, & ufficij? A questo problema risponde Aristotele, dicendo, che non è Re al mondo, che non faccia guerra ad un' altro, o non la riceua: & perche i forti gli danno gloria, & imperio, fanno uendetta contra i suoi nemici, & gli conseruano lo stato, fanno più honore, non alla uirtù sopra, ch'è la giustitia, ma a quella, da cui riceuono maggior profitto, & utilità: perche, se non trattassero a questo modo i forti, come sarebbe possibile, che i Re trouassero Capitani, & soldati, che di buona uoglia si mettesero a pericolo della uita, per difender loro la robba, & lo stato.

De gli Asiatici, si conta, ch'era una gente, che si teneua molto animosa, & essendo essi domandati per qual cagione non uoleuano Re, nè leggi, risposero, che le leggi gli faceuano codardi, & che pareua loro cosa necessaria entrare ne i pericoli della guerra, per priuare un' altro del suo stato, ch'essi uoleuano più tosto combatter per se, & riceuer l'utile della uittoria;

## De gl'Ingegni. 221

*ria: ma questa è risposta da huomini barbari, & non da gente ragioneuole: la qual conofce, che senza Re, senza Rep. & senza leggi, è impossibile conseruar gli huomini in pace.*

*Quello, che disse Aristotele, è molto a proposito, se bene n'ha un'altra risposta migliore, & è: che, quando Roma honoraua i suoi Capitani con quei trionfi, & passatempi, non premiaua solamente la brauura di chi trionfaua, ma anchora la giustitia, con la quale haueuatenuto l'effercito in pace, & concordia: la prudenza, con cui haueua fatto l'imprefe, & la temperanza usata, priuandosi di uino, di donne, & molto mangiare. Ilche turba il giudicio, & fa errare i consigli. Anzi la prudenza s'ha più da cercare, & da premiare nel Capitan generale, che l'animo, & la brauura. Perche (come disse Vegetio) pochi Capitani molto braui conducono a fine buone imprefe. Ilche nasce: perche la prudenza è più necessaria nella guerra, che l'ardire nel combattere: ma, che prudenza sia questa, non potè mai Vegetio uenire a notitia, & non seppe assegnare, qual differenza d'ingegno doueua haucere, chi dee gouernar la militia. Ne io me ne marauiglio: perche non era stata trouata questa maniera di filosofare, da cui dipendua. E' ben uero, che l'uerificar questa cosa non risponde al nostro primo intento, il quale è, elegger gl'ingegni conuenienti alle lettere: ma la guerra è tanto pericolosa, & di tanto alto consiglio, & è cosa tanto necessaria al Re, il sapere a cui debba confidar la sua potenza, & lo Stato, che non faremo minor seruitio alla Rep. insegnando questa*



questa differenza d'ingegno, & i suoi segnali, che nell'altre, le quali noi habbiamo descritte. Perilche è da sapere, che la malitia, & la militia hanno quasi un medesimo nome, & hanno anchora la medesima definizione: perche mutando l'*A.* in *I.* di *Malitia* si fa *Militia*, & di *Militia* *Malitia*, con molta facilità. Qual sia la proprietà, & la natura della malitia, ce l'insegna Cicerone, dicendo: *La malitia è un modo di nocere astuto, & pieno d'inganno. Nella guerra similmente non si tratta d'altro, che in che modo si possa offendere il nemico, & difendersi da' suoi aguati. Perilche la miglior proprietà, che possa hauere un Capitano Generale, è l'esser malitioso col suo nemico, & non prendere alcuno de' suoi muouimenti a buon fine, ma al peggiore, che si potrà, & guardar sene. Non credere (dice l'Ecclesiastico) al tuo nemico: con le sue labra addolcisce, & dentro al cor suo ti tradisce, per farti ruinar nella fossa. Piagne con gli occhi, &, se uedrà bella occasione, non si satierà di sangue.*

Di questo habbiamo manifesto esempio nella diuina scrittura, perche, essendo il popolo d'Israel assediato in *Betulia*, & astretto dalla sete, & dalla fame, uscì quella famosa donna *Giudith* con animo d'ammazzar *Oloferne*: & caminando uerso l'essercito de gli *Assirij*, fù presa dalle sentinelle, & dalle guardie; & essendo poi dimandata doue ella andaua, rispose, con animo doppio: *Io sono figliuola de gli Hebrei, che uoi tenete assediati, & me ne uengo a uoi: perche ho inteso, ch'essi hanno a uenire nelle uostre mani, & che uoi gli haueete a trattar male, perche non si sono uoluti rendere*  
alla

## De gl'Ingegni. 223

*alla nostra misericordia . Perilche io feci deliberatione di rifuggirmene a Oloferne , & scoprirgli i secreti di questa gente ostinata , mostrandogli , onde egli possa entrare , senza perder pur un soldato . Condotta adunque Giudith dinanzi ad Oloferne , si gettò prostrata a terra , & con le man giunte cominciò adorarlo , & dirgli parole piene d'inganni , più di quante altre ne sieno state dette al mondo ; di maniera che Oloferne credete insieme con tutti quei del consiglio , ch'ella dicesse la uerità . Ma ella , non dimenticatafi di quanto haueua in core , cercò opportuna occasione , & gli tagliò la testa .*

*Contrarie a queste sono le condizioni dell'amico , & però bisogna prestargli sempre fede : onde Oloferne hauerebbe fatto meglio a credere ad Achior , poi ch'egli era suo amico , & con zelo , ch'egli non riuscisse con dishonore di quell'assedio , gli disse : Signore , in formateni prima , se questo popolo ha peccato contra il suo Dio : perche , se così è , egli medesimo ne lodar à nelle mani , senza , che uoi l'acquistiate : ma s'egli è in gratia sua , sappiate , ch'ei gli difenderà , & noi non potremo uincerli .*

*Prese Oloferne dispiacere di questo auuiso , come huomo confidente , lascio , & imbrocchio , le quali tre cose mettono sotto sopra il consiglio , il quale è necessario nell'arte militare . Perilche Platone disse essergli piaciuta quella legge , che hauuano i Carthaginesi , per la quale commandauano , che'l Capitano generale , essendo nell'esercito , non beuesse uino . Perche questo liquore ( come dice Aristotele ) fa l'huomo d'ingegno*

gno

gno turbido, & gli dà troppo ardire, come si mostrò in Oloferne in quelle parole tanto furiose, le quali egli disse ad Achior. L'ingegno adunque necessario per l'imbofscate, & per gl'inganni, così per fargli, come intendergli, e trouare i rimedi, che hanno, lo tronò Cicerone, facendo la deriuatione da questo nome *Versutia*, il quale dice, che uiene dal uerbo latino *Versor*: perche quei, che sono destri, astuti, doppij, & cauillo si, in un subito s'imaginano l'inganno, & muouono la mente con facilità. onde il medesimo Cicerone ne diede un'esempio, dicendo: *Christippo*, huomo senza dubbio uersuto, & scaltrito. *Versuti* chiamo coloro, la mente de' quali presto corre uerso le cose. Questa proprietà di trouar presto il mezo, è uiuacità, & appartiene alla imaginatiua: perche le potenze, che consistono nel caldo, fanno l'opera in un subito: & per questo gli huomini di grande intelletto, non uagliano niente nella guerra: perche questa potenza è molto tarda nel suo operare, & amica del douere, della facilità, & della semplicità, & misericordia. Ilche tutto suol far molto danno nella guerra. Et oltre di questo non fanno astutie, nè stratagemmi, & non intendono come si possano fare: onde uengono fatti loro molti inganni: perche di tutti si fidano. Questi sono buoni per trattar con gli amici, fra i quali non fa di mestiero la prudenza della imaginatiua, ma la rettitudine, & la semplicità dell'intelletto, il quale non ammette doppiezze, nè il far male ad alcuno: ma queste cose non uagliano niente col nimico: perche questi tratta sempre d'offenderci con inganni, & fa di mestiero ha-  
uere

## De gl'Ingegni. 225

*uere il medesimo ingegno, per poter si difender da lui. Perilche Christo nostro Signore auuisò i suoi discepoli, dicendo: Ecco, che io ui mando, come pecore fra i lupi: siate adunque prudenti, come i serpenti, & semplici, come le colombe. La prudenza si dee usar col nemico, & la facilità, & semplicità con l'amico.*

*Se il Capitano adunque non dee credere al suo nemico, & sempre ha da pensare, che lo uoglia ingannare, è necessario, ch'egli habbia una differenza d'imaginatiua, indouinatrice, suagliata, & che sappia conoscer gl'inganni, che uengono sotto qualche coperta: perche la potenza medesima, che gli troua, può sola trouare i rimedij, che hanno. Altra differenza d'imaginatiua par, che sia quella, che finge gl'ingegni, & le machinationi, con cui si guadagnano le forze inspugnabili, quella, che ordina il campo, & mette ogni squadrone al suo luogo, & quella, che conosce l'occasione di uenire alle mani, & di ritirarsi. Quella, che fa i trattati, gl'intendimenti, & le capitolazioni col nemico. Et per tutte queste è tanto impertinente l'intelletto, quanto l'orecchie per uedere. Perilche io sono certo, che l'arte militare appartiene alla imaginatiua: perche tutto quello, che ha da fare un buon Capitano, dice figura, consonanza, & corrispondenza. La difficoltà consiste hora nell'insegnare, con qual differenza d'imaginatiua in particolare si debba essercitar la guerra. Et in questo non mi saprei risolvere con certezza, per esser notiua tanto delicata: ma io uado imaginandomi, che uoglia un grado più di caldo, che la pratica della medicina, & che*

P arrini



arriui a bruciar la colera del tutto. Questo si uede molto chiaramente: perche i molto destri, & astuti, non sono molto animosi, nè amici di romperla, nè di uenire alle mani: anzi con stratagemmi, & inganni fanno a man salua le loro fattioni. La qual proprietà piacque più a Vegetio, che ueruna altra. I buoni Capitani (dice egli) non a guerra scoperta, nella quale il pericolo è commune, ma di nascosto sempre tentano, che con salute de'suoi si tagliano a pezzi i nemici quanto si può, o almeno si spauentino. Il frutto di questa maniera d'ingegno era molto ben conosciuto dal senato Romano: perche, se bene egli hebbe alcuni famosi Capitani, che uisero molte guerre: nondimeno uenuti a Roma a riccuere il trionfo, & la gloria delle loro imprese, erano tanto grandi i pianti, che faceuano i padri per i loro figliuoli, & i figliuoli per i padri, le mogli per i mariti, & i fratelli per i fratelli, che non si poteuano godere i giuochi, & i passatempi, col dolor di quelli, ch' erano rimasi morti in guerra. Perilche il senato fece resolutione di non cercare Capitani tanto braui, nè che fossero amici di uenir alle mani, ma huomini alquanto timidi, & molto destri, come Quinto Fabio, di cui è scritto, che per marauiglia arrisicaua l'essercito Romano in campo aperto, & massime quando egli era lontano di Roma, onde ne i cattiuu successi non potesse così presto esser soccorso, & non faceua altro, che dar largo al nemico, & cercare stratagemmi, & astutie, con le quali faceua imprese grandi, & conseguua molte uittorie senza perdita d'un soldato. Questi era riceuuto in Roma con grande

## De gl'Ingegni. 215

grande allegrezza di tutti: perche se ne cauaua cento mila soldati, con quei medesimi uì ritornaua, se già qualch'uno non fosse morto d'infermità. Le grida, che faceuano le genti al suo ritorno, erano del tenore, che disse Ennio:

*Vn sol huom col tardar ci rese il tutto.*

Come se hauessero detto: *Questi col dar largo al nemico ci fa Signori del mondo, & ci rimena a casa i nostri soldati.*

Alcuni Capitani hanno poi procurato d'imitarlo, ma, per non hauer l'ingegno, & destrezza di lui, lasciarono molte uolte passar l'occasioni del combattere: onde nacquero maggiori danni, & inconuenienti, che se presto l'hauessero attaccata.

Potremo anchora pigliar l'esempio da quel famoso Capitano de' Carthaginesi, di cui scriue Plutarco queste parole: Annibale, conseguito ch'egli hebbe questa uittoria così grande, comandò, che liberamente, & senza riscatto fossero lasciati molti prigioni Italiani; acciò che la fama della sua humanità, & perdono si diuolgasse fra i popoli, se bene l'ingegno suo era molto alieno da queste uirtù. Imperò che egli di sua natura, era fiero, & inhumano, & di tal maniera fu disciplinato fin da gli anni teneri della sua pueritia, ch'egli non haueua imparato leggi, nè costumi ciuili, ma guerre, morti, e tradimenti da inimici. Perilche egli ueniua ad essere un Capitano molto crudele, & molto malitioso nell'ingannare gli huomini, & sempre sopra pensiero in che modo egli potesse ingannare il suo nemico. Et, come egli hauesse ueduto di non po-

ter uincere a guerra scoperta, cercaua di rimaner superiore con inganni, come si uide manifestamente nel fatto d'arme qui da noi posto, & di quello, che si fece presso al fiume Trebia contra Sempronio.

I segnali da conoscer l'huomo, che hauerà questa differenza d'ingegno, sono molto strani, & degni di contemplatione. Onde Platone dice, che l'huomo, il quale sarà molto sauiο, (in questa sorte d'habilità, che noi andiamo rintracciando) non può esser brauo, nè ben condizionato: perche Aristotele dice, che la prudenza consiste nel freddo, & l'animo, & la brauura nel caldo. Perilche essendo queste due qualità repugnanti, & contrarie, è impossibile, che un'huomo sia molto animoso & prudente. Perilche è necessario, che si bruci la colera, & diuenti colera adusta, acciò che l'huomo sia prudente: ma, doue si troua questa specie di melancolia, per esser fredda, subito nasce il timore, & la codardia. Di maniera, che l'astutia, & la destrezza ricerca il caldo, per esser opera della imaginatiua, ma non in tanto grado, quanto la brauura: onde si contradicono nella intensione. Ma in questo è una cosa degna d'esser notata, che delle quattro virtù morali, Giustitia, Prudenza, Fortezza, e Temperanza, le due prime hanno bisogno d'ingegno, & di buon temperamento, acciò che si possano esercitare: perche, se un giudice non ha intelletto, per far si capace del punto della giustitia, poco gioua, ch'egli habbia uoglia di dar la robba a chi ella niene, poiche con quella buona inentione può errare, & leuarla al proprio padrone.

Il

I putti, che notabilmente sono paurosi, e ingnoerati, che uerranno a esser huomini molto prudenti, perchè il seme, di cui uirgono generati, era molto secco, & di natura di colera adusta.

## De gl'Ingegni. 229

*Il medesimo s'intende della prudenza: perche, se la uolontà bastasse, per far le cose bene ordinate, di nessuna opera buona, nè cattiuua si farebbe errore. Nè se un ladro si troua, che non procuri robbar di maniera, che non sia ueduto; & non è Capitano, che non desidera hauer prudenza, per uincere il suo nemico: ma un ladro, che non ha ingegno per surar con destrezza, subito è scoperto: & il Capitano, che manca d'imaginatiua, presto è uinto.*

*La Fortezza, & la Temperanza sono due uirtù, che gli huomini l'hanno in pugno: (benche manchi loro la dispositione naturale) perche, se uno uole stimare poco la sua uita, & esser brauo, può farlo molto bene: ma, s'egli è brauo per dispositione naturale, dicono molto bene Aristotele, & Platone, che non è possibile, che sia prudente, anchor ch'ei uoglia. Di maniera, che secondo questo non è repugnanza l'unir la prudenza con l'animo, & con la brauura: perche il prudente, & sauiò ha intelletto di douer per l'anima metter l'honore, & per l'honore la uita, & per la uita la robba, & così fa. Di qui è, che i nobili, per esser tanto honorati, sono tanto braui, & non è chi patisca più traugli in guerra, per esser alleuati con molte delizie, acciò, che non gli sia detto poltroni. Per questo si dice, Dio ui guardi da gentil'huomo di giorno, & da F. di notte: perche l'uno per esser ueduto, & l'altro, perche non lo conoscano, combattono con doppia forza. In questa medesima ragione è fondata la religione di Malta, che sapendo quanto importa la nobiltà all'esser ualent'huomo, ha ordine fermo, che tutti*



quelli del suo habito sieno nati di padre, & di madre nobili, parendole, che per questa cagione ciascuno debba combattere per due ignobili. Ma, se ad un nobile fosse dato il carico di accampare un'essercito, & l'ordine, col quale s'hauesse a mettere in rotta il nemico, s'egli non hauesse ingegno appropriato a quello, farebbe, & direbbe mille disordini: perche la prudenza non è nelle mani de gli huomini. Ma, se gli fosse raccommandata la guardia d'una porta, potrebbero dormire con gli occhi di lui, bench'egli fosse poltrone di sua natura. La sentenza di Platone s'ha da intendere, quando l'huomo prudente segue la sua naturale inclinatione, & non la corregge con la ragione. Et così è uero, che l'huomo molto sauiο non può esser brauo per disposition naturale: perche la colera adusta, che lo fa prudente, dice Hippocrate, che lo fa timido, & pauroso. La seconda propriet , che non pu  haue- re l'huomo, il quale haue- ra questa differenza d'ingegno,   l'esser piaceuole, & di buona condicione: perche troua molti tratti con l'imaginatiua, & sa, che qual si uoglia errore, & negligenza sono atti a far perdere un'essercito, onde ha l'occhio a quel, che bisogna. Ma la gente di poco sapere chiama trauaglio il pensiero, crudelt  il castigo, & la misericordia freddezza: il soffrire, & dissimular le cose mal fatte, buona condicione. Et questo nasce ueramente, perche gli huomini sono sciocchi, i quali non penetrano il ualor delle cose, n  in che modo elle debbano esser guidate: ma i prudenti, & sauij non hanno pazienza, & non possono sopportar le cose mal fatte, bench  non sieno sue,  
per-

## De gl'Ingegni. 231

perilche uiuono molto poco, & con molti dolori di spirito. Onde Salomone diceua: Diedi anchora il cor mio ad intender la prudenza, la dottrina, gl'errori, & pazzia, & conobbi, che in queste cose anchora è fatica, & afflition di spirito: perche nella molta sapienza entra il molto sdegno, & chi acquista scienza, acquista dolore. nelle quali parole pare, che ci dia ad intendere Salomone, ch'egli uiuena più contento, essendo ignorante, che quando egli hebbe riceuuto la sapienza. Et così è ueramente: perche gl'ignoranti uiuono più spensierati, conciosia che nessuna cosa dà loro pena, nè fastidio, & non pensano, che ci sia chi ne sappia più di loro. Il uolgo suol chiamar costoro Angeli del Cielo: perche uede, che di nessuna cosa si pigliano fastidio, & non riprendono le cose mal fatte, & di tutto se le passano: ma, se considerassero la sapienza, & la condicion de gli Angeli, uedrebbero esser parola, che suona male, & ancho caso da Inquisitione: perche dal dì, che noi habbiamo l'uso della ragione fino alla morte, non fanno altro, che riprenderci delle cose mal fatte, auuisandoci di quello, che ci bisogna far. Et, se, come ci parlano nel suo linguaggio spirituale, mouendoci l'imaginatua, ci dicessero con parole materiali il suo parere, gli terremmo per importuni, & mal creati. Et, chi no'l crede, miri, che tale parue quell'Angelo, di cui parla S. Mattheo ad Herode, & alla moglie di Filippo suo fratello: poiche per non uoler essi udire le sue riprensioni, gli tagliarono la testa.

Meglio sarebbe, che questi huomini, che dal uol-

S. Gio. Battista  
ha era Anziano  
lo nell'ufficio.

Nota, quanto è contraria la memoria da la potenza di scortua, anchora ne' brutti.

go sono sciocamente chiamati *Angeli del Cielo*, fossero chiamati *asini della terra*: perche fra gli animali brutti (dice Galeno) non è un'altro più tondo, nè di manco ingegno dell'asino: se ben di memoria gli uince tutti: nessun peso recusa: ua doue lo mandano, senza contraddittione alcuna: non tira calci: non morde: non è fugitino, nè malitioso: se gli danno delle bastonate, non se ne cura: tutto è fatto a modo, & secondo il gusto di chi n'ha bisogno.

Queste medesime proprietà hanno gli huomini, che dal uolgo sono chiamati *Angeli del Cielo*: la qual piaceuolezza nasce in loro dall'esser balordi, & primi d'imaginatiua, & hauere la facoltà irascibile molto rimessa: ilche è un gran difetto nell'huomo, & arguisce, che sia mal composto. Nessun *Angelo*, nè huomo è stato al mondo di miglior condicione di Christo nostro Redentore: & entrando un giorno nel tempio diede di buone staffilate a quei, che ui trouò uender le mercadantie. & questo: perche l'irascibile è il castigo, & la spada della ragione: & l'huomo, che non riprende le cose mal fatte, o lo fa come pazzo, o come priuo dell'irascibile. Di maniera, che è miracolo, che l'huomo sanio sia piaceuole, & di quella condicione, che uorrebbono i cattiu. Onde quei, che scriuono i fatti di Giulio Cesare, si marauigliano di uedere, come i soldati potessero sopportare un'huomo tanto rigido, & seuero: & questo nasceua in lui, perche haueua l'ingegno, che si ricerca alla guerra.

La terza proprietà, che hanno quei, che son dotati di questa differenza d'ingegno, è, l'esser trascurati  
circa

## De gl'Ingegni. 233

circa l'ornamento della sua persona: & quasi tutti sono sconci, sporchi, con le calze lente, piene di crespe, la cappa male acconcia, amici del saio uecchio, & di non mutar mai uestito.

Questa proprietà racconta Lucio Floro, che haueua quel famoso Capitano Viriato, di nation Portughe-  
se, il quale dice, & afferma, esaggerando la sua grande humiltà, che dispreggiua tanto l'ornamento della sua persona, che non era alcun soldato priuato nel suo esercito, che andasse peggio uestito di lui. Et ueramente non era uirtù, nè lo faceua con arte, ma è un' effetto naturale di quei, che hanno questa differenza d'imaginatiua, che noi andiamo cercando. La sprezzatura di Giulio Cesare ingannò grandemente Cicerone: perche, domandandogli, dopò che si fù combattuto, la cagione, che l'haueua mosso a seguir la parte di Pompeo, racconta Macrobio, ch'egli rispose: La cegnitura m'ha ingannato, come se hauesse detto: Il uedere, che Giulio Cesare era un'huomo sgarbato, & che non mai portaua la cintura, il quale i soldati, per rimproueramento chiamauano Robba sciolta: & questo douena mouerlo, & fargli conoscere, ch'egli haueua l'ingegno, che ricercaua il consiglio della guerra. Ben lo squadro Silla, il quale, (come racconta Suetonio Tranquillo) uedendo la sprezzatura di Giulio Cesare, mentre, ch'egli era putto, fece auuifati i Romani, dicendo: Guardateui da questo fanciullo mal cinto.

Gli historici non finiscono mai di contare la trascuraggine d'Annibale nel uestire, & nel calzare, &  
quanto

De gli huomini, che sono occupati in profonde imaginations, dice Horat. che in una buona parte, non ha pur cura di tagliarsi l'ungie, ne lauarsi le mani, ma uano succidi, & sporchi.



Perche dal  
ueffire con-  
nofcerai gll  
huomini: p  
che fe bē fa-  
rāno splēdi-  
di nel mol-  
to ornamen-  
to, debbono  
molto più  
effer fuggi-  
ti, & hauu-  
ta in odio la  
lor prattica.

quanto poco egli s'accommodaua all'andar polito, & affettato. L'hauer notabile difpiacere de i peluzzi della cappa, l'hauer gran cura, che le calze fieno tirate, & che l'faiotia bene, senza far crefce, appartiene ad una differenza d'imaginatiua di molto baffe qualità, & che contradice all'intelletto, & a questa imaginatiua, che fi ricerca per la guerra.

Il quarto segno è hauer la tefta calua. & la ragione è molto chiara: perche quefta differenza d'imaginatiua rifiede nella parte dinanzi della tefta, come tutte l'altre. Et lo fmifurato caldo brucia la cotenna della tefta, & ferra i pori, per i quali hanno a paffare i capelli: oltre che la materia, di cui fi genera, (dicono i Medici) fono quegli efcrementi, che fa il ceruello, al tempo del fuo nutrimento. & dal gran foco, che in i è, tutti rimangono confumati, & arfi, & così manca la materia, di cui poßano generarfi. Et, fe Giulio Cefare haueffe faputo quefta Filofofia, non fi farebbe tanto uergognato d'hauer la tefta calua, che, per coprirfe-la, facena riuoltar con deßtrezza uerfo la fronte una parte de' capelli, che doueuan andar giù per la coltolla.

Et riferifce Suetonio, che di neßuna cofa haueua tanto gufto, quanto fe il Senato gli comandaua, ch'egli por taffe la corona di lauro in tefta, non per altro, che per coprir la caluitie. Vn'altra forte di caluitie nafce dall'hauere il ceruel duro, & terreftre, & di groffa compofitione: ma è segno d'effere huomo priuo d'intelletto, d'imaginatiua, & di memoria.

Il quinto segno, al quale fi conofcono quei, che han-  
no

## De gl'Ingegni. 235

no questa differenza d'imaginatiua, è, che quei tali hanno poche parole, & molte sentenze: & la ragione è, perche, essendo il ceruello duro, è forza, che habbiano difetto di memoria, a cui appartiene la copia delle parole. Il trouar molto da dire, nasce da una congiunzione, che fa la memoria con l'imaginatiua, nel primo grado di calore. Quei, che hanno questa congiunzione d'ambidue queste potenze, sono ordinariamente molto bugiardi, & già mai manca loro da dire, & da raccontare, benché gli stieno sempre ascoltando.

La sesta proprietà di quei, che hanno questa differenza d'imaginatiua, è l'esser honesti, & hauer notabil dispiacere delle parole succide, & brutte. Et però dice Cicerone, che gli huomini molto ragionevoli imitano l'honestà della natura, la quale ha nascosto le parti brutte, & uergognose, ch'ella fece, per prouedere alle necessità dell'huomo, et non per abbellirle: & in queste non consente di fissar gli occhi, nè che l'orechie sentano i nomi loro. Questo si può molto bene attribuire alla imaginatiua: & dire, che colui resta offeso dalla mala figura di quelle parti. ma nell'ultimo cap. rendiamo la ragione di questo effetto, & lo riduciamo all'intelletto; & giudichiamo hauer difetto di questa potenza, chi non resta offeso di queste dishonestà. Et, perche con la differenza dell'imaginatiua, che richiede l'arte militar, si congiugne quasi il discorso: per questo i buoni Capitani sono honestissimi. Onde nell'historia di Giulio Cesare si trouerà un'atto d'honestà il maggiore, che facesse mai huomo del mondo, & è, che, mentre l'ammazzauano con pugnali in Sena

to,

to, uedendo egli di non poter fuggir la morte, si lafcò cadere in terra, & con la ueste Imperiale s'acconciò di maniera, che doppo morte lo trouarono diſteſo con grande honeſtà, con le gambe coperte & con l'altre parti, che poteuano offender la uifta.

La ſettima propriet , & pi  importante di tutte,  , che'l Capitan generale habbia buona fortuna, & ſia felice: nel qual ſegnale intenderemo chiaramente, che ha l'ingegno, & l'habilit , di cui ha biſogno l'arte militare: perche realmente, & in uerit  neſſuna coſa ſi troua, la quale ordinariamente faccia gli huomini ſfortunati, & che le coſe non ſuccedano ſempre loro, come eſſi deſiderano, eccetto, che l'eſſer priui di prudenza, & non prendere i mezi conuenienti, che ſi ricercano per far l'imprefe. Perche Giulio Ceſare haueua tanta prudenza nelle coſe, ch'egli ordinaua, f  il pi  fortunato Capitano di quanti ſieno ſtati al mondo: in tanto, che ne i pericoli importanti animaua i ſuoi ſoldati, dicendo: non habbiate paura: perche con uoi combatte la buona fortuna di Ceſare. Gli Stoici furono di parere, che, ſi come era una cagione prima, eterna, onnipotente, & d'infinita ſapienza conoſciuta per l'ordine, & concerto delle opere ſue marauiglioſe: coſi anchora ue ne foſſe un'altra imprudente, & ſconcertata, le cui opere foſſero ſenza ordine, & ſenza ragione, & priue di ſapienza: perche con una aſſettione non ragioneuole d , & leua a gli huomini le ricchezze, le dignit , & l'honore. Queſta chiamarono eſſi Fortuna, uedendola amica de gli huomini, che fanno le lor coſe a caſo, ſenza penſare, ſenza pruden-

za,

## De gl'Ingegni. 237

*za, & senza lasciarsi gouernare dalla ragione. La dipigneuano, (per dare ad intendere i suoi costumi, & le sue malitie) in forma di donna, con uno scettro reale in mano, con gli occhi uelati, co' piedi sopra una palla tonda, accompagnata da huomini pazzi, & senza maniera di uiuere. Col dipignerla donna notauano la sua gran leggerezza, & poco sapere. Per lo scettro reale la confessauano per signora delle ricchezze, & dell'honore. Il tener gli occhi uelati daua ad intendere il mal modo, ch'ella tiene nel distribuire i suoi doni. Lo star co i piedi sopra la palla tonda, significa la poca fermezza, ch'ella ha ne i fauori, ch'ella fa: perche gli lena con la medesima facilità, con la quale gli porge, senza serbare stabilità in cosa alcuna. Ma la peggior cosa, che in essa trouafero, fu, che ella fauorisce i cattiuu, & perseguita i buoni: ama i pazzi, & aborrisce i sanij: abbassa i nobili, & inalza i uili: il brutto le piace, e' l bello la spauenta. Molti huomini, confidati in queste proprietà, perche conoscano la lor buona fortuna, hanno ardire di far imprese pazzе, e temerarie, le quali succedono loro molto bene: & altri huomini, molto prudenti, & sanij, non s'arriscano pure ad essequir quelle imprese, le quali hanno incominciate con molta prudenza, sapendo per esperienza, che queste tali hanno peggiori successi.*

*Quanto la fortuna sia amica della gente scelerata, la proua Aristotele con questo problema: Onde nasce, che le ricchezze in gran parte sono possedute più tosto da' scelerati, che da huomini da bene? Al qual problema risponde: Forse, perche, essendo la fortuna-*



fortuna cieca, non può conoscere, nè eleggere, qual sia il meglio. Ma questa è risposta indegna d'un tanto gran Filosofo: perche non è la fortuna quella, che dà le ricchezze a gli huomini: & se bene ella fosse, non dà le ragioni, perche ella sempre fauorisca i cattiu, & discacci i buoni.

La uera solutione di questa domanda è, che i cattiu sono molto ingegnosi, & hanno gagliarda imaginatiua, per ingannare nel comprare, nel uendere, & fanno auanzar nelle mercadantie, & impiegare il suo, doue sia occasione di guadagno. Ma i buoni mancano di questa imaginatiua, molti de' quali hanno uoluto imitare i cattiu, & trafficando il danaro, in pochi giorni hanno perduto il capitale.

Questo notò Christo nostro Redentore, uedendo la habilità di quel Maiordomo, a cui il Signore domandò, che rendesse i conti: il quale, restandosi con buona parte della sua robba, fece fine, & saldò tutte le sue partite. La qual prudenza, benchè fosse cattiu, Dio nondimeno la lodò, & disse: I figliuoli di questo secolo sono nel suo genere più prudenti, che i figliuoli della luce: perche questi sono ordinariamente di buono intelletto: con la qual potenza mettono affettione alla sua legge, & mancano dell'imaginatiua, alla qual potenza appartiene il saper uiuere nel mondo. onde molti sono buoni moralmente: perche non fanno esser cattiu. Questa maniera di rispondere è più facile, & palpabile. I Filosofi naturali, perche non n'arriuarono, finsero una cagione tanto stolta, & sconcertata, come la fortuna a cui poteffero attribuire

## Degl'Ingegni. 239

*buire i buoni, & i cattivi successi, & non all'imprudenza, & al poco sapere de gli huomini.*

*Quattro differenze di genti si trouano in ogni Republica. Se sarà chi uoglia notarle: perche alcuni huomini sono sauij, & non paiono: altri paiono, & non sono: & altri non sono, & non paiono: & altri sono, & paiono.*

*Sono alcuni huomini taciti, tardi nel parlare, pesanti nel rispondere, non politici, non ornati di parole, & dentro di loro tengono nascosta una potenza naturale, appartenente all'imaginatiua, con la quale conoscono il tempo, & l'occasione di quanto hanno a fare, in che modo s'hanno a gouernare, senza communicar ciò con alcuno, o darlo ad intender. Questi dal uolgo sono chiamati felici, & auuenturati, parendo, che con poco sapere, & con poca prudenza il tutto cada loro in mano.*

*Altri per contrario sono di grande eloquenza nel parlare, & nel dire, gran machinatori, huomini, che tratta di gouernar tutto il mondo, i quali uanno inuestigando come con pochi danari si potesse guadagnare il uiuere, cosa, di cui, al parer della gente uolgare, non si può saper più, & uenuti poi all'opera, il tutto uien loro meno fra le mani.*

*Questi si lamentano della fortuna, & la chiamano, cieca, pazza, & brutta: perche le cose, che fanno, & disegnano con molta prudenza, non lascia, che habbiano buona riuscita. Et, se ui fosse una fortuna, che potesse rispondere in difesa di se stessa, direbbe loro: Voi sete i balordi, gli sciocchi, & i da poco: i quali*

li essendo imprudenti, ui tenete sauui, & usando cattiu mezi, uolete buoni successi. Questa sorte d'huomini hanno una maniera d'imaginatiua, laqual adorna, & affetta le parole, & le ragioni, & le fa parere quel, che non sono. Onde io concludo, che'l Capitano Generale, il qual hauerà l'ingegno, che ricerca l'arte militare, & considererà prima molto bene ciò, ch'egli uuol fare, sarà fortunato, & felice: altramente è cosa uana il credere, ch'egli sia per conseguir mai alcuna uittoria. Se già non fosse, che Dio combatesse per lui, come faceua con gli esserciti d'Israel, & con tutto questo s'eleggeuano i più sauui, & prudenti Capitani, che ui fossero: perche non conuiene lasciar fare ogni cosa a Dio, nè che l'huomo si fi li affatto del suo ingegno, & habilità: ma è meglio unire ogni cosa insieme. perche non si troua altra fortuna, che Dio, & la buona diligenza del'huomo.

Chi trouò il giuoco de gli scacchi, fece un modello dell'arte militare, rappresentando in esso tutti i passi, & le contemplationi della guerra, senza che nessuno ue ne manchi. Et, si come in questo giuoco non u'ha che fare la fortuna, & non si può chiamar felice quel giuocator, che uince il suo auuersario, nè il uinto infelice: così il Capitano, che uincerà, si dee chiamar sauio, & il uinto ignorante, & non uno felice, & l'altro infelice. La prima cosa, ch'egli ordinasse in questo giuoco, fù, che, dando scacco matto al Re, il contrario restasse uittorioso: per darci ad intendere, che tutte le forze d'un' essercito sono poste nel buon capo di chi lo regge, & lo gouerna. Et per far que-

## De gl'Ingegni. 241

questa proua diede tanti pezzi all'uno, quanti all'altro: accioche, chiunque perdesse, rimanesse chiaro cid esser accaduto per difetto del suo sapere, & non della fortuna. Et questo si conosce più chiaramente, se si considera, che un gran giuocatore ad un'altro di minor testa darà la metà de' pezzi, & con tutto questo gli guadagnerà il giuoco. Et questo fu quel, che notò Vegetio, dicendo, che bene spesso i pochi soldati, & deboli, uincono i molti, & ualorosi, se sono governati da un Capitano, che sappia fare molte imboscate, & inganni.

Ordinò anchora, che le pedine non potessero tornare indietro, per fare auuisato il Capitano generale, che conti bene i passi prima, che mandi i soldati alle fattioni: perche, se succede qualche errore, bisogna piu tosto, che si lascino tagliare a pezzi doue si trouano, che uoltino le spalle: perche il soldato non ha da sapere, qual sia il tempo di fuggire, o di combattere, se non per ordine di chi lo gouerna: onde, fin tanto, che hauerà uita, ha da guardare il suo luogo, sotto pena di diuentare infame. Insieme con queste pose un'altra legge, che quella pedina, la quale hauerà caminato sette case, senza esser presa, habbia un nuouo essere di donna, & possa andare douunque gli piacerà, & metterfi appresso al Re, come pezzo posto in libertà, & nobile. Nel che ci si dà ad intendere, che nella guerra importa molto, (per fare i soldati ualorosi) il bandire interessi, campi franchi, & honori a quei, che faranno opere segnalate. Et specialmente, se l'honore, & l'utile ha da passare a i suoi descendenti, all'hora

Q operano



operano con maggior animo, & brauurā. Perilche dice Aristotele, che l'huomo stima più l'essere uniuersale del suo legnaggio, che la sua uita particolare.

Questo intese molto bene Saul, quando mandò un bando nel suo essercito, Chi percoterà quell'huomo, (uolendo inferire chi ammazzerà il Gigante Golia) sarà fatto ricco dal Re, & hauerà la sua figliuola per moglie: & la casata sua sarà in Israel libera da ogni tributo. Conforme a questo bando era un foro nella Spagna, il quale disponeua, che qual si uoglia soldato, il quale per le sue buone proue meritasse di tirare cinquecento soldi di paga, (era questo il più segnalato uantaggio, che si desse in guerra) restasse egli, & tutti i suoi discendenti per sempre mai libero da tutti i datij, & da tutti i seruiuij.

I mori (come sono grandi giocatori di scacchi) hanno nella paga ordinato sette gradi, ad imitation delle sette case, che dee caminar la pedina, perche sia donna: & così gli uanno alzando da una paga a due, & da due a tre, fin che arrinino a sette, conforme alle proue, che farà il soldato: & se sarà tanto brauo, che meriti di tirar una paga si grossa, (come sette) gliela danno, & per questa cagione gli chiamano settenarij, o ammazza sette. Questi hanno gran libertà, & esentioni, come in Spagna quei gentil'huomini, che si chiamano Hidalgos.

La ragion di questo è molto chiara in Filosofia naturale: perche non è facultà alcuna di quante gouernano l'huomo, che uoglia operar di buon core, se non ha l'interesse innanzi, che la moua. Il che proua Aristotele.

## De gl'Ingegni. 243

tele nella potenza generatiua, et nell'altre milita la medesima ragione. L'oggetto della facoltà irascibile (come noi habbiamo detto di sopra) è l'honore, & l'utile: & se questo manca, subito cessa l'animosità, & la brauura. Da tutto questo s'intenderà il gran significato, che ha, il farsi donna una pedina, la quale (senza esser presa) camina sette case. Perche, quante buone nobiltà sono state al mondo, & saranno, sono nate, & nasceranno da i pedoni, & huomini particolari, i quali col ualor della lor persona hanno fatto proue tali, che hanno meritato per se, & per i loro discendenti titolo di Gentil'huomini, di Cauallieri, di Nobili, di Conti, di Marchesi, di Duchi, & di Re. è ben uero, che alcuni sono tanto ignoranti, & priui di consideratione, che non ammettono, che la lor nobiltà habbia hauuto principio, ma che la sia eterna, & uenuta nel suo sangue, non per gratia del Re particolare, ma per creatione soprannaturale, & diuina.

A proposito di questo passo (ben che noi ci allontaniamo alquanto dalla materia) non posso far ch'io non racconti qui un ragionamento molto accorto, che passò tra'l Principe Don Carlo nostro Signore, e'l Dottor Suarez di Toledo, essendo suo Giudice di Corte in Alcalá d' Henares. Principe. Dottore, che ui pare di questo popolo? Dottore. Molto bene, Signore: perche ha la miglior aria, e'l miglior terreno, che al tro luogo di Spagna. P. Per tale l'hanno eletto i medici per la mia sanità. Hauete uoi ueduto l'Vniuersità? D. Signor nò. P. Vedetela: perche è molto principale, & doue mi dicono leggerfi molto bene le scienze.

Q 2 D. Ve-

D. *Veramente, che, per esser un Collegio, et studio particolare, ha molta fama, & dee così essere in effetto, come uostra Altezza dice. P. Doue Studiate uoi? D. In Salamanca, Signore. P. Et seteuì Dottorato in Salamanca? D. Signor nò. P. Questo mi par mal fatto, studiare in una Uniuersità, & graduarsi in un'altra. D. Sappi l'Altezza uostra, che la spesa di Salamanca ne i gradi è eccessiua, & però noi poveri la fuggiamo, & ce n'andiamo ad un'altra Uniuersità, sapendo, che noi non riceuiamo la sufficienza, et le lettere, dal grado, ma dallo studio, & dalla fatica: se bene i miei parenti non erano tanto poveri, che, se haueſſero uoluto, non m'haueſſero potuto graduare in Salamanca: ma già ſa l'Altezza uostra, che i Dottori di questa Uniuersità, hanno le medesime franchigie, che i gentil'huomini di Spagna: & a noi, che siamo per natura, non fa danno l'esentione, almeno a i nostri discendenti. P. Quale de i Re miei antecessori diede la nobiltà al uostro legnaggio? D. Nessuno: &, acciò che la uostra Altezza sappia, sono due sorti di gentil'huomini in Spagna: alcuni sono di sangue, & alcuni per privilegio: quei, che sono di sangue, come io, non hanno riceuuto la lor nobiltà per mano del Re, & quei per privilegio sì. P. Questa cosa mi si fa molto difficile da intendere, & hauerei caro, che uoi me la poneſte in termini chiari. Perche, se il mio sangue reale, contando da me a mio padre, & da lui a mio auolo, & così per ordine di mano in mano, si uiene a finire in Pelagio, a cui per morte del Re Don Roderigo fu dato il Regno, non eſſendo egli prima Re: se noi contaſſimo a questo*

## De gl'Ingegni. 245

modo gli huomini del uostro legnaggio, non uerremo a finire in uno, che non fosse stato gentil'huomo?

D. Questo discorso non si può negare: perche tutte le cose hanno hauuto principio. P. Io ui domando dunque adesso, onde hebbe la nobiltà quel primo, che diede principio alla uostra nobiltà? Egli non potè mettere in libertà se stesso, nè sgrauarsi da i tributj, & da i seruitij, che fino a quell' hora haueuano pagato al Re i suoi antecessori: perche questo sarebbe stato furto, & un' alzarsi per forza col patrimonio reale, & non è ragione, che i nobili di sangue habbiano così cattiuo principio, come è questo. adunque è cosa chiara, che'l Re lo pose in libertà, & gli fece gratia di quella nobiltà: hora ditemi uoi da chi egli l' hebbe. D. L' Altezza uostra conclude molto bene, & è uero, che non si troua nobiltà uera, che non sia per opera del Re. Ma noi chiamiamo nobili di sangue coloro, del principio de' quali non s' ha memoria, nè per uia di scritture si sa quando cominciassè, nè qual Re gli fece questa gratia. Et questa oscurità è riceuuta nella Rep. per più honorata, che il sapere distintamente il contrario.

La Rep. fa anchor ella gentil' huomini: perche, riuiscendo un' huomo ualoroso di gran uirtù, & ricco, non ardisce impadronirsi di lui, parendole di fargli torto, & che colui sia degno di uiuere in libertà. Questa riputatione, passando a i figliuoli, & a i nepoti, si ua facendo nobiltà, & uanno acquistando ragione contra il Re. Questi non sono gentil' huomini: perche tirino cinquecento soldi. Ma quando non si può prouare, passa no per tali.

Molto ben disse il Dottor Suarez, uera nobiltà: perche molte sono per successione guadagnate i Spagna, per la buona industria, & diligenza del gentil' huomo, di cui si potrebbe dire con più uerità, che riceuè la nobiltà di mano de' testimoni, & del ricciutore, che del Re.

Q 3      Quello



Quello Spagnuolo, che trouò questo nome di gentil'huomo Hifodalgo, diede molto bene ad intendere la dottrina, che noi habbiamo posta: perche secondo la sua opinione gli huomini hanno due sorti di nascimento. Uno è naturale, nel quale tutti sono eguali: & l'altro spirituale. Quando l'huomo fa qualche impresa heroica, o qualche uirtù, & opera strauagante: all'hora nasce di nuouo, & si procaccia altri migliori padri, & perde l'essere, che haueua prima. Hier si chiamaua figliuolo di Pietro, & nipote di Saneho, & hora si chiama figliuolo dell'opere sue. Di qui hebbe origine il prouerbio Castigliano, che dice: Ciascuno è figliuolo dell'opere sue. Et, perche le buone, & uirtuose son nella diuina scrittura chiamate qual che cosa, che in lingua Spagnuola si dice, algo, & i uiti, & peccati, niente, che in Spagna si dice nada: questo huomo Spagnuolo compose questa uoce, hjo dalgo, che non uol dir altro, che discendente di colui, che fece qualche strauagante, & uirtuosa operatione, per la quale meriù esser premiato dal Re, o dalla Repub. con tutti i suoi discendenti per sempre.

La legge della partita dice, che hjo dalgo, uol dire figliuolo di beni: ma, se intende di beni temporali, non ha ragione: perche si trouano infiniti nobili poveri, & infiniti ricchi, che non sono gentil'huomini: ma, se uol dire figliuolo di beni, cioè delle uirtù, è del medesimo significato, che da noi è stato qui posto. Del secondo nascimento, che deono hauer gli huomini, oltre al naturale, se n'ha manifesto esempio

ncl-

De gl'Ingegni. 247

nella diuina scrittura: doue Christo nostro Redentore riprende Nicodemo: perche, essendo egli dottor della legge, non sapeua esser necessario, che l'huomo tornasse a nascer di nuouo, per hauere altro esser migliore, & altri padri piu honorati, che i naturali. Perilche tutto quel tempo, che l'huomo non fa qualche impresa heroica, si chiama in questo significato hijo de nada, cioè figliuolo di niente: benche per i suoi antecessori habbia nome d'hijo dalgo, cioè figliuolo di qualche cosa, o gentil'huomo. A proposito di questa dottrina, uoglio raccontar qui un ragionamento, che passò fra un Capitano molto honorato, & un Caualiere, che si stimaua molto per la sua nobiltà. Nelquale si uedrà, doue consista l'honore di questo secondo nascimento. Essendo adunque questo Capitano in un cerchio di Caualiere, & ragionando della larghezza, & libertà, che hanno i soldati in Italia: in certa domanda, che uno gli fece, & gli diede del Voi: perche era natiuo di quella Terra, & figliuolo di padri di bassa fortuna, nato in un borgo di pochi habitatori: ma il Capitano, risentendosi di quella parola, rispose, dicendo: Signore, sappi uostra Signoria, che i soldati, i quali hanno goduto la libertà d'Italia, non possono star bene in Spagna, per le molte leggi, che ui sono contra coloro, che cacciano mano alla spada. Gli altri Caualiere, sentendolo parlare per Signoria, non poterono astenersi dalle risa. Il Caualiere uergognandosi di questo, disse loro queste parole: Sappino le uostre mercedi, che in Italia il dir Signoria, è tanto, quanto il dir in Spagna mercede: & essendo il Signor

Capitano assuefatto all'uso, & costume di quel paese, dà della Signoria a chi douerebbe dare della Mercede. A questo rispose il Capitano, dicendo: La Signoria nostra non mi tenga per huomo tanto ignorante, che io non mi sapeffi accommodare al linguaggio d'Italia, essendo in Italia, & a quel di Spagna, essendo in Spagna. Ma, chi in Spagna parlando meco, mi dee dar del Voi, bisogna, che almeno sia Signoria in Spagna, & anchora l'hauerei molto a male. Il Cauallero molto affrontato gli replicò, dicendo: Come, Signor Capitano, uoi non sete dunque natiuo del tal luogo, & figliuolo del tale? & non sapete appresso, chi sono io, & chi sono stati i miei antecessori? Signore, (rispose il Capitano) io so benissimo, che nostra Signoria è molto buon Cauallero, & che tali furono i suoi passati: ma io, e'l mio braccio destro, il quale hora riconosco per padre, siamo migliori di uoi, & di tutto il nostro legnaggio.

Questo Capitano uolse alludere al secondo nascimento, che hanno gli buomini, quando disse: Io, e'l mio braccio destro, ilquale hora riconosco per padre. Et ueramente, che col suo buon giudicio, & con la spada poteua hauer fatto opere tali, che il ualor della sua persona fosse eguale alla nobilità di quel Cauallero.

Per la maggior parte (dice Platone) sono contrarie le leggi, & la natura: perche un'huomo esce dalle mani della natura d'animo prudentissimo, illustre, generoso, libero, & con uno ingegno da comandare a tutto il mondo, & perche sarà nato in casa di

Ami-

## De gl'Ingegni. 249

*Amicla, il quale era un uillano molto basso, resta per le leggi priuato dell'honore, & della libertà, nella quale fu posto dalla natura: & per contrario uedremo altri, il cui ingegno, & costumi furono ordinati ad essere schiaui, & serui: & perche nascono in case illustri, restano, per uigor delle leggi, Signori. Ma una cosa non è stata notata mille secoli adietro, laquale è degna d'esser considerata, che per marauiglia n'escono huomini molto sofficienti, o di grande ingegno nelle scienze, & nelle armi, i quali non nascano in borghi, o luoghi di paglia, & non nelle Città molto grandi. Et il uolgo è tanto ignorante, che prende per argomēto in contrario il nascere in luoghi piccioli. Di questo habbiamo noi effempio nella diuina scrittura, nellaquale si legge, che spauentato il popolo d'Israel delle grandezze di Christo nostro Signore, disse: E' possibile, che di Nazareth, esca cosa buona.*

*Ma, ritornando all'ingegno di questo Capitano, di cui habbiamo ragionato: egli doueua esser dotato di molto intelletto, con la differenza della imaginatiua, che si ricerca per l'arte militare. Onde in questo ragionamento mostrò molta dottrina, dalla quale possiamo raccogliere in che consista il ualor de gli huomini: perche sieno stimati nella Rep.*

*Sei cose mi pare, che debba hauere l'huomo, acciò che si possa chiamare honorato: & qual si uoglia d'esse, che gli manchi, refterà l'esser suo diminuito: ma non sono tutte poste in un medesimo grado, & non hanno il medesimo ualore, nè le medesime qualità.*

*La prima, & principale è il ualor dalla propria persona,*



sona, intorno alla prudenza, alla giustitia, all'animo, & alla brauura. Questo fa le ricchezze, & primogenitura: da questo nascono i titoli illustri: da questo principio hanno origine tutte le nobiltà del mondo. Et, se alcuno è d'altro parere, uadasene alle case grandi di Spagna, e trouerà, che quasi tutte hebbero origine da huomini particolari: i quali col ualore delle loro persone guadagnarono quello, che hora è posseduto da i loro discendenti. La seconda cosa, che honora l'huomo, (dopò il ualore della persona) è la robba, senza la quale non uediamo, che alcuno sia stimato nella Rep.

La nobiltà è come il zero ne i conti dell' abba-co, che se non se gli mette appresso qual che numero, non som ma niente.

La terza è la nobiltà, & antichità de' suoi antecessori: l'esser nato bene, & di sangue illustre, è una gioia molto pretiosa: ma ritiene in se un difetto molto grande, che per se sola è di molto poco profitto, così per quel nobile, come per gli altri, che n'hanno bisogno. Perche l'huomo non la può mangiare, non bere, non uestirsene, non calzarsene, nè dare, nè filare: anzi fa uiuer l'huomo morendo, priuandolo de i rimedij, ch'egli hauerebbe per supplire alle sue necessitè: ma uniscila con la ricchezza, non è grado d'honore, che se gli agguagli. Sogliono alcuni assomigliare la nobiltà al zero de i conti, il quale per se solo è di nessun ualore, ma unito con un'altro numero, lo fa moltiplicare.

La quarta cosa, che fa l'huomo stimato, è, l'hauerè qualche dignità, o officio honorato: & per contrario nessuna cosa abbassa tanto l'huomo, quanto il guadagnarsi il uiuere in officio meccanico.

La

## De gl'Ingegni. 251

*La quinta cosa, che honora l'huomo, è, l'hauer buono cognome, & gratioso nome, che faccia buona consonanza nelle orecchie di tutti, & non chiamarsi spazzatura, o pestello, come alcuni, ch'io ne conosco. Leggesi nell' historia generale di Spagna, che, uenendo due Ambasciatori di Francia a domandare al Re Alfonso Nonno una delle sue figliuole, per moglie del Re Filippo suo Signore, una di loro era molto bella, & si chiamaua Urraca, & l'altra non era tanto gratiosa, ma era chiamata Bianca. Venute ambedue alla presenza de gli Ambasciatori, tutti teneuano per fermo, ch'essi hauerebbono eletto Urraca, per esser ella maggiore, & piu bella, & meglio ornata: ma, domandando gli Ambasciatori del nome di ciascuna, restarono offesi del nome d'Urraca, & elessero Donna Bianca; dicendo, che questo nome sarebbe meglio riccuuto in Francia, che quell'altro.*

*La sesta cosa, che honora l'huomo, è, il buono ornamento della sua persona, & l'andar ben uestito, & accompagnato da molti seruitori.*

*La buona discendenza de i nobili di Spagna è, di quelli, che per lo ualore della lor persona, & per le molte proue fatte da loro, tirauano in guerra cinquecento soldi di paga. La quale origine non hanno potuto uerificare gli scrittori moderni: perche, se essi non trouano le cose scritte, & dette da altri, nessuno ha propria inuentione. La differenza, che mette Aristotele fra la memoria, & la reminiscenza, è, che, se la memoria ha perduto qualche cosa di quelle, che prima sapeua, non se ne può piu ricordare, se non l'apprende*

prende di nouo: ma la reminiscenza ha una gratia particolare, che, se si dimentica qualche cosa, col fermarsi un poco a discorrerui sopra, torna a ritrouare quello, che haueua perduto. Qual sia il foro, che parla in fauore de' buoni soldati, non si troua hormai più nè ne i libri, nè nella memoria de gli huomini, ma sono restate queste parole, *hijo dalgo*, in quei, che tirano cinquecento soldi, secondo il foro di Spagna, & del solaro conosciuto. Sopra le quali discorrendo, & argomentando, sarà facil cosa il ritrouare le lor compagne.

Antonio di Lebrissa, dando il significato di questo uerbo, *Vendico*, *cas*, dice, che significa tirare a se quello, che si dee per paga, o di ragione, come hora diciamo (in un modo nouo di parlare) tirare stipendio dal Re. Et è cosa tanto usata in Castiglia la uecchia, il dire: Il tale ha bene impiegato le sue fatiche, quando egli è stato ben pagato, che fra la gente civile non u'ha altra maniera di parlare, che sia più in uso. Da questo significato hebbe origine il dire, *Vendicarsi*, quando alcuno, si uale dell'ingiuria fattagli da un'altro. Perche l'ingiuria metaforicamente si chiama debito. Secondo questo, quando adesso si dirà, il tale è *hijo dalgo de uengar quinientos sueldos*, cioè gentil'huomo, per tirare cinquecento soldi, uorrà dire, ch'egli è discendente d'un soldato tanto ualoroso, che per le sue proue meritò di tirare una paga così grande, come è quella di cinquecento soldi. Il quale per lo foro di Spagna era liberato insieme con tutti i suoi discendenti dal pagare grauezze, o seruitij al Re. Il solaro conosciuto,

## Degl'Ingegni. 253

sciuto, non è altro, che l'entrata, che faceua un soldato nel numero di quei, che tirauano cinquecento soldi: perche all'hora poneuano ne i libri del Re il nome del soldato, la patria, doue egli era nato, chi erano i suoi padri, & altri parenti, per certezza di colui, a cui si faceua tanto beneficio, o mercede. Come si uede hoggi di nel libro del Gionerico, che si tiene in Salamanca, doue si troueranno scritti i principij di quasi tutta la nobiltà di Spagna.

La medesima diligenza usò Saul, quando David ammazò Golia, che subito mandò Abner suo Capitano ad informarsi, di quale stirpe fosse disceso quel giovanetto. Anticamente chiamauano solaro la casa del uillano, come quella del gentil'huomo.

Ma, poi che noi habbiamo fatto questa digressione, fa di mestiero tornare al proposito, dal quale ci partimmo, & sapere onde nasca, che nel giuoco de gli scacchi, poi che noi dicemmo, ch'egli è un ritratto della militia, l'huomo si uergogna più di perdere, che a nessun altro, se bene non ui corre interesse, & non si giuoca di danari. Et onde possa nascere, che quei, che stanno a uedere, ueggono più tiri, che quei, che giuocano, benche ne sappiano manco? & quel, che più importa, è, che si trouano alcuni giuocatori, i quali a digiuno trouano più tiri, che hauendo mangiato, & alcuni giuocano meglio dopo mangiare.

Il primo dubbio ha poca difficoltà: perche noi habbiamo detto, che nella guerra, & nel giuoco de gli scacchi, non ha che fare la fortuna, & non è permesso il dire: Chi hauerebbe mai pensato a questo, ma tut-

ta



ta è ignoranza, e trascuraggine di chi perde, & prudenza, & accuratezza di chi guadagna. Et, quando l'huomo è uinto in cose d'ingegno, & d'abilità, senza, ch'egli possa allegare altra scusa, nè attacco, che la sua ignoranza, non può fare, che non si uergogni: perche è ragionevole, & amico dell'honore, & non può soffrire, che nell'opere di questa potenza un'altro gli metta il piede innanzi. Perilche Aristotele domanda, qual sia la cagione, che gli antichi non consentirono, che vi fossero premij segnalati per quei, che uincessero gli altri nelle scienze, & gli ordinarono al maggior saltatore, corridore, tiratore di palo, & lottatore? A questo risponde, che nelle lotte, & nelle contese corporali, si sopporta, che sieno preposti i giudici, i quali giudichino quanto uno ua innanzi ad un'altro: perche possono dar giustamente il premio a chi uincerà: essendo cosa molto facile, il discernere con l'occhio, chi salti più terra, o corra con maggior uelocità. Ma nella scienza è molto difficile il discernere con l'intelletto chi ecceda un'altro, per esser cosa molto spirituale, & delicata. Et, se'l giudice uol dare il premio con malitia, non tutti potranno accorgersene: perche è giudizio molto occulto al senso di chi u'attende.

Oltre a questa risposta Aristotele ne dà un'altra migliore, dicendo, che gli huomini non tengono molto conto d'esser superati in tirare, in lottare, in correre, & in saltare, per esser gratie, nelle quali noi siamo superati da gli animali bruti. Ma quello, che essi non possono soffrire con patienza, è, che un'altro sia giudicato per

più

più prudente, & sauió: onde prendono a odiare i giudici, & cercano di uendicarsi contra di loro, pensando, che con malitia habbiano uoluto suergognargli. Et, per fuggir questi danni, non consentirono, che nell'opere appartenenti alla parte ragioneuole noi hauesimo giudici, nè premij. Dalche si caua, che fanno male quelle Uniuersità, le quali assegnano i giudici, & i premij di primo, secondo, & di terzo, nelle licenze, a quei, che faranno migliore esamina. Perche, oltre che succedono ogni dì gl'inconuenienti detti da Aristotele, è contra la dottrina Euangelica, il metter gli huomini in competenza di chi debba essere il primo. Et, che questo sia il uero, si uede chiaramente: perche, uenendo un giorno i discepoli di Christo nostro Signore di certo uiaggio, trattarono fra loro, qual d'essi doueua essere il maggiore: & essendo già peruenuti all'alloggiamento, il suo maestro gli domandò, di che cosa haueuano ragionato per uiaggio? ma essi, benche rozzi, ben compresero, che quella questione non era lecita: onde il testo dice, che hebbero ardire di manifestarglielo: ma, perche a Dio nessuna cosa è nascosta, egli disse loro in questo modo: Se alcuno uorrà essere il primo, farà l'ultimo di tutti, & ministro di tutti. I Farisei erano aborriti da Christo nostro Redentore: perche amauano le prime sedie nelle scene, & le prime catbedre nelle sinagoge.

La ragion principale, sopra la quale si fondano coloro, che compartiscono i gradi in questo modo, è, che, sapendo gli scolari, che ciascuno dee esser premiato, conforme al saggio, ch'egli darà di se: non dormirà, nè

man-

*mangierà, per non lasciar lo studio. Ilche cesseria, se non u' hauesse premio per colui, che s' affaticherà, nè castigo, per chi si darà buon tempo, & si metterà a dormire. Ma è ragione molto leggiera, & apparente, & presuppone una falsità molto grande, la quale è, che la scienza s' acquisti per affaticarsi sempre ne i libri; & udirla da i buoni maestri, & non mai perder la lezione. Et non auuertiscono, che, se lo scolare non ha l'ingegno, & l'habilità, che ricercano le lettere, alle quali egli attende, è cosa superflua lo starsi a romper di giorno, & di notte, la testa intorno a i libri. Et l'errore è tale, che entrano in competenza due differenze d'ingegno tanto strauaganti, come questo: che uno, per esser molto acuto, senza studiare, nè ueder libri, acquista la scienza in un momento: & l'altro, per esser grosso, & tardo, affaticandosi tutto il tempo della uita sua, non sa mai niente. Et uengono i giudici, come huomini, a dare il primo premio a chi fù fatto habile dalla natura, & non s' affaticò: & l'ultimo, a chi nacque senza ingegno, & non lasciò mai lo studio: come se uno hauesse guadagnato la dottrina, riuoltando i libri, & l'altro perdutala, per essere stato a dormire. Et è, come se ordinassero i premij a due caualli, & uno hauesse i piedi buoni, & leggieri, & all'altro mancasse una gamba. Se le Vniuersità non amettesero alle scienze, se non coloro, i quali hanno ingegno per esse, & fossero tutti eguali: sarebbe stata cosa ben fatta, l'ordinare il premio, & il castigo: perche, chi sapessè più, è cosa chiara, che si sarebbe più affaticato; & chi meno, hauerebbe atteso a darsi buon tempo.*

Al

## De gl'Ingegni. 257

*Al secondo dubbio si risponde, che, si come gli occhi hanno bisogno di luce, & di chiarezza, per ueder le figure, & i colori, così l'imaginatiua ha bisogno di luce dentro al ceruello, per uedere le fantasme, che sono nella memoria. Questa chiarezza non la dà il Sole, nè la lucerna, o la candela, ma gli spiriti vitali, che nascono nel core, & si distribuiscono per tutto il corpo. Con questo fa di mestiero sapere, che'l timore raccoglie tutti gli spiriti vitali al core, & lascia allo scuro il ceruello, & fredde tutte l'altre parti del corpo. onde Aristotele fa questa domanda: Onde nasce, che a chi ha paura, tremano la uoce, le mani, & il labro di sotto? alla quale risponde, che per la paura si raccoglie il caldo naturale al core, & lascia fredde tutte le parti del corpo, & il freddo (come habbiamo detto di sopra) di mente di Galeno, ritarda tutte le facultà, & potenze dell'anima, & non le lascia operare. Da questo comincia a farsi chiara la risposta del secondo dubbio, & è, che quei, che giuocano a i scacchi, hanno paura di perdere, per esser giuoco di puntiglia d'honore, & di uergogna, & per non haueruì (come detto habbiamo) luogo la fortuna: & raccogliendosi gli spiriti vitali al core, l'imaginatiua è ritardata dal freddo, & le fantasme allo scuro, per le quali due ragioni non può chi giuoca operar bene. Ma quei, che stanno a uedere, per che a loro niente importa, & non hanno paura di perdere, per saperne meno, ueggono più tiri, perche la loro imaginatiua ha il suo caldo, & le figure sono illuminate dalla luce de gli spiriti vitali. E ben uero, che la molta luce leua anchor ella il lume all'ima-*

R ginatiua:



ginatina: & accade, quando chi giuoca si uergogna, & resta affrontato, per uedere, che colui lo uince. All' hora per quel fastidio cresce il caldo naturale, & illumina più di quel, che fa di mestiero. dalche tutto è libero, chi sta a uedere. Di qui nasce uno effetto molto usato nel mondo, che quel giorno, nel quale l'huomo uol fare maggior mostra di se, & far conoscere la sua dottrina, & sufficienza, riesce molto peggio. Altri poi fanno tutto il contrario, che, posti in proua, fanno grande ostentatione, & usciti di là, non fanno niente, & di tutto questo s'ha la ragione molto chiara: perche, chi ha molto caldo naturale nella testa, assegnandosegli in uentiquattro hore una lettione d'opposizione, una parte di quello smisurato caldo, ch'egli ha, si fugge al core, & così ne resta il ceruello temperato: & in questa dispositione (come noi proueremo nel capitolo seguente) s'offeriscono all'huomo molte cose da dire. Ma quegli, ch'è molto sanio, & ha grande intelletto, posto in proua, non resta per la paura con caldo naturale in testa: onde per difetto di luce non troua nella sua memoria, che dire.

Se ciò fosse considerato da coloro, che uogliono lagnarfi la bocca de' Capitani generali, biasimando le loro attioni, & l'ordine, che danno nel campo, uederiano quanta differenza è dallo stare a uedere la guerra dalle finestre, o correr lance in essa, alla paura di perdere un'essercito, che il suo Re gli ha consegnato nelle mani.

Non minor danno fa la paura al medico per curare: perche la sua prattica (come noi prouammo di sopra)

## De gl'Ingegni. 259

pra) appartiene all'imaginatiua, la quale resta più of-  
fesa dal freddo, che nessuna altra potenza: perche la sua  
operatione consiste nel caldo. Onde si uede per esperien-  
za, che i medici curano meglio la gente uolgare, che i  
Principi, & gran Signori.

Si medica-  
no indarno  
più tosto i  
ricchi, che i  
poueri.

Un letterato mi domandò un giorno (sapendo, ch'io  
trattaua di questa materia) qual fosse la cagione, che  
ne i negocij, ne i quali lo pagauano bene, se gli offeri-  
uano molte leggi, & punti ne i testi: & in quei di colo-  
ro, che non teneuano conto della sua fatica, pareua,  
che gli fuggisse di testa tutto quello, ch'egli sapeua? a cui  
risposi, che l'interesse appartiene alla facoltà irascibile,  
la quale fa la sua residenza nel core: & se non è  
contenta, non dà di buona uoglia gli spiriti uitali, con  
la luce de' quali s'hanno a uedere le figure, che sono  
nella memoria: ma, quando ha la sua sodisfattione,  
dà con allegrezza il caldo naturale. Onde l'anima ra-  
tionale ha chiarezza bastante per uedere tutto quello  
ch'è scritto nella testa. Questo difetto hanno gli hu-  
omini di molto intelletto, che sono scarfi, & molto in-  
teressosi: & in questi si fa meglio uedere la proprietà  
di quel letterato. Ma, chi bene considera questo, pa-  
re atto di giustitia, che uno uoglia eser pagato, quando  
lauora nella uigna altrui.

La medesima ragione corre per i medici, a i quali  
(quando sono ben pagati) s'offeriscono molti rimedij:  
altramente, fugge a loro anchora l'arte di mano, come  
al legghista. Ma qui bisogna notare una cosa molto  
importante, & è, che la buona imaginatiua del medi-  
co scopre in un subito quel, che bisogna fare. Et, se

R 2 mette

mette tempo in mezzo, & ui pensa sopra, gli uengono subito in fantasia mille inconuenienti, che lo lasciano sospeso, & fra tanto passa l'occasione del rimedio. Perilche non bisogna mai ricordare al medico, che auuertisca bene ciò, ch'egli fa, ma che essequisca quello, che prima gli parue. Perche di sopra habbiamo pronato, che la molta speculatione fa uscir di scisto il caldo naturale, & può crescer tanto, che la metta sotto sopra l'imaginatiua: ma al medico, che l'ha rimessa, non farà danno lo star molto contemplando: perche, alzandosi il caldo al ceruello, uerrà a conseguire il punto, di cui ha bisogno questa potenza.

Il terzo dubbio ha, per le cose già dette, la risposta molto chiara: perche la differenza dell'imaginatiua, con cui si giuoca a gli scacchi, ricerca certo punto di calore, per uedere i tiri: & chi giuoca bene a digiuno, ha all'hora quel grado di calore, che ui bisogna: ma per lo calor del cibo, trapassa poi quel punto, il quale è necessario, & così giuoca meno. Il contrario accade a quei, che giuocano bene dopo mangiare: perche, alzandosi il calor insieme co i cibi, & col uino, arrina a quel punto, che gli mancava a digiuno. Perilche è conueniente cosa emendare un luogo di Platone, il qual dice, che la natura con prudenza ha disgiunto il fegato dal ceruello: perche i cibi co i suoi uapori non turbassero la contemplatione dell'anima rationale. Ma, se qui egli intende nell'opere, che appartengono all'intelletto, dice molto bene: ma non ha luogo in alcuna delle differenze dell'imaginatiua. Ilche si uede per esperienza ne i conuitti, & banchetti: perche, quando  
i conui-

## De gl'Ingegni. 261

*i conuitati hanno mezo mangiato, cominciano a dir piacevolezze, cose allegre, & similitudini, & nel principio nessuno trouaua da dire: ma nel fine del mangiare a pena fanno parlare: perche il calore è uscito di quel punto, che ricerca l'imaginatiua. Quei, che hanno bisogno di mangiare, & di bere un poco, acciò che l'imaginatiua s'inalzi, sono i malencolici per adustione: perche questi tali hanno il ceruello come calcina uiua, la quale tolta in mano, è fredda, & secca al tatto: ma, se la bagnano con qualche liquore, non si può più soffrire il caldo, che da quella si leua.*

*Bisogna anchora correger quella legge, che allega Platone, de i Carthaginesi, per la quale uictauano, che i Capitani non beuessero uino, quando andauano alla guerra; nè i gouernatori, durante l'anno de i loro magistrati. Et, se bene Platone la tiene per molto giusta, & non finisce mai di lodarla, bisogna nondimeno fare una distintione. L'opera del giudicare habbiamo già detto di sopra, che appartiene al discorso, & che questa potenza aborrisce il caldo, & perciò ricene molto gran danno dal uino. Ma il gouernare una Rep. (ilche è cosa distinta dal pigliare un processo, & darui la sentenza sopra) appartiene all'imaginatiua, & questa richiede il calore. Et, non arriuando al punto, il quale è necessario, può molto bene il Gouernatore bere un poco di uino, per faruelo arriuare. Il medesimo sia detto del Capitan generale, il cui consiglio ha parte anchora con l'imaginatiua. Et, se con alcuna cosa calda s'ha da far salire il calor naturale, nessuna lo fa tanto bene, quanto il uino: ma bisogna, che sia*

R 3 beuuto



*beuuto temperatamente : perche non è alimento alcuno, che dia, e tolga l'ingegno all'huomo, quanto questo liquore. Perilche conuiene, che'l Capitano generale conosca la maniera della sua imaginatiua, se sia, di quelle, che hanno bisogno di mangiare, & di bere, per supplire al calore, che li manca, o pure di star digiuno: perche in questo solo consiste il trouare un tiro, o perderlo.*

Come si conosca, a qual differenza d'habilità appartenga l'officio del Re, & quai segni debba hauere, chi ha uerà questa maniera d'ingegno. Cap. XIII.



**Q**VANDO Salomone fu eletto Re, & Capo d'un popolo cosi grande, et numeroso, come era quello d'Israel, dice il testo, che, per poterlo reggere, et gouernare, domandò la sapienza dal Cielo, & non altro. La qual domanda piacque tanto a Dio, che, in premio d'hauer domandato cosi bene, lo fece il piu sauio Re del mondo: & non contento di questo, gli diede molte ricchezze, & gloria, hauendo sempre piu cara la sua gran domanda. Dalche si caua chiaramente, che la maggior prudenza, & sapienza, che possa esser nel mondo, è il fondamento, sopra ilquale s'appoggia l'officio del Re. la qual conclusione è tanto certa, & uera, che non fa di mestiero consumar tempo in prouarla. Solo conuien mostrare, a qual differenza d'ingegno appartiene l'arte dell'esser Re, & tale, quale la Rep. ha bisogno, che egli sia: & mostrare i segnali, a i quali ha da esser conosciuto

## De gl'Ingegni. 263

noſciuto l'huomo, che bauerà queſto ingegno, & habilità. Onde è coſa certa, che, ſi come l'officio del Re eccede tutte l'arti del mondo, coſi ricerca la maggior differenza d'ingegno, che poſſa far la natura.

Qual ſia queſta, non l'habbiamo anchora detto fin qui: perche ſiamo ſtati occupati in diſtribuire all'altre arti le ſue differenze, & modi. Ma, poiche noi l'habbiamo per le mani, è da ſapere, che di noue temperamenti, che ſono nella ſpecie humana, un ſolo dice Galeno, che fa l'huomo prudentiſſimo, quanto egli può eſſere per natura. Nelquale ſono le prime qualità in tal peſo, & miſura, che'l caldo non eccede il freddo, nè l'humido il ſecco: anzi ſi trouano in tanta egualità, & conformità, quanto ſe realmente non foſſero contrarie, & non haueſſero oppoſition naturale. Dalche reſulta un'inſtrumento tanto accommodato all'opere dell'anima rationale, che l'huomo uiene a poſſeder perfetta memoria delle coſe paſſate, & grande imaginatiua, per uedere quel, che ha da uenire: & grande intelletto per diſtinguere, inferir, argomentar, giudicar, & eleggere. L'altre differenze d'ingegno da noi raccontate, non hanno alcuna fra loro, che ſia d'intera perfectione: perche, ſe l'huomo ha grande intelletto, non può per cagione del molto ſecco apprendere le ſcienze, che appartengono all'imaginatiua, & alla memoria: & ſe la grande imaginatiua, per cagione del molto caldo, reſta inſufficiente, per le ſcienze dell'intelletto, & della memoria: & ſe ha gran memoria, habbiamo già detto di ſopra, quanto per la molta humidità ſieno inhabili i memorioſi a tut

R 4 te

te le scienze. Sola questa differenza d'ingegno, che noi andiamo cercando, è quella, che risponde a tutte l'arti in proportionē.

Quanto danno faccia ad una scienza, il non potere a quella unire l'altre, lo notò Platone, dicendo, che la perfezione di ciascuna in particolare dipende dalla notitia, & dal conoscimento di tutte. Nessuna sorte di scienza si troua tanto distinta, & separata da un'altra, che'l saperla molto bene non aiuti alla sua perfezione. Ma, che sarà, se con hauer cercato questa differenza d'ingegno, con molta diligenza, una sola n'ho potuto trouare in tutta Spagna? Perilche io comprendo, che Galeno disse molto bene, che fuor di Grecia, nè ancho in sogno fa la natura un'huomo temperato, nè con l'ingegno, che ricercan tutte le scienze. Et il medesimo Galeno allega di ciò la ragione; dicendo, che la Grecia è la più temperata regione che sia nel mondo: doue il caldo dell'aria non eccede il freddo, nè l'humido il secco. La qual temperatura fa gli huomini prudentissimi, & habili a tutte le scienze: come appare, considerando il numero grande de gli huomini illustri, che ne sono usciti, Socrate, Platone, Aristotele, Hipprocrate, Galeno, Theofrasto, Demosthene, Homero, Talete Milesio, Diogene Cinico, Solone, & altri infiniti sanij, di cui l'histoire fanno mentione, le cui opere troueremo piene di tutte le scienze. Non come gli scrittori d'altre prouincie, che, se scriuono medicina, o qual si uoglia altra scienza, è un miracolo, che alleghino l'altre sorti di scienze in loro aiuto, & fauore. Tutti so-

## De gl'Ingegni. 265

no poveri, & senza capitale: perche non hanno ingegno per tutte l'arti.

Ma quello, che più ci può far marauigliare della Grecia, è, che, essendo l'ingegno delle donne tanto repugnante alle lettere, (come noi più di sotto proueremo) sono state tante Greche, & tanto segnalate nelle scienze, che sono uenute in competenza con gli huomini molto sofficienti, come si legge di Leontia, donna sapientissima, che, essendo Theofrasto il maggior Filosofo de' suoi tempi, scrisse contra di lui, riprendendolo di molti errori nella Filosofia. Ma, se noi guardiamo l'altre prouincie del mondo, appena si uedrà esserne uscito uno ingegno, che sia notabile. Ilche nasce dall'habitare in luoghi stemperati, doue gli huomini riescono brutti, tardi d'ingegno, & di mali costumi. Per questo Aristotele muoue un dubbio, dicendo: Che uol dire, che sono d'aspetti, & di costumi fieri coloro, che habitano in paese, o troppo caldo, o troppo freddo? Al qual problema risponde molto bene, dicendo, che la buona temperatura non solamente fa buona gratia nel corpo: ma gioua anchora all'ingegno, & all'habilità. Et, si come gli eccessi del caldo, & del freddo impediscono la natura, che la non faccia riuscir l'huomo ben figurato: così anchora per la medesima ragione ua sotto sopra la armonia dell'anima, & l'ingegno uiene a riuscir tardi.

Ciò conosceuano molto bene i Greci: poiche chiamauano tutte le nationi del mondo barbare, uedendo la lor poca sofficientza, e poco sapere. Onde noi uediamo,

E' la téperie non solo ottima al corpo, ma gioua anchora all'intelligenza dell'huomo.



Io sono de-  
bitore a i  
Greci, & a i  
Barbari, a i  
fani, & a gli  
sciocchi.

diamo, che, quanti nascono, & studiano fuor di Grecia, se sono Filosofi, nessuno arriva a Platone, & Aristotele: se medici, a Hippocrate, & Galeno: se Oratori, a Demosthene: se poeti, a Homero: & così nell'altre scienze, & arti sempre i Greci hanno tenuto il primo luogo, senza nessuna contraddizione. Verificasi al meno il problema d' Aristotele molto bene ne i Greci: per che ueramente sono i piu belli huomini del mondo, & di più sublime ingegno: se non che sono stati disgratiati, oppressi dall' arme, soggetti, & mal trattati per la uenuta de' Turchi, che diede bando alle lettere, & fece passar l' Vniuersità d' Athene a Parigi di Francia, doue hora si uede. Et così, per non coltiuar gli, si per dono hora tanti belli ingegni, come quei, che noi habbiamo raccontati di sopra. Nelle altre regioni fuor della Grecia, benche ui sieno scole, & esercizio di lettere, nessuno huomo è riuscito in esse molto eminente. Assai pensa d' hauer fatto il medico, se col suo ingegno si fa capace di quanto disse Hippocrate, & Galeno. Et il Filosofo naturale, è pieno di scienza, tanto, che non può capirne più, ogni uolta, che gli pare intendere Aristotele.

Ma con tutto questo non è regola uniuersale, che tutti quei, che nascono in Grecia debbano esser per forza temperati, & sauij, & gli altri stemperati, & ignoranti. Perche il medesimo Galeno racconta d' Anacarsi, il qual era nato in Scithia, che fù di mirabile ingegno fra i Greci, benche egli fosse barbaro. Vn Filosofo, nato in Athene, contendendo con costui, gli disse: *Leuamiti dinanzi, barbaro: all' hora Anacarsi gli*

## De gl'Ingegni. 267

gli rispose: *A me fa uergogna la patria, e tu alla patria. Perche, essendo la Scitbia una regione tanto di Stemperata, & doue uiuono tanti ignoranti, io sono riuscito sauio, e tu, nascendo in Athene (luogo d'ingegno, & di sapienza) fosti sempre un' asino. Di maniera, che non bisogna disperarsi di questa temperatura, nè pensare, che sia caso impossibile il trouarla fuor di Grecia, & maggiormente in Spagna, regione molto Stemperata: perche, si come io ho trouato una di queste differenze in Spagna, cosi anchora può esser, che ue ne sieno molte altre, non peruenute alla mia notitia, & le quali io non habbia potut o essaminarle. Perilche sarà bene trattar de i segni, a i quali si conosce l'huomo temperato, acciò che, doue ne sarà uno, egli non stia nascosto.*

*Molti segnali pongono i medici, per discoprire questa differenza d'ingegno, ma i più principali, & che meglio la danno ad intendere, sono i seguenti. Il primo (dice Galeno) è, l'hauere i capelli biondi, colore fra'l bianco, e'l rosso: & che, passando d'età in età, tuttauia piu s'indori. Et la ragione è molto chiara: perche la cagione materiale, di cui si fa il capello, dicono i medici essere un uapor grosso, che s'alza dal cocimento, che fa il ceruello al tempo della sua nutritione, & quale è il color del membro, tale è quello de suoi escrementi: se'l ceruello nella sua compositione ha molta flemma, il capello nasce bianco: se molta colera, inzafferanato: ma se questi dui humori sono egualmente mescolati, il ceruello resta temperato di caldo, freddo, humido, & secco: e'l capello biondo,*

biondo, partecipe d'ambidue gli estremi. E' ben uero, che Hippocrate dice, che questo color ne gli huomini, che uiuono sotto il Settentrione, (come sono Inglesi, Fiammenghi, & Alemani) nasce dall'esser la bianchezza stata bruciata dal molto freddo, & non dalla ragione da noi allegata. Onde in questo segnale fa di mestiero hauere auuertenza: perche inganna molto.

Il secondo segnale, che dee hauer l'huomo, che sarà dotato di questa differenza d'ingegno, dice Galeno, ch'è l'esser ben formato, di buon aria, di buona gratia, & allegro, di maniera, che la uista si ricrei in mirarlo, come figura di gran perfezione. Et la ragione è molto chiara: perche, se la natura ha molte forze, & seme bene stagionato, sempre fa delle cose possibili la migliore, & più perfetta nel suo genere: ma, essendosi proueduta di forze, molte uolte pone il suo studio nella formatione del ceruello, per essere il saggio principale dell'anima rationale, fra le parti del corpo. Onde noi uediamo molti huomini grandi & brutti, ma di molto bello ingegno.

La quantità del corpo, che dee hauer l'huomo temperato, dice Galeno, che non è stata determinata dalla natura: perche può esser grande, picciolo, & di mezzana statura, conforme alla quantità del seme temperato, ch'egli hebbe, quando fu formato. Ma, per quello, che appartiene all'ingegno, è meglio ne gli huomini temperati la statura mediocre, che la grande, o la picciola. Et, se ha da piegare ad uno de i due estremi, è meglio, che habbia del picciolo, che del grande: per  
che

## De gl'Ingegni. 269

che l'ossa, & la carne souerchia ( come noi habbiamo prouato di sopra d'opinion di Platone, & d'Aristotele ) fa molto danno all'ingegno . Conforme a questo sogliono i Filosofi naturali domandare , onde nasce , che gli huomini di picciola statura , sono per la maggior parte più prudenti , che quei di statura lunga .

Et per proua di questo citano Homero , il qual dice , che Ulisse fu prudentissimo , & picciolo di corpo : & per contrario Aiace stoltissimo , & di lunga statura .

A questa domanda rispondono molto male ; dicendo , che l'anima rationale , raccolta in breue spatio , ha più forza per operare , conforme a quel detto molto celebrato : La uirtù unita è più gagliarda , che la dispersa . Et per contrario , dimorando in un corpo lungo , & spatiofo , non ha uirtù sufficiente per poterlo mouere , & animare . Ma non è questa la ragione : per che si dee più tosto dire , che gli huomini lunghi hanno molta humidità nelle loro compositioni , la quale fa le carni molto distese , & ubidienti all'accrescimento , che procura far sempre il calor naturale . Il contrario accade ne i piccioli di corpo : perche per lo molto secco , le sue carni non possono fare il suo corso , nè il caldo naturale può allargarle , o dilungarle : & però restano di corta statura . Et fra le prime qualità , habbiamo prouato di sopra , che nessuna fa tanto danno all'opere dell'anima rationale , quanto la molta humidità , & che nessuna auuiua tanto l'intelletto , quanto il secco .

Il terzo segnale , al quale si conosce l'huomo temperato , dice Galeno , ch'è l'esser uirtuoso , & di buoni



ni costumi : perche l'esser cattiuo, & uitioso, dice Platone, che nasce dall'essere nell'huomo qualche qualità stemperata, che l'irrita a peccare : & s'egli dee operare conforme alla uirtù, fa di mestiero, che prima neghi la sua naturale inclinatione. Ma, chi sarà temperato appunto tanto, che sia così, non hauerà bisogno di questa diligenza : perche le potenze inferiori non gli domanderanno cosa alcuna contra ragione. Per tanto dice Galeno, che all'huomo, il quale hauerà questo temperamento, noi non prouiamo tasa in quello, ch'egli dee mangiare, & bere : perche non passa mai la quantità, & misura, che gli potrebbe essere assegnata dalla medicina. Et non si contenta Galeno, di chiamargli temperatissimi, che anchora dice non esser necessario moderare l'altre loro passioni dell'anima : perche il suo sdegno, la sua mestitia, il suo piacere, la sua allegrezza sono sempre misurate dalla ragione. Onde nasce, che essi stanno sempre sani, & non mai s'ammalano, & questo è il quarto segnale.

Ma in questo Galeno non ha ragione : perche è impossibile comporre un'huomo, che sia in tutte le sue potenze perfetto, (come è il corpo temperato) & che l'irascibile, & la concupiscibile non riesca superiore alla ragione, & non l'inciti a peccare. Perilche non conuiene lasciare ad huomo alcuno (per temperato, che sia) seguir sempre la sua inclinatione naturale, senza farsegli incontro, & correggerlo con la ragione. Questo si lascia intender facilmente, considerando il temperamento, che dee hauer il ceruello, acciò ch'egli sia instrumento conueniente della facoltà rati-  
tiona-

## De gl'Ingegni. 271

tionale : & quello , che dee tenere il core , acciò che l'irascibile desiderì gloria, imperio, uittoria, & l'esser superiore a tutti : & quello , che dee tenere il fegato , per cuocere i cibi : & quello , che hanno a tenere i testicoli , per poter conseruar la specie humana , & farla passare auanti .

Del ceruello habbiamo detto più uolte di sopra , ch'egli dee tenere l'humido per la memoria , il secco per il discorso, e'l caldo per l'imaginatiua . Ma con tutto questo il suo natural temperamento è freddo , & humido , & per cagion del più, o del meno di queste due qualità, alle uolte lo chiamiamo caldo, & alle uolte freddo : hora humido, & hora secco : ma esce del freddo, & dell'humido a predominio .

Il fegato , in cui risiede la facultà concupiscibile , ha per suo natural temperamento il caldo , & l'humido a predominio , & da quello non s'alza mai, fin che l'huomo uiue . Et, se noi alcuna uolta diciamo, ch'egli è freddo, è , perche non ha tutti i gradi del calore , che ricercano l'opere sue .

Quanto al core, il quale è instrumento della facultà irascibile : dice Galeno , ch'egli di sua propria natura è tanto caldo, che, se, mentre un'animale è uiuo, noi mettessimo il dito dentro alle sue concauità, sarebbe impossibile poteruelo tenere un momento senza bruciarsi . Et, se bene alcune uolte noi lo chiamiamo freddo, non si dee intender mai a predominio : perche questo è caso impossibile , ma che non è in quel grado di calore , di cui hanno bisogno l'opere sue .

Ne i testicoli , doue risiede l'altra parte della facultà

*tà concupiscibile, corre la medesima ragione: perche il suo natural temperamento è caldo, & secco a predominio. Et, se alle uolte diciamo, che l'huomo ha i testicoli freddi, non si dee intendere assolutamente, nè a predominio, ma che manca di quel grado di calore, di cui ha bisogno la uirtù generatiua.*

*Da questo s'inferisce chiaramente, che, se l'huomo è ben composto, & organizzato, bisogna per forza, che habbia eccessiuo caldo nel core: perche altramente la facoltà irascibile resterebbe molto rimessa: & se il fegato non è caldo eccessiuamente, non potrà cuocere i cibi, nè far sangue per lo nutrimento: & se i testicoli non fossero più caldi, che freddi, l'huomo resterebbe impotente, & senza forza per generare.*

Il core manda il calore al ceruello, p l'arterie, & al fegato per le uene, & a' testicoli per le medesime uie. Se bẽ l'huomo è irritato dalla sua mala cõposizione, cõ tutto questo resterà libero, p fare ciò, che uolẽ.

Ti pose preso l'acqua, e'l fuoco, porge la tua mano a qual tu uoi.

*Perilche, essendo questi membri tanto gagliardi, quanto noi habbiamo detto, è cosa necessaria, che'l ceruello s'alteri per lo molto caldo, che è una delle qualità, che più trouagliano la ragione: & quel ch'è peggio, la uolontà essendo libera, incita, & inchina se stessa a cõdescendere a gli appetiti della portione inferiore. A questo conto pare, che la natura non possa fare un'huomo, che sia perfetto in tutte le sue potenze, & produrlo inclinato alle uirtù.*

*Quanto sia cosa repugnante alla natura dell'huomo, il riuscire inclinato alle uirtù, si proua chiaramente, considerando la compositione del primo huomo, che, quantunque fosse la più perfetta, che mai si trouasse in tutta la specie humana, (eccetto quella di Christo nostro Redentore) & fatta per le mani di tanto grande artefice: nondimeno, se Dio non gli hauesse*  
*infusa*

## De gl'Ingegni. 273

*infusa una qualità soprannaturale, che gli hauesse repressa la portione inferiore, sarebbe stato impossibile (restando nelli principij della sua natura) ch'egli non fosse stato inclinato al male. Et, che Dio facesse Adamo di perfetta irascibile, & concupiscibile, si lascia intendere molto bene: perche, quando gli disse, & comandò: Crescete, & moltiplicate, & riempite la terra: è cosa certa, che gli diede una gagliarda potenza di generare, & che non gli fece freddi: poiche gli comandò, ch'empisse la terra d'huomini, la qual opera non si può fare, senza molto calore. Et non minor caldo diede alla facoltà nutritiua, con la quale doueua ristorare la sostanza perduta, & rifarne dell'altra in suo luogo: poiche egli disse all'huomo, & alla donna: Ecco, che io ui ho dato ogn'herba, che produce il seme sopra la terra, & quanti legni hanno il seme della sua specie, accioche ui seruano per esca. Perche, se Dio hauesse dato loro il fegato, & lo stommaco freddo, & con poco caldo, è cosa certa, che non hauerebbono potuto cuocere il cibo, nè conseruarsi nouecento trenta anni nel mondo.*

*Fortificò anchora il core, & gli diede una facoltà irascibile, che lo rendesse atto ad esser Re, & Signore, & comandare a tutto il mondo: & disse loro: Soggiogate la terra, & signoregiate i pesci del mare, & gli uccelli del cielo, & tutti gli animali, che si mouono sopra la terra. Ma, se non hauesse dato loro molto calore, non hauerebbono hauuto uiuacità, nè autorità d'Imperio, di commandamento, di gloria, di maestà, & d'honore. Quanto danno faccia al Principe, l'hauer*

S

l'ira-



*l'irascibile rimessa, non si può a bastanza esplicare: perche per questa sola cagione uiene a non esser temuto, nè ubidito, o riuerito da'suoi.*

*Dopò l'hauer fortificato l'irascibile, & la concupiscibile, (dando a i membri già detti tanto caldo) passò alla facoltà rationale, & le fece un ceruello freddo, & humido, in tal grado, & di tanto delicata sostanza, che l'anima potesse con esso discorrere, & filosofare, & ualersi della scienza infusa. Perche noi habbiamo già detto, & prouato di sopra, che Dio, per dare una scienza soprannaturale a gli huomini, dispone prima loro l'ingegno, & gli fa capaci per uia delle disposizioni naturali, date dalla sua mano, acciò che possano riceuerla. Perilche dice il testo della diuina scrittura, che diede loro il core di pensare, & gli riempì di disciplina d'intelletto.*

*Essendo adunque la facoltà irascibile, & la concupiscibile tanto potente per lo molto caldo: & la rationale tanto debole, & rimessa per resistere: prouide Dio d'una qualità soprannaturale (& questa è chiamata da i Theologi, giustizia originale) con la quale si uengono a reprimere gl'impeti della portione inferiore, & la parte rationale restò superiore, & inclinata alla uirtù: Ma, peccando i nostri primi padri, perderono questa qualità, & restò l'irascibile, & la concupiscibile nella sua natura, & superiore alla ragione, per la forza de i tre membri, che noi dicemmo: & l'huomo restò pronto fin d'alla sua adolescenza al male.*

*Adamo fù creato nell'età dell'adolescenza, la quale (secondo i medici) è la più temperata di tutte, &*  
fin

## De gl'Ingegni. 275

*fin da quella età fù inclinato al male, fuor che quel poco di tempo, ch'egli si preferuò in gratia, & con la giustitia originale. Da questa dottrina si caua (in buona Filosofia naturale) che, se l'huomo ha da fare qualche atto di uirtù in contradittion della carne, è impossibile, che lo possa mettere in opera senza l'aiuto esterior della gratia: perche le qualità, con cui opera la potenza inferiore, sono di maggiore efficacia. Dissi, Con contradittion della carne: perche sono molte uirtù nell'huomo, le quali nascono dall'hauer debole l'irascibile, et la concupiscibile, come la castità nell'huomo freddo: ma questa è più tosto impotenza all'operare, che uirtù.*

*Perilche, senza, che la Chiesa Catholica ci hauesse insegnato, che, senza l'aiuto particolare di Dio, noi non possiamo uincere la nostra natura: ce lo dice la Filosofia naturale. Et è, che la gratia conforta la nostra uolontà. Quello adunque, che uolse dir Galeno, fù, che l'huomo temperato eccede in uirtù gli altri, che mancano di questa buona temperatura: perche è meno irritata dalla portione inferiore.*

*La quinta proprietà, che hanno coloro di questa temperatura, è, l'esser di molto lunga uita: perche sono gagliardi per resistere alle cagioni, & occasioni, per le quali gli huomini s'ammalano. Et questo è quello, che uolse dire il real Profeta Dauid. I giorni de gli anni nostri in essi settanta anni: ma, se ne i Potentati ottanta anni, & più: è lor fatica, & dolore; come s'hauesse detto: Il numero de gli anni, che ordinariamente uiuono gli huomini, arriua fino a i settan-*

ta, & se i Potentati uiuono ottanta, passati quelli, muoiono uiuendo. Chiama Potentati coloro, che sono di questa temperatura: perche resistono più di tutti alle cagioni, che abbreuiano la uita.

Galeno mette l'ultimo segnale, dicendo, che sono prudentissimi, di gran memoria, per le cose passate: di grande imaginatiua, per antiuedere le future: & di grande intelletto, per saper la uerità in tutte le cose. Non sono maligni, nè astuti, nè cauillofi: perche ciò nasce dal temperamento uitioso.

Un'ingegno, come questo, è cosa certa, che non fù fatto dalla natura, perche attendesse a studiar la lingua Latina, la Dialettica, la Filosofia, la Medicina, la Theologia, nè le Leggi: perche, posto caso, ch'egli potesse facilmente apprendere queste scienze, nondimeno nessuno di loro empie tutta la sua capacità. Solo l'ufficio del Re, gli risponde in proportione, & in reggere, & in gouernare dee solamente impiegarfi.

Questo s'intenderà facilmente, discorrendo per tutte le proprietà, & segnali raccontati da noi de gli huomini temperati, considerando, quanto ciascuna conuenga allo Scettro reale, & quanto ella sia impertinente all'altre scienze, & arti.

Che'l Re sia bello, & gratioso, è una delle cose, che più inuita i sudditi a uolergli bene, & amarlo: perche l'oggetto dell'amore (dice Plat.) è la bellezza, & la buona proportione: & se'l Re è brutto, & mal fatto; è impossibile, che i suoi gli portino affettione: anzi si recano a uergogna, che un'huomo imperfetto,

✧

## De gl'Ingegni. 277

è priuo de i beni della natura, gli uenga a reggere, & comandare.

L'esser uirtuoso, & di buoni costumi, ben si lascia intendere quanto importi: perche, chi dee ordinare la uita a i sudditi, & dar loro le regole, & le leggi, per uiuere conforme alla ragione; bisogna, che egli anchora faccia altrettanto: perche, quale è il Re, tali sono i grandi, i mezani, & i piccioli. Oltre, che per questa uia autenticcherà maggiormente i suoi commandamenti, & potrà con miglior titolo castigar quei, che non gli offeruano.

L'hauer perfettione in tutte le potenze, che gouernano l'huomo, cioè generatiua, nutritiua, irascibile, & rationale, conuien più al Re, che ad altro artefice nessuno. Perche, (come dice Platone) in una Rep. bene ordinata douerebbono essere i sensali, che con arte sapessero conoscere la qualità delle persone, che si maritano, per dare a ciascun huomo una moglie, che gli rispondesse in proportione, & a ciascuna moglie il suo marito determinato. Con questa diligenza non si renderebbe uano il fine principale del matrimonio: perche noi uediamo per esperienza, che una donna col primo marito non ha potuto concipere, & maritandosi ad un' altro, subito ha fatto figliuoli, & molti huomini non hauer figliuoli con la prima moglie, & prendendone un'altra, hauerne subito, & senza dilatione. Ma quest'arte (dice Platone) conuien maggiormente ne i maritaggi de i Re: perche, essendo di tanta importanza alla pace, & quiete del Regno, che'l suo Principe habbia figliuoli legitimi,

S 3 che



che succedano nello Stato: potrebbe accadere, che, maritandosi il Re a caso, prendesse una moglie sterile, con la quale stesse impedito tutto il tempo della vita sua, senza speranza di generatione: & s'egli muore senza heredi, subito nascono guerre ciuili sopra chi dee comandare.

Ma Hippocrate dice, che quest'arte è necessaria a gli huomini stemperati, & non per coloro, che hanno quel perfetto temperamento, che noi habbiamo descritto. Questi non hanno bisogno d'electione di mogli, nè di cercar, qual sia quella, che risponda loro in proportion: perche con qualunque si mariteranno, dice Galeno, che subito produranno figliuoli: ma questo s'intende, essendo la moglie sana, & della età, nella quale secondo l'ordine della natura, le donne sogliono impregnarsi, & partorire: di maniera, che la fecondità è migliore nel Re, che in altro artefice nessuno, per le ragioni, che noi habbiamo detto.

La potenza nutritiua, s'ella è golosa, mangiatrice, & beuitrice, dice Galeno, che ciò nasce dal non hauere il fegato, & lo stommaco la temperatura, che si ricerca alle sue opere. Et per questo ne diuengono gli huomini lussuriosi, & di uita molto breue.

Ma, se questi membri sono temperati, & con la compositione, che deono hauere; dice il medesimo Galeno, che non appetiscono piu quantità di cibo, nè di bere, che quella, che si ricerca per sostentar la uita. La qual proprietà è tanto importante in un Re, che Dio ha per beata quella terra, a cui tocca in sorte un Principe tale. Beata la terra, (dice nell'Ecclesiastico)

co)

## Degl'Ingegni. 279

co) il cui Re è nobile, & i cui Principi mangiano alle sue hore, per ricreatione, & non per lussuria.

Della facoltà irascibile, (s'ella è intensa, o rimesa) dice Galeno, ch'è indicio, che'l core è mal composto, & non ha quella temperatura, che si ricerca alla perfezione dell'opere sue. De i quali due esiremi dee mancare il Re piu, che nessun altro artefice: perche il congiugnere l'iracondia col molto potere, non è cosa, che faccia per i sudditi. Ne meno sia bene al Re, l'habuer l'irascibile rimessa: perche, passandosela di leggiero nelle cose mal fatte, & ardite nel suo regno, uicne a non esser temuto, nè riuerito da i suoi: dalche sogliono nascere molti danni nella Rep. difficili da rimediare. Ma, se l'huomo è temperato, si sdegna con molta ragione, & è pacifico, quando conuiene: laqual proprietà è tanto necessaria nel Re, quanto tutte quelle, che habbiamo detto.

La facoltà rationale, imaginatiua, memoria, & intelletto, quanto importi, ch'ella sia perfetta nel Re piu, che uerun altro, si proua chiaramente. Perche le altre scienze, & arti, pare, che si possano conseguire, et mettere in pratica con le forze dell'ingegno humano: ma il gouernare un regno, e tenerlo in pace, & concordia, non solamente ricerca, che'l Re habbia prudenza naturale per farlo: ma è necessario, che Dio assista particolarmente col suo intelletto, & l'aiuti a gouernare: onde ben fu notato nella Scrittura: Il cor del Re è in mano di Dio.

Il uiuere anchora molti anni, & star sempre sa-

S 4 no,

no, è proprietà più conueniente al buon Re, che a nessuno altro artefice: perche la sua industria, & fatica, è bene uniuersale di tutti: & s'egli non è sano, per poterla durare, la Rep. è ruinata.

Tutta questa dottrina da noi qui posta si confermebbe chiaramente, se noi trouassimo per uera historia, che per tempo alcuno fosse stato eletto Re qualche huomo famoso, a cui non mancasse alcuno di questi segnali, & condizioni, che noi habbiamo detto. Et la uerità di sua natura ha questo, che già mai le mancano argomenti, con cui si possa prouare.

Racconta la diuina scrittura, ch'essendo Dio sdegnato con Saul, per hauer perdonato la uita a Malec, comandò a Samuel, che se n'andasse a Belem, & ungesse Re d'Israel un figliuolo di Iesse, d'otto, ch'egli n'haueua. Et, pensando il Santo huomo, che Dio douesse restare appagato d'Eliab, per esser di alta statura, gli fece questa domanda. E' forse alla presenza del Signore il suo Christo? Alla qual domanda gli fu risposto in questo modo: Non guardare al uolto suo, nè all'altrezza della sua statura: perche io l'ho rifiutato: io non giudico l'huomo secondo la uista: perche l'huomo uede le cose, che appariscono, e'l Signore uede il core: come se Dio hauesse detto: Non guardare, o Samuello, alla statura grande d'Eliab, nè a quel uolto d'huomaccio, che tu gli uedi: perche io sono di ciò chiaro in Saul. Voi altri huomini giudicate per i segni esteriori, ma io miro al giudicio, & alla prudenza, con cui si dee gouernare un popolo.

Samuello, temendo già di non sapere eleggere, pas-

## De gl'Ingegni. 281

sò più oltra , in quello , che gli era stato commandato ; domandando sempre Dio sopra ciascuno , quale egli uoleua , che fosse da lui unto per Re : & , perche di nessuno si contentaua , disse a Iesse : Hai tu per uentura altri figliuoli , che questi i quali noi habbiamo qui dinanzi ? Il quale rispose , dicendo , che n'hauena anchora un' altro , il quale era col bestiamè , ma ch'egli era picciolo di corpo : parendoli , che perciò egli non fosse sofficiente allo scettro reale . Ma Samuello (essendo di già stato auuertito , che la statura grande non era buon segno) fece , ch'egli mandò per lui . Et è cosa degna d'esser notata , che innanzi , che la diuina scrittura conti come l'unfero Re , dice in questo modo : Ma egli era biondo , & di bello aspetto , & di uiso ben fatto : sorgi , & ungi : perche questo è deſo . Di maniera , che Dauid haueua i due primi segnali , di quelli , che noi habbiamo contati , biondo , & molto ben formato , & di mezzana statura . L'esser uirtuoso , & di buoni costumi , (& è questo il terzo segno) ben si lascia intendere , che si trouaua in lui : poiche Dio gli disse : Io ho trouato un' huomo secondo il cor mio . Perche , se bene egli peccò più uolte , non per questo perdeua il nome , & l'habito di uirtuoso . Ne chi è cattiuo per habito , benchè faccia alcune buone opere morali , per questo perde il nome di cattiuo , & di uitioso .

Ch'egli uiuesse sano in tutto il corso della sua uita , pare , che si possa prouare : perche nella sua historia non si fa mentione d'altro , che d'una infermità . ( Et questa era natural dispositione di quei , che uiuono molti anni , ) che , per essersi risoluto in lui il caldo natura-

le ,



le, non poteua riscaldarsi nel letto: & per rimediare a questo, metteuano in letto con lui una bellissima donzella, che gli desse calore. Et con questo uisse tanti anni, che il testo dice: *Morì in una buona uccchiezza, pieno di giorni, di ricchezze, & di gloria, come s'hauesse detto: Morì David nella sua buona uccchiezza, pieno di giorni, di ricchezze, & di gloria, hauendo patito tanti trauagli in guerra, & fatto tanta penitenza de' suoi peccati. Et questo ueniua dall'esser temperato, & ben disposto. per ilche resisteuua alle cagioni, che sogliono far infermare, & abbruiar la uiaa dell'huomo.*

*La sua gran prudenza, & sapienza fù notata da quel seruo di Saul, quando disse: Signore, io conosco un gran musico, figliuolo d' Iesse, nato in Belem, animoso nel combattere, prudente nel discorrere, & di bello aspetto. Per i quali segni già detti, è cosa certa, che David era huomo temperato, & che a questi tali si dee lo scettro reale: perche il suo ingegno è il migliore, che la natura possa fare. Ma contra questa dottrina s'offerisce una difficoltà molto grande, & è, per qual cagione conoscendo Dio tutti gl'ingegni, & habilità d'Israel, & sapendo, che gli huomini temperati hanno la prudenza, & la sapienza, che si ricerca all'ufficio del Re, non cercò nella prima election, ch'egli fece, un'huomo di tal forte? anzi dice il testo, che Saul era tanto grande, che auanzaua tutto il popolo d'Israel dalle spalle in su. Et questo segno non solo è cattiuo indicio d'ingegno in Filosofia naturale: ma Dio istesso (come noi habbiamo prouato) riprese Samuello:*

## Degl'Ingegni. 283

*muello : perche , mosso dalla grande statura d' Eliab , uolse farlo Re .*

*Ma questo dubbio dichiara esser uero quel, che disse Galeno, che fuor di Grecia nè ancho per segno si troua un'huomo temperato . Poiche in un popolo tanto grande , quanto era quello d' Israel , non trouò Dio uo per eleggerlo Re : ma bisognò aspettare, che crescesse Dauid , & fra tanto elesse Saul . Perche il testo dice, ch'egli era il migliore, che fosse in Israel : ma ueramente egli doueua hauer più bontà , che sapienza : & questa sola non basta per reggere , & gouernare . Insegnami ( dice il Salmo ) la bontà , la disciplina , & la scienza . Et ciò diceua il real Profeta Dauid , uedendo, che non gioua a un Re l'esser buono , & uirtuoso , se insieme non ha prudenza , & sapienza . Con questo essempio del Re Dauid , pare, che noi habbiamo confermato a bastanza la nostra opinione . Ma nacque anchora vn' altro Re in Israel , di cui fù detto : Doue è questi , il quale è nato Re de' Giudei ?*

*Et, se noi prouassimo , ch'egli fù biondo , leggiadro , mezzano di corpo , uirtuoso , sano , & di gran prudenza , & sapienza , non farebbe punto di danno alla nostra dottrina . Gli Euangelisti non attesero a riferire la disposition di Christo nostro Redentore : perche non era a proposito di quello , che essi trattaano , ma è cosa , che si lascia intender facilmente , presupponendo , che l'esser huomo temperato a punto come bisogna , è tutta la perfettione , ch'egli può naturalmente haere . Et , poiche lo spirito santo lo compose , & organizzò , è cosa certa , che la cagione materiale , di cui lo formò ,*

*modò, nè la stemperatura di Nazareth, non poterono resistergli, nè farlo errar nell'opera, come gli altri agenti naturali: anzi fece quel, che egli uolse: perche non gli mancò forza, sapienza, ne uolontà di fabricare un' huomo perfettissimo, & senza difetto alcuno. Tanto maggiormente, perche la sua uenuta, come egli stesso disse, fù per patir trauagli per amor dell' huomo, & per insegnarli la uerità. Et questa temperatura (come noi habbiamo prouato di sopra) è il migliore in stromento naturale, che sia per queste due cose. Onde io tengo per uera quella relatione, che Publio Lentulo Viceconsole scrisse di Gierusalemme al Senato Romano: la quale dice in questo modo.*

*E' stato ueduto a i nostri tempi un' huomo, il quale hora uiue, di gran uirtù, chiamato Giesu Christo, che dalla gente è detto Profeta di uerità, & i suoi discepoli dicono, ch'egli è figliuolo di Dio. Risuscita morti, & sana infermi: è huomo di mezzana, & giusta statura, & molto bello d'aspetto: ha tanta maestà nel uiso, che quei, che lo mirano, sono sforzati amarlo, e temerlo. Ha i capelli del colore della nocciuola ben matura, fino all'orecchie sono distesi, & dall'orecchie fin su le spalle sono del color della cera, ma più rilucenti. Ha nel mezo della fronte in testa il crine all'usanza de' Nazarei. La fronte è piana, ma molto serena. La faccia senza nessuna ruga, o macchia, accompagnata da un color moderato. Le narici, & la bocca non possono da alcuno esser riprese con ragione: la barba è spessa, & alla somiglianza de i capelli, non lunga, ma fessa per mezo. Il suo mirare è molto gratioso, & graue.*

## De gl'Ingegni. 285

*ne. Ha gli occhi gratiosi, & chiari: & quando riprende, spauenta: & quando ammonisce, piace: si fa amare, & è allegro con grauità: non è mai stato ueduto ridere, ma si bene piagnere: ha le mani, & le braccia molto belle: nelle conuersationi contenta molto, ma di rado ui si uede, & quando ui si troua è molto modesto. Nella uista, & nell'apparenza è il più bello huomo, che si possa imaginare.*

*In questa relatione si contengono tre, o quattro segnali d'huomo temperato. Il primo, ch'egli haueua i capelli, & la barba del colore della nocciuola ben matura: che a chi ben considera, parrà un biondo adusto: il qual colore commandaua Dio, che hauesse la giouenca, che si doueua sacrificare in figura di Christo. Et, quando egli entrò in Cielo con quel trionfo, & maestà, che a tal Principe si richiedeua: alcuni Angeli, che non erano informati della sua incarnatione, dissero: Chi è questi, che uiene di Edon co i uestimenti tinti di bosra? come se hauessero detto: Chi è costui, che uiene della terra rossa, con la ueste tinta del medesimo colore, rispetto a i capelli, et alla barba rossa, ch'egli haueua, & al sangue, del quale era tinto: Riferisce anchora la medesima lettera, ch'egli era il più bello huomo, che mai si fosse ueduto, & questo è il secondo segno, che dee hauer l'huomo temperato: & così era stato profetato nella diuina scrittura un segnale per conoscerlo: Di bella forma sopra tutti i figliuoli de gli huomini. Et in un'altro luogo dice: Gli occhi suoi son più belli, che'l uino, & i denti suoi bianchi più, che latte. La qual bellezza, & buona disposition di cor-  
po*



po importaua molto, a far, che tutti gli portassero affettione, & nõ hauesse cosa in se, che potesse essere aborrita. onde la lettera dice, che tutti erano sforzati ad amarlo. Riferisce anchora, ch'egli era mezzano di corpo, & non perche allo spirito santo mancasse la materia da farlo maggiore, s'hauesse uoluto: ma (come noi habbiamo prouato di sopra d'opinion di Platone, & d'Aristotele) perche, quando l'anima rationale è aggrauata da molte ossa, & da molta carne, ricene grandanno nell'ingegno.

Il terzo segnale (cioè l'esser uirtuoso, & di buoni costumi) è similmente spiegato in quella lettera: & i Giudei stessi con tutti i loro testimonij falsi, non poterono prouare il contrario, nè risponderli, quando egli domandò loro: Chi di uoi mi riprenderà di peccato? Et Giosseffo, per la fedeltà, ch'egli doueua alla sua historia, afferma di lui, che pareua, ch'egli hauesse un'altra natura più, che d'huomo, rispetto alla sua bontà, & sapienza. Solamente la lunga uita non si può uerificare di Christo nostro redentore, per hauerlo essi ammazzato tanto giouane, che, se l'hauessero lasciata finire il corso naturale, hauerebbe passato gli ottanta anni. Perche, chi haueua potuto stare in un deserto quaranta giorni, & quaranta notti senza mangiare, & senza bere, & non s'era ammalato, nè morto, meglio si farebbe difeso da altre cose più leggieri, che lo poteuano alterare, & offendere. Se bene questo fatto fu reputato miracolo, & cosa, che naturalmente non possa accadere. Questi due essempj di Re, che noi qui habbiamo allegati, bastauano, per dare ad intendere,

## De gl'Ingegni. 287

re, che lo scettro reale si dee a gli huomini temperati, & che questi hanno l'ingegno, & la prudenza, che per questo ufficio si ricerca. Ma ui sù un' altro huomo anchora fatto dalle proprie mani di Dio; a fine, ch' egli fosse Re, & Signore di tutte le cose create, & questo fece bello, uirtuoso, sano, di molto lunga uita, & prudentissimo. Et il prouar questo non farà danno alla nostra opinione. Platone ha per cosa impossibile, che Dio, nè la natura possano fare un' huomo temperato in paese di mala temperatura. onde dice, che Dio, per fare il primo huomo molto sauiò, e temperato, cercò un luogo, doue il caldo dell' aere non eccedesse il freddo, nè l'humido il secco. Et la diuina scrittura (onde egli caudò questa sentenza) nõ dice, che Dio creasse Adamo dentro il paradiso terrestre (il quale era quel temperatissimo luogo, ch' egli dice) ma che, dopò l'hauerlo formato, quìui lo posò. Portò dunque (dice) il Signor Iddio l' huomo, & lo pose nel paradiso del piacere, acciò che iui operasse, & n' hauesse cura. Perche, essendo il poter di Dio infinito, & il suo sapere senza misura, con la uolontà di dargli tutta la natural perfeitione, che poteua essere nella specie humana, è da credere, che quel pezzo di terra, di cui fù formato, ne la stemperatura del campo Damasceno, doue egli fù creato, non gli poterono resistere, ch' egli non lo facesse temperato. L' opinion di Platone, d' Aristotele, & di Galeno ha luogo dell' opere della natura. & questa anchora in paesi stemperati può alle uolte generare un' huomo temperato. Ma, che Adamo hauesse i capelli, & la barba bionda, ch' è il pri-

mo

mo segnale dell'huomo temperato, è cosa molto chiara: perche rispetto a questo segno tanto notabile gli posero questo nome d' Adamo, che vuol dire, secondo che l'interpreta S. Girolamo, huomo rosso.

L'esser huomo bello, & molto ben fatto, ch'è il secondo segnale, non si può negare in lui: perche, quando Dio l'hebbe creato, dice il testo: Vide Dio tutte le cose, ch'egli haueua fatte, & erano molto buone. Adunque è cosa certa, ch'egli non uscì dalle mani di Dio brutto, nè mal fatto: perche l'opere di Dio sono perfette. Tanto più, che de gli arbori, dice il testo, ch'eran belle cose da mirare. Ma, che dobbiamo noi credere d' Adamo, hauendolo Dio creato per fine principale, acciò che egli fosse signore, & presidente del mondo. L'esser uirtuoso, sauiò, & di buoni costumi, che sono il terzo, e' l'esto segnale, si raccoglie da quelle parole: Facciamo l'huomo ad imagine, & similitudine nostra. Perche, secondo gli antichi Filosofi, il fondamento, sopra cui s'appoggia la somiglianza, che l'huomo ha con Dio, è la uirtù, & la sapienza. Per tanto dice Platone, che uno de i maggiori contenti, che Dio riceua in Cielo, è il sentire lodare, et magnificare in terra l'huom uirtuoso, & sauiò: perche questo tale è suo uiuo ritratto. Et per contrario si sdegna, se gl'ignoranti, & uitiosi sono stimati, & honorati. Il che nasce dalla dissomiglianza, la qual si troua fra Dio, & essi.

Ch'egli uiuesse sano, & molto lungo tempo, che sono il quarto, e' l' quinto segnale, non è difficil cosa il prouarlo: poiche egli uisse più di nouecento trenta anni. Perilche io posso horamai concludere, che l'huo-  
mo,

## Degl'Ingegni. 289

*mo, il quale sarà biondo, bello, di mezzana statura, virtuoso, sano, & di vita molto lunga, sia necessariamente prudentissimo, & habbia l'ingegno, che si richie de allo scettro reale. Abbiamo anchora, come in corso, scoperto in che modo si possa unire grande intelletto con molta imaginatiua, & con molta memoria: se bene ciò può anchora essere senza che l'huomo sia temperato. Ma la natura fa tanto pochi a questo modo, che io non ho trouati più, che due, fra quanti ingegni io ho esaminato: ma, come possa essere, che s'unisca grande intelletto con molta imaginatiua, & memoria, non essendo l'huomo temperato, è cosa, che si lascia intender facilmente, presupposta l'opinione d'alcuni medici, i quali affermano, che l'imaginatiua risiede nella parte dinanzi del ceruello, la memoria nella dretana, & l'intelletto in quella di mezzo: & il medesimo si può dire nella nostra imaginatione: ma è opera di gran fatica, che, essendo il ceruello, quando la natura lo crea, grande quanto un grano di pepe, egli faccia un uentricolo di seme molto caldo, un'altro di molto humido, & quel di mezzo di molto secco: ma questo in fine non è caso impossibile.*

In che maniera i padri debbano generare i figliuoli sapij, & d'ingegno atto alle lettere. Cap. XV.

**C**OSA degna di gran marauiglia, che, essendo la natura tale, qual noi tutti sappiamo, prudente, ingegnosa, & di grande artificio, sapienza, & forza, & l'huomo un'opera, in

T  
cui



cui ella tanto è segnalata per uno, ch'ella fa sauiò, & prudente, nè crea infiniti priui d'ingegno. Del quale effetto cercando io la ragione, & le cagioni naturali, ho trouato, (a mio giudicio) che i padri non s'accostano all'atto della generatione con quell'ordine, & concerto, che dalla natura è stato stabilito, & non fanno le condizioni, che si deono offeruare, perche i loro figliuoli riescano prudenti, & sauij. Perche per la medesima ragione, per la quale in qual si uoglia regione temperata, o stemperata, nascerà un'huomo molto ingegnoso, ne riusciranno cento mila e più di poco ingegno: (risguardando sempre l'ordine medesimo delle cagioni) & se noi con l'arte potessimo rimediare a questo, haueremmo fatto alla Rep. il maggior beneficio, che se le possa fare. Ma la difficoltà di questa materia consiste nel non potersi trattar con termini tanto leggiadri, & honesti, quanto ricerca la natural uergogna de gli huomini. Et per la medesima ragione, che io lascierò di dire, & di notare qualche diligenza, o contemplatione necessaria, è cosa certa, che si perde il tutto, di maniera, che è opinione di molti Filosofi graui, che gli huomini sauij generino ordinariamente figliuoli molto pazzi: perche nell'atto carnale s'astengono per honestà da alcune diligenze, che sono importanti, per fare, che'l figliuolo caui la sapienza dal padre. Di questa uergogna naturale, che hanno gli occhi, quando si pongono loro innanzi gl'instrumenti della generatione, & dal restare offese l'orecchie, quando elle odono questi nomi, hanno procurato alcuni Filosofi antichi cercare la ragion naturale: marauiglian-

gliandosi di uedere, che la natura hauesse fatto quelle parti con tanta diligenza, & con tanta cura, & per un fine tanto importante, quanto è quello di fare immortale il genere humano; & che quanto un'huomo è più sano, tanto più riceue dispiacere, quando le mira, o le sente nominare.

La uergogna, & l'honestà (dice Aristotele) è propria passione dell'intelletto, et chiunque non resterà offeso di questi nomi, & atti della generatione, è cosa certa, che manca di questa potenza: come noi diremmo, che fosse stupido colui, che (posta la mano nel fuoco) non sentisse bruciarfi. Con questo indicio scoperse Catone il maggiore, che Manilio, huomo illustre, era priuo d'intelletto: perche gli fù detto, ch'egli baciana la moglie in presenza d'una figliuola, ch'egli haueua. Per la qual cosa lo rimosse dal luogo senatorio, ch'egli teneua, & non si potè mai ottener da lui, che l'ammettesse nel numero de' Senatori.

Di questa contemplatione fece Aristotele un problema, domandando, onde nasca, che gli huomini, i quali desiderano di sfogare i piaceri ueneri, si uergognano grandemente di confessarlo: & hauendo desiderio di uiuere, di mangiare, o di fare altra cosa tale, non si uergognano di confessarlo? Al qual problema risponde molto male, dicendo: Forse, perche le cupidità di molte cose sono necessarie, & alcune di esse ammazzano, se non s'adempono, ma la libidine dell'atto uenero eccede, & è indicio d'abbondanza. Ma realmente il problema è falso, & insieme la risposta anchora: perche l'huomo non ha solamente uergogna

di manifestare il desiderio, ch'egli ha, d'accolarsi alla donna: ma anchora di mangiare, di bere, & di dormire. Et, s'egli ha uoglia di mandar fuora qualche escremento, non osa dirlo, nè farlo, se non con impaccio, & uergogna, & così se ne ua ad un luogo più secreto, doue nessuno il ueda. Et noi uediamo huomini tanto uergognosi, che, hauendo gran uoglia d'urinare, non possono farlo, se alcuno gli sta a uedere: &, se noi gli lasciamo soli, subito la uescica dà l'urina. Et questi sono appetiti di mandar fuora le cose souerchie del corpo: &, se non si mettesse in opera, l'huomo ne uerrebbe a morire, & molto più presto, che per non mangiare, & per non bere. Et, se alcuno è, che lo dica, o faccia in presenza d'un altro, dice Hippocrate, ch'egli non è in suo libero giudicio.

Dice Galeno, che'l seme ha la medesima proportione co i uasi seminarij, che l'urina con la uescica: perche, si come la molta urina irrita la uescica, per esser cauata di li, così il molto seme molesta i uasi seminarij. Et l'opinion, che tiene Aristotele, credendo, che l'huomo, & la donna non patano infermità, & morte per la retentione del seme, è contra l'opinion di tutti i medici, & maggiormente di Galeno, il quale dice, & afferma, che molte donne, restano uedoue nella lor gioventù, uennero a perdere il senso, il moto, & la respiratione, & finalmente la uita. Et Aristotele medesimo racconta molte infermità, che per la medesima ragione patano gli huomini continenti.

La uera risposta del problema non si può dare in Filosofia naturale, perche non è di sua giurisdittione.

Peril-

## De gl'Ingègni. 293

Perilche fa di mestiero passare ad un'altra superiore, cioè alla *Metafisica*, nella quale *Aristotele* dice, che l'anima rationale è la più bassa di tutte l'intelligenze: & per esser della medesima natura Generica, della quale sono gli *Angeli*, si uergogna di uederfi posta in un corpo, il quale ha comunanza con gli animali bruti. Onde la diuina scrittura nota come per cosa di mistierio, ch'essendo il primo huomo nudo, non si uergognaua: ma, uedendosi d'esser così, subito si copersè. Nel qual tempo egli conobbe, che per sua colpa haueua perduto l'immortalità, & che'l suo corpo era alterabile, & corrottibile, & questi instrumenti, & parti, gli erano state date, perche egli doueua necessariamente morire, & lasciare un'altro in luogo suo, & che per conseruar quel poco di tempo, ch'egli haueua di uita, haueua bisogno di mangiare, & di bere, & di cacciar da se così cattiuu, & putridi escrementi. Et maggiormente si uergognò, uedendo, che gli *Angeli*, co i quali egli competeua, erano immortali, & non haueuano bisogno di mangiare, nè di bere, nè di dormire, per conseruar la uita, nè haueuano instrumenti per generarfi l'un l'altro: anzi furono creati tutti insieme di nessuna materia, & senza paura di romperfi. Di tutte queste cose sono naturalmente ammaestrati gli occhi, & l'orecchie. Onde l'anima rationale ha di spiacere, & si uergona, che le sieno ridotte alla memoria le cose date all'huomo, per farlo mortale, & corrottibile.

Nota un indicio, che dimostra la immortalità dell'anima.

Et, che questa sia la conueniente risposta, si uede chiaramente: perche Dio, per contentar l'anima dopo



il giudicio uniuersale, & darle una gloria intera, farà, che'l ſuo corpo habbia le proprietà dell' Angelo, dandogli ſottilezza, leggierezza, immortalità, & ſplendore: per la qual ragione egli non hauerà biſogno di mangiare, nè di bere, come gli animali bruti . Et, quando gli huomini ſe ne ſtaranno a queſto modo in Cielo, non ſi uergogneranno di uederſi le carni intorno, come non ſe ne uergognano adeſſo Chriſto noſtro Redentore, nè la ſua madre . Anzi ſarà gloria accidentale, il uedere, che già ſia ceſſato l' uſo di quelle parti, le quali ſoleuano offender l' udito, & la uiſta .

Tenendo adunque conto di queſta honeſtà naturale dell' udito, ho procurato ſaluare i termini duri, & aſpri di queſta materia, & raggirarmi intorno ad alcune maniere piacquoli di parlare, & doue non ſi potrà far di meno, l' honeſto lettore douerà perdonarmi: perche il ridurre ad un' arte perfetta la maniera, che ſi dee tenere, acciò che gli huomini rieſcano d' ingegno molto delicato, è una delle coſe, di cui la Rep. ha maggior biſogno . Oltre, che per la medefima ragione riuſciranno uirtuoſi, leggiadri, ſani, & di molto lunga uita .

In quattro parti principali m' è parſo di compartire la materia di queſto capitolo, per dar chiarezza a quanto ſi dee dire, & perche chi legge, non ſi confonda . La prima è, moſtrar le qualità, e' l' temperamento naturale, che debbono hauere l' huomo, & la donna, per poter generare . La ſeconda, che diligenze hanno a ufare i padri, acciò che i loro filigliuoli rieſcano huomini, & non femine : La terza, in che modo riuſciran-

## De gl'Ingegni. 295

seranno sauij, & non pazzi. La quarta, come si debba no conseruare dopo, che saranno nati, per conseruar loro l'ingegno .

Venendo adunque al primo punto, habbiamo già detto, che Platone mette, che nella Rep. bene ordinata debbano esser i sensali de' matrimonij, i quali con arte sappiano conoscer le qualità delle persone, che s'hanno a maritare, & dare a ciascun'huomo la moglie, che gli risponda in proportione, & a ciascuna donna il suo huomo determinato .

Nella qual materia cominciarono Hippocrate, & Galeno, ad affaticarsi, & diedero alcuni precetti, & regole, per conoscere qual donna sia feconda, & quale non possa partorire. Et qual huomo sia inhabile per generare, & qual potente, & per far prole. ma di tutto questo dissero molto poco, & non con quella distinzione, che bisognaua, almeno al proposito, che a me fa di mestiero. Perilche sarà necessario cominciar l'arte da i suoi principij, & darle breuemente l'ordine, e'l concetto, di cui ha bisogno: per far chiaro, & manifesto, da qual union di padri escano i figliuoli sauij, & da quale pazzi, & negligenti .

Perilche fa di mestiero saper prima certa Filosofia particolare: la quale quantunque a i pratici dell'arte ella sia molto manifesta, & uera, il uolgo nondimeno ne fa poca stima: & dalla notizia sua dipende tutto quello, che circa il primo punto s'ha da dire: & è, che l'huomo (se bene ci pare nella compositione, che noi uediamo) non è differente dalla donna, secondo, che dice Galeno, in altro, che nell'hauere i membri genita-

li fuor del corpo . Perche , se noi facciamo anotomia d'una donzella ; troueremo , ch'ella ha dentro di se due testicoli , due nasi seminarij , & l'uiero con la medesima compositione , che'l membro uirile , senza , che le manchi pure una lineatione . Et questo è talmente uero , che , se , quando la natura ha finito di far un'huomo in tutta perfettione , lo uolesse conuertire in donna , non hauerebbe a far altro , che fargli ritornare in dentro gl'instromenti della generatione . Et se , fatta una donna , uolesse tornare a farla huomo , col cavarle fuora l'utero , & i testicoli , hauerebbe fatto ogni cosa .

Questo è accaduto molte uolte alla natura , cosi essendo la creatura in corpo , come fuori . Del che sono piene l'histoire . ma alcuni hanno pensato , che sieno fauole , uedendo , che i poeti n'hauuano ragionato : mala cosa è ueramente cosi , che molte uolte la natura ha fatto una femina , & tale è stata uno , o due mesi nel uentre della madre , & soprauenendole ne i membri genitali copia di calore , per qualche occasione , sono usciti fuora , & è riuscito maschio . A chi sia accaduta questa trasformatione nel uentre della madre , si conofce dipoi chiaramente a certi mouimenti , che ha , sconuenenuoli al sesso uirile : donnesche , la uoce sottile , & soaue . Et sono questi tali inchinati a far opere femminili , & cadono ordinariamente nel peccato nefando .

Et per contrario ha fatto molte uolte la natura un'huomo co i suoi membri genitali in fuori , & , sopra uenendo frigidità , tornano dentro , & resta femina .

Ciò

## De gl'Ingegni. 297

Ciò si conosce dipoi ch'ella è nata : perche ritiene un'aria uirile , così nelle parole , come in tutti i mouimenti , & opere sue . Questo pare , che si proua difficilmente : ma considerando quello , che molti historici autentici affermano , è cosa , che si può credere molto facilmente . Et , che donne si sieno conuertite in huomini , dopo , che sono nate , non si marauiglia già il uolgo d'udirlo : perche , oltre a quanto ne raccontano con uerità molti antichi , è cosa accaduta in Spagna pochi anni a dietro : & quel , ci uien mostrato dall'esperienza , non ammette dispute , nè argomenti .

Qual dunque sia la cagione , che si generino i membri genitali dentro , o fuori , & la creatura riesca femina , o maschio , è cosa molto chiara , sapendosi , che'l calore distende , & allarga tutte le cose , e'l freddo le ritiene , & le raccoglie . Onde è conclusione di tutti i Filosofi , & di tutti i medici : che , se'l seme è freddo , & humido , ne nasce la femina , & non il maschio , & se sarà caldo , & secco , si genererà huomo , & non donna . Dalche si caua chiaramente , che non è huomo , che (rispetto alla donna) si possa chiamar freddo ; nè donna calda , rispetto all'huomo .

La donna , per esser feconda , dice Aristotele , che dee esser fredda , & humida : perche , se la non fosse tale , sarebbe impossibile , che le uenissero i suoi corsi , & ch'ella hauesse latte , per sostentar noue mesi la creatura nel uentre : & due anni dopo , che la fosse nata , tutta se le guasterebbe , & consumerebbe .

Tutti i Filosofi , & medici dicono , che l'utero ha la medesima proportionione col seme uirile , che la terra col grano ,



grano, o con qual si uoglia altro seme. Et noi uediamo, che, se la terra non è fredda, & humida, i lauoratori non ardiscono seminarui, e'l seme non s'appiglia. Ma fra le terre, quelle sono più feconde, & più fertili in rendere il frutto, le quali hanno più freddo, & humido. Come si uede per esperienza, considerando i luoghi sotto Tramontana, Inghilterra, Fiandra, & Alemagna, la cui abbondanza di tutti i frutti fa stupire quei, che non ne fanno la ragione: & in paesi, come questi, nessuna donna, maritandosi, fu mai senza prole: ne inui fanno, che cosa sia essere sterile, tutte sono feconde, & fanno prole per lo molto freddo, & humido. Ma, se bene è uero, che la donna dee esser fredda, & humida, per poter ingrauidarsi: nondimeno ella potrebbe esser tanto, che affogasse il seme: come noi uediamo, che'l molto piovuere fa perdere il grano, & che non può maturarsi, quando è molto freddo. Perilche s'intende, che queste due qualità debbano essere con certa mediocrità, la quale passando, o non ui arriuando, si perde la fecondità. Hippocrate ha per feconda la donna, il cui uentre è temperato di maniera, che'l caldo non ecceda il freddo, nè l'humido il secco: onde egli dice, che le donne, le quali hanno il uentre freddo, non s'ingrauidano, nè quelle, che l'hanno molto humido, nè molto caldo, & secco: & per la medesima ragione, per la quale la donna, & i suoi membri genitali fossero temperati, sarebbe impossibile potersi ingrauidare, nè meno esser donna: perche, se'l seme, di cui al principio ella fù formata, era temperato, i membri genitali sarebbero usciti fuora, & sarebbe restata huomo. Onde

le

te sarebbe cresciuta la barba, & non le sarebbono uenuti i suoi corsi, anzi sarebbe riuscito il più perfetto huomo, che la natura hauesse saputo fare.

Non può similmente l'utero, nè la donna esser calda a predominio: perche, se'l seme, di cui si generò, fosse stato di tal temperatura, sarebbbe nato huomo, & non donna. Questo è certo senza dubbio alcuno, che le due qualità, le quali fanno feconda la donna, sono il freddo, & l'humido, perche la natura dell'huomo ha bisogno di molto nutrimento per poter generare, & conseruarsi. Onde noi uediamo, che a nessuna femina, fra quante ne sono fra gli animali bruti, uiene il suo corso come alla donna. Perilche fù necessario farla tutta fredda, & humida: & in tal grado, ch'ella curasse molto sangue flemmatico, & non lo potesse togorar, nè consumare. Dissi, sangue flemmatico, perche questo è accommodato alla generatione del latte, delqual (dice Hippocrate, & Galeno) si mantiene la creatura per tutto il tempo, ch'ella sta nel uentre: & se ella fosse temperata, produrrebbe molto sangue inetto alla generatione del latte, & tutto lo risoluerrebbe, come fa l'huomo temperato, & così non le auanzerebbe punto, per nutrire la creatura. Perilche io tengo per certo, & è impossibile, che una donna sia temperata, nè calda: ma tutte sono fredde, & humide. Che, se questo non è, dicami il medico, e'l Filosofo, per qual cagione a nessuna donna nasce la barba, & a tutte uiene il suo corso, quando sono sane: & per qual cagione, essendo il seme, di cui fù fatta, temperato, o caldo, nacque donna, & non huomo. *Ma, se bene*

bene è uero, che tutte sono fredde, & humide: non per ciò sono tutte in un medesimo grado di frigidità, & d'humidità: alcune sono nel primo, altre nel secondo, & altre nel terzo. Et in ciascuno di questi si può impregnare, se l'huomo le risponde nella proportionone del caldo, come appresso diremo. Da quai segnali si debbano conoscere questi tre gradi di freddo, & d'humido nella donna, & sapere qual sia nel primo, qual nel secondo, & quale nel terzo, non è stato fin qui alcun Filosofo, nè medico, che l'abbia detto. Ma, considerando gli effetti, che fanno queste qualità nelle donne, potremo partirgli per ragione dell'essere intensi, & così facilmente ne saremo capaci. Il primo per l'ingegno, & habilità della donna. Il secondo per i costumi, & per la condicione. Il terzo per la uoce grossa, o sottile. Il quarto per le carni molte, o poche. Il quinto per lo colore. Il sesto per i capelli. Il settimo per la bellezza, o bruttezza. Quanto al primo è da sapere, che, se bene è uero, (& questo habbiamo prouato di sopra) che l'ingegno, & habilità della donna segue il temperamento del ceruello, & non d'altro membro ueruno: nondimeno è di tanta forza, & uigore l'utero, & i suoi testicoli, per alterare tutto il corpo, che, se questi son caldi, & secchi, o freddi, & humidi, o di qual si uoglia altra temperatura, l'altre parti, dice Galeno, che sono del medesimo tenore. Ma il membro, il quale è più partecipe delle alterationi dell'utero, dicono tutti i medici essere il ceruello, se bene non trouano ragione, in cui fondino tanta corrispondenza. E ben uero, che Galeno proua con l'esperienza, che,

## Degl'Ingegni. 301

castrando una porca, ella diuene mansucta, & grassa, & la sua carne diuenta molto saporosa: & s'ella ha i testicoli, parrà mangiar carne di cane. Perilche s'intende, che l'utero, & i testicoli sono di grande efficacia, per comunicare a tutte l'altre parti del corpo il suo temperamento: maggiormente al ceruello, per esser freddo, & humido, come sono essi. Fra i quali per la somiglianza è facile il transito.

Et, se noi concludiamo, che'l freddo, & l'humido son le qualità, che fanno perdere la parte rational, & i suoi contrarij, cioè caldo, & secco, le danno la perfettione, & l'accrescimento; troueremo, che la donna, la quale mostrerà molto ingegno, & habilità, hauerà il freddo, & l'humido nel primo grado: & se sarà molto balorda, è indicio, ch'ell'è nel terzo: de i quali due estremi partecipando, arguisce il secondo grado: perche il pensar, che la donna possa esser calda, & secca, ne hauer l'ingegno, & l'habilità conforme a queste due qualità, è errore molto grande: perche, se il seme, di cui fù formata, fosse stato caldo, & secco a predominio, sarebbe nato huomo, & non donna. ma, per esser freddo, & humido, nacque donna, & non huomo.

La uerità di questa dottrina si conosce chiaramente, considerando l'ingegno della prima donna, che fù nel mondo, che, hauendola fatta Dio con le sue proprie mani, & tanto compita, & perfetta nel suo sesso, è conclusione molto uera, ch'ella sapèua molto meno, che Adamo: il che hauendo compreso il demonio, andò a tentarla, & non hebbe ardire metter si a disputar con l'huomo, temendo il molto ingegno, & la sapien-



*Za sua: il dire adunque, che ad Eua fosse leuato per colpa sua quel sapere, che le mancaua, nessuno lo può affermare: perche ella non haueua anchora peccato. Adunque il non haueere la prima donna tanto ingegno, ueniua dall'essere stata fatta da Dio fredda, & humida, il qual temperamento è necessario per far seconda, & atta al partorire la donna, & contradice al sapere: & s'egli l'hauesse fatta temperata, come Adamo, sarebbe stata sapientissima, ma non hauerebbe potuto partorire, ne haueere il suo corso, se non forse per uia sopra naturale. In questa natura si fondò S. Paolo, quando disse: La donna impari nel silenzio con ogni soggettione: & non permette alla donna insegnar, ne dominar all'huomo: ma il serbar silenzio. Ma questo s'intende, non hauendo la donna spirito, nè altra gratia maggiore, che la sua natural dispositione: ma, s'ella ottiene qualche dono gratuito, può molto bene insegnare, & parlare. Poiche noi sappiamo, ch'essendo il popolo d'Israel oppresso, & asediato da gli Assirij, mandò a chiamar Giudith donna sapientissima de' Sacerdoti de' Cabej, & Carmi, & gli riprese, dicendo: Doue si sopporta, che dica Ozias, che, se fra cinque giorni, non gli uien soccorso, egli ha da rendere il popolo d'Israel a gli Assirij? Non uedete uoi, che queste parole prouocano Dio ad ira, & non a misericordia? Come può essere, che gli huomini pongano termine limitato alla misericordia di Dio: & che assegnino alla sua mente il giorno, nel qual egli può soccorergli, & liberarli? Et nel fine di questa riprension mostrò loro, in che maniera doucuano placar Dio,*

## De gl'Ingegni. 303

Dio, & conseguire quanto essi domandauano.

*Et non meno Elbora, donna non meno saua, insegnaua al popolo d'Israel, come egli douesse ringratiare Dio, per la gran uittoria, che contra i loro nimici haueuano ottenuta. Ma, restando la donna nella sua disposition naturale, ogni sorte di lettere, & di sapienza è repugnante all'ingegno suo. Et per questo la Chiesa Catholica con molta ragione ha prohibito, che nessuna donna possa predicare, ne confessare, ne insegnare: perche il suo sesso non ammette prudenza, nè disciplina. Scopresi anchora da i costumi della donna, & dalla sua condicione, in qual grado di frigidità, & humidità sia il suo temperamento: perche, se con l'ingegno acuto è ardita, aspra, & spiaceuole: è nel primo grado di freddo, & d'humido; essendo uero quello, che noi habbiamo già prouato di sopra, che la mala condicione ua sempre appresso alla buona imaginatiua. Colei, che ha questo grado di freddo, & d'humido, nessuna cosa passa di leggiero, ogni cosa nota, ogni cosa riprende: & così è insopportabile. Queste tali sogliono essere di buona conuersatione, & non hanno paura di uedere huomini, ne hanno per mal creato chi dice loro qualche cosa amorosa.*

*Ma per contrario l'esser donna di buona condicione, & non pigliarsi trauaglio di cosa alcuna, il radersi d'ogni cosa, d'ogni cosa passarsela, & dormire molto bene, scopre il terzo grado di freddo, & d'humido: perche la molta piaceuolezza d'animo è ordinariamente accompagnata dal poco sapere. Quella, che sarà partecipe di questi due estremi, sarà*  
nel

nel secondo grado.

La uoce roca, grossa, & aspra, dice Galeno esser indicio di molto calore, & secco: & noi l'habbiamo anchora prouato di sopra d'opinion d'Aristotele. per ilche noi uerremo a notitia, che, se la donna hauerà la uoce, come l'huomo, sarà fredda, & humida nel primo grado; & se molto delicata, sarà nel terzo. Et partecipando d'ambidue gl'estremi, hauerà una uoce naturale di donna, & sarà nel secondo grado. Quanto dipenda la uoce dal temperamento de i testicoli, lo proueremo fra poco, trattando de i segnali dell'huomo.

La molta carne anchora nelle donne è argomento di molto freddo, & humido: perche l'esser grasso, & grosso, dicono i medici, che nasce ne gli animali per questa cagione. Et per contrario l'essere asciutto, & secco, è indicio di poco freddo, & humido. L'hauer le carni mediocri, cioè ne poche, ne molte, è segno euidente, che la donna è nel secondo grado di freddo, & d'humido. La piaccuolezza, & l'asprezza loro mostra i gradi di queste due qualità: la molta humidità fa le carni morbide: & la poca, aspre, & dure: la mezzana poi le fa di buona maniera.

Il color del uiso, & dell'altre parti del corpo scopre anchor egli i gradi intensi, o rimessi di queste due qualità. Quando la donna è molto bianca, dice Galeno essere indicio di molto freddo, & humido: & per contrario, quella, che sarà moretta, & bruna, è nel primo grado di freddo, & d'humido: de i quali due estremi si fa il secondo grado, & si conosce dall'

## De gl'Ingegni. 305

dall'esser insieme bianca, & colorita.

L'hauer molti peli, & un poco di barba, è segno evidente per conoscer il primo grado di freddo, & d'humido: perche tutti li medici affermano, che li peli, & la barba si generano dal calore, & dalla siccità, & se sono neri è indicio di gran calore, & grande siccità. Contraria temperatura si mostra, quando la donna, è senza nessun pelo: quella poi, che è nel secondo grado di frigidità, & humidità, ha alquanto di peli, ma ruuidi, & dorati. La bruttezza, & la bellezza, ci aiutano a conoscer li gradi di frigidità, & humidità, ch'anno le donne. Nel primo grado per marauiglia riesce una donna bella: perche, essendo secco il seme, di cui fu formata, l'impeccò, che ella non riuscisse ben figurata. La creta bisogna, che habbia humidità conueniente, accioche il uasajo la possa formare, & farne ciò, ch'egli uuole: ma, essendo dura, & secca, fa i uasi brutti, & mal formati.

Dice di più Aristotele, che'l freddo, & l'humido souerchio fa di natura le donne brutte: perche, se'l seme è freddo, & molto humido, non si può ben figurare: perche non sta in se: come noi uediamo, che della creta molto molle si fanno i uasi mal figurati.

Nel secondo grado di freddo, & d'humido riesce la donna molto bella: perche fu formata di materia bene stagionata, & ubidiente alla natura: il qual segno è, per se solo euidente argomento, che la donna è feconda: perche è cosa certa, che la natura la seppe fare: & è da credere, che la le desse il temperamen-

U to,



to, & la compositione necessaria al partorire . onde ella risponde quasi a tutti gli huomini in proportione, & tutti la desiderano .

Nell'huomo non è potenza alcuna, laquale habbia indicij, o segnali di scoprir la bontà, o la malitia del suo oggetto . Lo stommaco conosce i cibi per uia del gusto, dell'odorato, & della uista : onde la diuina Scrittura dice , che Eua fermò gli occhi nell' arbor uietato, & le parue, che fosse soaue al gusto . La facoltà generatiua ha per indicio di fecondità la bellezza della donna : & essendo brutta l'aborrisce . Intendendo per questo indicio, che la natura errò, & non le diede il temperamento atto al partorire .

Da quei segni si conosca, in che grado di caldo, e di secco sia cialcun'huomo . §. I.

**H**UOMO non ha il suo temperamento tanto limitato, quanto la donna : perche può esser caldo, & secco; (& questa temperatura credena Aristotele, & Galeno esser quella, che più conuenga a questo sesso) caldo, & humido, & temperato : ma freddo, & humido, & freddo, & secco non si possono ammettere, essendo l'huomo sano, & senza nessuna lesione : perche, si come non si troua donna calda, & secca, ne calda, & humida, ne temperata: cosi non si trouano huomini freddi, & humidi, nè freddi, & secchi in comparatione delle donne, se non è della maniera, che io dirò a desso. L'huomo caldo, & secco, & caldo, & humido, e tēperato ha i medesimi

## De gl'Ingegni. 307

*fimi gradi nel suo temperamento, che ha la donna nel freddo, & nell'humido: & così fa di mestiero hauer gl'indicij, per conoscere, qual huomo in qual grado sia, per dargli la donna, che gli risponda in proportione. Per tanto è da sapere, che de i medesimi principij, da i quali cauiamo il temperamento della donna, e'l grado, ch'ella haueua di freddo, & d'humido, ci habbiamo a seruire, per intendere qual huomo è caldo, & secco, & in qual grado. Et, perche noi dicemmo, che dall'ingegno, & costumi dell'huomo si raccoglie il temperamento de i testicoli, fa di mestiero auuertire una cosa notabile, che dice Galeno, & è, che, per dare ad intendere la gran uirtù, che hanno i testicoli dell'huomo, nel dar fermezza, e temperamento a tutte le parti del corpo, afferma, che sono più importanti, che il core. Et ne rende la ragione, dicendo, che questo membro è principio di uiuere: & non altro: ma i testicoli sono principio di ben uiuere, & senza infermità. Quanto danno faccia all'huomo il priuarlo di queste parti, benche piccole, non faranno di mistiero molte ragioni, per prouarlo: poiche noi uediamo per esperienza, che subito gli cade il pelo, & la barba: & la uoce grossa, & aspra diuenta sottile: & con questo perde le forze, e'l calor naturale, & resta di peggior condicione, & più misera, che se fosse donna. Ma quel, che più si dee notare è, che, se innanzi, che castrassero l'huomo, egli haueua molto ingegno, & habilità, dopò che gli hanno tagliato i testicoli, uiene a perderlo, come s'egli hauesse riceuuto qualche notabili offese nel ceruello istesso. Et questo è segno eu-*

dente, che i testicoli danno, & tolgono il temperamento a tutte le parti del corpo. Et, chi no'l crede, consideri, (come ho fatto io molte uolte) che di mille capponi, che si danno alle lettere, nessuno riesce in esse, & nella musica, laquale è loro ordinaria professione, si può uedere più chiaramente, quanto sieno rozzi: ilche nasce: perche la musica è opera della imaginatiua: & questa potenza richiede molto calore, & essi sono freddi, & humidi.

Adunque è cosa certa, che dall'ingegno, & abilità noi caueremo il temperamento de i testicoli. Perilche l'huomo, che si mostrerà acuto nell'opere della imaginatiua, sarà caldo, & secco nel terzo grado. Et, se l'huomo non saprà molto, è segno, che col caldo s'è unito l'humido: il quale fa sempre danno alla parte rationale: il che si conferma poi maggiormente, se egli ha molta memoria.

I costumi ordinarij de gli huomini caldi, & secchi nel terzo grado, sono animo, superbia, liberalità, sfacciatezza, & rallegrarsi con molto buona gratia, & piaceuolezza: & in materia di donne non hanno briglia, nè ritegno. I caldi, & humidi sono allegri, risardi, amici de' passatempi, sono sinceri di condicione, & molto affabili, uergognosi, & non molto dati a donne.

La uoce, & la fauella scopre molto il temperamento de i testicoli. Quella, che sarà grossa, & un poco aspra, dà indicio, che l'huomo è caldo, & secco nel terzo grado: & s'ella è piaceuole, amabile, & molto delicata, è segno di poco caldo, & di molto humido, come appare ne gli huomini castrati. L'huomo, che  
col

## De gl'Ingegni. 309

col caldo ha unito l'humido, l'hauerà alta, ma piaceuole, & sonora.

L'huomo, il quale è caldo, & secco nel terzo grado, ha molto poche carni, dure, & ruuide, fatte di nerui, & di tenerumi, & le uene molto larghe: & per contrario l'hauer molte carni, lisse, e tenere, è indicio di molta humidità, per cagion della quale distende, & allarga tutto il calor naturale.

Il color della pelle, se sarà bruno, adusto, uerde negro, & incenerito, è indicio, che l'huomo è nel terzo grado di caldo, & di secco: ma, se le carni sono bianche, & colorite, arguisce poco caldo, & molto humido. Il pelo, & barba è un segno, a cui più si dee mirar: perche queste due cose uanno molto appresso al temperamento de i testicoli. Et, se il pelo è molto nero, & grosso, & specialmente dalle cosce fino all'ombilico, è indicio infallibile, che i testicoli hanno molto caldo, & molto secco: & se ha alcune setole su le spalle, si conferma molto piu. Ma, quando il capello, la barba, e'l pelo è castagno, molle, delicato, & non molto, non arguisce tanto caldo, ne secco ne testicoli.

Gli huomini molto caldi, & secchi non riescon molto belli, se non per miracolo: anzi sono brutti, & mal fatti: perche il caldo, e'l secco (come afferma Arist. de gli Ethiopi) fa torcer le fattezze del uiso, & così riescon di mala figura. Et per contrario l'esser ben fatto, & gratioso, arguisce caldo, & humido mediocre: per la qual ragione la materia se ne sta obediante a quello, che la natura uuol far: onde è cosa certa, che la molta bellezza nell'huomo non arguisce molto caldo.



De i segnali dell'huomo temperato habbiamo ragionato a bastanza nel capitolo precedente: & però non sarà necessario tornare a replicar le medesime cose: basta solamente notare, che, si come i medici pongono in ciascun grado di caldo tre gradi d'intensione: così anchora nell'huomo temperato s'ha da mettere la larghezza, & l'ampiezza di tre altri. Et colui, che sarà nel terzo uerso il freddo, & l'humido, sarà reputato freddo, & humido. Perche, quando un grado passa il mezzo, è simile all'altro: & che questo sia uero, si uede chiaramente: perche i segnali, che ci da Galeno, per conoscer l'huomo freddo, & humido, sono i medesimi, che dell'huomo temperato: ma un poco piu rimessi; & però è sauiuo, di buone maniere, uirtuoso: ha la uoce chiara, & dolce: è bianco, di buone carni, morbide, & senza pelo: & se pur n'ha, è poco, & dorato. Questi tali sono molto biondi, & belli di uiso: ma Galeno dice, che'l suo seme è humido, & inhabile per generare. Questi non sono molto amici delle donne, nè le donne di essi.

Qual donna con qual huomo si debba maritare, perche faccia figliuoli. §. II.

**N**ELLA donna, laquale non partorisce essendo maritata, commanda Hippocrate, che sieno usate due diligenze, per conoscere se sia difetto suo, o pur del seme del marito, che sia inhabile per generare. La prima è, farle suffragij con incenso, o storace, con una uesta molto ben cim

ta

## De gl'Ingegni. 311

ta attorno, che si strassini assai per terra, di maniera, che nessun uapore, o fumo possa uscire: & se indi a un poco sentirà il sapor dell'incenso in bocca; è segno certo, che'l non partorire non uien per difetto suo: poiche il fumo trouò le uie dell'utero aperte: onde penetrò fino alle narici, & alla bocca.

L'altra è, prendere un capo d'aglio mondo fino al uiuo, & metterlo dentro all'utero nel tempo, che la donna uorrà dormire, & se l'altro giorno sentirà in bocca il sapor dell'aglio, ella è feconda senza difetto alcuno. Ma, se bene queste due proue facessero l'effetto, che dice Hippocrate, di far penetrar il uapore per la parte di dentro fino alla bocca, non arguisce sterilità assoluta nel marito, ne fecondità intera nella donna: ma cattiuua corrispondenza d'ambidue: onde tanto è sterile ella per lui, quanto egli per lei. Ilche uediamo ogni giorno per esperienza: perche egli, prendendo un'altra moglie, n'ha figliuoli. Et quello, che più fa marauigliar coloro, che non fanno questa Filosofia naturale, è, che, se due si separano con titolo d'impotenza, & egli prende un'altra moglie, & ella un'altro marito, s'è trouato, che ambedue hanno hauuto figliuoli. Et ciò nasce: perche si trouano de gli huomini, la cui facoltà generatiua è inhabile, & non alterabile, per una donna, & per un'altra è potente, & fa prole. Come noi uediamo per esperienza nello stomma co, che per un cibo l'huomo ha grande appetito, & per un'altro (benche sia migliore) è come morto. Qual sia la corrispondenza, che debbano hauere l'huomo, & la donna, acciò che uengano a generare, è di-

chiarato da Hippocrate, con queste parole: Se non risponderà con misura, & parità il caldo al freddo, e' secco all'humido, non si genererà cosa alcuna. quasi uolesse dire, che, se non s'uniranno due semi nell'utero della donna, uno caldo, & l'altro freddo: & uno humido, & l'altro secco intensi in grado eguale: non si può generare. Perche un'opera tanto marauigliosa, quanto è la formation dell'huomo, ha bisogno d'una temperatura, doue il caldo non ecceda il freddo, nè l'humido il secco. Perilche, se'l seme dell'huomo sarà caldo, & quel della donna similmente caldo, non si farà la generatione.

Presupposta questa dottrina, accozziamo adesso per uia d'essempli, la donna fredda, & humida nel primo grado, i cui segnali dicemmo, ch'erano l'essere accorta, di mala condicione, con uoce alta, di poche carni, & uerde, negra, pelosa, & brutta, questa sarà facilmente impregnata da un'huomo ignorante, di buoni costumi, che habbia la uoce piacentole, & soaue, molte carni, bianche, & morbide, con poco pelo, che sia biondo, & bello di uiso. Questa si può anchora dar per moglie ad un'huomo temperato, il cui seme dicemmo d'opinion di Galeno esser fecondissimo, & corrispondente a qual si uoglia donna, intendendosi, che sia sana, & d'età conueniente: ma con tutto questo è molto difficile da impregnare: & concependo, dice Hippocrate, che fra due mesi disperde: perche non ha sangue, con cui possa mantener se stessa, & la creatura noue mesi. Benche a questo si può rimediare facilmente, bagnandosi la donna innanzi, che s'accosti all'atto della  
genera-

## De gl'Ingegni. 313

generatione, & il bagno sia d'acqua dolce, & calda: it quale dice Hippocrate, che fa la uera tēperatura della donna: perche le relassa, & fa humide le carni, la qual temperanza dee tenere il terreno, acciò che il granello del grano s'attacchi, & faccia le radici. Et fa un'altro maggiore effetto: perche le accresce la uoglia del mangiare, proibisce la resolutione, & fa, che'l calor naturale sia in maggior quantità, perilche s'acquista gran copia di sangue stemmatico, col quale può mantener no ue mesi la creatura.

Della donna fredda, & humida nel terzo grado i segnali sono, l'esser balorda, ben condizionata, hauer la uoce molto delicata, molte carni, morbide, & bianche, il non hauer peli, nè lanugine, & non esser molto bella. Questa si dee dar per moglie ad un'huomo caldo, & secco nel terzo grado: perche il suo seme è di tanta furia, & feruore, che ha bisogno di cadere in luogo molto freddo, & humido, acciò che prenda, & faccia le sue radici. Questo è della qualità de i crescioni, che non possono nascere, se non dentro all'acqua: & se hauesse men caldo, & secco; il seminare nell'utero così freddo, non sarebbe altro, che seminar grano in un lago.

Una donna di questa sorte, consiglia Hippocrate, che si faccia uenire estenuata, & ponga giù le carni, e'l grasso prima, che si mariti: ma all'hora non bisogna maritarla ad huomo tanto caldo, & secco: perche non farà buona temperatura, & non s'imprenerà.

La donna, che sarà fredda, & humida nel secondo  
gra-



grado, è mediocre in tutti i segnali da noi detti, fuor che nella bellezza, la quale è in estremo grado. Perilche è segno euidente, ch'ella sarà feconda, & partorirà, & riuscirà gratiosa, & allegra. Questa risponde in proportione quasi a tutti gli huomini. Primieramente al caldo, & secco nel secondo grado, & poi al temperato, & dopò questi al caldo, & humido. Di tutte queste unioni, & congiuntioni d'huomini, & di donne, che qui da noi sono state poste, possono riuscire figliuoli sanij: ma della prima sono più ordinarij. Perche, posto caso, che'l seme dell'huomo inclini al freddo; & all'humido: nondimeno il continuo secco della madre, & il darle tanto poco cibo, corregge, & emenda il difetto del padre.

Per non esser prima uscita in luce questa maniera di filosofare, non è stato possibile, che tutti i Filosofi naturali habbiano risposto a quel problema, che dice: Onde nasce, che molti stolti hanno generato figliuoli prudentissimi? al quale rispondono, che gli huomini sciocchi s'applicano molto affettionatamente all'atto carnale, & non si distraggono ad alcuna altra contemplatione. Ma per contrario gli huomini molto sanij, i quali anchora nell'atto carnale si uanno imaginando cose aliene da quello, che stanno facendo: & però debilitano il seae, & fanno i figliuoli difettofi, così nelle potenze rationali, come nelle naturali. Nell'altre congiuntioni fa di mestiero auuertire, che la donna s'asciughi, & disecchi con la perfetta età, & non si mariti molto putta: perche di qui è, che i figliuoli riescono sciocchi, & di poco sapere. Il seme de'

pa-

## De gl'Ingegni. 315

*padri molto giouani è humidissimo, perche è poco, che nacquero : & se l'huomo è fatto di materia, che habbia humido eccessiuo, è forza, che riesca tardo d'ingegno .*

Quali diligenze si debbano usare, perche nascano maschi, & non femine. §. III.



**V**EI padri, che uorranno rallegrarsi d'ha-  
uer figliuoli sauij, & che sieno habili alle  
lettere, hanno a procurare, che nascano  
maschi: perche le femine, per cagion del  
freddo, & dell'humido del suo sesso, non possono hauere  
ingegno profondo: solamente uediamo, che parlano con  
qualche apparenza d'habilità in materie leggiere, &  
facili, con termini communi, & molto studiati: ma po-  
ste alle lettere, non possono imparare altro, che un poco  
di lingua Latina: & questo, per esser opera della memo-  
ria. Della qual grossezza non hanno elle colpa, ma il  
freddo, & l'humido, che le fece femine: & queste me-  
desime qualità habbiamo prouato di sopra, che contra-  
dicono all'ingegno, & all'habilità.

Considerando Salomone, quanto ui fosse gran care-  
stia d'huomini prudenti, & che nessuna donna nasce  
con ingegno, & sapere, disse a questo modo: Io ho  
trouato uno fra mille huomini, ma non ho trouato una  
fra tutte le donne, quasi uolessè dire, che fra mille hu-  
omini haueua trouato uno prudente; ma che fra tutte  
le donne non haueua saputo trouarne una sauiua.  
Perilche si dee fuggire da questo sesso, & procurare,  
che'l

che'l figliuolo nasca maschio, poiche in lui solo si troua l'ingegno atto alle lettere. Perilche fa di mestiero consider ar prima quali instrumenti fossero ordinati dalla natura nel corpo humano a questo proposito: & qual ordine di cagioni si dee offeruare, per poter conseguire il fine, che noi cerchiamo.

E' dunque da sapere, che fra molti escrementi, & humori, che sono nel corpo humano, d'un solo dice Galeno, che la natura si serue, per fare, che'l genere humano si conserui. Questo è certo escremento, che si chiama siero, o sangue sieroso, la cui generatione si fa nel fegato, & nelle uene, al tempo, che i quattro humori, sangue, flemma, colera, & melancolia, pigliano la forma, & la sostanza, la quale debbono hauere.

Questo escremento è chiamato da Hippocr. la caretta dell'alimento.

Non la pianto se nó ne la uena caua appresso al destro lato delle rene, accioche il siero fosse più caldo, & accómmodo alla generatione dell'huomo.

Di tal liquore, come questo, si serue la natura, per disfare il cibo, & operare, ch'egli passi per le uene, & per le uie strette, portando il nutrimento a tutte le parti del corpo. Finita quest'opera, la medesima natura provide le uene, il cui officio non fosse altro, che tirare a se questo siero, & mandarlo pe' suoi meati alla uescica, & indi fuor del corpo: & questo per liberar l'huomo dall'offesa, che tale escremento gli potena fare. Ma, uedendo, ch'egli haueua certe qualità conuenienti alla generatione, provide due uene, che ne portassero parte a i testicoli, & uasi seminarij con qualche poco di sangue, di cui si facesse tal seme, qual si conueniu alla specie humana: onde piantò una uena nelle rene dalla parte destra, la quale ua a finire nel testicolo destro: & di quella medesima si fa il uaso seminario destro: & un'altra dalla parte sinistra, che ha similmen-

te

## De gl'Ingegni. 317

te esito fino al testicolo sinistro: & di questa medesima si fa il uaso seminario sinistro. Le qualità di questo escremento, per le quali egli sia materia conueniente alla generatione del seme, dice il medesimo Galeno, che sono una certa acrimonia, & mordacità, che nasce dall'esser salato, con le quali incita i uasi seminarij, & moue l'animale a procurar la generatione, & a non lasciar questo pensiero. Et però gli huomini molto lussuriosi sono da i Latini detti Salaces, cioè huomini, che hanno molto sale nel seme.

Appressò a questo fece la natura un'altra cosa degna di gran consideratione, & è, che alla parte destra delle rene, & al testicolo destro diede molto caldo, & secco: & alla parte sinistra delle rene, & al testicolo sinistro molto freddo, & humido: onde il seme, che si lauora nel testicolo detto, esce caldo, & secco: & quello del testicolo sinistro, freddo & humido.

Che cosa pretenda la natura con questa uarietà di temperamento, così nelle rene, come ne i testicoli, & uasi seminarij, è cosa molto chiara; sapendosi per l'istorie molto uere, che al principio del mondo, & molti anni poi, le donne partorivano sempre due figliuoli in un portato: & uno nasceua maschio, & l'altra femina: il cui fine era, che per ciascun'huomo ui fosse una donna: per crescer presto la specie humana. Prouide adunque, che la parte destra delle rene desse materia calda, & secca al testicolo destro, & che questo col suo gran caldo, & secco, facesse il seme caldo, & secco per la generatione del maschio. Et il contrario ordinò per la formation della donna, che la parte sinistra



*stra delle rene mandasse il seme freddo, & humido al testicolo sinistro, & che questo col suo freddo, & humido facesse il seme freddo, & humido: del qual è forza, che si generi femina, & non maschio.*

*Ma, dopò che la terra fu piena d'huomini, pare, che si guastasse quest'ordine, & concerto di natura, & la generatione si sdoppiasse: & (quel che è peggio) per un'huomo, che si generi, nascono ordinariamente sei, o sette donne: onde si comprende, che o la natura è stracca, o qualche errore uè si attraversa nel mezzo, che non lascia, ch'ella operi, come uorria. Qual sia questo, lo diremo un poco più di sotto, quando metteremo le condizioni, che si debbono osservare, accioche senza fare errore il figliuolo nasca maschio.*

*Dico adunque, che bisogna usare sei diligenze con molta cura, se i padri uogliono conseguir questo fine: una delle quali è, mangiar cibi caldi, & secchi: la seconda, procurare, che si cuocano bene nello stomaco: la terza, far molto esercizio: la quarta, non accostarfi all'atto della generatione, fin che'l seme non sia cotto, & bene stagionato: la quinta, hauere a fare con la moglie, quattro, o cinque giorni prima, che le uenga il suo corso: la sesta, procurare, che'l seme cada nel lato destro dell'utero. le quali osservate, (come noi diremo) è impossibile, che si generi femina.*

*Quanto alla prima condicione, è da sapere, che, quantunque il buono stommaco cuoca, & alteri il cibo, & lo sfogli delle qualità, che prima teneua: non dimeno*

De' gl'Ingegni. 319

dimeno non lo priua già mai interamente di esse . Perche , se noi mangiamo lattughe , le cui qualità sono fredde , & humide , il sangue , che se ne genera , sarà freddo , & humido , il siero freddo , & humido , e' l' seme freddo , & humido . Et , se noi mangiamo il mele , di cui le qualità sono caldo & secco , il sangue , che se ne genererà , sarà caldo & secco , il siero caldo , & secco , e' l' seme caldo , & secco : perche è impossibile ( come dice Gal. ) che gli humori non ritengan le sostanze , & qualità , le quali haueua il cibo innanzi , che si mangiasse . Eßendo adunque uero , che' l' sesso uirile consiste in questo , che' l' seme sia caldo , & secco nel tempo della formatione , è cosa certa , che bisogna , che i padri usino cibi caldi & secchi per generare il figliuolo maschio . E' ben uero , che in questa maniera di generatione si corre un pericolo molto grande : perche , eßendo il seme molto caldo , & secco , habbiamo detto molte uolte di sopra , ch' egli è forza , che si generi un' huomo maligno , astuto , cauilloso , & dedito a molti uitiij , & mali : & gli huomini come questi , se non son tenuti a frene , sono pericolosi nella Rep. Perilche sarà meglio , che non si formassero : ma con tutto questo non mancheranno padri , i quali dicano : Nasca il mio figlio maschio , & sia un ladro : perche è migliore l' iniquità dell' huomo , che la donna , la qual fa bene : se ben questo si può rimediar facilmente , usando cibi temperati , i quali habbiano un poco di caldo , & di secco , o per uia di preparatione aggiugnendo loro alcune specie . Questi dice Galeno , che sono le galline , le pernici , le tortole , i francolini , le colombe , i tordi , i merli , i capretti , i qua-  
li

li dice Hippocrate, che si mangino arrostiti per riscaldare, & disseccare il seme.

Il pane, con cui si mangieranno, ha da esser bianco, del fiore della farina, messoui del sale, & de gli anisi: perche il bruno è freddo, & humido, come presto proueremo, & molto dannoso all'ingegno. Il bere sia di uin bianco, adacquato in tal proportione, che lo stommaco l'approui, & l'acqua, con cui si tempera, sia molto dolce, & delicata.

La seconda diligenza, che noi dicemmo, era il mangiar questi cibi in tãto moderata quantità, che lo stommaco gli potesse uincere: perche, se bene i cibi sono caldi, & secchi di lor propria natura, diuentano freddi, & humidi, se'l caldo naturale non gli può cuocer. Perilche, se bene i padri mangiano mele, & beuono uin bianco, di questi cibi faranno il seme freddo, & ne nascerà la femina, & non il maschio.

Per questa cagione la maggior parte della gente nobile, & ricca patisce questo trauaglio d'hauere molte più figliuole femine, che gli huomini bisognosi: perche mangiano, & beuono quello, che lo stommaco non può digerire: & se bene i cibi son caldi, & secchi, carichi di specie, di zuccaro, & di mele, per essere in molta quantità, gl'incrudiscono, & non gli possono uincere. Ma la crudità, che fa più danno alla generatione, è quella del uino: perche questo liquore, per esser tanto uaporabile, & sottile, fa, che gli altri cibi insieme con lui passano crudi a' uasi seminarij, & che'l seme inciti falsamente l'huomo, senza, che sia cotto, & stagionato: onde Platone loda una legge, ch'egli trouò nella

## De gl'Ingegni. 321

*nella Rep. de' Carthaginesi, la qual proibiuu, che l'huomo, & la donna maritati beuessero uino in quel giorno, che pensauano d'accostarsi all'atto del matrimonio; conoscendo, che questo liquore faceua molto danno alla sanità corporale del fanciullo, & poteua esser cagione, ch'egli riuscisse vitioso, & di mali costumi. Ma, se si beue moderatamente, di nessun cibo si fa tanto buon seme per quel fine, che noi cerchiamo, quanto del uin bianco, & specialmente per dar l'ingegno, & l'habilità: il che è quello, che noi pretendiamo.*

*La terza diligenza, che noi dicemmo, era, fare esercizio, più che mediocre: perche questo rode, & consuma la smisurata humidità del seme, & lo riscalda, & dissecca. Per questa cagione si fa l'huomo fecondissimo, & potente per generare: & per contrario il dar si buon tempo, & non essercitar le carni, è una delle cose, che più raffredda, & rende humido il seme. Per questo la gente ricca, & agiata si carica di manco figliuoli, che i poueri, i quali s'affaticano. Onde Hippocrate racconta, che gli huomini principali di Scithia erano molto effeminati, donneschi, deliciosi, & inclinati a far opere di donne, come scopare, fregare, & far pane: & per questo erano impotenti per generare. Et, se nasceua loro qualche figliuolo maschio, riuscua o Eunuco, o Ermafrodito. perche, uergognandosi, & hauendo dispiacere di questa cosa, determinarono di fare sacrificij a Dio, & offerirgli molti doni, supplicandolo, che non gli trattasse così, o che desse loro rimedio per quel difetto: poi che egli*

X

*poteua.*



potena. *Ma Hippocrate si rideua di loro, dicendo, che nessuno effetto accade, che non sia marauiglioso, & diuino, se per quella uia s'ha da considerare: perche, riducendo qual si voglia d'essi nelle sue cagioni naturali, ultimamente ueniamo a finire in Dio, in uirtù di cui operano tutti gli agenti del mondo: ma sono alcuni effetti, i quali s'hanno a ridurre immediatamente a Dio, (che sono quei, che uanno fuor dell'ordine naturale) & altri per uia de i mezzi, contando prima le cagioni fra mezzo, che sono ordinate a quel fine.*

*Il paese, che habitano gli Scithi, dice Hippocrate, ch'è situato sotto il Settentrione, paese humido, & freddo, fuor di modo, doue per le molte nuuole è miracolo, quando si uede il Sole. Gli huomini ricchi uanno sempre a cauallo, non fanno essercitio alcuno: mangiano, & beuono più di quello, che'l suo caldo naturale può consumare: lequali cose tutte fanno il seme freddo, & humido. Et per questa ragione generauano molte femine: & se nasceua loro qualche maschio, riuosciua della condicione, che noi habbiamo detto. Sappiate, (disse loro Hippocrate) che'l rimedio di questo non consiste in sacrificare a Dio, & non fare altro: ma bisogna insieme con questo camminare a piedi, mangiar poco, & ber meno, & non star sempre a darfi buon tempo. Et, acciò che uoi intendiate chiaramente, potete cura alla gente pouera di questo paese, & a' uostri proprij schiaui: i quali non solamente non fanno sacrificio a Dio, nè gli offeriscono doni, per che non hanno il modo; ma bestemmiano il suo benedetto*

## De gl'Ingegni. 323

detto nome, & gli dicono infinite ingiurie: perche gli pose in cosi bassa fortuna.

Et con esser tanto cattiuu, & bestemmiatori, sono potentissimi per generare, & de' loro figliuoli la maggior parte riescono maschi, & robusti, non molli, non Eunuuchi, nè Ermafroditi, come i nostri. Et è la cagione: perche essi mangiano poco, & fanno esercizio assai, & non uanno a cauallo, come uoi altri. Per le quali cagioni fanno il seme caldo, & secco, & di questo si genera il maschio, & non la femina.

Questa Filosofia non fu intesa da Faraone, nè dal suo consiglio, poiche disse a questo modo: Venite, teniamolo oppresso, acciò che non moltiplichi, & se si leua guerra contra di noi, s'unisca a gl'inimici nostri. Et il rimedio, ch'egli usò, per uietare, che'l popolo d'Israel non crescesse tanto, o almeno, che non nascessero tanto maschi, di che haueua egli maggior paura, fu il tenergli bassi con molte fatiche di corpo, & fargli mangiare i porri, l'aglio, & le cipolle: il qual rimedio gli riusciua tanto male, che'l testo diuino dice. Et, quanto più gli teneuano oppressi, tanto più moltiplicauano, & cresceuano. Et, parendogli pure, che questo fosse il miglior rimedio, che usar si potesse, uenne a raddoppiar loro la fatica del corpo. il che cosi poco gli giouaua, come se per ammorzare un gran fuoco, n'hauesse gettato dentro di molto olio, o di molto grasso.

Ma, s'egli, o qualch'uno de' suoi del consilio hauesse saputo Filosofia naturale, doueua dar loro a mangiare pan d'orzo, lattughe, melloni, zucche, & ce-

I legumi, e  
tutti i cibi  
legieri fan  
no la uita  
breue.

druoli, e tenergli in otio ben pasciuti, & bene imbria-  
cati, & non lasciargli durar fatica. Perche a questo  
modo baueriano fatto il seme freddo, & humido, &  
di quello si farebbono generate più donne, che huomi-  
ni, & in poco tempo hauerebbe abbrenuiata loro la ui-  
ta, s'egli hauesse uoluto. Ma, cibandogli di molta  
carne cotta con agli, con porri, & con cippolle, & fa-  
cendogli affaticare in quel modo, faceuano il seme cal-  
do, & secco, con le quali due qualità s'incitauano più  
alla generatione, & sempre generauano maschi. In  
confermatione di questa uerità, fa Aristotele un pro-  
blema, il qual dice, Quale è la cagione, che quelli, i  
quali s'affaticano molto, & gli etici patiscono, dor-  
mendo, molte pollutioni? Al qual problema certo non  
sa rispondere: perche dice molte cose, & nessuna d'esse  
dà nel uero. la ragione è, che la fatica del corpo, & la  
febre etica riscaldano, & dissecano il seme, & que-  
ste due qualità lo fanno agro, & mordace: & perche  
nel sonno si fortificano tutte l'opere naturali, accade  
quello, che dice il problema. Quanto fecondo, & mor-  
dace sia il seme caldo, & secco, lo nota Galeno con  
queste parole: Et è fecondissima, & presto da principio  
sueglia in un subito l'animale ad coito: & è lasciuo, &  
pronto alla libidine.

La quarta condicione era non accostarsi all'atto  
della generat. one, finche'l seme fosse riposato, cotto,  
& bene stagionato: perche, se bene preceдерanno le  
tre diligenze passate, non sapremo anchora, s'egli sia  
uenuto alla sua perfettione, ch'egli dee hauere. Mag-  
giormene: perche bisogna usar prima sette, o otto gior-  
ni

Degl'Ingegni. 325

ni a dietro i cibi, che noi dicemmo; acciò che si dia luogo a i testicoli, che consumino nel suo nutrimento il seme, che fino a quell' hora s'era radunato d'altri cibi, & succeda quello, che noi andiamo descriuendo.

Le medesime diligenze s'hanno a fare col seme humano, acciò che egli sia fecondo, & atto alla prole, che fanno gli hortolani co i semi, i quali uogliono serbare: perche aspettano, che si maturino, & s'asciughino, & disecchino: perche, se gli staccano dall'arbo- re innanzi, che habbiano la stagione, & sieno arriuati a quel punto, che si conuiene, mettendogli un' altr' anno sotto terra, non possono far frutto. Per questa ragione ho notato, che ne' luoghi, doue s'usa molto l'atto carnale, si uede manco generatione, che doue è più continenza. Et le donne publiche, per non aspettare, che'l suo seme si cuoca, & si maturi, non riescono mai grauid.

Bisogna adunque aspettar alcuni giorni, che'l seme si riposi, si cuoca, & si maturi, & habbi buona stagione: perche per questa uia più tosto acquista caldo, & secco, & buona sostanza, ch'egli la perda. Ma, come sapremo noi, che'l seme sia tale, qual conuiene, ch'egli sia, poiche questa è cosa di tanta importanza? questo si lascia intendere facilmente: quando saranno passati giorni, che l'huomo non hauerà hauuto che fare con la sua moglie, & per la continua incitatione, & gran desiderio, ch'egli ha dell'atto carnale. Ilche tutto nasce dall'essere il seme fecondo, & atto alla prole.

La quinta conditione fù, che l'huomo si congiunga con la donna all'atto carnale, sei, o sette giorni inan-



Onde nasce  
che quelli i  
quali nõ hã  
no humor  
prolifico, co  
me putti,  
dõne, & Eu  
nuchi, han  
no la uoce  
fotile.

*Zi, che la donna habbia il suo corso : perche l'huomo ha bisogno subito di molto cibo, per nutrirsi. Et la ragione di questo è, che'l caldo e'l secco del suo temperamento logora, & consuma, non solamente il sangue buono della madre, ma anchora gli escrementi. Orde Hippocrate dice, che la donna, la quale ha conceputo il maschio, è di buon colore, & bella. il che nasce, per che il fanciullo col suo molto caldo le consuma tutti quegli escrementi, che sogliono far brutto il uiso, & a guisa d'un panno lauato. Et, per esser così uerace, è bene, che habbia quella presa di sangue, con cui si possa nutrire. Ilche si vede per esperienza: perche è miracolo, che si generi un maschio, fuorchè ne gli ultimi giorni del mese.*

La purgatio  
ne è piu lō  
ga nella fe  
mina, che  
nel maschio  
nella femi  
na sia i qua  
ranta due  
giorni, &  
nel maschio  
in trẽra, co  
me accade  
tardissimo.

*Il contrario accade, quando la grauidanza è di femina, che per lo molto freddo, & humido del suo sesso, mangia molto poco, & fa molti escrementi: onde la donna, la quale ha conceputo femine, è brutta, & piena di macchie, & se le attaccano mille succidezze: & nel parto ha da stare altrettanti giorni di più a purgarsi, che s'ella hauesse fatto maschio. Nella qual natura si fondò Dio, quando commandò a Moise, che la donna, la quale partorisce maschio stesse sanguinosa una settimana, & non entrasse nel tempio, finche non fossero passati trentatre giorni. Et, s'ella partorisse femina, fosse immonda due settimane, & non entrasse nel tempio, finche non fossero passati sessanta sei giorni: Di maniera, che, quando il parto è di femina, il tempo della purgatione è doppio. Et questo, per che ne i noue mesi, che dimorò nel uentre, per lo molto fred-*

## Degl'Ingegni. 327

freddo, & humido del suo temperamento', fece doppij escrementi, i quali non baueria fatti il maschio, & di molto maligna sostanza, & qualità. Onde Hippocrate nota per cosa molto pericolosa, quando si ritine la purgatione alla donna, che ha partorito femina.

Tutto questo s'è detto a proposito, che bisogna auuertir molto bene a gli ultimi giorni del mese, acciò che il seme troui molto alimento da potersi cibare. Perche, se l'atto della generatione si fa subito, che la purgatione è finita, non s'attaccherà per difetto di sangue. Onde bisogna, che i padri sieno auuertiti, che, se non si congiungono ambidue i semi, cioè quel dell'huomo, & della donna, in un medesimo tempo, dice Galeno, che non si farà alcuna generatione, quantunque il seme dell'huomo fosse molto atto alla prole. Et di questo renderemo la ragione ad altro proposito. Questo è ben certo, che tutte le diligenze da noi raccontate hanno a esser usate dalla donna anchora, altramente il suo seme lauorato male impedirà la generatione. Perilche fa di mestiero, che s'offeruino l'un l'altro, acciò che in un atto medesimo s'uniscano ambidue i semi. Et questo importa molto la prima uolta. Perche il testicolo destro, e'l suo uaso seminario (come dice Galeno) s'incita prima, & dà il suo seme inanzi al sinistro: & se non si fa la generatione alla prima uolta, già nella seconda si corre sempre il pericolo di generar femina, & non maschio. Conosconsi questi due semi: prima al caldo, & al freddo: poi alla quantità dell'esser molto, o poco: & finalmente all'uscir presto, o tardi. Il seme del testicolo destro esce

*bollendo, e tanto caldo, che brucia l'utero della donna: non è molto in quantità, & esce presto. Per contrario il seme del sinistro esce più temperato: molto in quantità: & per esser freddo & grosso, tarda molto a uscire.*

*L'ultima consideratione fù il procurare, che ambidue i semi, del marito, & della moglie cadano nel lato destro dell'utero: perche in quel luogo dice Hippocrate, che si fanno i maschi, & nel sinistro le femine: Galeno allega la ragione, dicendo, che il lato destro dell'utero è molto caldo, per la uicinità, ch'egli ha col fegato, col destro lato delle rene, & col uaso seminario destro, de i quali membri habbiamo detto, & proauato, che sono caldissimi. Et, poi che tutta la ragione di far, che'l parto riesca maschio, consiste in fare, che nel tempo della formatione egli habbia molto caldo: è cosa certa, che molto importa il mettere il seme in questo luogo. Il che la donna farà facilmente, posandosi sopra il lato destro, passato l'atto della generatione, con la testa bassa, & co i piedi posti in alto: ma bisogna, che la stia in letto un giorno, o due: perche l'utero non abbraccia subito il seme, se non passate alcune hore. I segni, a i quali si conoscerà se la donna resta grauida, o nò, sono a tutti molto manifesti, & chiari: perche, se, quando ella si leua in piedi, il seme caderà in terra, è cosa certa, (dice Galeno) ch'ella non ha conceputo. Se bene in questo s'ha da considerare una cosa, che non tutto il seme è fecondo, & atto alla prole: imperoche una parte di esso è molto acquoso, il cui officio è, attenuare il seme principale, acciò che*  
egli

## De gl'Ingegni. 329

egli possa passare per quelle uie strette, & questo è quello, che la natura manda fuora, & si resta (quando ha conceputo) con la parte atta alla prole. Conosceti: perche è come acqua, & in poca quantità. Che la donna si leui in piedi subito, passato l'atto della generatione, è cosa molto pericolosa: onde *Aristotele* consiglia, che la faccia prima euacuatione de gli escrementi, & dell'urina: acciò che ella non habbia occasione di lenarsi.

Il secondo segnale, al quale si conosce, è, che subito il giorno, che segue, la donna sente il uentre uoto, & specialmente intorno all'ombilico. Ilche nasce: perche l'utero, quando desidera concepere, se ne sta molto largo, & disteso: perche ueramente pate la medesima enfiagione, & stiramento, ch'l membro uirile. Et, quando egli sta a questo modo, occupa molto luogo. Ma nel punto, che concepe, dice *Galeno*, che subito si raccoglie, & si fa come un gomito, per tirare a se il seme, & non lasciarlo uscire, & a questo modo lascia molti luoghi uoti. Ilche dichiarano le donne, dicendo, che non sono rimase loro trippe, secondo, che elle sono diuenute magre. Oltre a questo aborriscono subito l'atto carnale, & le carezze del marito: perche l'utero ha già quello, ch'egli uoleua: ma il segno più certo (dice *Hippocrate*) è, quando non uien loro il corso, & cresce il petto: & quando hanno in fastidio i cibi.

Quali



Quali diligenze s'habbiano da vsare, acciò che i figliuoli riescano ingegnosi, & sauij. §. IIII.

**S**E non si fa prima la cagione, onde proceda, che un'huomo si generi di grande ingegno, & habilità: è impossibile, che ciò si possa ridurre ad arte: perche dal congiungere, & ordinare i suoi principij, & cagioni, si uiene a conseguir questo fine, & non in altro modo. Gli astrologi tengono, che per nascere il fanciullo sotto la tale influenza di stelle, uiene ad esser discreto, ingegnoso, di buoni, o cattiuu costumi, felice, & d'altre conditioni, & proprietà, che noi uediamo, & cōsideriamo ogni giorno ne gli huomini. Il che se fosse uero, non sarebbe possibile fondarne arte nessuna: perche questo sarebbe caso fortuito, & non posto in electione de gli huomini.

I Filosofi naturali, come Hippocrate, Platone, Aristotele, & Galeno, tengono, che nel tempo della formatione l'huomo riceua i costumi dell'anima, & non in quel punto, ch'egli nasce: perche all'hora le stelle alterano superficialmente il fanciullo, dandogli caldo, freddo, humido, & secco, ma non sostanza, in cui appoggino tutta la uita, come fanno i quattro elementi, fuoco, terra, aria, & acqua: i quai non solamente danno al composto il caldo, il freddo, l'humido, e'l secco: ma anchora la sostanza, che gli mantenga, & conserui queste medesime qualità per tutto il corso della uita. Onde quello, che più importa nella generatione de' fanciulli, è, procurare, che gli elementi, di cui si com-

## De gl'Ingegni. 331

si compongono, habbiano le qualità, che si ricercano per l'ingegno. Perche questi, nel peso, & nella misura, ch'entreranno nella compositione, hanno a durar per sempre nel misto, & non l'alterationi del Cielo.

Quali sieno questi elementi, & in che modo entrino nell'utero della donna a formar la creatura, lo dice Galeno: & afferma, che sono quei medesimi, i quali compongono l'altre cose naturali: ma che la terra viene dissimulata ne' cibi soliti, che noi mangiamo, come sono la carne, il pane, il pesce, & i frutti: l'acqua ne' liquori, che noi beuiamo: l'aere, e' l'fuoco dice, che uanno mescolati, per ordine di natura, & entrano nel corpo per uia del polso, & della respiratione. Di questi quattro elementi, mescolati, & cotti col nostro caldo naturale si fanno i due principij necessarij della generatione del fanciullo, i quali sono il seme, e' l'sangue menstruo.

Ma quello, di che più si dee far conto, per quel fine, che noi cerchiamo, sono i cibi soliti, che noi mangiamo: perche questi serrano in se tutti i quattro elementi, & da questi prende il seme più corpulenza, & qualità che dall'acqua, che noi beuiamo, o dal fuoco, & dall'aria, che noi respiriamo. Onde Galeno disse, che i padri, i quali uorranno generare figliuoli sani, leggessero tre libri, ch'egli scrisse delle facultà de gli alimenti: perche iui trouerebbono con quai cibi potessero ciò fare. Et non fece mentione dell'acque, ne de gli altri elementi, come materiali, & di poco momento. Ma non hebbe ragione: perche l'acqua altera molto più il corpo, che l'aria, & molto poco meno, che

che i cibi sodi, che noi mangiamo: & quanto a quel che tocca alla generation del seme, è tanto importante, quanto tutti gli altri elementi insieme. La ragione è, come dice Galeno medesimo, perche i testicoli tirano dalle uene per suo nutrimento la parte sierosa del sangue, & la maggior parte del siero, che ricenono le uene, l'hanno dall'acqua, che noi beuiamo.

Et, che l'acqua faccia maggior alteratione nel corpo, che l'aria, lo proua Aristotele, quando egli domanda: qual sia la cagione, che nel mutar l'acqua si fa tanta alteratione circa la sanità, & se noi respiriamo aria contraria, non ce ne accorgiamo: & a questo risponde, che l'acqua dà l'alimento al corpo, & l'aria nò. Ma egli non hebbe ragione a rispondere in questo modo: perche l'aria, secondo l'opinion di Hippocrate, dà anchor ella alimento, & sostanza, come l'acqua. Onde Aristotele trouò un'altra risposta migliore, dicendo, che, ne luogo, ne paese alcuno, ha l'aere proprio: perche quello, che hoggi è in Fian-dra, tirando tramontana, passa in due, o tre giorni in Africa: & quello, che è in Africa, tirando Oostro, il fa tornare uerso Settentrione: & quello, che hoggi è in Gierusalemme, se tira leuante, lo caccia all'Indie di Ponente. Il che non può accadere nell'acque: perche non escono tutte del medesimo terreno: onde ogni popolo ha l'acqua sua particolare, conforme alla mimiera della terra, doue ella nasce, & onde passa. Et, essendo l'huomo solito a bere una maniera d'acqua, beuendo d'un'altra, s'altera più, che per cibi, & per aere nouo. Di maniera, che i pa-dri,

Il principio dell'alimento, è la bocca, le narici, la gola, & tutta la costena.

## De gl'Ingegni. 333

dri, i quali uorranno generar figliuoli molto sauij, bisogna, che beuano acque delicate, dolci, & di buon temperamento, altramente faranno errore nella generatione. Aristotele dice, che nel tempo della generatione noi ci guardiamo dal uento Africo: perche è grosso, & fa il seme molto humido, & che si generi femina, & non maschio. Ma il Ponente non finisce mai di lodarlo, & dargli nomi, & epiteti honorati. Chiamalo temperato, impregnator della terra, & dice, che uiene da i campi Elisi. Ma, se bene è uero, che molto importa, il respirare un' aere molto delicato, & di buon temperamento, & bere acque tali: nondimeno importa molto più, usar cibi sottili, accommodati al temperamento dall'ingegno. Perche di questi si genera il sangue, il seme, & del seme la creatura. Et, se i cibi sono delicati, & di buon temperamento, tale si fa il sangue, & di tal sangue tal seme, & di tal seme tal ceruello. Et essendo questo membro temperato, composto di sostanza sottile, & delicata, dice Galeno, che l'ingegno sarà tale: perche la nostra anima rationale, se bene è incorrottile, uà nondimeno sempre unita con le disposizioni del ceruello, le quali se non sono tali, quali fa di mestiero, ch'elie sieno, per discorrere, & filosofare, dice, & fa mille cose, che non stanno punto bene.

I cibi adunque, che i padri hanno a mangiare, per generar figliuoli di grande intelletto, il quale è l'ingegno più ordinario di Spagna, sono prima il pan bianco, fatto del fior della farina, & impastato con sale. Questo è freddo, & secco, & di parti sottili,

&



& molto delicate. Un' altro se ne fa (dice Galeno) di grano rossiccio, il quale benchè mantenga molto, & faccia gli huomini membruti, & di molte forze di corpo: nondimeno, per esser humido, & di parti molto grosse, fa perdere l'intelletto. Dissi impastato con sale: perche nessuno alimento, di quanti ne usano gli huomini, fa l'intelletto tanto buono, quanto questo minerale. E' freddo, & della maggior siccità, che sia nelle cose, & se noi ci ricordiamo della sentenza d'Eraclito, egli disse a questo modo: Splendor secco, animo sapientissimo. Adunque, poiche il sale è così secco, & è così appropriato all'ingegno: ha ben ragione la Scrittura a chiamarlo con questo nome di prudenza, & sapienza.

Tutto quello, che tu offerirai al sacrificio, lo cōdirai col sale. Riceui il fate della sapienza: Voi sete il sale della terra.

Le Pernici, & i Francolini hanno una medesima sostanza, & un medesimo temperamento col pane di grano bianco, e' l capretto, e' l uino moscatello. Et, se i padri useranno di questi cibi, come noi habbiamo notato di sopra, faranno i figliuoli di grande intelletto.

Et se uorranno hauer qualche figliuolo di gran memoria: mangino otto, o noue giorni prima, che s'accosino all'atto della generatione, trutte, salmoni, lamprede, & anguille: de i quali cibi faranno il seme molto humido, & attaccaticcio. Queste due qualità, come noi dicemmo di sopra, fanno la memoria facile per ricouere, & molto tenace per conseruar le figure molto tempo. Delle colombe, capretti, agli, cipolle, porri, rauani, pepe, aceto, uin bianco, mele, & d'ogni altra sorte di specie si fa il seme caldo, & secco, & di parti

## De gl'Ingegni. 335

parti sottili, & molto delicate. Il figliuolo, che si genererà di questi cibi, sarà di grande imaginatiua: ma non d'intelletto, per cagione del molto caldo, & mancherà di memoria per cagione del molto secco. Questi sogliono esser di molto pregiudicio alla Rep. perche il caldo gl'inclina a molti uiti, & mali, & dà loro ingegno, & animo, per poterli eseguire. Quantunque, se noi gli tenessimo bassi, più seruitio riceuerebbe la Rep. dall'imaginatiua di questi, che dall'intelletto, & dalla memoria.

Le galline, i capponi, vitelli, castrati di Spagna, sono tutte cose di moderata sostanza: perche sono cibi ne delicati, ne grossi. Disi, castrato di Spagna: perche Galeno, senza far distintione, dice, ch'egli è di grossa & cattiuua sostanza, & non ha ragione: perche, posto caso, che in Italia, doue egli scrisse, ella sia la peggior carne di tutte l'altre: nondimeno in questo nostro paese, per la bontà de' pascoli, s'ha da contare fra i cibi di moderata sostanza. I figliuoli, che di questi alimenti si genereranno, haueranno ragioneuole discorso, ragioneuole memoria, & ragioneuole imaginatiua. Perilche non saranno molto profondi nelle scienze, & non troueranno cose di nouo. Di questo dicemmo di sopra, ch'erano piaceuoli, & facili da poter imprimere in loro tutte le regole, & considerazioni dell'arte, chiare, oscure, facili, & difficili: ma la dottrina, l'argomento, la risposta, il dubbio, & la distintione sono cose, che bisogna dargliele tutte leuate di peso.

Di uacca, di manzo, di porco, moliche, pane di grano

Nota, che l'huomo è libero, & si gnore delle opere sue. Dio fece da principio l'huomo, & lasciollo nella mano del suo consiglio: se bene è incitato dalla sua mala temperatura.

Di questi disse Arist. buono è quello ingegno, che ubidisce a chi dice bene.

grano rosso, cascio, oliue, vino negro, & acqua sola, si farà un seme grosso, & di cattiuo temperamento. Il figliuolo, che di questi si genererà, hauerà forza quanto un toro: ma sarà furioso, & d'ingegno bestiale. Di qui è, che fra gli huomini di uilla, è miracolo, che uno riesca acuto, o atto alle lettere. Tutti nascono tardi, e rozi, per essere stati generati di cibi di grossa, & mala sostanza. Il contrario di questo accade ne i cittadini, i cui figliuoli uediamo, che hanno più ingegno, & habilità.

Ma, se i padri hauessero ueramente uoglia di generare un figliuolo leggiadro, sauiο, & di buoni costumi, mangino sei o sette giorni innanzi alla generatione, molto latte di capra: perche questo alimento è opinione di tutti i medici, che sia il migliore, & più delicato di quanti n'usano gli huomini, intendendosi, che sieno sani, & che risponda loro in proportione. Ma Galeno dice, che bisogna mangiarlo con mele, senza il quale è pericoloso, & si corrompe facilmente. La ragione di questo è, che il latte non ha più, che tre elementi nella sua compositione, cascio, siero, & butiro. Il cascio risponde alla terra, il siero all'acqua, e'l butiro all'aria. Il fuoco, che mescolaua gli altri elementi, & gli conseruaua mescolati, uscendo dalle mammelle, si effaldò, per esser molto sottile: ma, aggiugnendoli un poco di mele, il quale è caldo, & secco, a guisa del fuoco, il latte resta con quattro elementi. I quali mescolati, & cotti con l'opera del nostro caldo naturale, fanno un seme molto delicato, & di buon temperamento. Il figliuolo, che di questo si genererà,

## De gl'Ingegni. 337

genererà, sarà almeno di grande discorso, & non priuo di memoria, & d'imaginatiua.

Perche Aristotele non haueua questa dottrina, non rispose a un problema, ch'egli fa, domandando, qual è la cagione, che i figliuoli de gli animali bruti portano seco per la maggior parte le proprietà de i padri, & le loro condizioni, & i figliuoli de gli huomini nò? Et noi uediamo per esperienza esser così: perche di padri sanij nascono figliuoli molto sciocchi, & di padri sciocchi figliuoli molto sanij: de' padri uirtuosi figliuoli cattiuji, & uitiosi: & de i padri uitiosi figliuoli uirtuosi: & di padri brutti figliuoli óelli, & di padri belli figliuoli brutti: di padri bianchi figliuoli bruni: & di padri bruni figliuoli bianchi, & coloriti. Et fra i figliuoli d'un medesimo padre, & d'una medesima madre, uno riuscirà sciocco, & un'altro accorto: un brutto, & un'altro bello: uno di buona condicione, & un'altro di cattiuja: uno uirtuoso, & un'altro uitioso. Et, se a una buona caualla di razza sarà dato un cauallo tale, il polledro, che ne nasce, somiglia i parenti, così nella figura, & nel colore, come ne i costumi dell'animo. A questo problema rispose Aristotele molto male, dicendo, Che l'huomo ha uarie imaginationi nell'atto carnale, & di qui è, che i figliuoli riescono tanto diuersi. Ma gli animali bruti, perche nel tempo del generare non sono distrutti, & non hanno tanto gagliar da imaginatiua, quanto l'huomo, fanno sempre i figliuoli d'una medesima maniera, & simili a se. Questa risposta ha contentato sempre i Filosofi uolgari, & in sua confermatione allegano l'istoria di Giacob,

Y la quale



la quale racconta, che, hauendo messo certe bacchette ne gli abbeneratoi de' bestiami, gli agnelli nacquero macchiati.

Ma poco gioua loro attaccarsi alle cose sacre: per che questa historia racconta un fatto miracoloso, che fece Dio, per nasconderui dentro qualche sacramento. Et la risposta d' Aristotele è una gran pazzia. Et, chi nol crede, faccia, che hora prouino i pastori di far questo saggio, & uedranno, che non è cosa naturale. Raccontasi anchora in queste nostre parti, che una Signora partorì un figliuolo più bruno, che non se le conueniua: perche le cadde nella imaginatiua un uiso negro, il quale era in una pittura. Ilche io tengo per una baia: & se per uentura fù uero, ch'ella il partorisse; io dico, che'l padre, il quale lo generò, haueua il medesimo colore, che quella figura.

Et, perche meglio si conosca, quanto è cattiuu Filosofia quella, che mette Aristotele, & quei, che lo seguitano; fa di mestiero, che si sappia per cosa certa, che l'opera del generare appartiene all'anima uegetatiua, & non alla sensitiua, nè alla rationale: perche il cauallo genera senza la rationale, & la pianta senza la sensitiua. Et, se noi porremo mente a un' arbore carco di frutti, troueremo in lui maggior uarietà, che ne' figliuoli de' gli huomini: un pomo sarà uerde, un' altro colorito: un picciolo, un grande: uno tondo, un' altro mal figurato: un sano, un' altro guasto: un dolce, & un' altro amaro. Et se noi paragoniamo i frutti di questo anno con quei dell'anno passato, uno sarà molto differente, & contrario all'altro. Il che non si può attri-

Il medesimo Aristotelo confessa nel secondo dell'anima,

attribuire alla uarietà dell'imaginatiua, poiche le piante mancano di questa potenza.

L'error d'Aristotele è molto manifesto nella sua propria dottrina: perche egli dice, che'l seme dell'huomo è quello, che fa la generatione, & non quel della donna: & nell'atto carnale, l'huomo non fa altro, che spargere il seme senza forma, nè figura, come il contadino getta il grano sopra la terra. Et, si come il granello del grano non fa subito le radici, nè forma le foglie, & la caa; finche non sono passati alcuni giorni: così dice Galeno, che non subito che'l seme dell'huomo cade nell'utero, è formata la creatura: anzi afferma, che ui bisognano trenta o quaranta giorni prima, che si finisca. Et, se questo è così, che importa, che'l padre sia imaginandosi uarie cose nell'atto carnale, se la formatione non si comincia se non passati alcuni giorni? maggiormente, che la formatione non è fatta dall'anima del padre, o della madre: ma da un'altra terza, che si troua dentro al medesimo seme. Et questa, per esser uegetatiua, & non più, non è capace d'imaginatiua: ma segue solamente i mouimenti naturali del temperamento, & non fa altro.

Secondo me, il dire, che i figliuoli de gli huomini nascono di tante figure per la uaria imagination de i padri, non è altro, che il dire, che i grani nascono altri grandi, & altri piccoli: perche il Contadino, quando gli seminaua, era astratto in uarie imaginationi. Da questa mala opinion d'Aristotele argomentano alcuni curiosi, che i figliuoli della donna adultera, s'assomigliano al marito della donna adultera, non essen-

Ne i putti la formatiō delle membra è lōghissima, nelle femine e quatradue giorni, & nel machio di trenta, & in poco più o manco tē po riescono articolate.

do suoi. Et la sua ragion manifesta è: perche nell'atto carnale, gli adulteri hanno ferma l'imaginatiua nel marito, con timore, ch'egli non uenga, & gli colga in fallo. Et per la medesima ragione argomentano, che i figliuoli del marito s'assomigliano all'adultero, benchè non sieno suoi: perche la donna adultera, essendo nell'atto carnale col suo marito, sempre contempla la figura dell'amico: & quello, che dicono, che quell'altra donna partorì un figliuol nero, per hauer tenuto fisso l'imaginazione nella pittura d'un'huomo nero, hanno da concedere anchora questo, che detti curiosi hanno prouato: perche il tutto ha una medesima ragione, questo, secondo me, è gran burla, & menzogna: ma ce inferisce all'opinione d'Aristotele.

Hippocrate rispose meglio a questo problema, quando disse, che tutti gli Scitbi hanno i medesimi costumi, & figura di uiso: & rendendo la ragione di questa similitudine, dice, che tutti mangiano i medesimi cibi, & beuono le medesime acque: uanno uestiti a un modo, & serbano un'istesso ordine di tutti.

Gli animali bruti generano li figliuoli, per questa medesima ragione, a sua somiglianza particolar, perche sempre usano il medesimo pasto, & fanno il seme uniforme. Ma, per contrario, l'huomo: perche ogni giorno mangia diuersi cibi, fa seme differente, così in sostanza, come in temperamento. Ilche approuano i Filosofi naturali, rispondendo a un problema, il qual dice, Quale è la cagione, che gli escrementi de gli animali bruti non hanno tanto cattiuo odore, quanto quei dell'huomo? & dicono, che gli animali bruti  
usa-

## De gl'Ingegni. 341

*usano sempre i medesimi cibi, & fanno molto essercitio: ma l'huomo mangia tanti cibi, & di tanto uaria sostanza, che non gli può uincere, & però si uengono a corrompere. Il seme humano, & quel de' bruti hanno la medesima ragione, & consideratione, per esser ambidue escrementi della terza concottione.*

*La uarietà de' cibi, che usa l'huomo, non si può negare, ne lasciar di confessare, che di ciascuno alimento si faccia seme differente, & particolare. onde è cosa certa, che in quel giorno, che l'huomo mangia uacca, o boldoni, fa il seme grosso, & di cattiuo temperamento, & però il figliuolo, che d'essa si genererà, sarà brutto, sciocco, negro, & di mala condizione. Et, s'egli mangierà un petto di capone, o di gallina, farà il seme bianco, delicato, & di buon temperamento: onde il figliuolo, che di quello si genererà, sarà bello, sauiο, & di condizione molto affabile. Da questo raccolgo io, che nessun figliuolo nasce, che non caui le qualità, e'l temperamento dal cibo, che i suoi padri mangiarono un giorno innanzi, che lo generassero. Et, se ciascuno uorrà sapere di che cibo egli sia stato formato, non faccia altro, che considerare con qual cibo ha più familiarità il suo stommaco, & quello è senza dubbio alcuno.*

*Domandano di più i filosofi naturali, qual sia la cagione, che i figliuoli de gli huomini sauij riescono ordinariamente balordi, & priui d'ingegno? Al qual problema rispondono molto male, dicendo, che gli huomini sauij sono molto honesti, & uergognosi: per ilche nell'atto carnale s'astengono da alcune diligenze ne-*



cessarie a fare , che'l figliuolo riesca con quella perfezione , che se gli conuiene . Et prouarlo ne' padri pazzi , & ignoranti , i quali , perche mettono ogni loro sforzo , & diligenza nel tempo della generatione , i loro figliuoli riescono tutti ingegnosi , & sauij : ma questa risposta è da huomini , che habbiano poca Filosofia naturale .

È ben uero , che , per dare una risposta conueniente , fa di mestier prima presupporre , & prouare alcune cose : una delle quali è , che la facoltà rationale è contraria all' irascibile , & alla concupiscibile , di maniera , che , se un' huomo è molto sauij , non può esser animoso , di gran forze di corpo , gran mangiatore , ne potente per generare : perche le dispositioni naturali , le quali sono necessarie , accioche la facoltà rationale possa operare , sono del tutto contrarie a quelle , che ricerca l' irascibile , & la concupiscibile . L' animo , & la brauurra naturale , dice Arist. & così è uero , che consiste nel calore , & la prudenza , & sapienza nel freddo , & nel secco . Onde noi uediamo chiaramente per esperienza , che i molto animosi sono priui di ragioni , hanno poche parole , non sopportano burle , & si uergognano molto presto . Per cui rimedio mettono subito mano alla spada , non sapendo essi dare altra risposta : ma quei , che hanno ingegno , hanno molte ragioni , & risposte acute , & motti , co i quali si trattengono , per non uenire alle mani . Di questa maniera d' ingegnò notò Salustio Cicerone , dicendogli , ch' egli hauena molta lingua , & i piedi molto leggieri : nel che hebbe ragione : perche tanta sapienza non potena finire se non in cordardia

dardia per l'arme. Et di qui hebbe origine una maniera di motteggiare, laqual dice: Egli è ualente, come un Cicerone, & sauiò come un Ettore: quando si uol notar un'huomo per pazzo, & per poltrone. Non meno contradice la facultà naturale all'intelletto: perche, essendo un'huomo di molte forze di corpo, non può hauer bello ingegno: & la ragione è, perche la forza delle braccia, & delle gambe nasce dall'hauer il cervello duro, & terrestre: & se bene è uero, che per cagion del freddo, & del secco della terra potena hauer buono intelletto: nondimeno, per esser di sostanza grossa, lo ruina, & fagli insieme danno, che per cagion del freddo si perde la brauura, & l'animo. onde noi habbiamo ueduto alcuni huomini di gran forze esser molto co dardi.

La contrarietà, che ha l'anima uegetatiua con la rationale, è più manifesta di tutte: perche l'opere sue, che sono nutrire, & generare, si fanno meglio col caldo, & con l'humido, che con le qualità contrarie. ilche mostra chiaramente l'esperienza, considerando, quanto ella è gagliarda nella età de' putti, & quanto debole, & rimessa nella uecchiezza, & nella pueritia non può operare l'anima rationale, là doue nell'ultima età, doue non è nè calor, nè humido, fa l'opere sue con molta marauiglia. Di maniera, che, quanto un'huomo sarà più potente per generare, & cuocere molto cibo, tanto perde della facultà rationale. A questo allude quel, che dice Platone, che non è humore nell'huomo, il quale tanto disturba la facultà rationale, quanto il seme fecondo: solo (dice egli) aiuta

*l'arte del far uersi . ilche noi uediamo per esperienza ogni giorno : perche, cominciando un'huomo a trattar cose amoroſe , ſubito diuien poeta , ſe prima era ſucido , & goſſo , & ſubito reſta offeſo dalle rughe delle calze , & da i peluzzi della cappa . Et la ragione è : perche queſte opere appartengono all'imaginatiua , la qual creſce , & ſ'alza dal ſuo punto per quel molto caldo cagionato in lei dalla paſſion d'amore . Et, che l'amore ſia alteration calda , ſi uede chiaramente per l'animo , & per la brauura , che cagiona nell'inamorato , a cui leua anchora la uoglia del mangiare , & non lo laſcia dormire .*

*Se la Rep. haueſſe l'occhio a queſti ſegnali , bandiria da gli ſtudij publici gli ſcolari braui , & amici dell'armi , gl'inamorati , i poeti , & i molto politi , & attilati : perche non hanno ingegno , nè habilità per alcuna ſorte di ſtudij . Da queſta regola cauà Ariſtotele i melancolici per aduſione , il cui ſeme (benche ſia ſecondo) non leua l'ingegno .*

*Finalmente tutte le facultà , che gouernano l'huomo , ſe ſono molto gagliarde , mettono in conquaſſo la facultà rationale . Di qui è , che, eſſendo un'huomo molto ſauio , ſubito è codardo , & di poche forze di corpo , poco mangiatore , & non potente per generare . Di che ſono cagione le qualità , che lo fanno ſauio , che ſono il freddo , e'l ſecco : & queſte medefime debilitano l'altre potenze , come appare ne gli huomini uecchi , che fuor del conſiglio , & della prudenza , non ſon buoni ad altro .*

*Preſuppoſta queſta dottrina , è opinion di Galeno ,  
che ,*

## De gl'Ingegni. 345

che, acciò che la generatione di qual si uoglia animal perfetto habbia effetto, sieno necessarij due semi: uno, che sia agente, & formatore: & l'altro, che serua per alimento: perche una cosa tanto delicata, come è la genitura, non subito può uincere un cibo tanto grosso, come è il sangue, finche l'effetto non è maggiore. Et, che'l seme sia il uero alimento de' membri seminali, è cosa molto riceuuta da Hippocrate, da Platone, & da Galeno: perche, secondo la sua opinione, se il sangue non si conuertea in seme, è impossibile, che i nerui, le uene, & l'arterie si possano mantenere. Onde Galeno dice, che la differenza, la qual si troua tra le uene, e i testicoli, è, che i testicoli fanno presto molto seme, & le uene poco, & con interuallo di tempo.

Di maniera, che la natura prouide d'alimento tanto simile, che con leggiera alteratione, & senza fare escrementi potesse mantener l'altro seme. Ilche non potrebbe accadere, se il suo nutrimento s'hauesse a far di sangue. Questa medesima prouisione dice Galeno, che fù fatta dalla natura nella generatione dell'huomo, che nel formare un pollo, & gli altri uccelli, che nascono dell'oua: ne i quali uediamo, che sono due sostanze: una della chiara, & l'altra del tuorlo: d'una si fa il pollo, & dell'altra si mantiene tutto quel tempo, che dura la formatione. Per la medesima ragione sono necessarij due semi nella generatione dell'huomo: uno di cui si faccia la creatura: & l'altro, di cui si mantenga tutto il tempo, che durerà la sua formatione. Ma Hippocrate dice una cosa degna di gran consideratione, & è, che non è determinato dal-  
la



la natura, qual de' due semi debba esser l' agente, & formatore, & qual debba seruire per alimento . Perche molte uolte il seme della donna è di maggiore efficacia, che quel dell' huomo, & quando accade questo, ella fa la generatione, & quel del marito serue per alimento. Altre uolte quel dell' huomo è più potente, & quel della donna non fa altro, che nutrire .

Questa dottrina non fù considerata da Aristotele, il quale non potè intendere a che seruiffe il seme della donna, & però ne disse mille sciocchezze; & ch'egli era come un poco d' acqua senza uirtù, ne forse per generare. Il che se così fosse; sarebbe impossibile, che la donna consentisse alla conuersation dell' huomo, nè giamai l' appetisse: anzi fuggirebbe l' atto carnale, per esser ella tanto honesta, & l' opera tanto brutta, & sporca. Perilche in pochi giorni uerrebbe meno la specie humana, e' l' mondo resterebbe priuo del più bello animale, che la natura creasse .

A questo proposito domanda Aristotele, qual sia la ragione, che l' atto carnale è la più dolce cosa fra quante n' ordinò la natura per la ricreatione de gli animali? Al qual problema risponde, che, hauendo la natura procurato tanto la perpetuità de gli huomini, pose tanto diletto in quelle opere; acciò che, mossi da quello interesse, s' accostassero di buona uoglia all' atto della generatione, & se mancassero questi tali stimoli, non si trouerebbe huomo, nè donna, che si uolesse maritare, non hauendo la donna altro interesse, che portar noue mesi il peso nel uentre con tanto trauaglio & dolori, & mettendosi nel tēpo del parto a rischio di  
la-

## De gl'Ingegni. 347

lasciarui la uita. Perilche sarebbe necessario, che la Rep. sforzasse le donne per paura a maritarsi, acciò che non uenisse meno la generatione humana.

Ma, perche la natura fa le sue cose con soauità, diede alla donna tutti gl'instromenti necessarij per far seme incitatore, & atto alla prole, con cui ella desiderasse l'huomo, & hauesse piacere della sua conuersatione. Ma, s'egli fosse di quelle qualità, che Aristotele le dice, più tosto lo fuggiria, & aboriria, ch'ella l'amasse. Questo medesimo proua Galeno, adducendo un' essemplio de gli animali bruti: onde egli dice, che, se una porca è castrata, non desidera giamai il uero, ne gli consente, quando se gli accosta. Il medesimo si uede chiaramente in una donna, il cui temperamento sia più freddo di quel, che bisogna: che se noi le diciamo, che si mariti, non è cosa più odiosa di questa alle sue orecchie. Et all'huomo freddo accade il medesimo: perche egli manca di seme fecondo.

In oltre, se il seme della donna fosse della maniera, che Aristotele dice, non potrebbe esser proprio alimento: perche, per conseguir le qualità ultime del nutrimento attuale, si ricerca seme totale, con che si possa nutrire. Onde, s'egli non uerrà già concotto, & assimigliato, nõ si potrà far questo ponto: perche il seme dell'huomo manca de gl'instromenti, & luoghi, come sono lo stommaco, il fegato, & i testicoli, doue lo potesse cuocere. Perilche la natura prouide, che nella generatione de gli animali, ne concorressero due semi, i quali mescolati, quello, che fosse più potente, facesse la formatione: & l'altro seruisse per mantenimento. Et questo si ue-

de

de chiaramente effer così : perche , se un'huomo negro impregna una donna bianca, & un'huomo bianco una donna negra : d' ambedue queſte unioni naſce creatura partecipe di quella qualità . Da queſta dottrina ſi raccoglie, effer uero quello, che affermano molte hiftorie authentiche, che un cane, hauendo a fare con una donna, l'impregnò: & il medefimo fece un' Orſo d'una donna, ch' egli trouò ſola in campagna: & d'una ſcimia, laquale hebbe due figliuoli d'un'altra donna . Leggeſi anchora d'un'altra, che, andando a ſpaſſo lungo la riuu del mare, un peſce uſcì dell' acqua, & impregnolla . La coſa, che ſi fa più difficile al uolgo, è, come poſſa eſſere, che queſte donne partoriſcano huomini perfetti , & con uſo di ragione: poiche i padri, che gli generarono, erano animali bruti ?

A queſto ſi riſponde, che'l ſeme di ciaſcuna di quelle donne era l' agente, & formator della creatura , per eſſer più potente : onde la figuraua con gli accidenti della ſpecie humana . Et il ſeme dell' animal bruto, per non hauer tanta forza , ſeruina per alimento , & non per altro . Et, che'l ſeme di queſte beſtie irragionuoli poteſſe dare alimento al ſeme humano , è coſa, che ſi laſcia intendere . Perche, ſe qual ſi uoglia di quelle donne haueſſe mangiato un pezzo di carne d' Orſo, o di cane, cotto, o arroſtito , n' haueria riceuuto nutrimento, quantunque non tanto buono , quanto ſe haueſſe mangiato caſtrato , o pernici . Il medefimo accade al ſeme humano , che'l ſuo uero nutrimento nella formation della creatura , è un' altro ſeme humano : ma, ſe queſto manca , può ben ſupplire in ſua uece il ſeme del bruto .

## De gl'Ingegni. 3 49

*bruto. Ma quello, che notano quelle historie, è, che i fanciulli nati di questi tali congiugnimenti, dauano segni ne i loro costumi, & condicioni, che la lor generatione non era stata naturale.*

*Dalle cose già dette (benche noi ci siamo trattiatti alquanto) potremo hormai cauar la risposta di quel problema principale, & è, che i figliuoli de gli huomini sanui quasi sempre si fanno del seme delle madri: perche quel de' padri, per le ragioni già dette da noi, non è fecondo per generare, & non serue nella generatione se non per alimento. Et l'huomo, che si fa del seme della donna, non può essere ingegnoso, nè hauere habilità, per cagione del molto freddo, & humido di questo sesso. Onde è cosa certa, che, quando il figliuolo riesca discreto, & accorto, è indicio infallibile, ch'egli è fatto del seme di suo padre. Et, s'egli è balordo, & goffo, si raccoglie essere stato formato del seme della madre. Et a questo uolse alludere il sauiio, quando disse: Il figliuol sauiio rallegra il padre: ma il figliuol stolto è il dolore della madre sua.*

*Può anchora accadere per qualche occasione, che'l seme dell'huomo sauiio sia l'agente, e'l formatore: & quel della moglie serua per alimento: ma il figliuolo, che se ne genererà, riesca di poco sapere: perche, posto caso che'l freddo, e'l secco sieno due qualità, di cui ha bisogno l'intelletto: nondimeno bisogna, ch'elle habbiano certa quantità, & misura, la quale passando, fanno più tosto danno, che utile. Come si uede ne gli huomini molto uecchi, che, per cagion del souerchio freddo, & secco, gli uediamo rimbambire, &*

*Si come il seme nelle dōne è più humido, co si anchora è più freddo.*

dir



dir mille sciocchezze. Poniamo adunque per caso, che all'huomo sauiο restaуano dieci anni di uita, di conueniente freddo, & secco, per discorrer di maniera, che, passando poi quelli, doueua rimbambire. Se del seme di costui si generasse un figliuolo, sarebbe fino a i dieci anni di grande habilita, per godere il conueniente freddo, & secco di suo padre: ma ne gli undici anni subito mancherà, per hauer passato quel punto, di che queste due qualita hanno bisogno. Ilche uediamo ogni giorno per esperienza ne i figliuoli hauuti nella uecchiezza, i quali da fanciulli sono molto auuisati, & dipoi sono huomini molto balordi, & di molto poca uita. Et questo nasce, perche furono fatti di seme freddo, & secco: il quale haueua già passato la metà del corso della uita sua.

Et, se il padre sarà sauiο nell'opere della imaginatiua, & sia maritato per cagione del suo molto caldo, & secco, con donna fredda, & humida nel terzo grado, il figliuolo, che di questo accoppiamento nascerà, sarà inetto, se si formerà del seme di suo padre: per esser stato in un uentre tanto freddo, & humido, & essersi mantenuto di sangue tanto stemperato. Il contrario accade, quando il padre sarà inetto, il cui seme ordinariamente ha caldo, & humido smisurato. Il figliuolo, che di questo si genererà, sarà balordo fino a i quindici anni, per hauer tirato parte dell'humido superfluo del padre. Ma, consumato poi dal corso dell'età, dà fermezza, quando il seme dell'huomo sciocco è più temperato, & manco humido. Aiuta similmente l'ingegno, l'essere stato noue mesi in un uentre

tan-

## De gl'Ingegni. 351

tanto poco freddo, & humido, come è quello della donna fredda, & humida nel primo grado, done habbia patito fame, & carestia d'alimento.

Perche la fame, come dice Gal. diseca i corpi.

Tutto questo accade ordinariamente per le ragioni dette da noi: ma si troua una certa sorte d'huomini, i cui membri genitali sono di tanta forza, & uigore, che spogliano in tutto gli alimenti delle lor buone qualità, & gli conuertono nella sua mala, & grossa sostanza. Perilche tutti i figliuoli, che generano, benché habbiano mangiato cibi delicati, riescono rozzi, e tardi. Altri, per contrario, usando cibi grossi, & di mal temperamento, sono tanto potenti nel uincergli, che, mangiando manzo, o porco, fanno i figliuoli d'ingegno molto delicato. Onde è cosa certa, esserui legnaggio d'huomini sciocchi, & razza d'huomini sauij, & altri, che per l'ordinario nascono balordi, & priui di giudicio.

Offerisconsi alcuni dubbij per quei, che cercano d'intender molto dalla radice questa materia, la risposta de' quali è molto facile nella dottrina passata. Il primo è, onde nasca, che i figliuoli bastardi s'assomigliano ordinariamente a i padri: & di cento legittimi nonanta portano seco la figura, & i costumi della madre?

Il secondo: perche i figliuoli bastardi riescano ordinariamente leggiadri, animosi, & molto auuisati?

Il terzo: qual sia la cagione, che, se una mala donna s'ingrauida, benché prenda beuande uelenose, per disperdere, & si caui molte uelte sangue, non butta mai giù la creatura: & se una donna maritata è grauida

*uida del suo marito, uiene per leggierissime cagioni a di-  
sperdere.*

*Al primo dubbio risponde Platone, dicendo, che nes-  
suno è cattiuo di sua propria, & aggradenole uolontà,  
senza esser irritato prima dal uitio del suo temperamen-  
to. Et dà l'effempio de gli huomini lussuriosi, i quali, per  
hauer molto seme, secondo, patiscono grandi illusioni, &  
molti dolori: & però molestati da quella passione, per  
cacciarlo da se, pigliano moglie.*

*Di questi tali dice Galeno, che hanno gl'instromenti  
della generatione molto caldi, & secchi, & per questo  
fanno il seme mordacissimo, & potente a generare.  
L'huomo adunque, che ua cercando la donna, che non  
è sua, già ci ua pieno di quel seme secondo, cotto, & be-  
ne stagionato: del quale è forza, che si faccia la generatio-  
ne: perche del pari sempre il seme dell'huomo è di mag-  
giore efficaccia: & se'l figliuolo si fa del seme del padre,  
è forza, che s'assomigli a lui.*

*Il contrario accade ne' figliuoli legittimi, che, per ha-  
uer gli huomini maritati sempre la moglie a lato, non  
guardano mai di maturare il seme, nè che egli sia atto  
alla prole: anzi per ogni leggiero incitamento lo cac-  
ciano da se, facendo gran uiolenza, & mouimento:  
& stando le donne quiete nell'atto carnale, i lor uasi  
feminarij, non danno mai il seme, se non quando è cot-  
to, & bene stagionato. Perilche le donne maritate fan-  
no sempre la generatione, e'l seme de' lor mariti serue  
per alimento.*

*Ma alle uolte accade, che ambidue i semi hanno  
egual perfettione, & combattono di maniera, che nè  
l'uno*

## De gl'Ingegni. 353

*l'uno, nè l'altro riescono nella formatione, anzi si figura il figliuolo, che non somiglia il padre, nè la madre. Altre uolte pare, che s'accordino, & si partiscano la similitudine: il seme del padre fa le narici, & gli occhi, & quel della madre la bocca, & la fronte. Et quel, che più ci dee far marauigliare, è, che alle uolte è accaduto, che'l figliuolo ha preso un'orecchia dal padre, & un'altra dalla madre, & così ha fatto de gli occhi. Ma, se'l seme del padre uince del tutto, il figliuolo ritiene la sua natura, & i suoi costumi: & quando il seme della madre è più potente, corre la medesima ragione.*

*Onde il padre, che uorrà, che'l suo figliuolo si faccia del suo proprio seme, dee allontanarsi per qualche giorno dalla moglie, & aspettare, che si cuoca, & si maturi: & all'hora è certo, ch'egli farà la generatione, & il seme della moglie seruirà per alimento.*

*Il secondo dubbio ha (per le cose già dette) poca difficoltà: perche i figliuoli bastardi ordinariamente si fanno di seme caldo, & secco: & di questa temperatura (come noi habbiamo prouato molte uolte di sopra) nasce l'animosità, la brauura, & la buona imaginatiua, alla quale appartiene la prudenza di questo secolo. Et, perche il seme è cotto, & bene stagionato, la natura ne fa ciò, ch'ella uole, & ne dipinge i figliuoli come col pennello.*

*Al terzo dubbio si risponde, che la grauidanza delle male donne, quasi sempre si fa del seme dell'huomo: & perche egli è asciutto, & molto atto alla prole, si attacca nell'utero con radici molto gagliarde.*

Z la



la grauidanza delle maritate, facendosi del suo proprio seme; fa, che la creatura si stacca con gran facilità, per esser humido, & acquoso, o (come dice Hippocrate) pieno di muffle.

Quali diligenze si debbano usare, per conseruar l'ingegno ne' fanciulli, dopò che son formati. §. V.



**L** C O S A tanto alterabile la materia, di cui l'huomo è composto, & tanto soggetta alla corrottione, che in quel punto, che si comincia a formare, uiene a disfarsi, et alterarsi, senza che possa far di manco. Perilche fu detto: Noi subito nati mancammo d'essere. Onde la natura prouide, che nel corpo humano fossero quattro facultà naturali: attrattiuua, ritentiua, concotiua, & espulsiua. Le quali cocendo, & alterando gli alimenti, che noi mangiamo, tornano a riparar la sostanza perduta, succedendo un'altra in luogo suo. Di qui s'intende, che giouerà poco l'hauer fatto il figliuolo di seme delicato, se non si tenesse còto de' cibi, che s'hanno a mangiar poi. Perche, finita la creatione, non è rimasa alla creatura alcuna parte di sostanza, di cui prima fu composta. E' ben uero, che'l primo seme, se ben cotto, & stagionato, è di tanta forza, & uigore, che, cocendo, & alterando i cibi, gli fa uenire, benchè sieno cattiui, & grossi, al suo buon temperamento, & sostanza: ma si potrebbe tanto usare cibi contrarij, che la creatura uenisse a perdere le buone qualità, che riceuè dal seme, di cui fu fatta.

Perilche diceua Plat. che una delle cose, che piu mādaua

## De gl'Ingegni. 355

*daua in ruina l'ingegno dell'huomo, & i suoi buoni costumi, era la mala educatione nel mangiare, & nel bere. Onde egli ci consiglia, che noi diamo a i fanciulli cibi, & beuande delicate, & di buon temperamento: accioche, quando saranno maggiori, sappiano rifiutar il male, & abbracciar il bene. La ragion di questo è molto chiara: perche, se'l ceruello fù fatto al principio di seme delicato, & questo membro si uà ogni giorno logrando, & consumando, & si dee riparare co i cibi, che noi mangiamo; è cosa certa, se questi son grossi, e di mala temperatura, usandogli molti giorni, il ceruello diuenterà di quella medesima natura. onde non basta, che'l fanciullo sia fatto di buon seme: ma bisogna, che i cibi, i quali egli mangierà, dopò ch'egli sarà formato, & nato, habbiano le medesime qualità.*

*Quali sieno queste, non sarà cosa difficile il mostrarlo, presuppuesto, che i Greci fossero i più discreti huomini, che sieno stati al mondo, & che, cercando alimenti, & cibi, per fare i lor figliuoli ingegnosi, & sanij, trouarono i migliori, & più appropriati. Perche, se l'ingegno sottile, & delicato consiste in fare, che il ceruello sia composto di parti sottili, & di buona temperatura: quel cibo, che sopra gli altri hauerà queste due qualità, sarà quello, che conuiene usare, per consegui-  
re il nostro fine.*

*Galeno, e tutti i medici Greci dicono, che il latte di capra, cotto con mele, è il miglior cibo di quanti ne mangino gli huomini: perche, oltre all'auer la sostanza moderata, e'l calore in esso non eccede il freddo, nè l'humido il secco. Perilche noi habbiamo detto poche*

righe di sopra, che i padri, i quali haueranno ueramente uoglia di generare un figliuolo sauio, leggiadro, & di buoni costumi, mangino sei o sette giorni innanzi alla generatione molto latte di capra cotto con mele.

Ma, benché questo alimento sia tanto buono, quanto dice Galeno: è nondimeno cosa molto più importante per l'ingegno, che'l cibo sia di parti sottili, che di moderata sostanza. Perché, quanto più s'affottiglia la materia nel nutrimento del ceruello, tanto si fa l'ingegno più acuto. Onde i Greci cauauano del latte il cascio, & il siero, i quali sono i due alimēti grossi della sua compositione, & lascianano la parte butirosa, la quale è della natura dell'aere. Questa dauano mangiare ai fanciulli mescolata con mele, con intentione di fargli ingegnosi, & sauui. Et, che questo sia la uerità, si uede chiaramente per quello, che ne racconta Homero.

Oltre a questo cibo, mangino i fanciulli fette di pan bianco, d'acqua molto delicata con mele, & un poco di sale: ma in luogo d'olio, per esser molto cattino, & no ciuo all'intelletto, ui metteranno butiro di latte di capra, il cui temperamento, & sostanza è appropriata all'ingegno.

Ma in questo reggimento occorre un'inconueniente molto grande, & è, che, usando i fanciulli cibi tanto delicati, non haueranno molta forza, per resistere all'ingiurie dell'aere, & non si potranno difendere dall'al tre occasioni, che sogliono fargli ammalare. Onde, per fargli riuscir sauui, si faranno diuentar mal sani, & non uiueranno molto tempo.

Questa difficoltà ci domanda, in che modo si potranno

no

## De gl'Ingegni. 357

no creare i fanciulli ingegnosi, & sauij, & far, che questa arte non contradica alla loro salute. Ilche s'accorderà facilmente se i padri ardiranno di mettere in pratica alcune regole, & precetti, che io qui dirò. Et, perche la gente deliziosa s'inganna nell'alleuare i suoi figliuoli, & ella tratta sempre di questa materia; uoglio prima assegnar loro la cagione, perche i loro figliuoli, benchè habbiano pedagoghi, & maestri, & s'affaticchino con molta industria nelle lettere, le scienze s'appiccano loro addosso così male: & in che modo si possa rimediare a questo, senza, che perciò si debbano abbreviar la uita, o giocarfi la sanità.

Otto cose dice Hippocrate, che fanno humide, & grasse le carni dell'huomo. La prima è lo stare allegro, & uiuere in otio: la seconda, dormir molto: la terza, colcarsi in letto morbido: la quarta, mangiare, & ber molto bene: la quinta, star molto addobbati, & ben uestiti: la sesta, andar sempre a cauallo: la settima, fare a suo modo: l'ottaua, occuparsi in giuochi, & passatempi, & in cose, che dieno contento, & piacere. Ilche tutto è uerità così manifesta, che, quantunque non l'hauesse detto Hippocrate, nessuno potrebbe negarlo.

Solo si potrebbe dubitare, se la gente deliziosa offerui sempre questa maniera di uiuere: ma, s'è uero, ch'ella il faccia, noi possiamo ben concludere, che'l suo seme sia humidissimo, & che i figliuoli, che se ne genereranno, hiabbiano a riuscir per forza con souerchia, & smisurata humidità, la quale fa di mestiero consumare prima: perche questa qualità manda in ruina l'opere dell'anima rationale: & poi dicono i medici, che



fa uiuer l'huomo poco tempo, & mal sano .

Secondo questo il buono ingegno, & la ferma sanità corporale ricercano una medesima qualità, cioè il secco: onde i precetti, & le regole, che noi habbiamo date, per fare i fanciulli sanij, seruiranno similmente per dar loro molta sanità, & per fargli uiuere lungo tempo. Conuiene adunque, subito, che nasce un figliuolo di padri deliciosi, conciosia, che le lor carni habbiano molto freddo, & humido, di quello, che conuiene alla pueritia, lauarlo con acqua salata, calda, la quale per opinione di tutti i medici disecca, & asciuga le carni, & assoda i nerbi, & fa il fanciullo robusto, & uirile, & col consumargli l'humido souerchio del ceruello, si fa ingegnoso, & si libera da molte infermità capitali. Per contrario, essendo il bagno d'acqua dolce, & calda, in quanto egli rende humide le carni, dice Hippocrate, che fa cinque danni, che sono, l'effemination della carne, la debolezza de' nerbi, la tardità della mente, i profuuij del sangue, & la uiltà dell'animo. Ma, se'l fanciullo esce del uentre della madre con secco smisurato, bisogna molto lauarlo con acqua calda, dolce: onde Hippocrate dice: I fanciulli s'hanno a lauar lungo tempo con acqua calda, acciò, che manco sieno alterati dallo spasmo, & essi crescano, & habbiano miglior colore. Questo è cosa certa, che ciò s'intende de i fanciulli, i quali escono secchi del uentre di sua madre, ne i quali conuiene emendare la mala temperatura, applicando loro le qualità contrarie.

Gli Alemāni, dice Galeno haueuano per costume la nare i lor fanciulli nel fiume, subito che nasceuano, parendo

## De gl'Ingegni. 359

*rendo loro, che, si come il ferro, il quale esce ardendo della bragia, si fa piu forte, se si mette nell'acqua fredda, cosi anchora, cauando il fanciullo ardente del uentre della madre, si facesse di maggior forza, & uigore, uandolo con l'acqua fresca.*

*Questa cosa è condannata da Galeno per gran bestialità, & con molta ragione: perche, posto caso, che per questa uia si facesse il cuoio duro, & serrato, & non facile ad esser alterato dall'ingiurie dell'aria: resterà nondimeno offeso da gli escrementi, che si generano dentro al corpo, per non esser potente, & aperto, si che possano essalare, & uscire.*

*Ma rimedio migliore, & piu sicuro è, lauar i fanciulli, i quali hanno humido superfluo, con acqua calda, & salata: perche, consumando in loro l'humido smisurato, restano molto uicini alla sanità, & serrando loro la uia del cuoio, non restano offesi da qual si uoglia occasione: ne gli escrementi di dentro restano tanto serrati, che non restino loro uie aperte, onde possano uscire. Et la natura è tanto gagliarda, che, se le hanno leuato una uia publica, ne cerca un'altra accomodata. Et, quando tutti gli manchino, sa far uie noue, per le quali mandi fuori quel, che le fa danno. Onde di due estremi, piu conferisce alla sanità, l'hauer la pelle dura, & alquanto serrata, che sottile, & aperta.*

*La seconda cosa, che conuien far, quando il fanciullo nasce, è, che noi lo facciamo amico de' uenti, e dell'alteratione dell'aere, & non lo teniamo sempre all'ombra: perche si farà debole, femminile, sciocco, di poche forze, & in tre giorni si morrà. Nessuna cosa (dice Hippoc.)*

debilita tanto le carni , quanto lo star sempre in luoghi tepidi, guardarfi dal freddo, & dal caldo. Ne si troua rimedio miglior per uiuer sano, quanto assuefar il corpo a tutti i uenti, caldi, freddi, humidi, & secchi : onde *Arist.* domanda, qual sia la cagione, che quei, che uiuono nelle Galee, stanno piu sani, & hanno miglior cera, che quei, che uiuono in terra paludosa ? Et la difficultà cresce maggiormente, considerando la mala uita, che essi fanno, dormendo uestiti, al sereno, al sole, al freddo, & all'acqua : mangiando, & beuendo tanto male. Il medesimo si potrà domandare de i pastori, la cui sanità è la piu ferma, che habbiano gl'huomini, & ciò nasce, perche hanno già fatto amicitia con tutte le qualità dell'aria, & la natura di niente si spauenta. Per contrario uediamo chiaramente, che, attendendo un'huomo a uiuer in delicie, & hauer cura, che'l sole, il freddo, il sereno, e'l uento non l'offenda, in tre giorni è spedito: per ilche si potrebbe dire: Chi ama l'anima sua in questo mondo, la perderà. Perche non è alcuno, che possa guardarfi dall'alterationi dell'aria : & però è meglio assuefarsi ad ogni cosa, accioche l'huomo possa uiuer senza pensiero, & non uiua sempre con riguardo.

L'error della gente uolgare consiste in pensare, che'l fanciullo nasca tanto tenero, & delicato, che non possa soffrir d'uscir nel uentre della madre, doue è tanto caldo, alla region dell'aria, tanto fredda, senza, che li faccia molto danno. Et ueramente s'ingannano: perche l'*Alemagna*, essendo tanto fredda, usaua mettere i fanciulli cosi caldi nel fiume, & , se ben questo era un fat-

to tanto bestiale, non per questo si faceua lor male, nè si moriuano.

La terza, che conuien fare, è cercare una balia giouane, di temperamento caldo, & secco, o, secondo la nostra dottrina, fredda, & humida nel primo grado, usa a mal hauere, & solita a dormir in terra, a mangiar poco, & andar mal uestita: al sereno, al freddo, & al caldo. Questa tale farà il latte molto fermo, & usato all'alterationi dell'aria: & mantenendosene il fanciullo molti giorni, uerrà ad hauere molta fermezza. Et, s'ella è discreta, & auuisata, gli sarà molto gioueuole all'ingegno: perche il latte di questa è molto asciutto, caldo, & secco, con le quali due qualità si correggerà il molto freddo, & humido, che'l fanciullo caud del uentre della madre. Quanto importi alle forze della creatura il sugger latte esercitato, si proua chiaramente ne i caualli, i quali, essendo figliuoli di caualle affaticate nell'arare, & nel tibbiar, riescono molto gran corridori, & resistono molto alla fatica. Et, se le madri stanno sempre in ocio, & pascendo nel prato, alla prima carriera, non possono stare in piedi.

L'ordine adunque, che si dee tenere con la balia, è, il tenerla in casa, quattro, o cinque mesi innanzi al parto, & darle mangiare de i medesimi cibi della donna grauida: accioche ella habbia tempo di consumare il sangue, & i cattiuu humori, ch'ella haueua radunati de i cattiuu cibi, i quali haueua mangiato innanzi, & accioche il fanciullo, subito nascendo, sugga il medesimo latte, di cui si mantenne dentro al uentre della madre, fatto almeno de i medesimi cibi.

La



Māgiar una uolta, dormir ful fondo, & caminar nudo.

La quarta cosa è, non auuezzare il fanciullo a dormir in letto morbido, ne tenerlo molto adobbato, o dargli molto mangiare: perche tutte queste tre cose, (dice Hippoc.) che asciungano, & dissecano le carni, & le contrarie le ingrassano, & allargano. Et, facendo questo, s'alleuerà il fanciullo di grande ingegno, molto sano, & di longa uita, per cagione del secco. Et dalle cose contrarie riuscirà bello, grasso, pieno di sangue, & goffo: il qual habito è chiamato da Hippocrate *Athletico*, & lo tiene per molto pericoloso.

Con questa medesima ricetta, & ordine di uiuer, fù alleuato l'huomo piu sauio, che mai fosse al mondo, che fù Christo nostro Redentore, inquanto huomo, eccetto che, perche egli nacque fuor di Nazareth, la madre per uentura non hebbe acqua salata alla mano, con laqual potesse lauarlo. Ma questo era costume Giudaico, & di tutta l'Asia, introdottoni da alcuni medici sauij per sanità de' fanciulli. Onde il Profeta dice: Et quando tu nascesti, nel giorno del tuo natale, non ti fù tagliato l'ombilico, & non fosti per sanità lauata nell'acqua, ne salata col sale, o inuolta ne i panni.

Ma, inquanto all'altre cose, subito, ch'egli nacque, cominciò a far amicitia col freddo, & con l'altre alterationi dell'aria. Et il suo primo letto fù la terra, & fù mal uestito, come s'egli hauesse uoluto obseruare la ricetta d'Hippocrate. Indi a pochi giorni, cominarono con esso in Egitto, luogo molto caldo, doue egli stette tutto il tempo, che uisse Herode. Andando la madre sua a questo modo, & cessa certa, che doueua dargli latte ben esercitato, & assuefatto all'alteration dell'aria.

Il

## De gl'Ingegni. 363

*Il cibo, che gli dauano, fù quel medesimo, che trovarono i Greci, per dare ingegno, & sapienza a' lor figliuoli. Questo dicemmo di sopra esser la parte butiroso del latte, mangiato col mele: onde Isaia disse: Mangerà butiro, & mele, acciò che egli sappia schiuare il male, & eleggere il bene. Nelle quali parole si uede, che'l Profeta uolse dare ad intendere, che, se bene egli era uero Dio, doueua nondimeno essere insieme huomo perfetto; & per acquistar sapienza naturale, doueua usar le medesime diligenze, chi gli altri figliuoli de gli huomini. Se ben questo par difficile da intendere, & anco par pazzia il pensare, che, perche Christo nostro Redentore mangiasse butiro, & mele, essendo fanciullo, egli douea saper fuggire il male, & eleggere il bene: quando era maggiore. Essendo Dio, come era, d'infinita sapienza, & hauendogli dato, in quanto huomo, tutta la scienza infusa, ch'egli poteuua riceuere secondo la capacità naturale. Perilche è cosa certa, ch'egli sapeua tanto nel uentre della madre, quanto, quando hauuea trentatre anni, senza mangiar butiro, nè mele, o ualersi d'altri naturali rimedij, che ricerca la sapienza humana.*

*Ma con tutto questo è di gran forza, che'l Profeta habbia assegnato il medesimo cibo, che i Troiani, & i Greci soleuano dare a i lor figliuoli, per fargli ingegnosi, & sauij, & ch'egli dica: Acciò che egli sappia schiuare il male, & eleggere il bene. Per intendere, che per cazione di quelli alimenti Christo nostro Redentore acquisistasse, in quanto huomo; maggior sapienza acquisita di quella, che hauerebbe hauuta, s'egli hauesse*

nessè usato altri cibi contrarij , o fa di mestiero esplicar quella particella (acciò che) per sapere che cosa egli uol se dire, quando parlò con questi termini . Perilche habbiamo da presupporre, che in Christo nostro Redentore fossero due nature, come è uero, & come la fede ci insegna: una diuina, in quanto egli era uero Dio, & una humana composta d'anima rationale, & di corpo elementare, disposto, & organizzato, come hanno gli altri figliuoli de gli huomini .

Quanto alla prima natura, non accade trattar della sapienza di Christo nostro Redentore: perche era infinita, senza augumento, o diminutione, & senza dipendenza d'altra cosa , fuor che , per essere Dio , era così sauio nel uentre di sua madre , quanto egli era , quando haueua trentatre anni , & ab eterno . Ma in quello, che appartiene alla seconda natura, è da sapere , che l'anima di Christo, fin dallo instante , che Dio la creò , fù beata , & gloriosa , quanto ella è adesso : & , poi che ella godeua Dio, & la sua sapienza, è cosa certa, che in lui non era ignoranza alcuna , ma hebbe tanta scienza infusa , quanto comportò la sua capacità naturale: ma insieme è cosa certa , che, si come la gloria non si communicaua a gl' instrumenti del corpo, rispetto alla redentione del genere humano , nè si communicaua ancora la sapienza infusa : perche il ceruello non era disposto, nè organizzato con le qualità, & sostanza, che sono necessarie , acciò che l'anima con tale instrumento potesse discorrere & filosofare . Perche, se noi ci ricordiamo di quello , che nel principio di quest' opera dicemmo , le gratie gratis date , che Dio comparte fra gli  
huomi-

## De gl'Ingegni. 365

huomini, ricercano ordinariamente, che l'istromento, con cui s'hanno a essercitare, & il soggetto, in cui s'hanno a riceuere, habbiano le qualità naturali, di cui ha bisogno ciascun dono. Et la cagione è, perche l'anima rationale è atto del corpo, & non opera senza ualersi de' suoi istromenti corporali.

Il ceruello di Christo nostro Redentore, quando egli era fanciullo, & nato di poco, haueua molta humidità: perche in quella età è così conueniente, & cosa naturale: & però, per essere in tanta quantità, l'anima sua rationale non poteua discorrere naturalmente, né filosofare con tale istromento. Onde la scienza infusa non passaua alla memoria corporale, ne all'imaginatiua, ne all'intelletto: per esser queste tre potenze organice, come noi habbiamo prouato, & per non hauer questa perfettione, che doueano hauere. Ma mentre, che il ceruello s'andaua disseccando per cagion del tempo, & dell'età, l'anima rationale andaua manifestando ogni giorno più la sapienza infusa, che haueua, & comunicauala alle sue potenze corporali.

Et, oltre a questa scienza sopranaturale, n'haueua un'altra, che si prende dalle cose, le quali odono i fanciulli, da quel, che ueggono, da quello, che odorano, da quello, che gustano, & da quello, che toccano, & questa è cosa certa, che l'acquistaua Christo nostro Redentore, come gli altri huomini. Et, si come per ueder ben le cose, haueua bisogno di buoni occhi, & per udire i suoni di buone orecchie: così ancora haueua bisogno di buon ceruello, p giudicare il bene, & il r. Onde è cosa certa, che, mangiando quei cibi tanto deu. iti, la sua testa si anda-

S. Thomas pone una terza l'ietà in Christo. & la chiama acquista con l'intelletto agēte.



andaua ogni giorno organizando meglio, & acquista-  
ua più sapienza. Di maniera, che, se Dio gli hauesse le-  
uato la scienza infusa, tre volte nel corso della sua uita  
(col uedere quello, che haueua acquistato) troueremo,  
che di dieci anni sapena più, che di cinque; di uenti più,  
che di dieci; & di trentatre più, che di uenti.

Et, che questa dottrina sia uera, & catholica, lo pro-  
ua il testo Euangelico a lettera, dicendo: Et Giesu cre-  
scena di sapienza, d'età, & di gratia appresso Dio, &  
appresso gli huomini. Di molti sensi Catholici, che la  
scrittura diuina può riceuere, io tengo sempre per mi-  
gliore quel, che mette la lettera, che quel, che leua a i  
termini, & a i uocaboli il suo natural significato.

Quali steno le qualità, che dee hauere il ceruello, &  
quale la sostanza: già noi habbiamo detto d'opinione  
d' Heraclito, che'l secco fa l'anima sapientissima. Et di  
mente di Galeno prouammo, ch'essendo il ceruello com-  
posto di sostanza molto delicata, fa l'ingegno sottile.

Christo nostro Redentore andaua acquistando il se-  
co cò l'età: perche dal dì, che noi nasciamo, fino a quel-  
lo, che noi moriamo, ci andiamo asciugando, & disec-  
cando le carni, & sapendo più. Le parti sottili, & de-  
licate del ceruello, se gli andauano rifacendo, mentre  
che egli mangiaua quei cibi, che disse il Profeta. Per-  
che, se ogni momento haueua bisogno di nutrire, & ri-  
storar la sostanza, che s'essalaua, & questo s'haueua a  
far con cibi, & non con altra materia: è cosa certa, che,  
s'egli hauesse mangiato sempre uacca, o porco, in po-  
chi giorni habbia fatto un ceruel grosso, & di mal  
temperamento, del quale l'anima sua rationale non  
haue-

## Degl'Ingegni. 367

*hauerebbe potuto schifare il male, & eleggere il bene, se non per miracolo, & usando la sua diuinità. Ma, guidandolo Dio per i mezzì naturali, gli fece usar quei cibi tanto delicati, de i quali, mantenendosi il ceruello, si facesse instrumento tanto bene organizzato, che anco senza usar la scienza diuina, nè infusa, hauerebbe potuto naturalmente schifare il male, & eleggere il bene, come gli altri figliuoli de gli huomini.*

I L F I N E.

